ANNO SECONDO

1906 - 1907

L'ARCHITETTURA ITALIANA

Periodico mensile di Costruzione e di Architettura Pratica

COLLABORATORI

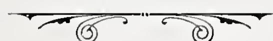
C. CRUDO & C.

SOCIETÀ ITALIANA DI EDIZIONI ARTISTICHE

Via S. Francesco da Paola, 11

TORINO

INDICE





Anno II. Torino, Ottobre 1906. N. 1.

L'ARCHITETTURA ITALIANA

Periodico mensile di Costruzione e di Architettura pratica

PREZZO DI ABBONAMENTO ANNUO
Per l'Italia L. 25,— Per l'Estero L. 30,—

CRUDO E LATTUADA, EDITORI - TORINO

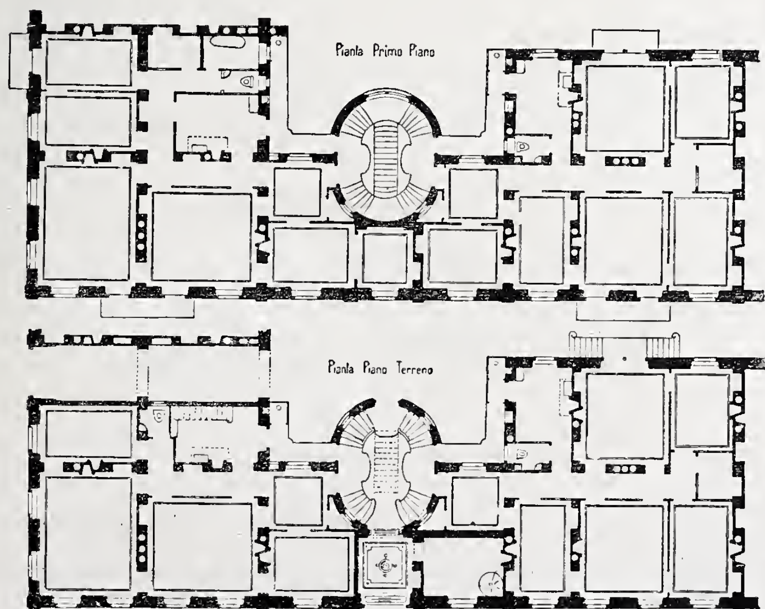
Tavole 1 a 3.

Casa Fratelli Besozzi in Torino

Questa casa signorile d' affitto appartiene ai Fratelli Besozzi ing. Giuseppe e geometra Francesco. Essa trovasi in Torino, via Montevecchio, 58, all'angolo della via Colli, e venne costruita su progetto dell'ing. Giuseppe Besozzi e sotto la direzione del geom. Emilio Libero.

Occupa una fronte di m. 38,75 verso la via Montevecchio e m. 14,65 verso via Colli. Lo spessore della manica doppia è di m. 13,60. Si compone di 4 piani fuori terra di due alloggi caduno ed il piano terreno è sopraelevato di m. 1.

L'altezza dei piani da pavimento a pavimento è rispettivamente di m. 4,80, 4,50, 4,10, 3,60 pel piano terreno, 1°, 2° e 3° piano.



I lavori furono affidati all'Impresa Buzzetti e C. di Torino.

Le murature sono di scapoli con cinture pel piano cantine e di mattoni per tutta la parte fuori terra. Venne impiegato il cemento armato nell'ossatura e nella vôlta dello scalone per la sua forma circolare e nelle terrazze a balconi sporgenti verso il cortile.

Le decorazioni in getto sono: per la parte ornamentale, della Ditta Pietro Quadri; le figure dello scultore Giuseppe Realini di Torino, il quale, nei pannelli decorativi che ornano la facciata, volle rappresentare lo svolgersi della vita dalla nascita alla morte in rapporto al tempo dall'alba al tramonto.

Le decorazioni a colori delle fascie della facciata e dell'atrio furono eseguite su disegni forniti dal prof. Giulio Casanova. Le decorazioni interne a colori, volte e scalone furono eseguite dal pittore Parachini e dal cav. Mossello e nipote.

Le parti in pietra; zoccolo, modiglioni e lastroni dei balconi sono in granito della Ditta Fratelli Gianoli.

I lavori in ferro sono della Ditta Fratelli Gariglio e le decorazioni in ferro battuto ed in rame sbalzato dei balconi e dello scalone sono della Ditta Fratelli Guaita di Torino.

La casa è provvista di riscaldamento a termosifone fornito dalla Ditta Calligaris di Piacenza.

La parte sopraelevata sul centro della facciata è la gabbia della scala secondaria che dal livello del 3° piano mette al sottotetto; si è così evitato di elevare eccessivamente lo scalone e di rovinare la volta.

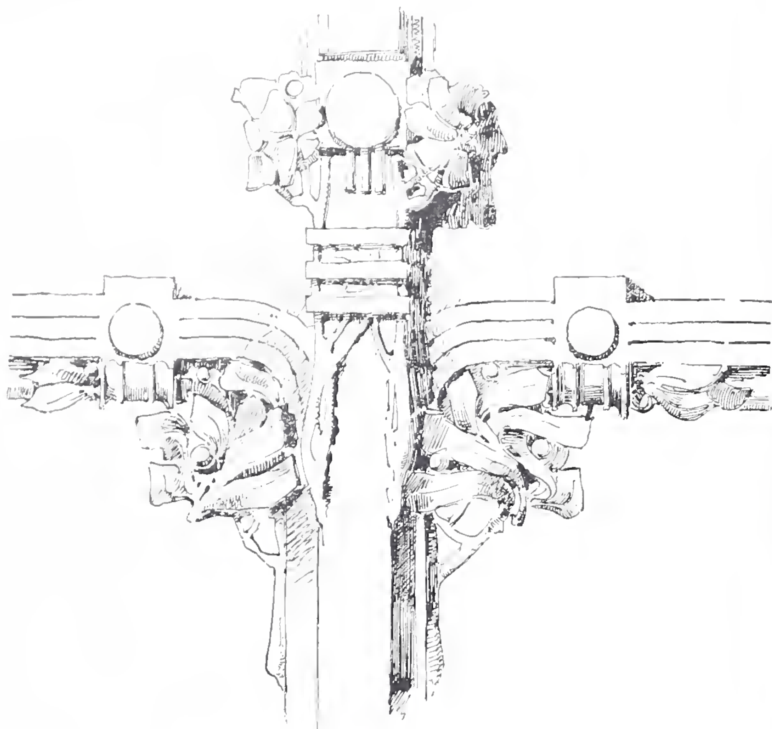
Tavole 4 e 5.

Padiglione Ditta L. Fontana e C.

Il padiglione che la Ditta Luigi Fontana e C. ha fatto costruire per esporre le svariate produzioni della sua industria sorge nel Parco di fianco al Salone dei Festeggiamenti.

Il progetto appartiene agli architetti Bongi e Cavallazzi: la mostra copre circa 450 mq.

Da un vestibolo di forma quadrata si accede all'ampio salone, intorno a cui sono distribuite le varie sale, in ciascuna delle quali la Ditta espone quanto lo stabilimento suo produce.



Pilastri del salone.

La Ditta Fontana in pochi anni è riuscita a divenire una delle prime nell'industria vetraria.

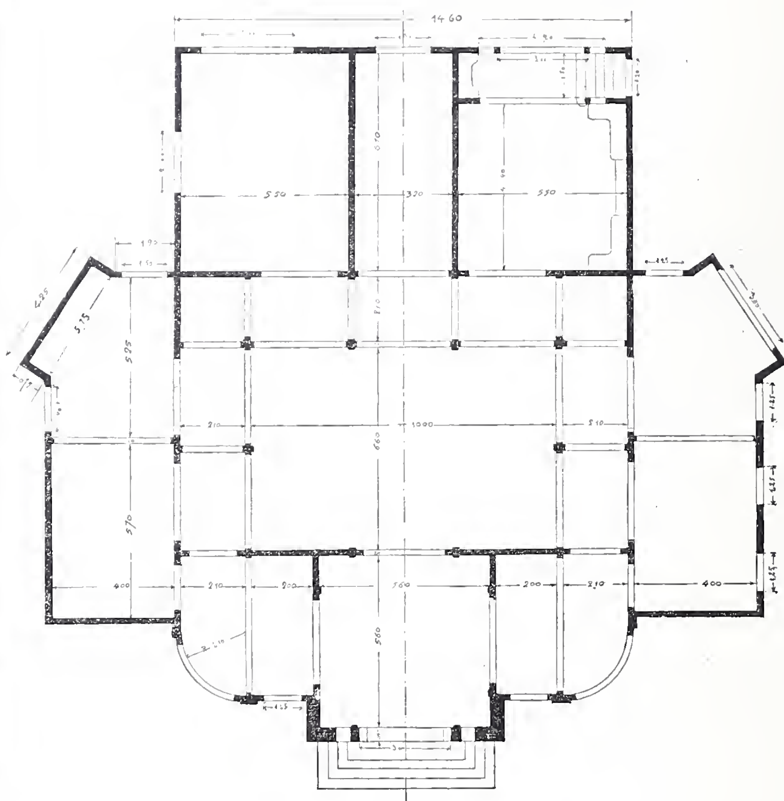
Nel chiosco sono esposte applicazioni d'ogni specie, alcune delle quali veramente importanti.

Le applicazioni specialmente del vetro come decorazioni di mobilio e murali aprono largo e nuovo campo alla decorazione d'ambiente. In una sala vi è esposto appunto una sala da pranzo in palissandro con applicazioni di *onixdor*, specie di composizione vitrea che dà effetti sorprendenti sia per le tinte, sia per le striature.

La Ditta espone poi le altre sue specialità, come gli specchi, di cui uno splendido campione, desta la ammirazione, sia per la immensità, sia per la difficile molatura.

Ma poi degno di nota in questa specialità è l'applicazione dello specchio come decorazione murale. Il vestibolo ha le pareti totalmente occupate da lastre speculari su cui sono incise delle esili piante che ramificando presso il soffitto formano una semplice ed elegante decorazione.

La Ditta, poi, offre al visitatore la vista di altre lavorazioni. Le vetrate artistiche, legate in ottone, in piombo, cotte, incise, smaltate, ecc., e i molteplici ed eleganti mobili in cui entra come applicazione precipua il vetro, il cristallo e l'*onixdor*; infine le lavorazioni svariate del legno inciso rendono il chiosco Fontana uno dei più importanti, sia per la quantità di lavori esposti, sia per la novità e buon gusto di tutte le singole applicazioni.



Pianta del padiglione.

Il chiosco fu eseguito dalla Carpenteria Lorini, le decorazioni in istucco e murali dalle Unioni Decorative, i pavimenti in mosaico sono della Ditta Antonietti di Basilea, quelli in legno dello Zari.

Il costo del padiglione s' aggirerà intorno alle 50.000 lire.

Tavole 6 e 7.

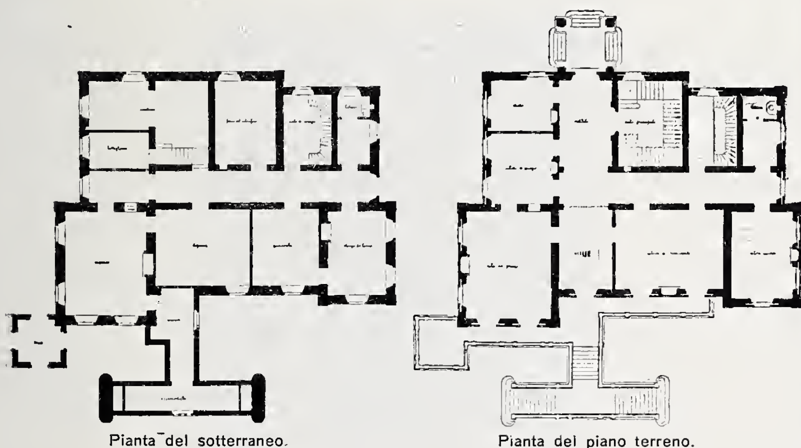
Villa De Stefani, già Bagozzi

A MADERNO

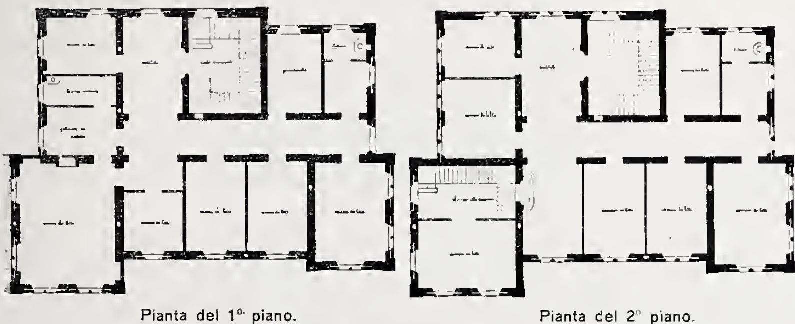
Sulla riva del Lago di Garda, nella splendida punta di Maderno sorge ed emerge maestosa la villa del defunto cav. Federico Bagozzi.

Fu costruita su disegno del prof. Fortunato Canevali di Breno, al quale venne anche affidato l'incarico della direzione tecnica ed amministrativa di tutti i lavori.





Pianta del sotterraneo. Pianta del piano terreno.



Pianta del 1° piano. Pianta del 2° piano.

Sgraziatamente, prima che la villa fosse abitabile, il signor Bagozzi moriva, ed, in seguito, essa fu venduta all'attuale proprietario signor professore cav. Carlo De Stefani; il quale, oltre corredarla di ammobigliamento artistico, bene appropriato e di squisito buon gusto, rese più proporzionata l' adiacenza acquistando una porzione di terreno confinante, da cui prima era divisa da altissimo muraglione di cinta.

Quel fabbricato si estende complessivamente su di un'area di 500 metri quadrati.

Le altezze dei piani, considerate da pavimento a pavimento, sono le seguenti:

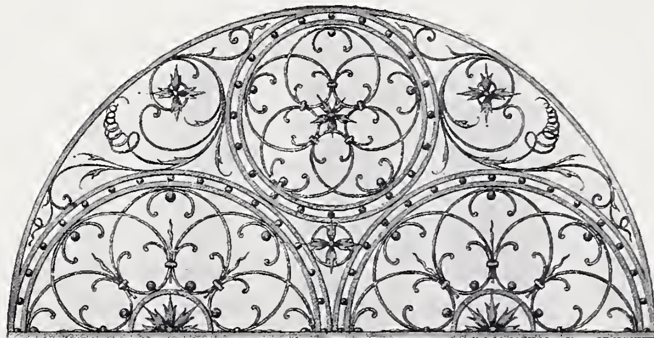
Sotterraneo:	Torre	m. 3,60	Fabbricato	m. 3,60
Piano terreno:	idem	m. 5,50	idem	m. 5,50
Primo piano:	idem	m. 5,50	idem	m. 4,60
Secondo piano:	idem	m. 6,00	idem	m. 3,50
Terrazza:	idem	m. 4,50	—	—

Tutte le opere murarie e di armatura dei tetti, nonchè la pavimentazione ed i serramenti furono eseguiti in economia da operai del luogo assunti a giornata.

Le pietre lavorate furono eseguite e fornite dalle Ditte Fratelli Gamberoni di Caprino Veronese, e Fratelli Mazzardi di Virle Treponti; le opere in ferro dalla Società Archimede di Brescia, e le pitture a tempera e ad olio, dal pittore Banali Carlo di Salò.

Il costo totale, compreso l' acquisto del terreno, fu di L. 150.000.

È bene osservare, che questo fabbricato fu uno dei pochi che non ebbero a subire screpolature od avarie di qualsiasi specie in seguito all'ultimo terremoto avvenuto nella riviera salodiana.



Inferriata sulla porta principale d'entrata.

Tavola 9.

Portale e cortiletto dell' Episcopio

A PARENZO (ISTRIA)

Mi dispiace di dover aggiungere al nome di Parenzo, tra parentesi, il nome della provincia d' Istria, ma sono convinto che dei miei lettori forse nessuno c'è stato e pochi l'hanno intesa nominare.

Eppure è tanto ridente e bella questa città marinara, dal tipo aristocratico, insigne per avanzi romani, per la gloriosa basilica eufrasiana, documento capitale dell'arte bisantina e per numerose case quattrocentesche in uno stile veneto purissimo, come puramente veneto, come a' tempi della Serenissima, è il pensiero e la parola degli abitanti.

Trovandomici per un Congresso della Società archeologica istriana, ho pensato di dedicare agli amici e colleghi d'Italia il rilievo d'un documento architettonico che mi sembra interessante.

L'Episcopio, o vescovado, attiguo alla basilica eufrasiana ha una porta, che è quella rilevata, in cui i ricordi gotici si uniscono alla forma della Rinascenza. A che anno risale? Ce lo dice essa stessa per mezzo di un distico latino dall'ortografia un po' sbardellata, inciso sul fregio, in questi termini:

FINXERAT HEC PLACIDVS FRANCISCVS CETERA STRVXIT
PRIMO ANNO PAVLI PRESVL VTERQVE FVIT

Lasciamo andare che il modesto umanista che dettò tale epigrafe non volesse riconoscere l'uso del dittongo AE, e traduciamola:

Placido costrusse queste cose (il resto fu fatto da Francesco) nel primo anno del papato di Paolo; entrambi furon vescovi.

Il primo anno del papato di Paolo! Quale dei tanti Paoli? Guardando il timpano vediamo lo stemma dei Barbo e la scritta Pau II. Ora, papa Paolo II, al secolo Pietro Barbo, veneziano, nipote di Eugenio IV, fu eletto pontefice nel 1464, succedendo all' illustre Enea Silvio Piccolomini, quale papa chiamato Pio II.

Assodato l'anno, è facile sapere chi fossero i due vescovi: Placidus è Placido Pavanello che occupò la sedia vescovile di Parenzo dal 1457 al 1468 e Franciscus è il suo successore Francesco Morosini che dal 1468 la occupò sino al 1472.

L'essere questi due vescovi successivi ci conduce ad interpretare la seconda metà del primo esametro come una parentesi ed a riferire il « *primo anno Pauli* » soltanto alle costruzioni di Placido Pavanello, cioè alla nostra porta.

Essa è dunque del 1464, eppur si direbbe ben più antica per i fogliami delle gole, che sono di un forte sapore gotico, per il bel cordone che piacque tanto nel medio-evo a' veneziani, quali un ricordo delle loro glorie marinare.

Anche l'andamento delle sagome non è classico ed il timpano, acuto ed impostato dentro dal vivo, non è certo ispirato a' modelli di Roma.

In questa porta piace la nobile larghezza del riquadro, la gentilezza del dettaglio e la bella lavorazione.

È tutta in pietra d'Istria delle cave d'Orsera, e misura in luce m. 1,74 × 3,12, mentre la larghezza dello stipite è di 0,495, rilevantissima.

Il cortiletto è del 1600 ed è piacente, specie per il motivo del portale che dalla scaletta conduce al porticato. Nel complesso vi è un' espressione tutta veneziana e questo fa molto piacere in paesi ove i ricordi storici non sono soltanto futili curiosità.

Arch. ARDUINO BERLAM.

Francobollo commemorativo

PRESENTIAMO questo disegno di francobollo commemorativo dell'architetto Annibale Rigotti di Torino.

Essendosi le feste protratte, il francobollo non



venne nè riprodotto nè messo in circolazione. Noi crediamo però far cosa grata ai nostri lettori presentando questo schizzo che rappresenta una buona applicazione dell'arte decorativa moderna.

CRUDO CRISTOFORO, *Gerente responsabile.*

Tipografia Subalpina - Torino, via San Dalmazzo, N. 20

L'ARCHITETTURA ITALIANA
Periodico mensile di Costruzione e di Architettura pratica
PREZZO DI ABBONAMENTO ANNUO
Per l'Italia L. 25,— Per l'Estero L. 30,—
CRUDO E LATTUADA, EDITORI - TORINO

TAVOLE 9 A 11.

Scuola d'arte applicata all'Industria

Il progetto che qui presentiamo è dovuto all' Ingegnere Alfonso Modonesi, Direttore dell' Ufficio tecnico al Municipio di Treviso. Il progetto venne fatto pel « Concorso Curlandese d'architettura » bandito dal Municipio di Bologna, e venne premiato col premio unico.

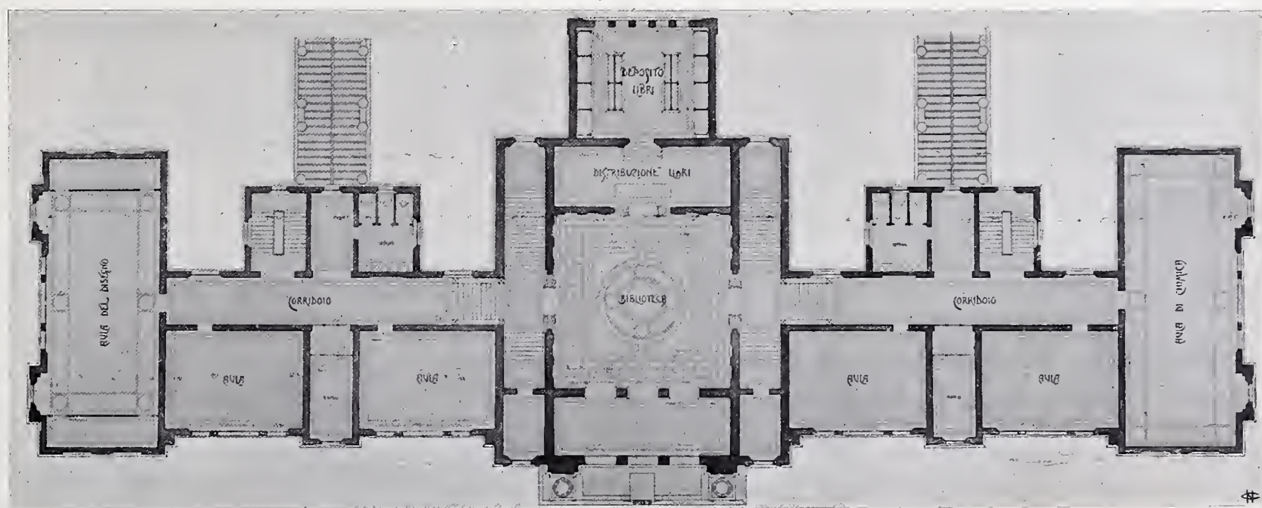
Carattere architettonico. — Trattandosi di una scuola d' arte applicata e non essendo quindi il caso di un semplice edificio scolastico in cui l' arte può essere con ragione bandita, venne cercato entro i limiti della sobrietà, di mettere in evidenza il genere di decorazione che dovrebbe produrre la scuola stessa, affidando al complesso delle masse architettoniche il carattere grave, espressione del lavoro, ingentilito dalla varietà del materiale e della ornamentazione, espressione dell'arte.

Il carattere industriale venne esplicato nella forma dell'arco, dei grandi finestroni del primo piano e di quelli dei laboratori nonchè dell' ingresso principale, e nella presenza del camino del fumo dell'impianto a vapore.

Il nucleo centrale degli ambienti destinato ai servizi più nobili della scuola, cioè ad esposizioni dei lavori d'arte ed a Museo dei lavori tratti dalle più gloriose tradizioni italiche, viene ad essere più appariscente coll'elevarsi della cupola, simbolo dell'apoteosi del lavoro manuale che guidato dall'intelligente azione ispirata agli alti ideali dell' arte, innalza la materia a spirituali concezioni. Da questo concetto informatore viene giustificata la decorazione della cupola e la struttura organica dei robusti contrafforti partenti dal centro e che insinuandosi all'intorno nelle varie branche dell'edificio stanno a guisa di braccia distese a protezione di tutte le molteplici manifestazione del lavoro.

Quale sintesi di tutta l'opera è il gruppo emblematico che sorge sul frontone dell'ingresso principale: i tre genii tutelari che reggono le sorti della terra nel campo dell' arte, dell' industria e del commercio.

Sul cancello d' ingresso poi stanno due piante simboleggianti l' arte e l' industria che disposando le loro frondi ai loro fiori dànno un armonico insieme di



Pianta del primo piano.

quella unità che deve nascere dal giusto contemperarsi delle due più grandi esplicazioni del genio umano.

Distribuzione dei locali. — I locali sono suddivisi in gruppi ben distinti fra loro; gruppi che pur essendo fra loro collegati per comodità di servizio e per le esigenze a cui debbono rispondere, hanno speciale ubicazione e carattere diverso, sempre però subordinato al concetto generale distributivo ed estetico.

La pianta del piano terreno comprende un gruppo di ambienti ad uso: *Amministrazione, ritrovo degli insegnanti, abitazione del custode;* divisi da un vasto *vestibolo* da cui diramano corridoi che disimpegnano tutti questi locali e le varie sezioni o laboratori così suddivisi:

1) Vetrerie, mosaici, smalti e simili; 2) lavorazione del marmo e della pietra; 3) lavorazione del metallo; 4) lavorazione del legno; 5) applicazione della plastica ornamentale; 6) pittura decorativa e parati.

Ciascuno di questi laboratori è disposto in modo da ricevere aria e luce da tre lati, mentre sul quarto ha i locali per l'inserviente, per spogliatoio, lavabo e gabinetto del Professore; ambienti tutti messi in comunicazione da branche radiali di corridoio diramantisi da quello perimetrale.

I laboratori comunicano poi fra loro all' esterno mediante terrazze. In corrispondenza a ciascuna sezione vi è una sala ad uso Museo per la collezione dei modelli, in comunicazione col salone centrale adibito ad esposizione degli oggetti artistici eseguiti dagli allievi.

All' estremo del fabbricato, con ingresso dall'esterno, vi sono i locali destinati alle caldaie a vapore, ai motori ed alle dinamo.

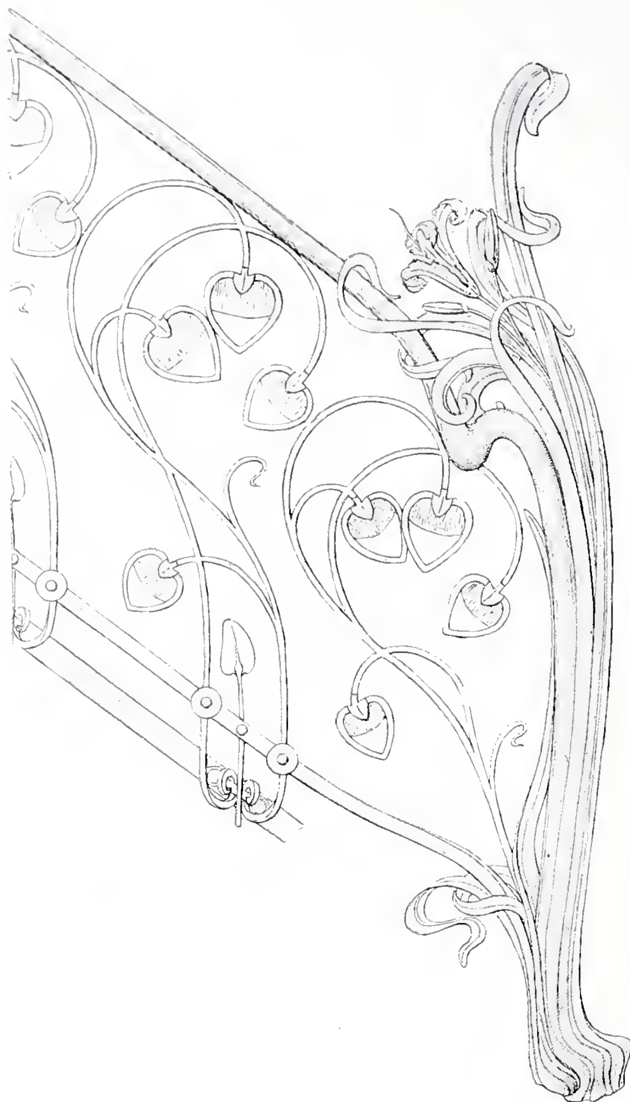
Il piano superiore è riserbato alle aule per l' insegnamento d'indole generale, la parte centrale è occupata dalla biblioteca.

Tavole 12 a 14.

Palazzina e Casa Piana in Torino

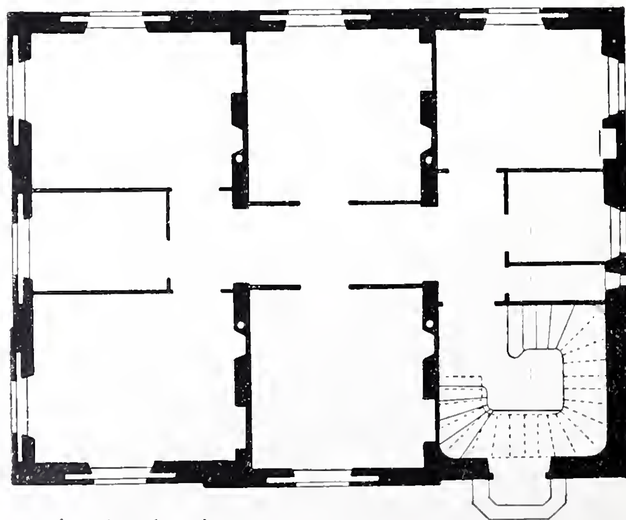
Questi due edifizi, confinanti fra di loro, sorgono nella borgata detta di S. Paolo, sull'angolo delle vie Chiomonte ed altra ancora a denominarsi. Furono costrutti su disegni dell'Ingegnere Prof. Giovanni Gribodo.

Proprii entrambi del signor Alberto Piana, Pittore, serve il primo per la sua abitazione, il secondo per abitazioni operaie.



Ringhiera dello scalone.

Le piante annesse dei piani terreni rispettivi, rendono superflue più particolari descrizioni sulla distribuzione interna dei locali. Si accennerà solamente che

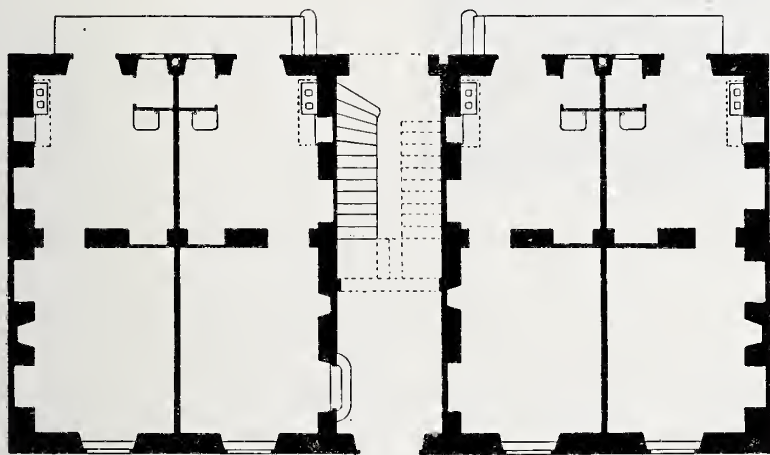


Pianta del piano terreno della palazzina.

se la palazzina risponde a tutti i bisogni di famiglia agiata, la casa operaia soddisfa pienamente alle moderne esigenze della comodità e dell'igiene.

Gli alloggetti in numero di 16 sono di regola composti di due camere; ai piani superiori però, uno centrale consta di una camera in più, quella cioè che corrisponde al vestibolo della casa. La casa potrà essere triplicata sul terreno ancor proprio del signor Piana, conservando la medesima disposizione dei locali.

Le altezze dei piani sono per la palazzina m. 4,00 al pianterreno (sopraelevato di m. 1,10) e m. 4,40 al primo piano; per la casa tutti i piani hanno l'altezza di m. 3,30, essendo il pianterreno sopraelevato di m. 0,70. Ogni alloggio è dotato di un piccolo orticello.



Pianta dei vari piani della casa.

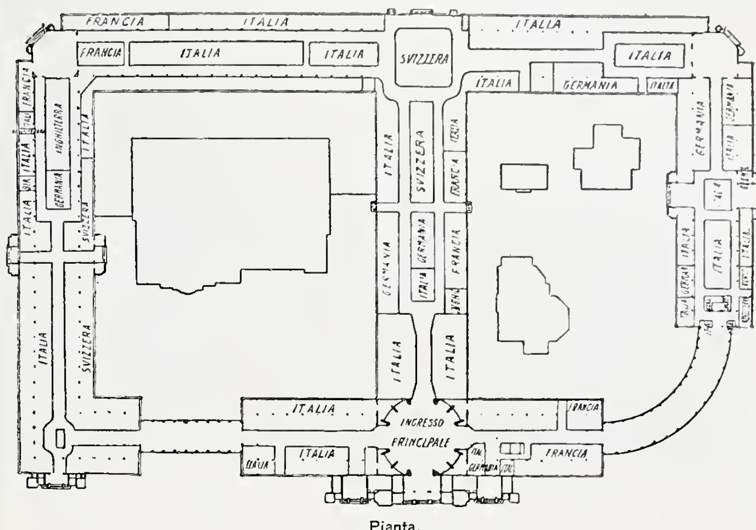
Costruttrice delle opere murarie fu l' Impresa Merlino Antonio, delle opere in legno la Ditta Fratelli Gardino. I lavori decorativi in pietra artificiale furono eseguiti dal signor Quadri Prof. Pietro. Le ringhiere e cancellate dalla Ditta Enrico Pionzio.

Tavole 15 e 16.

Esposizione di Milano 1906

Galleria del Lavoro

Sorge su un'area amplissima a fianco della stazione d'arrivo in P. D'Armi ed occupa con le sue gallerie una superficie di circa 23.000 mq. Oltre le gallerie perimetrali della larghezza di 15 metri, una galleria centrale formata di centine in ferro, larga 30 metri ed alta 20, unisce quelle ad un vasto salone circolare al quale si accede dalla facciata principale dell'edificio. Una cupola di 35 metri d'altezza e di 30 di diametro, traforata da ampie finestrate, decorata a colori nell' interno, a dorature e stucchi all' esterno, chiude il predetto salone, e serve di complemento alla facciata.



Pianta.

Lo stile dell'edificio interpretato in senso moderno, tende colla sua triplice facciata semplice nella linea, e sobria nell'ornamentazione, a dar un'idea della serietà delle mostre che in esse gallerie sono esposte. Due motivi scultorii ad altorilievi del Carminati di Milano spiegano allegoricamente il lavoro umano. Due porticati laterali alla facciata servono di collegamento al resto delle gallerie correnti, nonchè di interruzione e di riposo per il visitatore che deve percorrere in esse fino 250 metri in rettilineo.

La costruzione, eccetto la grande galleria, in ferro, e la cupola che richiesero un certo lavoro di calcolo, rientra nell' ordine delle costruzioni provvisorie, in legno e gesso.

Impresa costruttrice fu la Ditta Bonomi di Milano; costruttrice in ferro la Ditta Ing. Della Carlina. Decoratore della cupola centrale interna il signor Monti, Pittore di Milano; autori degli studi di progetto, dello sviluppo costruttivo, direttori tecnici ed artistici dell'opera sono gli Ing. Bianchi, Magnani e Rondoni, la triade di Piazza D'Armi.

Cippo Funerario



Sorge nel Cimitero Israelitico di Ferrara e raccoglie la superficie occorrente per tre sepolture.

È tutto in marmo Cardiglio e fu eseguito dalla Ditta Davide Venturi di Bologna su disegno dell'ingegnere Ciro Contini di Ferrara.

Costò circa lire 1300, compresa la posa in opera.

MUNICIPIO DI SAVONA

CONCORSO

per un progetto di un Ospedale per le malattie infettive nella Villa Valloria in Savona

Il progetto consterà di due sezioni distinte, e situate ad opportuna distanza, ma aventi in comune tutti quei servizi la cui comunione sia permessa dalle esigenze tecniche e profilattiche. La prima di queste sezioni sarà destinata al ricovero ed alla cura dei tubercolosi, la seconda all'isolamento ed alla cura delle forme infettive acute.

L' Ospedale sarà capace di 60 letti, dei quali almeno 15 e non più di 20 riservati alle forme infettive acute.

Il progetto comprenderà: *a)* la planimetria generale, quotata in scala da 1.500 con le indicazioni relative alla ubicazione reciproca dei vari fabbricati ed alla loro orientazione; *b)* le piante dei singoli fabbricati in scala da 1.100; *c)* le sezioni e i prospetti principali in scala da 1.100; *d)* un preventivo della spesa per la costruzione, la quale non dovrà superare la somma di L. 180.000; *e)* una relazione giustificativa del progetto nella quale, oltre le indicazioni relative alla destinazione dei singoli locali, dovranno darsi particolareggiate indicazioni circa la natura dei materiali che si impiegheranno nella costruzione e circa i sistemi di riscaldamento, ventilazione, illuminazione, fognature, distribuzione di acqua e quanto altro possa occorrere a dare una chiara e completa idea dei concetti del progettista.

Al progettista viene di proposito lasciata la più ampia libertà di sviluppare, secondo i suoi concetti tecnico-sanitari, il progetto, non senza però rendere noto che il progetto stesso dovrà essere sfrondato di ogni parte decorativa anche la più semplice, ed ispirato unicamente a concetti di rigorosa profilassi e di razionale economia.

I progetti, redatti da ingegneri o architetti, dovranno essere presentati o fatti pervenire all'ufficio di Segreteria entro il 25 marzo 1907, e non più tardi delle ore sedici. Non sarà tenuto conto dei progetti e documenti presentati oltre il termine stabilito.

Il Comune assegna un premio di L. 3000 al progetto dichiarato primo prescelto dalla Commissione e di L. 1000 a quello dichiarato secondo prescelto.

Per ottenere il programma dettagliato e la planimetria della tenuta di Valloria rivolgersi al Civico Ufficio Tecnico di Savona.

Crudo Cristoforo, *Gerente responsabile.*

Tipografia Subalpina - Torino, via San Dalmazzo, N. 20

Anno II. **Torino, Dicembre 1906.** **N. 3.**

L'ARCHITETTURA ITALIANA

Periodico mensile
di Costruzione
e di Architettura pratica

PREZZO DI ABBONAMENTO ANNUO
Per l'Italia L. 25,— Per l'Estero L. 30,—

CRUDO E LATTUADA, EDITORI - TORINO

TAVOLA 17.

Manicomio di Potenza

Il manicomio che sta costruendosi a Potenza, ed il cui progetto presentiamo nella tavola 17, è opera dell'Architetto Piacentini Marcello e Ingegnere Giuseppe Quaroni di Roma. Questo progetto ottenne il primo premio nel concorso bandito dalla Amministrazione provinciale di Basilicata.

Il manicomio viene eretto in una zona di terreno prossima alla stazione alta di Potenza e fiancheggiata dalla strada provinciale; esso è capace di 300 dementi, dei quali 150 uomini e 150 donne.

Ogni reparto maschile e femminite è suddiviso a seconda le varie forme e la varia intensità della demenza. Sono abituali le seguenti divisioni: tranquilli, semi agitati, agitati e furiosi, sudici ed epilettici, paralitici ed infermi, fanciulli ed idioti, ed a ciascuna di tali categorie devono corrispondere separati locali di residenza diurna e notturna, con esigenze ben differenti gli uni dagli altri.

Quanto alla percentuale si sa che i tranquilli sono circa il doppio dei semi agitati e che i sudici ed epilettici variano dal 15 al 20 % di tutti i ricoverati, e che uguale contingente dànno i paralitici ed infermi.

Con tali criteri si è ammessa la seguente ripartizione dei vari gradi di demenza per ogni reparto maschile e femminile:

Tranquilli 44 - *Semi agitati* 22 - *Agitati e furiosi* 31 - *Sudici ed epilettici* 24 - *Paralitici ed infermi* 24 - *Fanciulli ed idioti* 8.

A tali quantitativi di dementi furono proporzionati i locali in condizioni normali. Si intende che tutte le celle d'isolamento — pei non furiosi — e le infermerie dei contagiosi, locali occupati in condizioni anormali e temporanee, vennero escluse dal conteggio normale.

Alle categorie suddette fu creduto opportuno aggiungere un piccolo reparto per dementi criminali, ossia per quei delinquenti che sono tenuti in osservazione onde studiare lo stato delle loro facoltà mentali e quindi la loro responsabilità.

* * *

Tutto l'insieme degli edifici si sviluppa sostanzialmente su due assi; uno normale all'andamento medio della strada provinciale, asse che va sensibilmente dall'*E* all'*O* e che chiameremo *asse dei servizi*, l'altro normale al primo, asse che va da *S* a *N* e perciò quasi parallelamente alla strada provinciale, che chiameremo asse trasversale o *asse dei vari reparti.*

Tutto lo stabilimento è simmetrico rispetto l'*asse dei servizi;* su questo asse sono disposti gli edifici pei servizi generali del manicomio, mentre sull'asse trasversale sono disposti i vari reparti di alienati; alla destra, ossia a *N*, gli uomini, a sinistra, ossia a *S*, le donne.

La lunghezza dello stabilimento, misurata dall'ingresso principale, sull'asse dei servizi è di *m.* 220, la lunghezza totale sull'asse dei riparti è di *m.* 450. La distanza media dei padiglioni dello stabilimento dalla strada provinciale, esclusi i pensionari, è di *m.* 65.

L'ingresso principale del manicomio è situato nella intersezione dell'asse dei servizi con la strada provinciale, quello secondario o di servizio sta all'incontro della strada che conduce alla stazione con la suddetta strada provinciale. I due ingressi sono in comunicazione — nell'interno dello stabilimento — per mezzo della strada di servizio, la quale si svolge sotterranea, sotto il gruppo di fabbricati dei servizi generali, e prosegue all' aperto nella zona di terreno annessa al manicomio verso il piazzale della stazione. Nel tratto sotterraneo la strada di servizio è illuminata da vaste bocche di luce aperte nei vari cortili.

All'ingresso principale fanno ala due piccoli fabbricati destinati alla residenza del portinaio e del giardiniere.

Una comoda rampa carrozzabile e due gradinate, che si svolgono lateralmente all'imbocco della strada

sotterranea di servizio, permettono alle vetture ed ai pedoni di ascendere al piazzale superiore che fronteggia il fabbricato dell'Amministrazione, edificio principale di tutto lo stabilimento.

Ai fianchi del piazzale, ed anteriormente al palazzo dell'Amministrazione, sono situati due piccoli edifici — uno per gli uomini, l'altro per le donne — per l'accettazione dei malati. Essi sono simmetrici rispetto l'asse dei servizi, sono esterni al manicomio propriamente detto, non hanno comunicazione con gli altri reparti di malati, il tutto come è prescritto dalla legge e regolamento sui manicomi del 14 febbraio 1904, n. 36, e 5 marzo 1905, n. 158.

Il palazzo dell'Amministrazione s'innalza nel fondo del piazzale, preceduto da un piccolo portico che protegge l'ingresso. Comprende, la direzione amministrativa e medica dello stabilimento con le necessarie abitazioni ed ha inoltre i parlatoi divisi per sesso.

Dal palazzo dell'Amministrazione si diramano le gallerie che conducono ai vari fabbricati del manicomio escluso il riparto contagiosi ed i pensionari.

Seguendo l'asse dei servizi generali posteriormente all'Amministrazione, sorge l'edificio della cucina, separato dal primo da un vasto ed aerato cortile. Le cucine sono provviste di tutti i locali accessori con ampi magazzini riforniti direttamente dalla strada sotterranea. Hanno anche annessi i locali di refezione pel personale addetto al manicomio.

Più indietro, e separato dall'edificio delle cucine da altro ampio cortile, sorge un altro fabbricato importante per tutti i servizi generali. Esso ha nella parte centrale del fronte la Cappella sacra e nel fianco la farmacia e l'alloggio del cappellano; nella parte posteriore ha nel centro la lavanderia a vapore e l'asciugatoio ed a fianco le varie guardarobe. Nel sotterraneo sono installate le caldaie a vapore, le macchine motrici e la dinamo; nel piano superiore stanno abitazioni pel personale di servizio.

Di seguito alla lavanderia, e separato da un ultimo cortile sorge il piccolo edificio ad un solo piano pei detenuti criminali. Esso è situato in parte remota dello stabilimento, lontano dagli altri reparti e fuori dalle zone frequentate per l'abituale servizio del manicomio.

* * *

L'asse longitudinale dei reparti interseca ad angolo retto l'asse dei servizi nel mezzo del fabbricato della cucina. Quindi la cucina risulta il vero centro di tutto lo stabilimento.

I padiglioni dei paralitici, infermi, sudici ed epilettici furono disposti verso la strada provinciale e quelli dei tranquilli e semi agitati dalla parte posteriore verso la ferrovia; per tal modo dalla strada provinciale non si avrà la spiacente possibilità di sentire le grida dei malati, mentre che questi potranno godere la massima libertà nella parte posteriore dello stabilimento.

Quindi la disposizione dei padiglioni in ogni reparto — maschile e femminile — è risultato come appresso:

Più vicini al gruppo dei servizi generali si sono posti i padiglioni dei fanciulli ed idioti, poco numerosi e di pochissimo disturbo; ed il padiglione dell'infermeria, prossimo ai medici, alla farmacia, al cappellano, ed alla lavanderia.

Di seguito, lungo l'asse longitudinale, si trova ad *E* — verso la strada provinciale — prima il padiglione dei paralitici ed infermi e più lontano il padiglione dei sudici ed epilettici.

Dal lato *O* verso la ferrovia, si trovano due padiglioni pei tranquilli, poi il padiglione dei semi agitati. Nel fondo sull'asse longitudinale ed alla massima distanza dal centro dello stabilimento, è situato il padiglione degli agitati con le celle d'isolamento pei furiosi.

Ogni padiglione è circondato dal giardino che gli appartiene: ed i giardini ed i fabbricati di ciascuna categoria di malati sono cinti da alto muro che li separa dalla attigua categoria. A tale muro sono addossate piccole tettoie che servono a riparare i dementi, durante il loro soggiorno nel giardino, qualora preferissero l'ombra al sole. Nel riparto tranquilli è addossata a tale muro di cinta — nel tratto rivolto verso gli edifici dei servizi generali — anche un basso edificio adibito ai varii laboratori ed accessibile a tutti i maniaci cui sia possibile un lavoro.

Sul davanti di ogni reparto — maschile e femminile — e più vicino alla strada provinciale è stato progettato un pensionario pei dementi agiati. Eleganti giardini lo attorniano ed un muro di cinta lo separa dal rimanente dello stabilimento.

Nella parte posteriore del manicomio presso al ciglio della trincea della ferrovia, in luogo molto più basso della platea generale del manicomio, è stato disposto il reparto contagiosi. Consta di un fabbricato pei servizi generali, di due padiglioni, uno per uomini ed uno per donne, e di un locale di disinfezione. Sono tutti fabbricati bassi ad un solo piano, cinti da alto muro che li separa completamente da tutto il resto.

A fianco del riparto contagiosi, in località abbastanza remota, è stata situata la sala anatomica e la camera mortuaria, quest'ultima, collegata con una stradetta alla strada principale dei servizi, In tal modo lo smaltimento dei cadaveri sarà fatto liberamente dall'ingresso secondario.

Nella colonia agricola sono stati progettati la vaccheria, la stalla e rimessa; a fianco dell' ingresso di servizio del manicomio sta la residenza dell' ortolano e del necroforo.

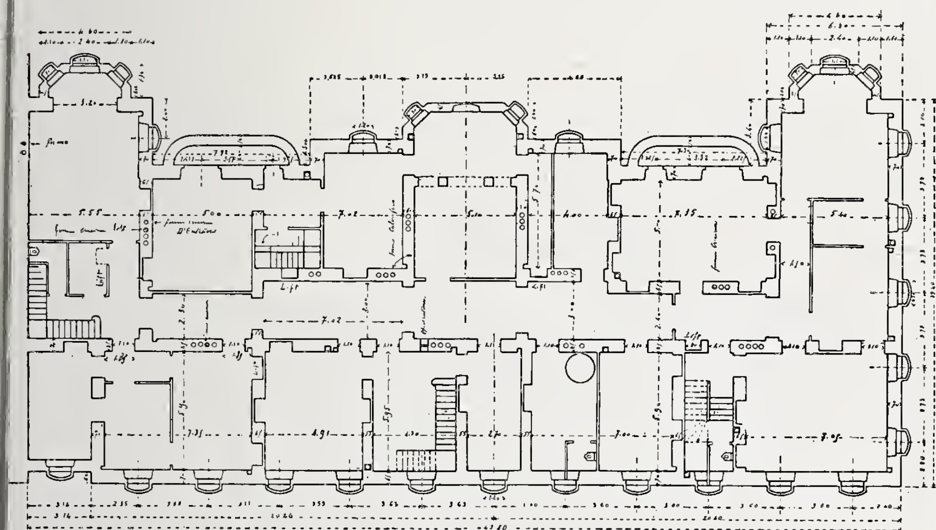
Tavole 18 a 21.

Palazzo d'Entrèves in Torino

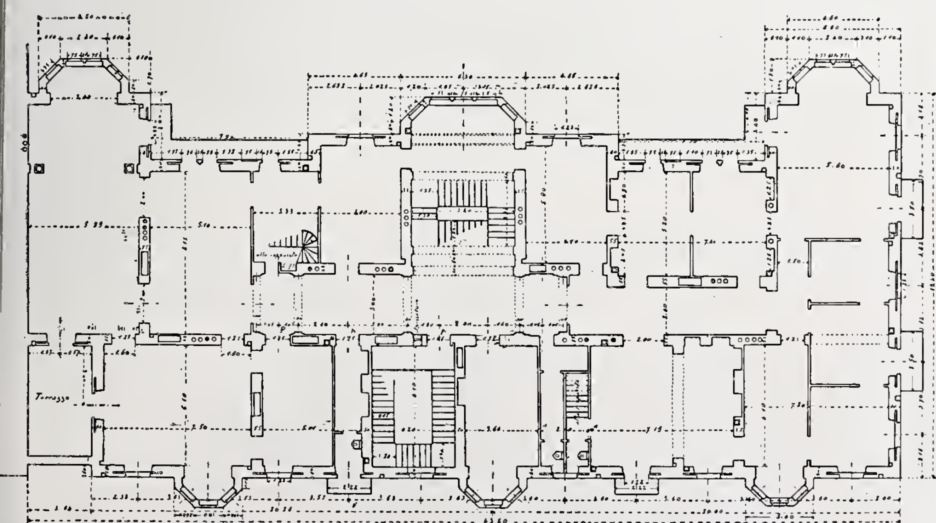
Questo palazzo, appartenente alla Sig[a] Contessa D'Entrèves, è situato sul corso Vittorio Emanuele II all'angolo della via Ormea, e venne costruito su piani e progetti dell'Ing. Comm. Giacomo Salvadori di Wiesenoff.

L'edificio dell'altezza complessiva di m. 19,55 copre una superficie di 850 mq., misurando m. 43,80 verso il corso e m. 19,40 verso la via Ormea.

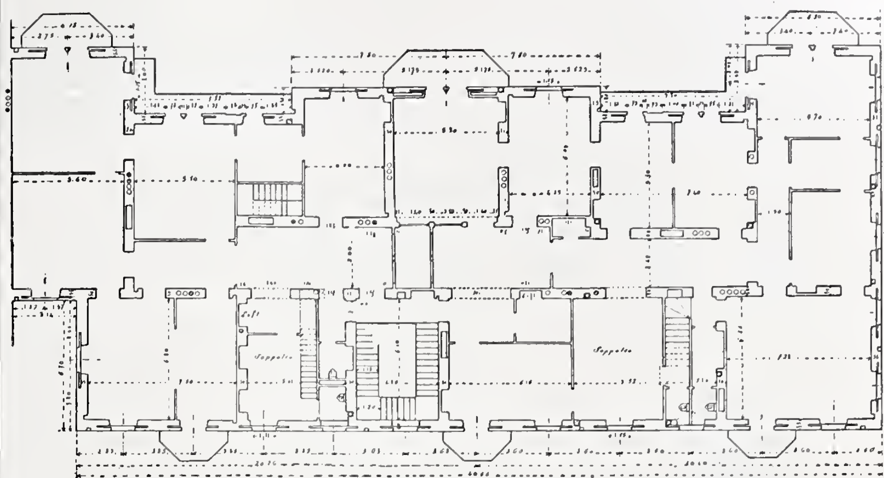
Il piano terreno è sopraelevato dal suolo di m. 1 e l'altezza da pavimento a pavimento è: pel piano terreno di m. 5,25, pel 1° piano m, 5,35 e pel 2° piano m. 5,20.



Pianta del sotterraneo.



Pianta del 1° piano.



Pianta del 2° piano.

Il 1° piano di questo palazzo è totalmente abitato dal proprietario, mentre il piano terreno ed il 2° piano sono adibiti ad alloggi signorili distribuiti due per ogni singolo piano.

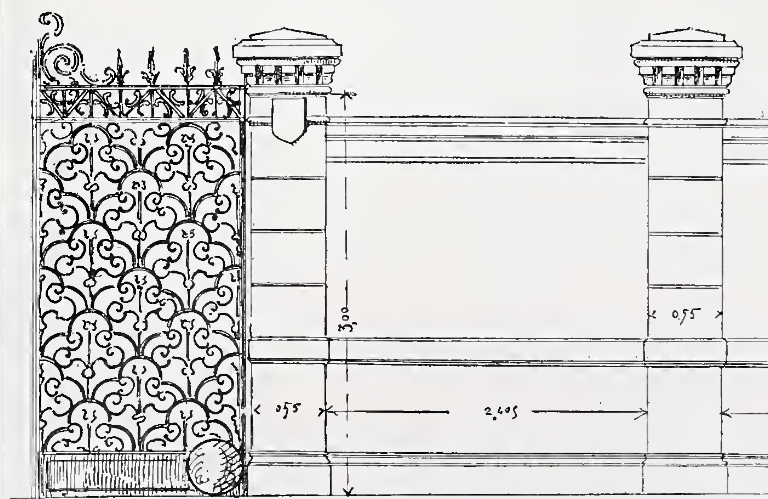
Le opere in ferro battuto sono della Ditta Ingegnere Francesco Sala di Torino; il portone ed i serramenti sono stati eseguiti dalla Ditta Manfredi e le decorazioni in pittura sono opera del signor Giovanni Barberis.

Le decorazioni esterne in pietra artificiale sono opera della Ditta Pietro Quadri.

Il basamento è in sarnico.

Tutte le pietre come pure i marmi dell'androne e dello scalone furono forniti e lavorati dalla Ditta F.lli Catella di Torino.

La parte muraria fu affidata all'Impresa Bussetti e C. di Torino.

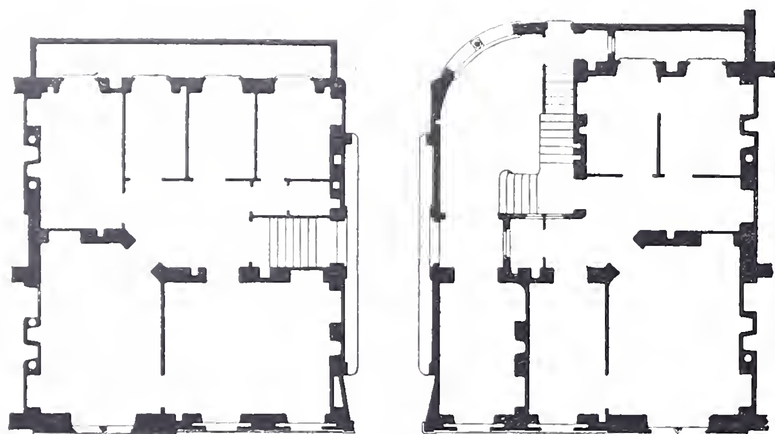


Cancello d'ingresso al cortile.

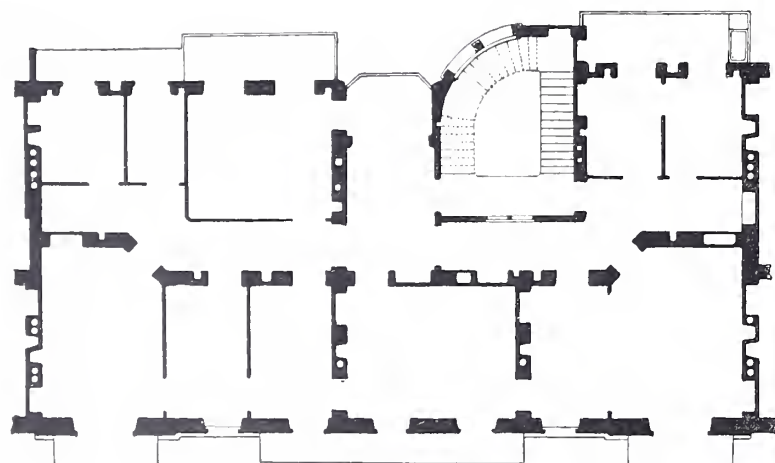
Tavole 22 a 24.

Casa Besozzi in Torino

La casa del Cav. G. Besozzi che riproduciamo in questo numero, fa parte del gruppo dei nuovi fabbricati di civile abitazione eretti in Torino nel decorso biennio sull'area già occupata dai magazzini militari.



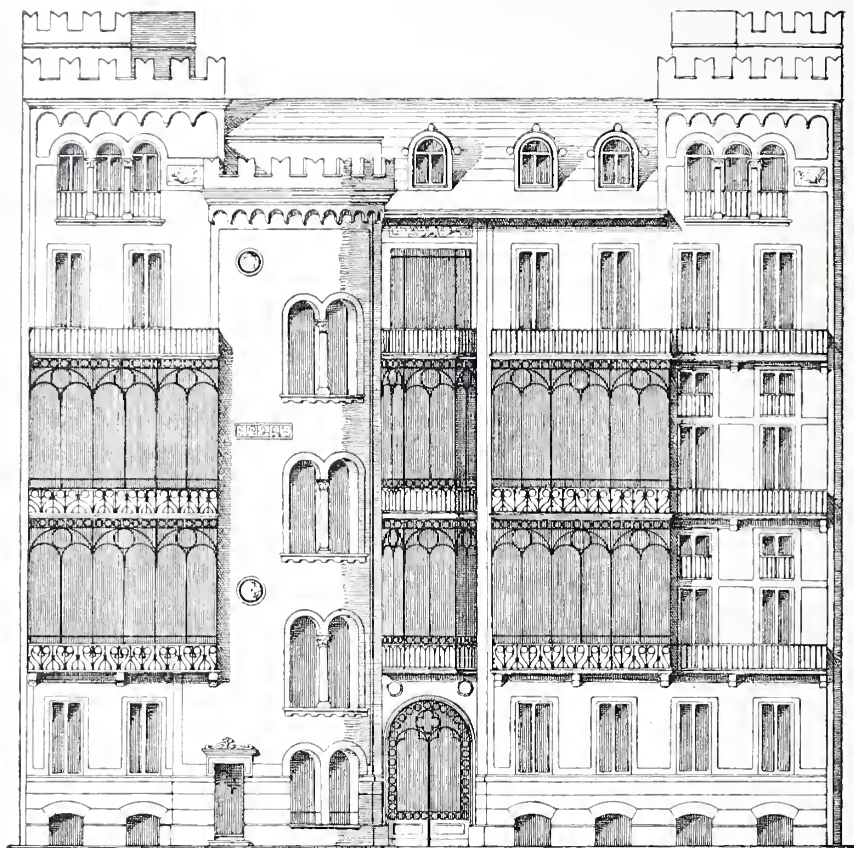
Pianta del piano terreno.



Pianta del 1° piano.

Questa costruzione venne eseguita su progetto e sotto la direzione dell'Ing. Pietro Fenoglio di Torino.

La facciata fronteggia il corso Siccardi; ha m. 22 di altezza divisi in quattro piani fuori terra, con due avancorpi laterali innalzantisi a guisa di torre fino a m. 27. Lo avere diviso l'altezza disponibile in soli quattro piani in luogo dei cinque ammessi dal regolamento edilizio, dà al fabbricato uno speciale carattere di signorilità sia all'esterno che nell'interno.



Prospetto verso il cortile.

La facciata principale, elegante nella sua severa semplicità, è in stile italiano del rinascimento. Il piano terreno è tutto rivestito con bugnato in granito rosso ed il portone centrale è decorato con contorno in chiampo roseo e colonne in granito rosso e lucido con basi e capitelli in bronzo. È degno di nota il cornicione in larice scolpito e dipinto, ed il sottostante fregio in graffito, riuscitissimi lavori, il primo dello stipettaio Cav. Bona, il secondo del pittore Barberis.

Buona opera d'arte sono pure i battenti del portone in legno noce scolpito, eseguiti dallo scultore Giuseppe Scala e dallo stipettaio Restelli Tamagnone.

Gli alloggi interni rispondono come finitezza e buon gusto all'esterno. Nel suo insieme la casa costituisce una fra le migliori case di abitazione signorile eseguite in questi ultimi anni in Torino.

Crudo Cristoforo, *Gerente responsabile.*

Proprietà artistico-letteraria riservata.

Tipografia Subalpina - Torino, via San Dalmazzo, N. 20

Anno II. Torino, Gennaio 1907. N. 4.

L'ARCHITETTURA ITALIANA

Periodico mensile di Costruzione e di Architettura pratica

PREZZO DI ABBONAMENTO ANNUO
Per l'Italia L. 25,— Per l'Estero L. 30,—

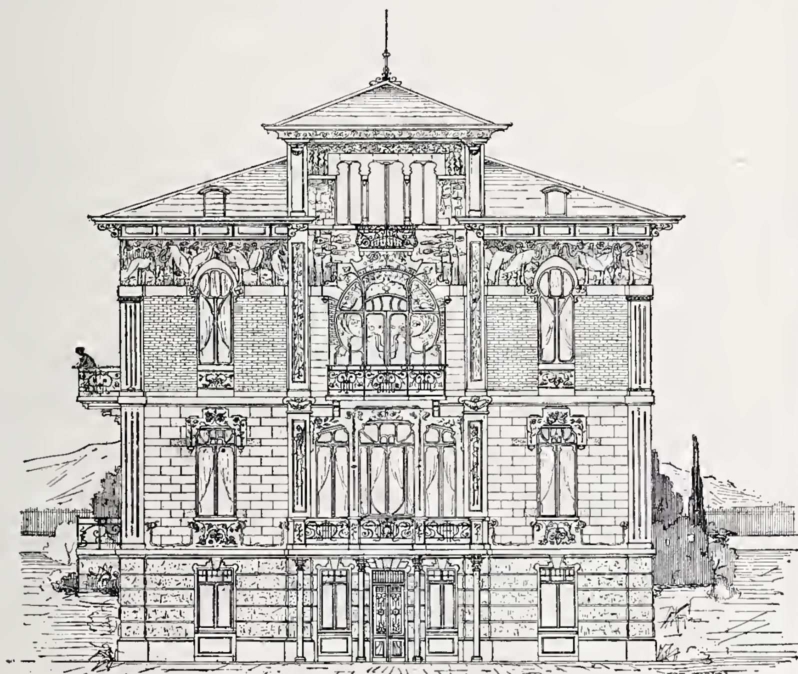
Società Italiana di Edizioni artistiche C. CRUDO & C.

Tavole 25 e 26.

Villa di Mons. Francesco Stoppa-Guioni

IN LUGANO (Coremmo)

Questa Villa è stata costruita sulle alture di Besso a tre minuti dalla Stazione ferroviaria, su piani e progetti dell' Architetto Americo Marazzi. Con essa si è iniziata la costruzione di diversi villini che fanno coronamento alla collina di



Prospetto della facciata.

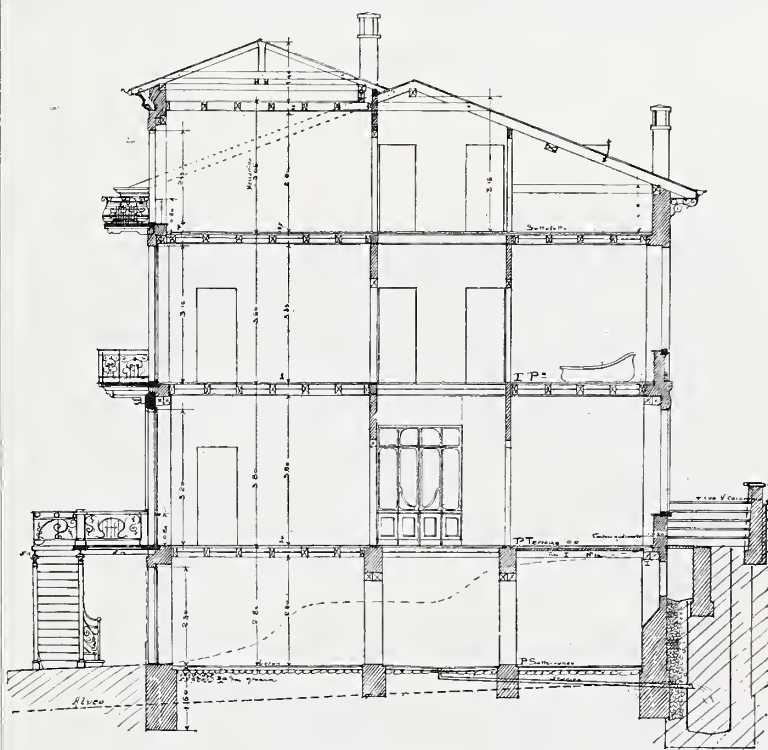
Coremmo che domina tutta quanta la città di Lugano ed il grazioso suo golfo.

Gli accessi alla proprietà sono due: uno dalla via Coremmo ove esiste la portineria, l'altra nella sottostante strada privata.

Il terreno era molto in pendenza, perciò sono stati necessari degli importanti scavi in roccia per formare la piattaforma ed un giardino comodo.

Il Villino è a due piani fuori terra oltre al piano semi-sotterraneo e ad un corpo elevato sulla facciata a mattina.

La distribuzione interna risponde ai moderni sistemi e bisogni per una famiglia signorile; nei semi-



Sezione.

sotterranei, oltre alle cantine, vi è la cucina e diversi ambienti per il servizio.

Le piante annesse per i piani superiori rendono inutile ogni spiegazione in merito.

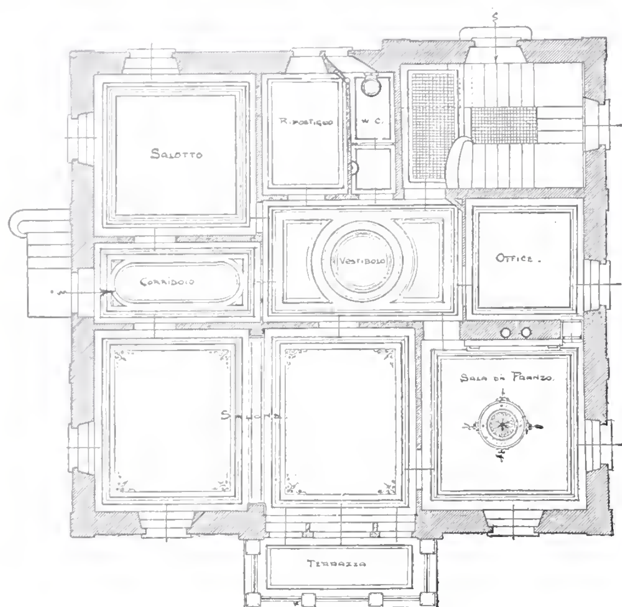
La Villa è munita di riscaldamento centrale ad acqua calda e fu installato dalla Ditta Brunschwiler di Chaux-de-Fonds.

Non sono state trascurate tutte quelle piccole comodità moderne che non enumeriamo per brevità.

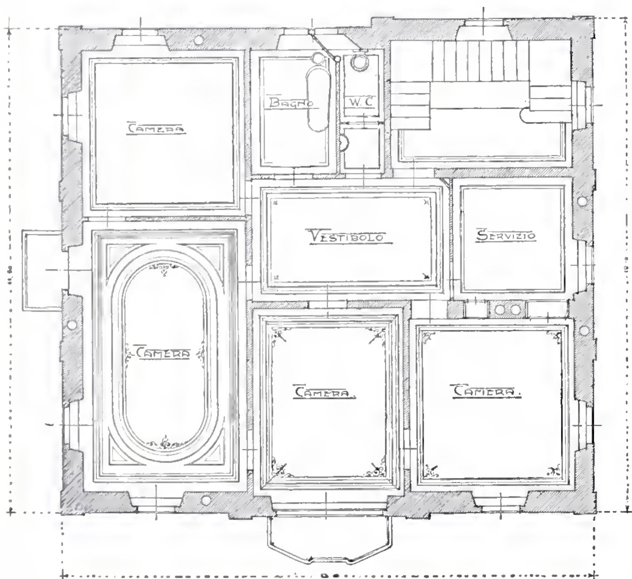
Le decorazioni esterne in pietra artificiale sono state eseguite dallo scultore C. Vicari di Zurigo su disegni dell'Architetto.

Gli affreschi esterni e le decorazioni esterne fusono eseguite dal signor G. Giambonini di Gandria.

La parte muraria venne affidata all'Impresa Corsini A. in Lugano, i « parquets » alla Ditta E. Peri di Lugano, i lavori in ferro parte all' officina Poretti ed Ambrosetti e parte alla Ditta Pagnamenta.



Pianta del piano terreno.



Pianta del 1° piano.

I serramenti sono eseguiti in stile col fabbricato, con larice americano decorato e ritorto ed il lavoro fu affidato alla Ditta Gatti di Lugano.

Le grandi aperture poste sulla facciata a levante furono previste per favorire la vista sull' incantevole panorama sottostante che, grazie a queste, si presenta completo anche alle persone sedute nei corrispondenti locali.

Nel suo assieme l' architettura della Villa fu inspirata allo stile moderno.

Tavole 27 a 29.

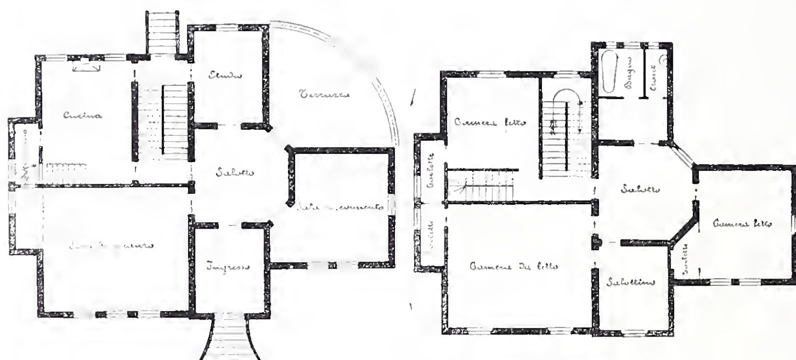
Villino Santini - Ferrara

Sorge sopra un'area di circa 1300 mq,, prospiciente per la lunghezza di metri 35 il viale Cavour.

La facciata principale dista m. 13,00 dalla cancellata che divide la proprietà Santini dallo stesso viale.

La superficie coperta è di mq. 180 circa.

Il fabbricato è costituito da un piano sotterraneo ad uso cantina, da un piano-terra rialzato, ed un primo piano ad uso abitazione padronale.


Pianta del piano terreno. Pianta del 1° piano.

Il secondo piano, dove hanno sede le stanze di servizio, è limitato ad una sola porzione di fabbricato.

Da esso secondo piano si accede alla terrazza che si stende sul rimanente dell'edificio.

Il tetto piano è protetto da manto impermeabile in Holzcement. Per tale copertura del tetto inclinato, furono adoperate tegole « Ardesie Excelsior », provenienti dalle fornaci di Pasiano di Pordenone

I solai del piano terra sono in ferro, i rimanenti solai sono costituiti da ossatura in legname con sovrapposto piano di tavelloni forati.

La pavimentazione fu eseguita parte con battuto alla veneziana, parte con « parquets ».

L'ornamentazione esterna è tutta in cemento.

Essa importò una spesa di circa L. 2500 e fu lodevolmente eseguita dalla Ditta Pio Lodesani di Reggio Emilia.

Cancellata, balaustra e pendolina all'ingresso furono eseguite dalla Ditta Augusto De Paoli di Ferrara.

Le piastrelle in ceramica, disposte a guisa di

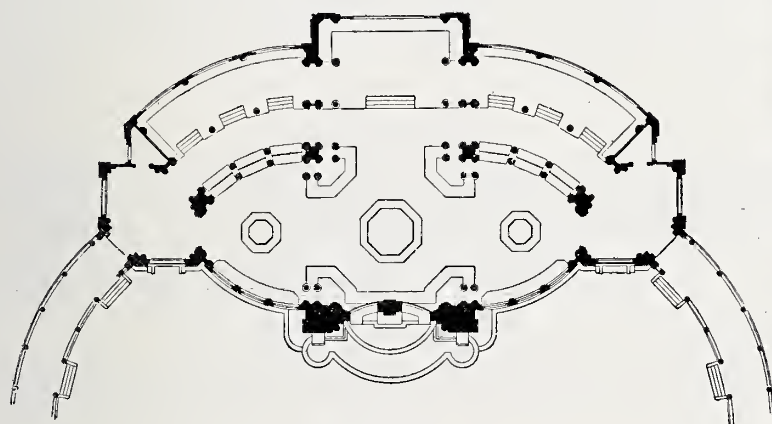
fregio in varie parti della facciata, furono fornite dalla spettabile Manifattura Fontebuoni di Firenze.

Progettò e diresse tutti i lavori l'Ing. Ciro Contini di Ferrara.

Tavola 30.

Padiglione degli Orafi e Argentieri Italiani

Il Padiglione, costruito su disegno e sotto la direzione dell' Arch. Achille de' Lazzari di Milano, occupa una superfice di mille metri quadrati, e la forma ne è il risultato di studi, per ottenere una luce molto diffusa ed uguale, e in parte fu raggiunto,



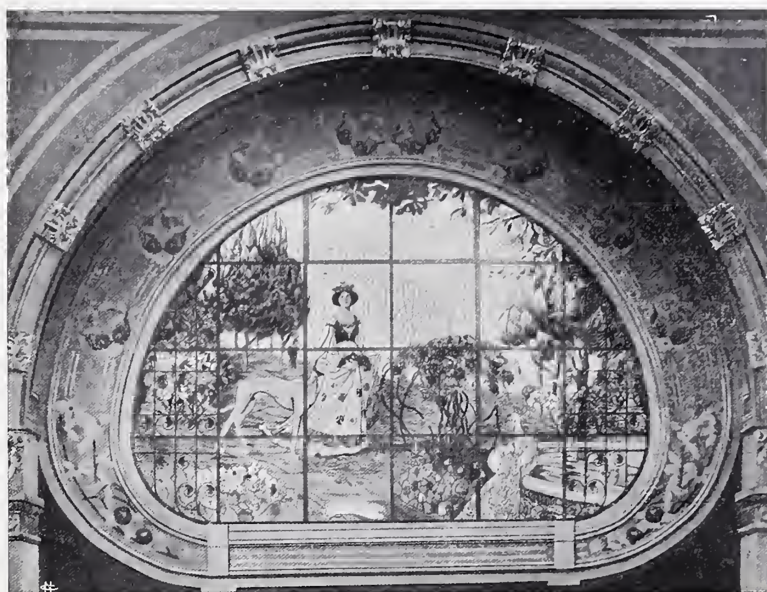
Pianta.

poichè le finestre disposte su pareti curve non danno modo ad ombre e luci troppo sentite.

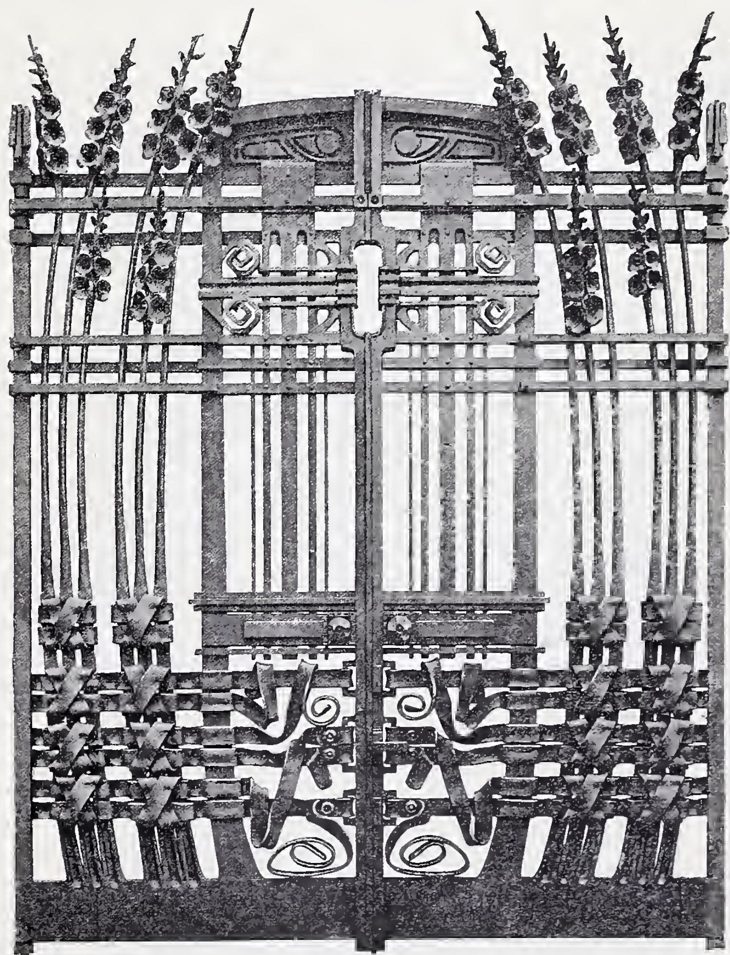
Si compone principalmente di un gran salone coperto da cupola in vetri e velario in ferro battuto e vetri a colori, di due altri laterali che col primo formano in pianta un elisse. All'estremità e sull'asse maggiore, due vestiboli che danno per mezzo di scale di marmo all' esterno, e son munite di porte solidissime in ferro battuto. Da vestibolo a vestibolo seguenti la linea dei saloni centrali un largo corridoio di disimpegno mette con tre ampie gradinate ad una piano rialzato che fa fondo al padiglione, il centro si raccorda col salone centrale e un gran finestrone fa riscontro a quello della facciata principale. Il soffitto è rampante verso la parete interna ed è coperto di stoffa a disegni, espressamente tessuta. Alle estremità si accede: a sinistra ai locali di servizio per i guardiani, a destra alla Direzione.

Il Padiglione doveva essere in origine completamente costruito in cemento armato e retinato; dato però la ristrettezza del tempo, al cemento retinato fu sostituita la muratura intercalata fra pilastri in cemento armato eseguita dalla Ditta Arch. Speranza e Mauri.

Pure per scarsità di tempo furono omesse o trasformate alla meglio varie parti architettoniche e deco-



Vetrata a colori sulla parte centrale del padiglione.



Cancello di ingresso.

rative. Destinato però a rimanere, poichè di solida costruzione, ora che l'Esposizione è chiusa potrà diventare ottimo, togliendone il superfluo e correggendone alcune parti non belle oggi, ma volute da mille fatti

e da un tempo ristrettissimo. Ed appunto per la sua solidità e per la sua forma potrà servire per molti usi.

Il pavimento è tutto in marmi di Verona lucidato, come pure i gradini, le targhe e un gran tavolo, eseguiti ed esposti dalla Ditta Bruto Poggiani di Verona.

I cancelli, il velario sotto la cupola centrale, le balaustrate, sono ottimi lavori in ferro battuto della Ditta Mazzuccotelli Engelman di Milano.

I vetri colorati e istoriati del finestrone principale sono lavori della Ditta Corvaja e Bazzi di Milano.

Le decorazioni interne in stucco e a colori sono della Ditta Tommaso Bernasconi di Milano.

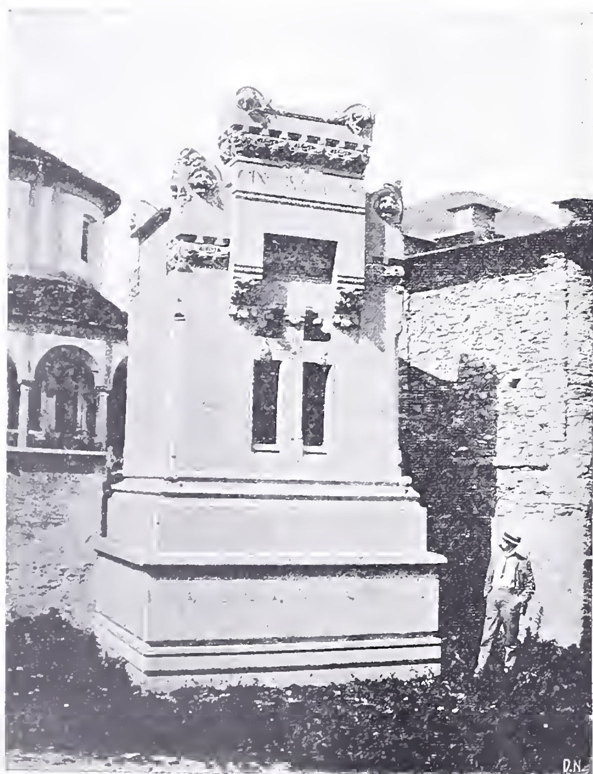
Le ceramiche della facciata esterna a tinte e a disegni sono dello Stabilimento Ing. Bertone e C. di Milano.

Le armature in ferro e le cupole furono eseguite dalla Ditta Arcari di Milano.

Tavola 31.

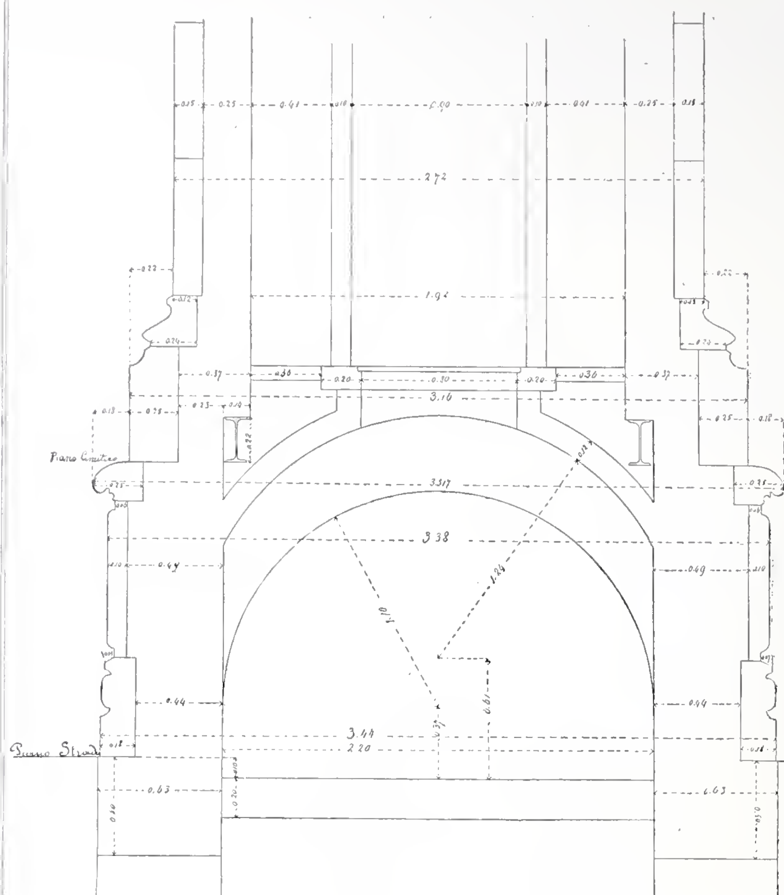
Edicola funeraria Gini-Guglielmi

Questa edicola costrutta su disegno e progetto dell' Arch. Giuseppe Baroggi di Milano, trovasi nel Cimitero di S. Martino presso Vignone.



Il materiale di rivestimento è pietra artificiale cementizia ad imitazione Urago pel basamento, e ceppo gentile pel rimanente.

I lavori in ferro vennero eseguiti dalla Ditta V. Ambrosetti di Milano; i cementi di cui sopra dalla



Sezione trasversale.

Ditta Prof. G. Chini, e le lapidi interne in pietra di Verona dalla Ditta Fratelli Bogani.

Il costo complessivo dell'opera si aggira sulle L. 4500.

Tav. 32.

Interno di Farmacia in Torino

L'interno della Farmacia N. 3 dell'Alleanza Cooperativa Torinese è completamente in stile moderno. Esso venne eseguito su disegni e sotto la direzione dell'artista O. Scalzotto di Torino.

Il mobilio, tutto in acero verniciato in grigio, venne eseguito dalla locale « Cooperativa lavoranti in legno ». Le decorazioni in rame, ottone, ferro dorato ed i lampadari, furono eseguiti dalla Ditta Fratelli Guaita di Torino. Il fregio in ceramica è della Manifattura Fontebuoni di Firenze. I soffitti furono eseguiti dalla Ditta Gillio di Torino ed il dipinto centrale dal pittore Onetti.

Il costo complessivo del mobiglio del solo salone ammonta a circa L. 25.000.

Crudo Cristoforo, *Gerente responsabile.*

Tipografia Subalpina - Torino, via San Dalmazzo, N. 20

Anno II. **Torino, Febbraio 1907.** **N. 5.**

L'ARCHITETTURA ITALIANA

Periodico mensile di Costruzione e di Architettura pratica

PREZZO DI ABBONAMENTO ANNUO
Per l'Italia L. 25,— Per l'Estero L. 30,—

SOCIETÀ ITALIANA DI EDIZIONI ARTISTICHE C. CRUDO & C.

TAVOLE 33 A 36.

Edicola Funeraria Biffi in Milano

SORGE nel Cimitero Monumentale di Milano ed è una fra le più ricche edicole costruitesi in questi ultimi anni.

Essa venne ideata dall'Architetto G. B. Bossi di Milano, e venne costrutta sotto la direzione dell'Architetto stesso.

Copre un'area di m. 7 × 7,30 di lato con un'altezza complessiva di m. 19,96 dal piano di terra. È completamente costrutta in pietra di Mazzano ed ispirata allo stile romanico.

Nell'interno evvi un altare dietro il quale sviluppasi una scaletta in marmo che dà accesso alla cripta sotterranea.

Il corpo principale quadrangolare è provvisto di trifore a trafori in pietra, cui sovrasta un proporzionato lanternino con pinacolo. Sulla fronte e sotto il finestrone si innesta il portale ricco di fine decorazioni; ai fianchi 2 corpi sporgenti racchiudono i colombari e nella facciata posteriore ia piccola abside; il tutto è armonicamente legato col corpo principale.

Interessantissima è l'artistica lunetta del portale, il cui cartone è opera del distinto Prof. Comm. Pogliaghi; essa venne eseguita in finissimo mosaico dalla Società Musiva di Venezia.

L'artistico cancello in bronzo fu modellato dal defunto scultore Busetti di Milano.

Il costo complessivo di questo monumento si aggira sulle 80.000 lire.

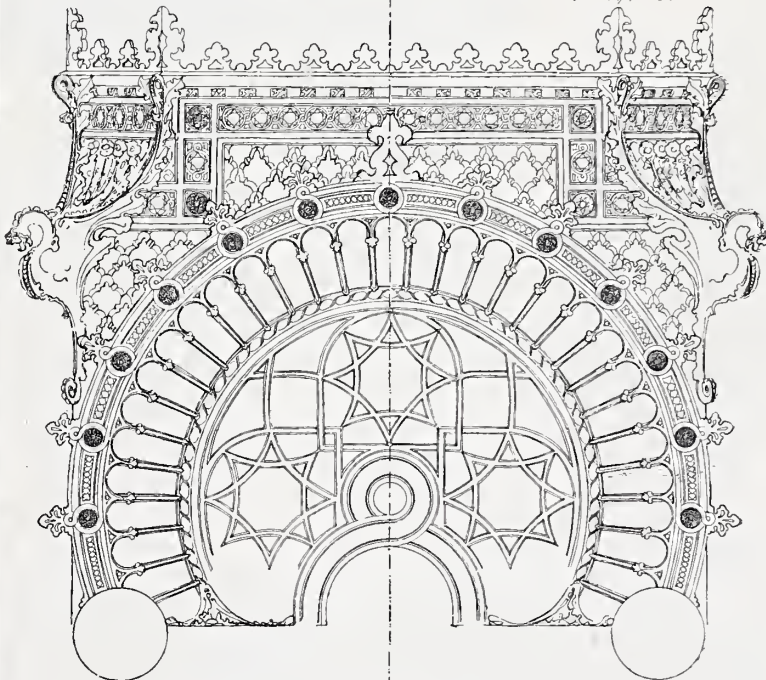
TAVOLE 37 E 38.

Esposizione di Milano 1906

Padiglione Alfredo De-Bernardi

PER LE CASE

Luigi Calissano e Figli, Freund-Ballor e C., Michele Talmone



Dettaglio della facciata.

IL padiglione De-Bernardi venne eretto al parco in prossimità del salone dei festeggiamenti. Questo padiglione coprente un'area di circa 600 mq. sorse per iniziativa del signor Alfredo De-Bernardi di Torino, gerente per la Lombardia delle Case sunnominate; produttrici la prima di vini fini e da pasto in Alba



(Piemonte), e le altre, l'una di liquori e la seconda di cioccolato in Torino.

Il disegno e la direzione dei lavori sono opera degli Architetti Stefano Lissoni e Giuseppe Mentasti di Milano, i quali ne affidarono la costruzione alla Carpenteria Milanese G. Cavani e C. per la parte in legno, ed alla Ditta Urio e Ravanello per i lavori in stucco.

I lavori in decorazione sono del pittore Paolo Vanoli di Alessandria.

L' edificio era composto di un corpo principale formante al piano rialzato un grande salone della superficie di circa 300 mq. coperto da grandi volte a botte incrociantisi e formanti un tiburio quadro terminato da una cupola a tazza elevantisi in serraglia a m. 26 di altezza.

Nella parte centrale una superficie quadrata di m. 8 di lato racchiudeva un impianto di macchinario in azione per la fabbrica della cioccolata, mentre tutt'intorno alle pareti si svolgevano altissimi scaffali per la mostra delle merci e banchi di assaggio e di vendita.

Il piano sotterraneo era adibito ai servizi per la preparazione delle merci suddette ed al motore pel funzionamento del macchinario.

Ai lati del salone trovavansi due piccoli locali di servizio. In un angolo diagonalmente opposto all' ingresso principale, un largo passaggio metteva all' ufficio di recapito ed alla loggietta che portava all'edicola d' angolo; in questa sviluppavasi la scaletta di ascesa alla terrazza superiore ed alla loggietta stessa, il tutto racchiuso nel corpo del minareto che s'innalzava a m. 45 dal suolo.

Lo stile dell' edificio, come si rileva dalle unite tavole, è Arabo Moresco con una certa quale libertà di forme, consigliata dall'uso a cui doveva servire e dall'ambiente del quale faceva parte.

Particolari principali tanto in ordine all' estetica, che alla costruzione, furono: lo studio e l'applicazione delle grandi arcate formanti finestroni e porte d' ingresso; con vetri cattedrali a colori diversi; il passaggio dal tiburio quadro della cupola alla tazza me-

diante varii ordini di archetti e nicchiette moresche, le quali formavano pure il motivo di raccordo e di sostegno dei ballatoi del minareto: il sistema delle scale doppie, poste nella torre in modo da formare 2 rampe, una per la salita e l'altra per la discesa. Di speciale studio furono anche tutte le decorazioni pittoriche, informate al concetto della *réclame* ai prodotti delle Case espositrici pur mantenendosi nello stile dell'edificio; esse furono eseguite dal pittore Aleardo Terzi.

Tavola 30.

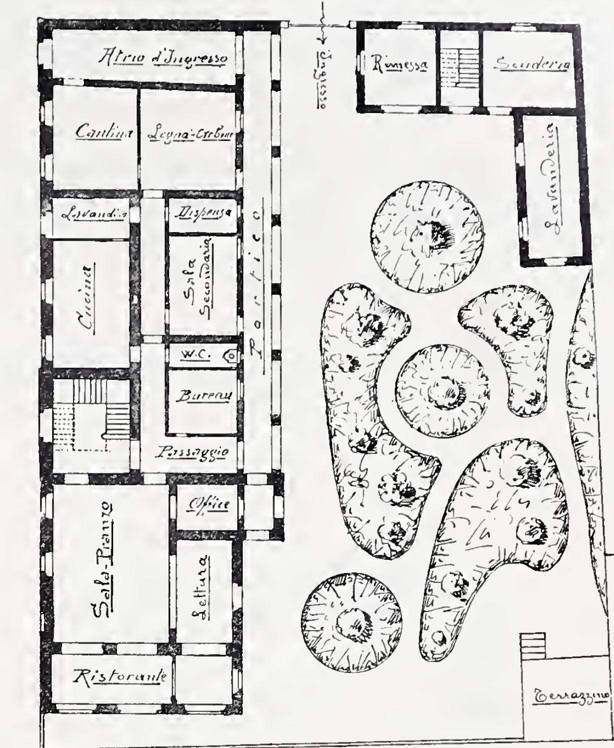
Hôtel Malcesine

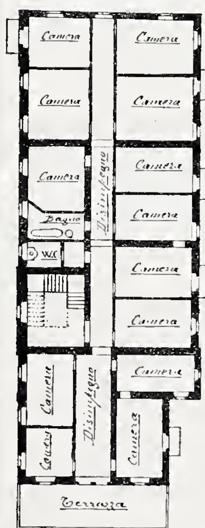
Malcesine, sulla sponda veronese del lago di Garda nei pressi di Riva di Trento, è un grazioso paese ai piedi del monte Baldo, dotato di amene passeggiate e circondato da uliveti.

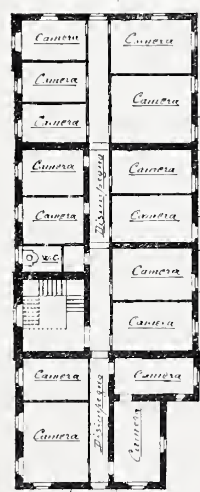


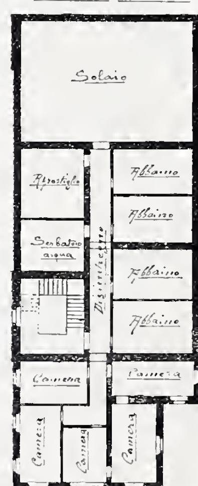
L'*Hôtel Malcesine* sorge ed è lambito dalle onde del lago nel punto dove preesisteva altro vecchio albergo insufficiente e non corrispondente alle esigenze moderne.

Il proprietario signor Luigi Guarnati acquistò il vecchio stabile, che venne quasi completamente demolito, per dar luogo al nuovo edifizio costruito su progetto e sotto la direzione dell'Architetto prof. Beniamino Serri.









Nel piano terreno sono distribuiti i locali pubblici con ingresso anche per le vetture nel giardino dove fu costruito apposito fabbricato ad uso *garage* e lavanderia, con soprastanti locali di alloggio per il personale di servizio.

Nei piani superiori si trovano circa 40 camere da letto con corridoio centrale e provviste di tutto il *comfort* moderno; al primo piano verso il lago vi è una vasta terrazza, e superiormente allo scalone una torre elevantesi sopra il tetto con un belvedere coperto.

La costruzione venne eseguita con murature comuni di mattoni e pietrame delle cave di Malcesine,

[illegible] del Tirolo convenientemente [illegible] tra *poutrelles*.

Le decorazioni in pietra artificiale vennero eseguite dall'esimio modellatore Giustino Panecaldo di Fasano sul Garda e le pitture decorative interne ed esterne sono di fattura semplice ed informate al gusto moderno colle facciate dipinte a mattoni in vista.

Costruttori furono i signori capi-mastri Antonio Tosi e Banalotti Battista di Salò.

TAVOLA 40.

Hôtel Vittoria

Situato sul lungo lago di Salò, era una vecchia casa di proprietà eredi Turelli, che subì, come tutte le altre, un taglio di arretramento stabilito dal piano regolatore e di ampliamento della città in conseguenza di terremoto che lesionò fortemente tutto il fabbricato prospiciente il lago.

Ritirata sulla linea prescritta in allineamento a tutto il caseggiato formante l'invocato passeggio del lungo lago, la casa rimase di una forma pressochè quadrata.

Il progetto di riforma venne studiato ad uso di abitazione civile dal professore architetto Beniamino Serri; ed i lavori erano quasi ultimati quando, per ragioni di affittanza, venne adibita ad uso albergo.

Nei piani superiori contiene circa venti camere da letto munite dei relativi servizi igienici con impianti moderni ed elegantemente arredate.

Sul davanti, verso lago, una vasta terrazza viene a sostituire il tetto donde si gode un'incantevole veduta; il piano terreno è tutto adibito per locali pubblici con ampia sala da pranzo arricchita nel soffitto con medaglione in affresco del giovane pittore Salodiano Landi.

Esso è costruito in mattoni e pietrame con soffitti in cemento armato; le decorazioni delle facciate in pietra artificiale vennero eseguite molto lodevolmente dalla Ditta Panecaldo e Castiglioni.

CRUDO CRISTOFORO, *Gerente responsabile.*

Proprietà artistico-letteraria riservata.

Tipografia Subalpina - Torino, via San Dalmazzo, N. 20

Anno II. **Torino, Marzo 1907.** **N. 6.**

L'ARCHITETTURA ITALIANA

Periodico mensile di Costruzione e di Architettura pratica

PREZZO DI ABBONAMENTO ANNUO
Per l'Italia L. 25,— Per l'Estero L. 30,—

SOCIETÀ ITALIANA DI EDIZIONI ARTISTICHE C. CRUDO & C.

TAVOLE 37 E 38.

Edicola funeraria della famiglia Botto



L'EDICOLA sorge nel Cimitero di Moneglia.

Venne ideata dall'architetto Venceslao Borzani di Genova e costrutta sotto la direzione dell'architetto medesimo.

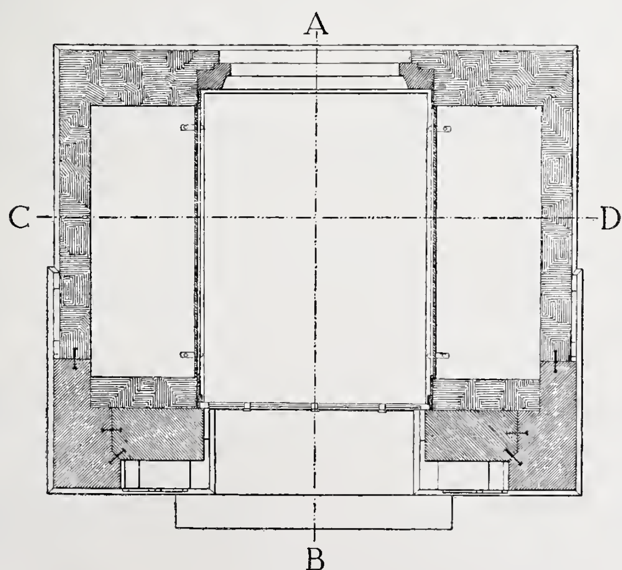
L'edicola copre un'area di m. 4,15 × 3,50 di lato con un'altezza totale di m. 8.00.

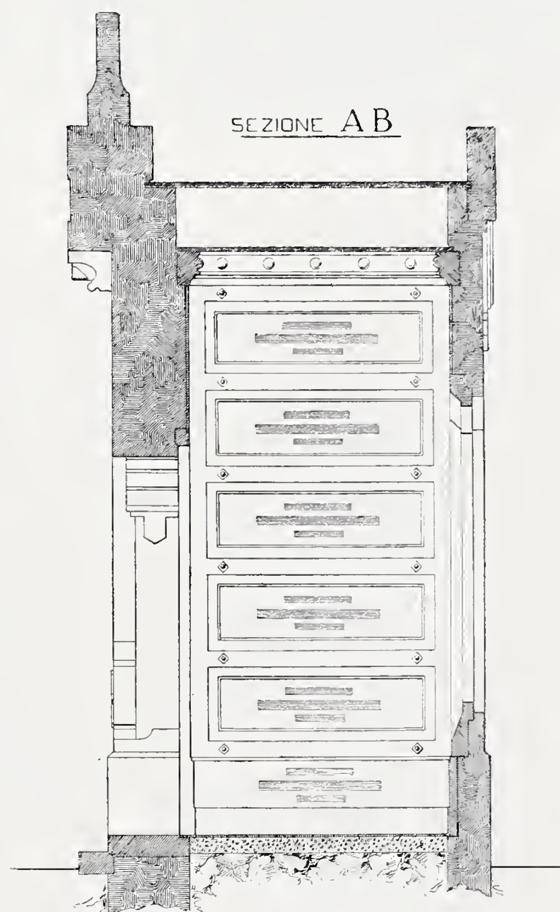
L'esterno è di pietra di Borgio Verezzi, di serpentino verde di Cogoleto e di pietra di Fivizzano.

L'interno è di bardiglio di Carrara e bianco di Arni.

La lavorazione delle varie pietre venne eseguita dalla Ditta Brunelli e figli di Fivizzano; dei marmi dalla Ditta Antonio Ricchino e figli di Genova; il cancello in ferro dalla Ditta Pannini e Marcheselli; la costruzione fu eseguita dal capo-mastro Migliaro Giovanni di Moneglia.

Il costo è di L. 17.000 circa.





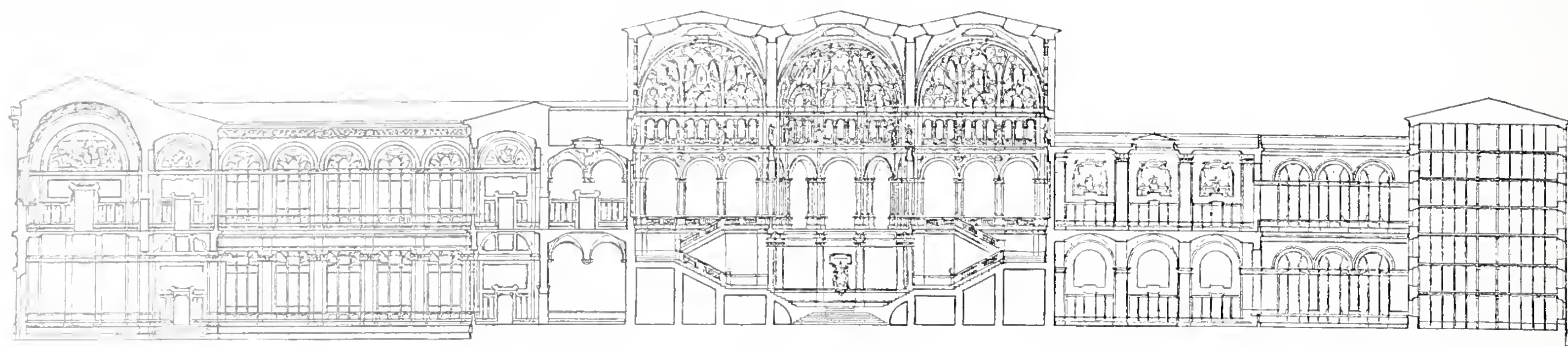


Tavole 43 a 48.

CONCORSO

PER LA

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE



Sezione longitudinale.

Nell'anno 1903 il Ministero della Pubblica Istruzione bandiva un Concorso tra gli architetti italiani per il progetto di edifizio per la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Il Concorso era a due gradi: nel primo grado presero parte al Concorso 46 architetti; la Commissione giudicatrice fu composta dagli architetti Ernesto Basile, Gaetano Koch, Riccardo Mazzanti, Camillo Boito e Tito Azzolini. Dei 46 bozzetti due furono scelti ad unanimità di voti, quello che qui presentiamo degli architetti Pio e Marcello Piacentini, ai quali si era unito il prof. Giuliano Bonazzi, bibliotecario, e quello dell'architetto Cesare Bazzani; altri 10 furono scelti a maggioranza di voti; ai 12 per il Concorso di secondo grado fu assegnato un anno di tempo.

In questo primo grado si erano già nettamente manifestate le due tendenze, opposte tra di loro, della moderna Biblioteconomia: da una parte la Biblioteca aulica, riservata agli studiosi, alle ricerche profonde della scienza, e dall'altra la Biblioteca popolare aperta a tutti. Il progetto Piacentini rappresentava la prima tendenza, con il salone di lettura al primo piano, con lo sviluppo di uno scalone che contribuisse con la sua nobiltà e con l'allontanamento della via, al raffinamento del pubblico, impedendo che oziosi e vagabondi turbassero la pace agli ospiti studiosi.

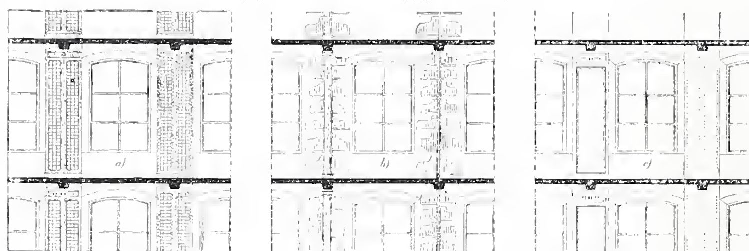
Il progetto Bazzani, al contrario, rappresentava la seconda tendenza, con il salone di lettura a pianterreno e con la grande sala di distribuzione dei libri nel posto d'onore dell'edificio.

Di tali due tendenze, la Commissione giudicatrice non ha creduto far parola nel bandire il concorso di secondo grado; cosicchè, alla presentazione dei nuovi progetti esse riapparvero nella loro integrità, anzi ancora più nettamente delineate, e quindi tra loro più differenziate.

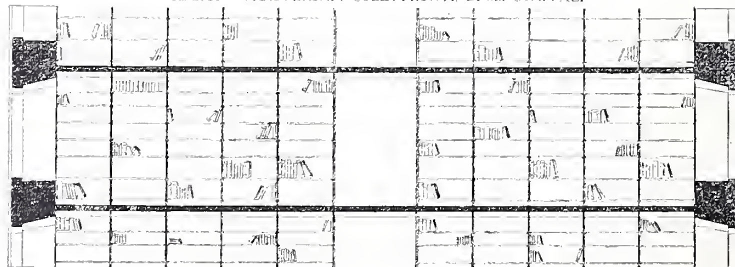
La Commissione giudicatrice non credette di poter ancora scegliere tra i 12 progetti quello definitivo per

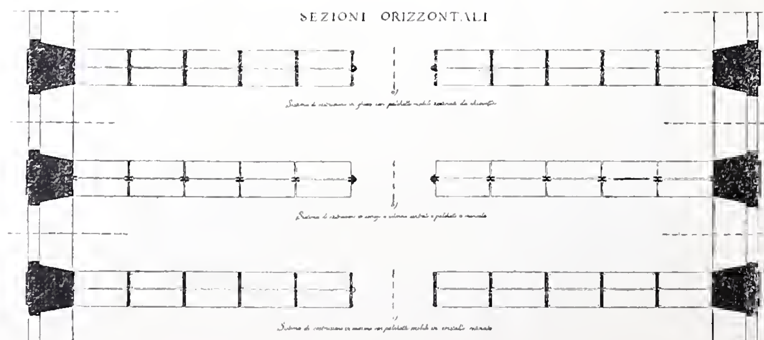
PARTICOLARI COSTRUTTIVI DEI MAGAZZINI

SEZIONI LONGITUDINALI SULLA LINEA DEI FIANCHI



SEZIONI TRASVERSALI SULLA FRONTE DEGLI SCAFFALI

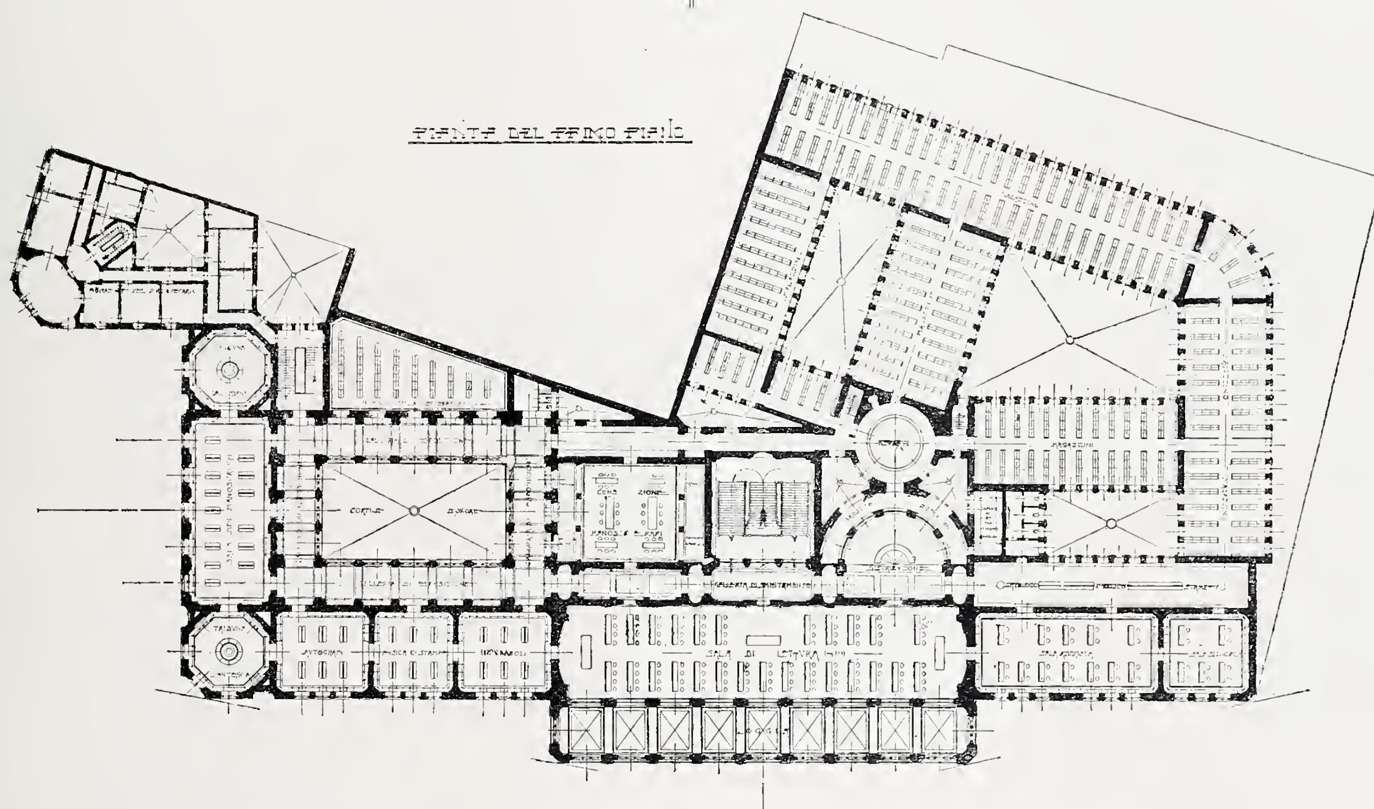




l' esecuzione, e riaprì per la terza volta il Concorso, sempre però ristretto tra i 12; neanche però in questo terzo Concorso si pronunciò sul tipo da dare alla Biblioteca; riammise ad unanimità i Piacentini e il Bazzani; a maggioranza gli altri, lasciando ognuno libero sul carattere fondamentale dell'edificio, dichiarando perciò tacitamente la propria indifferenza per l' uno o per l' altro.

Nel 1906 furono presentati i nuovi progetti, da tutti maggiormente ampliati e studiati, naturalmente mantenendosi tutti nel proprio carattere già per due volte manifestato e approvato.

La Commissione giudicatrice, come si rileva dalla relazione ufficiale presentata al Ministro, sente finalmente il bisogno di risolvere *come pregiudiziale* la questione del tipo di Biblioteca, e risulta preferita a maggioranza la Biblioteca popolare con la sala a pianterreno. Di qui la votazione con il primo premio assegnato all'architetto Cesare Bazzani ed il secondo agli architetti Pio e Marcello Piacentini.



La pianta principale verrà riprodotta nel fascicolo del mese di aprile.

Noi presentiamo ai nostri lettori il progetto degli architetti Pio e Marcello Piacentini nella sua ultima fase.

Esso presenta, oltre al progetto, una variante della parte decorativa.

Lo stile adottato è basato sul fiorentino del XIV e XV secolo, trattato con moderni e personali criteri.

Nella distribuzione interna dei locali venne tenuto calcolo di provvedere una sede nobilissima per le collezioni rare o Museo bibliografico, di dare grande sviluppo agli uffici amministrativi, di assicurare ai magazzini una capacità quadrupla dell'attuale, perchè nelle biblioteche l'ordine che si può ottenere è in ragione diretta dello spazio disponibile. Quanto all'uso pubblico non poteva esserci esitazione sulla scelta dei locali più decorosi, comodi e salubri, quelli cioè del primo piano.

L'accesso agli uffici trovasi all'atrio centrale e dal vestibolo che precede lo scalone.

Entrati nel portico, si ha a sinistra la *direzione*, costituita da un'anticamera, due stanze di lavoro e un gabinetto di toeletta. La direzione comunica per una scala col primo piano, perchè il bibliotecario possa esplicare rapidamente la sua azione direttiva nei varî punti della biblioteca.

Attorno alla direzione si svolgono gli altri servizî, e cioè:

1° Ufficio delle ordinazioni;
2° Ufficio di ricevimento;
3° Ufficio delle accessioni;
4° Ufficio della classificazione e dell'inventario;
5° Ufficio della catalogazione;
6° Ufficio delle legature;
7° Economato.

A ciascuno di questi uffici sono stati assegnati appositi locali; altri ambienti secondarî sono disponibili per i *depositi provvisorî*, i *cataloghi fuori d'uso* e gli *inventarî*.

Com'è detto sopra, vennero destinate all'uso pubblico le sale del primo piano che per la esposizione a mezzogiorno si trovano nella condizione più favorevole di conferire il benessere ai lettori colla purezza dell'aria e coll'abbondanza della luce. Ma oltre che da

ragioni di estetica e d'igiene ciò è consigliato da un'alta opportunità di servizio; infatti la sala di distribuzione viene a corrispondere al piano di mezzo dei magazzini, ed il servizio così accentrato può effettuarsi con economia di forze e con maggiore rapidità.

Dal triplice ingresso della Piazza dei Cavalleggieri, per l'atrio a tre navate con volte a crociera, inspirato alla severa eleganza della sala di Orsammichele, per l'ampio scalone, il pubblico è condotto alla gran sala di lettura ed agli altri ambienti che gli sono riservati. Al sommo della scala si ha sulla fronte l'ingresso principale al salone di lettura, volgendo a destra si entra nel reparto dei manoscritti o Museo bibliografico, volgendo a sinistra si entra nel reparto degli stampati.

La *sala di distribuzione* è come l'anello di congiunzione tra i depositi librari, i cataloghi e le sale di lettura; essa ha forma di emiciclo e gli impiegati si trovano in una galleria concentrica, potendo comunicare sulla fronte coi lettori e dal lato posteriore colla *sala dei reparti*. È questa la chiave dei magazzini e le si è dato forma circolare per innestare sui suoi raggi i vari corpi di fabbrica ed ottenere col sistema convergente le più brevi distanze tra i depositi e gli sportelli della distribuzione. Questa sala misura metri 11,50 di diametro e la sua altezza è divisa in sei piani corrispondenti a quelli dei magazzini, tutti multipli o sottomultipli dei due piani principali dell'edificio anteriore. Nel centro la sala è aperta per un vano del diametro di m. 5,50 che va dal sommo del lucernario alla base, e mentre serve alla distribuzione della luce, apre allo sguardo tutti i piani dei magazzini e li riunisce in un unico ambiente.

La sala della distribuzione comunica direttamente con quella dei *cataloghi* e col *salone della pubblica lettura*.

Quest'ultimo è lungo metri 48, largo metri 12 e alto metri 14; la volta a tutto sesto, decorata con costoloni e nervature poggia su lesene sporgenti nelle intercapedini delle porte e delle finestre, i due lati estremi sono terminati in forma d'abside. Siccome pei lettori la luce più favorevole è quella che scende da sinistra con un angolo di 35 gradi, i tavoli sono collocati normali alle finestre coi posti a sedere solo da un lato.

Contigua alla sala pubblica ed a quella dei cataloghi è la *sala riservata;* misura metri 20 × 11 ed ha le pareti rivestite fino ad altezza d'uomo di scaffali per le opere più importanti di consultazione. I tavoli hanno la stessa disposizione di quelli della sala pubblica, sono in numero di dodici ed offrono comodo posto a ventiquattro lettori.

Dalla sala riservata si passa in quella delle *signore* e da questa, per un breve passaggio, al *gabinetto del direttore del servizio pubblico*, ad una scala di servizio ed alla sala dei cataloghi.

A piano terreno trovasi la *sala delle Riviste* e, simmetrica a questa dall'altro lato dell'atrio, è la biblioteca pei giovanetti.

Il *tesoro* della Biblioteca, costituito da manoscritti, autografi, incunabuli, stampe e libri rari d'inestimabile valore, reclamava a buon diritto la parte più nobile ed elegante dell'edificio. Ad esso venne assegnato tutto il primo piano dell'ala sinistra, il quale essendo diviso dal piano sottostante per mezzo di vôlte poderose e dal resto della biblioteca da muri maestri e da porte corazzate, presenta le migliori garanzie per la sicurezza della suppellettile e per la sua conservazione contro i pericoli d'incendio. Le sale, tutte comunicanti ed aperte sul quadriportico, ampie e bene illuminate, si presteranno alla esposizione dei cimelî ed armonizzeranno all'occhio dei visitatori colla ricchezza delle collezioni che sono destinate a contenere.

Dal sommo dello scalone, volgendo a destra, una breve galleria dà accesso alla *sala di studio dei manoscritti e libri rari*.

Procedendo, la galleria immette nel loggiato che contorna il primo cortile e destinato all'esposizione dell'arte tipografica e delle stampe. Per evitare che le vetrine ingombrino il passaggio sono state collocate entro incassi negli intercolonnii dei muri perimetrali.

Verso il lato della fronte si aprono tre sale destinate ai libri rari, alla musica ed agli autografi.

Nel corpo centrale trovasi pure una grande sala per l'esposizione e pel deposito dei manoscritti, fiancheggiata ai suoi lati estremi dalle due tribune destinate alle collezioni Dantesca e Galileiana.

Nei locali addossati al Chiostro, e limitati all'altezza di questo, senz'altra ricercatezza che di ottenere strutture assolutamente incombustibili, sono disposti scaffali a forma di magazzino per collocarvi gli archivî della letteratura ed altre collezioni rare.

CRUDO CRISTOFORO, *Gerente responsabile.*

Tipografia Subalpina - Torino, via San Dalmazzo, N. 20

Anno II. Torino, Aprile 1907. N. 7.

L'ARCHITETTURA ITALIANA

Periodico mensile di Costruzione e di Architettura pratica

PREZZO DI ABBONAMENTO ANNUO
Per l'Italia L. 25,— Per l'Estero L. 30,—

SOCIETÀ ITALIANA DI EDIZIONI ARTISTICHE C. CRUDO & C.

A corredamento di quanto più innanzi esposto diamo qui sotto la **pianta principale** *del 1° piano.*

PIANTA DEL PRIMO PIANO

Tavole 49 a 54.

IL NUOVO EDIFICIO
PER GLI
"Istituti Superiori Femminili"
IN TORINO

Da lungo tempo era allo studio dell' Amministrazione Comunale la scelta di una sede conveniente per gli Istituti Superiori Femminili, rispondente allo scopo sotto l'aspetto tecnico, igienico e didattico.

Escluse varie altre proposte, l' Amministrazione venne nella determinazione di insediare gli accennati Istituti in un fabbricato apposito da costruirsi in piazza Venezia ed incaricava l' Ufficio Comunale dei Lavori Pubblici di allestire il relativo progetto, tenendo per norma il fabbisogno all'uopo indicato dall'assessore per la pubblica istruzione prof. Rinaudo.

Il progetto così compilato, per cura specialmente dell' ing. G. Scanagatta che diresse anche i lavori, e del collega ing. Dolza, venne approvato dal Consiglio Comunale in seduta 23 novembre 1904; i lavori vennero iniziati nel mese di marzo 1905 e portati a termine nell'autunno 1906, ossia in soli 18 mesi dal loro





Particolare di un vestibolo.

inizio, cosicchè l'anno scolastico in corso potè venire già inaugurato nella nuova sede.

L'edificio per tre lati è a tre piani fuori terra; nel quarto lato, e precisamente in quello di levante, è ad un solo piano, allo scopo di lasciare libera l'entrata dei raggi solari e facilitata la ventilazione del cortile; in quest'ultima parte dell'edificio è allogata la palestra, isolata dal fabbricato principale da due passaggi che servono per l'entrata dei carri nel cortile stesso.



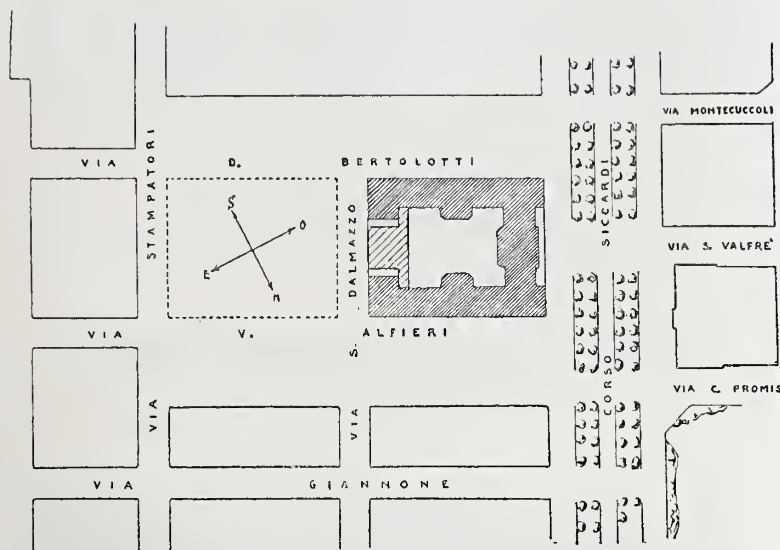
Veduta della facciata verso corte.

L'edificio principale ha il piano terreno sopraelevato in media di m. 1,00 dal piano stradale; comprende i due Istituti: Letterario Margherita di Savoia e Professionale Maria Lætitia, ciascuno col numero e la destinazione dei locali indicate nelle piante stesse.

Il primo dei detti Istituti comprende un corso normale ed un corso superiore di coltura; il secondo è destinato alle fanciulle che intendono avviarsi al commercio, agli opifici di lavorazione femminile ed alle industrie in cui l'arte del disegno possa trovare la sua esplicazione, nonchè alle giovinette che mirino ad acquistare con lezioni festive le cognizioni appropriate alla più modesta professione di commesse di negozio.

L'Istituto Letterario ha l'ingresso in via Davide Bertolotti ed occupa i piani terreno e primo del braccio di fabbricato verso detta via; l'Istituto Professionale ha l'ingresso in via Alfieri ed occupa tutta la rimanente parte dell'edificio. Alcuni locali però sono di uso comune e precisamente: la palestra, alla quale si accede dai due Istituti a mezzo di porticati di riparo verso corte, il vestibolo d'ingresso verso corso Siccardi, l'attigua sala per riunioni, conferenze e balli, e la sala per le collezioni di scienze fisiche e naturali sita al primo piano.

Dai due accennati ingressi si accede ad ampi vestiboli in diretta comunicazione colle scale; oltre le due scale principali vi ha una piccola scala nella parte centrale, per il disimpegno e per gli alloggi dei due custodi, i quali alloggi sono posti in un terzo piano verso corte a levante. Ciascun custode dispone inoltre

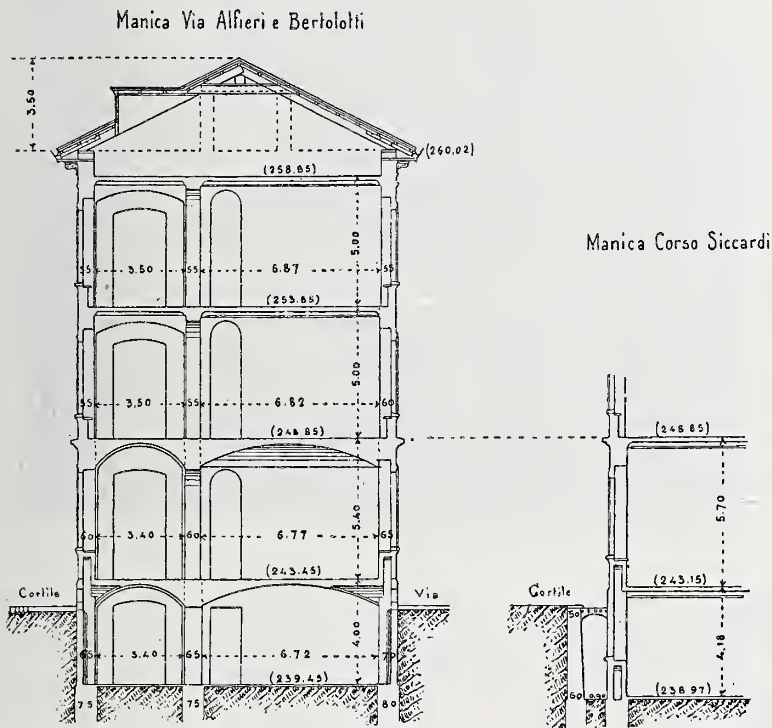


NB. La parte distinta con tratteggio forte è fabbricata a tre piani fuori terra; quella con tratteggio leggero è ad un solo piano fuori terra e coperta a terrazzo

Planimetria generale.

Manica Via Alfieri e Bertolotti

Manica Corso Siccardi

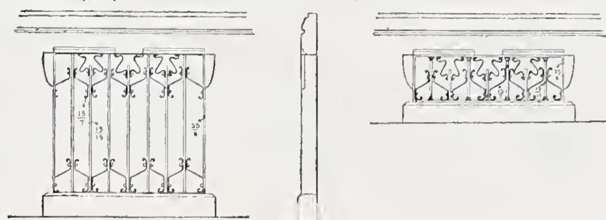


Sezioni trasversali.

Inferriate finestre cantine verso via

Finestre di luce massima — Finestre di luce minima

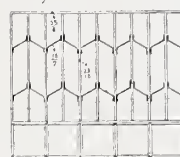
(Complessivamente N° 14 di altezza variabile fra la massima e la minima)



Inferriate finestre cantine nel cortile

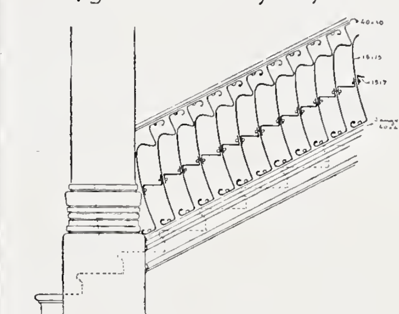
semplici, N° 28 — con parte a vetri, N° 7

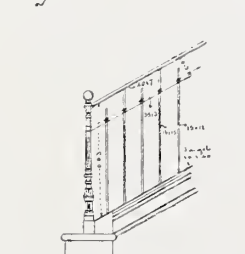




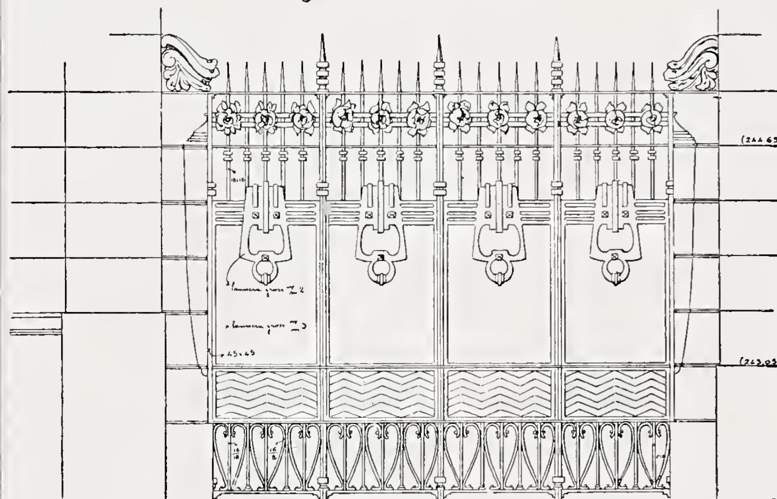
Ringhiera delle scale principali

Ringhiera della scaletta di servizio





Cancelli verso via S. Dalmazzo



al piano terreno di uno stanzino ad uso portineria in diretta comunicazione col vestibolo d'ingresso, e di una cucinetta attigua a detto stanzino, ma del tutto separata dai locali dell'Istituto; così il custode può trattenervisi colla famiglia anche nelle ore non di lezione ed è più pronto il servizio alle chiamate dall'esterno.

I corridoi di disimpegno sono larghi m. 3,50 e servono anche da spogliatoi.

Le aule sono larghe circa m. 7,00 e variano nella lunghezza a seconda della loro destinazione; sono illuminate in massima da finestre di m. 1,25 × 2,90 ed hanno esposizione di sud-est, sud-ovest e nord-est; queste ultime però sono usufruite in massima parte per il lavoro e per il disegno, per i quali insegnamenti tale esposizione è da preferirsi.

Le latrine sono collocate agli estremi del fabbricato in quattro gruppi per ogni piano; ciascun gruppo di esse è munito di un vestibolo e riceve aria e luce da due lati come è necessario per la migliore aerazione; sono munite di cacciata d'acqua comandata dall'apertura della porta e ben ventilate.

I refettori e la cucina sono collocati nel sotterraneo a sud-est e furono resi salubri, impedendo l'assorbimento di umidità dal sottosuolo a mezzo di uno strato di asfalto steso sopra la muratura e ricorrente a livello del pavimento, e ben illuminati mediante

ampi finestroni che ricevono aria e luce da larghe intercapedini che li isolano completamente dal terreno.

Il sistema di riscaldamento adottato è quello a vapore a bassa pressione con elementi riscaldanti, in forma di batterie riparate da mantelli e collocate nei vani delle finestre degli ambienti da riscaldare, con prese d'aria dall'esterno.

L'estrazione dell' aria viziata nell' inverno è ottenuta in modo artificiale discendente; ogni aula dispone di tre bocche d' estrazione, poste a livello del pavimento e collocate nelle parti laterali o dirimpetto a quella in cui trovansi le batterie riscaldanti. L' aria viziata, per dette bocche e con velocità inferiore a cm. 0,60, viene aspirata dalle canne verticali in canali collettori nei sotterranei, i quali immettono a loro volta nei camini d'aspirazione; in questi il tirante per l'aspirazione è provocato con elementi di ferro pure riscaldati dal vapore.

Le dimensioni degli apparecchi sono calcolate in modo da poter avere nelle aule la temperatura di 15 centigradi e nei corridoi di 12, e ritenendosi che da ogni aula si debbano estrarre 750 metri cubi d' aria all' ora, ossia che la rinnovazione dell' aria avvenga circa tre volte in un'ora.

Nell'estate, oltre la ventilazione naturale ottenuta mantenendo aperti i *vasistas* esistenti nelle finestre e sopra le porte e gli armadi, si provoca una ventilazione naturale ascendente da bocche aperte all'altezza del soffitto nelle stesse canne verticali che nell'inverno servono alla ventilazione con chiamata in basso.

La decorazione esterna risulta abbastanza evidente dalle tavole le quali dispensano perciò dall' illustrarla maggiormente; solo si osserva che la località centrale e l' importanza degli Istituti stessi richiedevano una certa ricchezza ed eleganza, più di quanto cioè normalmente si pratichi negli edifici scolastici.

La spesa preventivata per la costruzione era di L. 710.000, corrispondente al prezzo unitario di L. 15 per metro cubo di volume del fabbricato fuori terra; nella medesima sono compresi gli impianti del riscaldamento, dell' illuminazione elettrica, dei campanelli elettrici, dell'acqua potabile, ecc., escluso soltanto l'arredamento.

Deliberatari della costruzione furono l' Impresa Gastaldi Ludovico per le opere murarie, Minetti Luigi per quelle da falegname, Merlo Carlo per le opere da fabbro e G. B. Porta e C.ia per l' impianto del riscaldamento. Le parti decorative di getto furono provviste dallo stuccatore Billotti per conto dell' Impresa Gastaldi, eccettuate le parti con figure le quali vennero affidate allo scultore Alloati. Gli affreschi della facciata e la decorazione delle due sale assegnate alla biblioteca Occella sono opera del prof. Giulio Casanova.

TAVOLE 55 E 56.

Edificio ad uso abitazione civile

IN ROVERETO



Il Municipio di Rovereto per dar principio allo sventramento della via Tartarotti ha fatto eseguire l' edificio che pubblichiamo. Esso venne costruito su progetto dell' arch. Ettore Gilberti, dirigente l'Ufficio Tecnico Municipale.

Il fabbricato è tutto cantinato e comprende il piano-terra per negozi, l'ammezzato ad uso laboratorio, e due piani superiori ad uso abitazioni civili.

L'esteriore è di pietra artificiale, la scala di pietra naturale, i pavimenti di *parquets* di faggio ed i serramenti di abete.

Il riscaldamento è a gas, l' illuminazione a luce elettrica.

Tutti i lavori vennero eseguiti da fornitori di Rovereto ed il costo dell' edificio ammonta a circa 85.000 lire.

CRUDO CRISTOFORO, *Gerente responsabile.*

Tipografia Subalpina - Torino, via San Dalmazzo, N. 20

Anno II. Torino, Maggio 1907. N. 8.

L'ARCHITETTURA ITALIANA

Periodico mensile di Costruzione e di Architettura pratica

PREZZO DI ABBONAMENTO ANNUO
Per l'Italia L. 25,— Per l'Estero L. 30,—

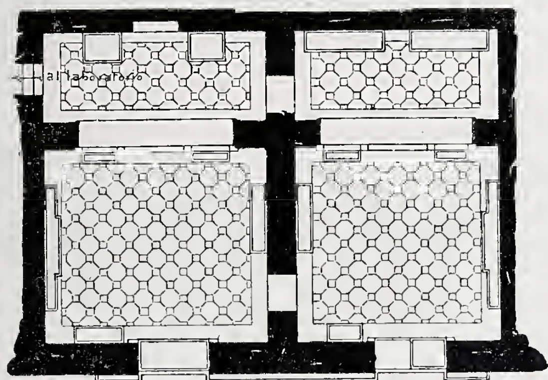
Società Italiana di Edizioni artistiche C. CRUDO & C.

Tavole 57 a 59.

Vetrina ed interno d'una gioielleria

A NAPOLI

Questa vetrina trovasi in piazza dei Ss. Martiri, e venne eseguita su progetto dell'ingegnere architetto Leonardo Paterna Baldizzi, il quale ne diresse pure l'esecuzione modellando egli stesso al vero tutte le parti.



Pianta del negozio.

Presentiamo qui i diversi progetti studiati ed infine la fotografia dal vero e dal progetto di quello eseguito.

La vetrina ha l'aspetto di un grande forziere a custodia delle ricchezze ivi esposte. Forti fascie di lumachella bigia di Spagna imitano le cinghie e gli arpioni e sono fermate alla massa sottostante da chiodi e testate di bronzo di color d'oro, naturalmente ottenuto dalla combinazione del metallo. Fasce e nodi di bronzo nascondono le giunture del marmo bigio e i nodi della fascia orizzontale portano la linguetta reggi-copri-pilastri con due sporgenze, una per lo spessore del legno, l'altra per fermare le ferramenta.

La massa generale è di marmo giallo di Verona; lo zoccolo di rosso di Verona appoggia sul marmo bianco del gradino esterno, continuazione del pavimento interno.

Le due teste di Medusa alate, e le foglie con lo stemma reale, il quale è un vecchio bronzo che possedeva il committente, imitano il bronzo di scavo; ed oltre a posarsi come macchia di colore verde-azzurra sul giallo gradevole del marmo sottostante, richiamano l'attenzione del riguardante sulle operazioni di compravendita di antichi oggetti di scavo che l'intelligente proprietario largamente effettua.

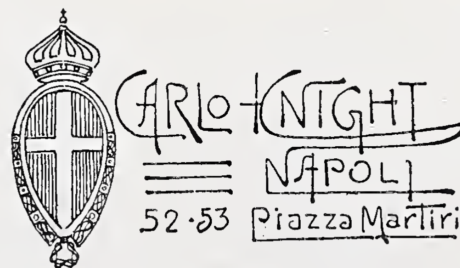
Il nome a grandi lettere di bronzo di caldo color di oro con forti sporgenze e una scritta centrale a lettere semplici, disegnate da un semplice listello, completano la decorazione con un effetto nuovo di sopra tinta di color giallo su giallo.











Sigle e intestazioni.

L'interno è costitutito da due ampie sale di esposizione, manifestate nel prospetto per le due aperture,

delle quali quella a destra del riguardante ha una porta d'ingresso e una vetrina da esposizione, e quella a sinistra è tutta occupata da una grande vetrina.

La prima sala misura m. 5,15 × 5,40, la seconda m. 5,15 × 5,83, in entrambe i soffitti sono a m. 4,90 dal pavimento.

Grandi e deformi archi dividevano questi ambienti dalle retrobotteghe e fu cura di trovare in un tramezzo che nascondesse le sproporzioni degli archi, forme gradevoli che non ostruissero la luce.

Il suolo di tutti gli ambienti fu ricoperto con marmi bianchi di Carrara interrotti da quadrelli di rosso di Verona e al tenue accoppiamento fa corrispondenza la tonalità fredda del soffitto decorato da un sottopiano sul quale sporgono delle liste bianche a riquadri.

Gli spazii fra i listelli bianchi sono dorati, e l'oro rende trasparente l'ombra che nell'incavo crea la luce, anche quando è diffusa.



Soffitto.

Il soffitto è sostenuto da gruppi angolari di mensole sottilissime a glifi dorati, i quali glifi si risolvono nella parte inferiore in un listello che ne abbraccia le testate.

Il piano della decorazione dei tramezzi, con listelli orizzontali, è legato alle mensole in modo da determinare una larga fascia attorno alle pareti al disotto del soffitto.

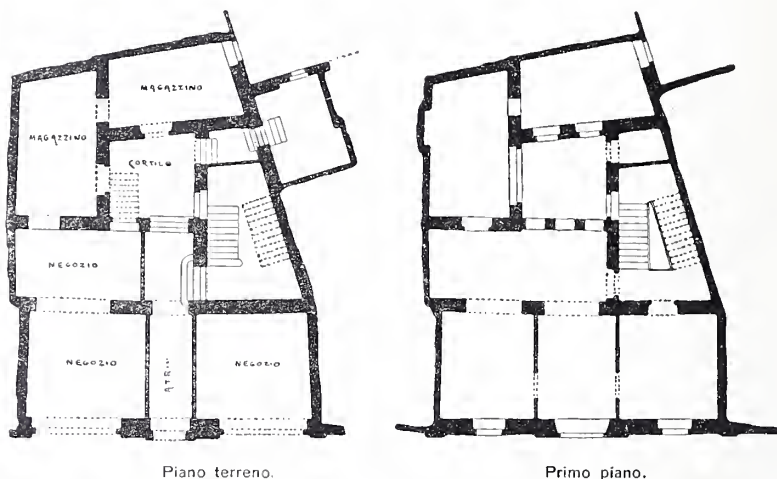
Le vetrine dell'interno sono le stesse che il proprietario aveva nell'antico magazzino, sfrondate dagli ornamenti e ridotte alle semplici armature; qualcuna nuova fu eseguita imitando le altre rinnovate.

Tavola 60.

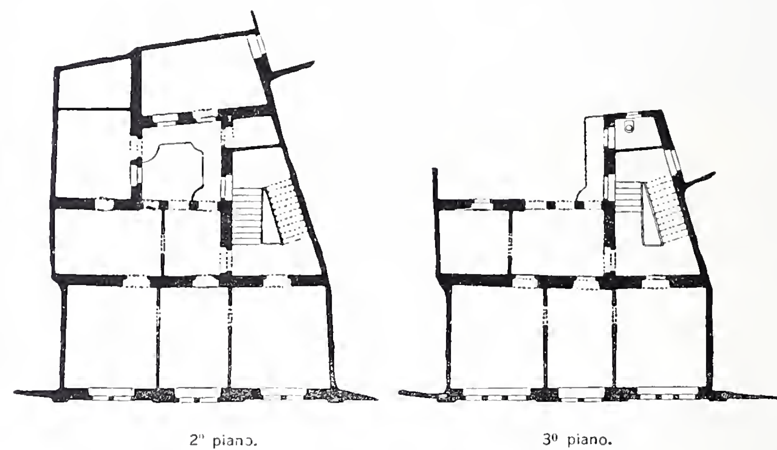
Casa della Banca Mutua Popolare

IN ROVERETO

Sull'area di una vecchia casa venne fabbricato a cura della Banca Mutua Popolare di Rovereto l'edificio nel quale il primo piano è destinato a sede della Banca, il piano terreno ad uso negozi con magazzini ed ai piani superiori due quartieri d'affitto.



Piano terreno. Primo piano.



2° piano. 3° piano.

L'esteriore del fabbricato è di pietra bianca del Trentino e la policromia si è ottenuta con lastre di marmo rosso, giallo ed azzurro delle cave locali.

Il fabbricato completo ha costato circa 42.000 lire ed è stato eseguito da operai del luogo su disegni dell'arch. Ettore Gilberti.

Tavola 61.

Bagni Popolari di Alessandria

L'edifizio per i Bagni Popolari di Alessandria sorge alla periferia meridionale della città, lungo lo spalto Borgoglio, in un'area irregolare, che fiancheggia il canale Carlo Alberto, là ove questo, appena entrato in città, subisce il primo salto interno.



Fu costruito su disegno dell'Ingegnere-Capo di quel Municipio, signor Lodovico Straneo.

Comprende due sezioni distinte, ma aderenti: la sezione comune e la sezione scolastica. Si compone perciò di tre corpi attigui.

Il corpo centrale comprende i due ingressi ottagonali alle sezioni ed i locali di servizio comuni ad entrambe. È munito di sotterraneo ed ha due piani in elevazione.

Nel sotterraneo sono allogati l'apparecchio idroelettrico per aspirare l'acqua dalle profondità del sottosuolo e sollevarla ai serbatoi, la caldaia per il riscaldamento dell'acqua e degli ambienti, il lavatoio ed il magazzino del combustibile. Il piano terreno comprende, fra i due nominati ingressi, la portieria comune alle due sezioni, la sala d'aspetto uomini, il guardaroba corrente per la sezione scolastica e la scala. Nel piano superiore cinque locali compongono l'alloggio per il custode-direttore e per la piegatura ed il deposito della biancheria. Su questo piano, in corrispondenza agli ingressi terreni, si elevano le due torricelle che comprendono le vasche di carico dell'acqua calda e della fredda.

I corpi laterali sono ad un solo piano, che, al pari del corpo centrale, si eleva col suo pavimento a 90 centimetri sul piano viabile esterno. Così, con un leggiero scavo, si è reso praticabile sotto di essi un semi-sotterraneo utilissimo per la distribuzione, sorveglianza e manutenzione delle tubazioni alimentatrici e di quelle di scarico. Sono poi coperti con tetti piani o terrazzi, muniti di parapetti di ferro, che egregiamente servono quali stenditoi della biancheria.

Entrando sotto la torricella destra, se si volge pure a destra, si accede al riparto femmine (sala di aspetto, cinque cabine a doccia, quattro camerini con cinque tinozze e latrina). Se invece si prosegue in retta linea trovasi la già citata sala d'aspetto uomini, indi un corridoio che dà passo al riparto maschi (19 cabine a doccia, tre camerini a tinozza, orinatoi e latrina). Comune ai due riparti è un guardaroba corrente con scaldatoio, e fra i medesimi sta un camerino in cui di mano in mano si depone la biancheria usata, che poi, mediante canna con tramoggia, viene calata nella sottostante lavanderia.

Ciascuna cabina a doccia si compone di due parti: lo spogliatoio con sedile ed attaccapanni fissi (metri 1,28 × 1,00) ed il camerino circolare di doccia (diametro m. 1,28).

La separazione nel corridoio comune ai due riparti può stabilirsi ove meglio corrisponde al differente e variabile concorso dei bagnanti dell'uno e dell'altro sesso.

Se invece si entra nella torricella sinistra, si accede alla sezione scolastica, consistente nella già accennata guardaroba corrente, nella sala d'aspetto con discesa nel cortile, nello spogliatoio e nella camera delle doccie.

Calcolando che ogni classe fornisca 48 allievi, le disposizioni adottate anche per l'arredamento dello spogliatoio permettono che la classe si suddivida in tre squadre di 16 allievi, di cui la prima si spoglia, la seconda fa il bagno, la terza si riveste.

L'unico sorvegliante collocato in capo alla camera-doccie della sezione scolastica regola la distribuzione dell'acqua. Invece questa cura, nella sezione comune, è affidata al bagnante stesso, che apre o chiude l'arrivo dell'acqua col solo sovrapporre o rimuovere il piede da un pomello collocato centralmente quasi a raso suolo sul pavimento della cabina.

Griglie a traliccio di legno coprono i pavimenti della sezione scolastica (spogliatoio e doccie) e delle cabine nella sezione comune.

Questo, per sommi capi, il progetto originale. Nell'incertezza sul concorso si rimandò però l'esecuzione della sezione comune, che trovasi a sinistra dell'ingresso uomini. Si ommise pure la grande cancellata lungo la fronte principale.

Tenuto conto di queste riduzioni, il progetto prevedeva una spesa di L. 68.000. La liquidazione quasi ultimata permette di stabilire l'importo dell'opera in L. 60.000.

Tavole 62 e 63.

PROGETTO per un Palazzo di Giustizia e Municipio

IN TRANI

La necessità di dare sede conveniente e stabile a tutti gli Uffici giudiziari ed agli Uffici pubblici in Trani, ha fatto sorgere l'idea di studiarne l'attuazione e qui presentiamo il progetto dell'Ingegnere Francesco De' Simone di Napoli.

L'edificio compreso in un rettangolo di m. 114,50 di fronte per m. 47,30 di lato, si eleva di tre piani oltre il piano cantinato emergente di 2 metri sul piano stradale. Il piano terreno ed il piano nobile sono inoltre ammezzati nella loro altezza in quelle parti dov'è consentito dallo sviluppo degli ambienti.

Il palazzo di giustizia propriamente detto, comprende la massima parte dell'edificio ed è limitato dal cornicione di coronamento che è sul piano nobile. Il secondo ed ultimo piano, poi, è per due terze parti circa destinato ad ampia e decorosa sede municipale, mentre l'altra terza parte comprende l'abitazione pei due capi della magistratura.

L'edificio ha un solo ingresso nel prospetto principale; altri tre ingressi sono nel prospetto postico e due nel prospetto laterale a sinistra. I due ingressi principali ed opposti, sull'asse dell'edificio, immettono nel grande ambulatorio centrale che insieme agli adiacenti cortili coverti ed a livello del piano stradale, costituiscono un comodo e spaziosissimo luogo di aspetto, senza produrre affollamenti presso le aule e gli uffici.

Per la comunicazione dei vari piani sono state ideate due scale principali ed un'altra serie di scalette secondarie. La distribuzione degli ambienti risulta chiara dalle annesse piante.

Il costo generale dell'opera, escluse le maggiori fondazioni oltre a quattro metri al disotto del piano stradale, ammonterebbe a circa un milione e trecentomila lire.

Tavola 64.

Interno del negozio Baratti e Milano

IN MILANO

La decorazione completa di questo locale, cioè stucchi, mobili, vetrate, lampadari, ecc., venne eseguita dall'Unione Decorativa di Milano su progetto del pittore G. B. Gianotti.

Il costo complessivo di tale lavoro ammonta a L. 12 mila.

Crudo Cristoforo, *Gerente responsabile.*

Tipografia Subalpina - Torino, via San Dalmazzo, N. 20

Anno II. Torino, Giugno 1907. N. 9.

L'ARCHITETTURA ITALIANA

Periodico mensile di Costruzione e di Architettura pratica

PREZZO DI ABBONAMENTO ANNUO
Per l'Italia L. 25,— Per l'Estero L. 30,—

Società Italiana di Edizioni artistiche C. CRUDO & C.

Tavole 65 e 66.

Grand Hôtel Santa Lucia in Napoli

Nella ridente plaga di Santa Lucia, nel 1902, era in costruzione un grande edificio per uso di abitazioni civili, di proprietà, allora, dei signori Ing. Orsini e Verani. Era appena giunto con le fondazioni fuori terra quando la Ditta Pietro Campione e C.i lo prese in fitto, in gran parte, per formare un nuovo albergo di primo ordine.

Dettero incarico all'Ing. Giovanni Battista Comencini di studiare e progettare le modifiche necessarie allo stesso per adattarlo alla sua nuova destinazione, e crearvi tutte quelle comodità, quell'eleganza e quegli agi che sono richiesti in ispecie dalla ricca clientela dei viaggiatori stranieri.

Egli svolse il lavoro affidatogli avendo sempre di mira di conservare ad ogni espressione della sua arte carattere di italianità e di modernità.

Una tavola rappresenta il *jardin d'hiver*, costruito in ferro e vetri con doppia copertura, e sorretto da pilastri di muratura decorati a stucco.

Le pareti sono rallegrate da motivi di aranci, in vetri colorati.

Due tavole rappresentano il *salon di table d'hôte*, capace di contenere ben centocinquanta coperti, con le pareti decorate a stucco e dipinture, e con *lambris* in terra cotta smaltata a rilievo. L'illuminazione a lampade pendenti in giro al cornicione diffonde nella notte una luce abbondante, tranquilla ed uniforme.

Un'altra tavola rappresenta la sala di *restaurant,* con soffitto e pareti di stucco dipinto, con arcate, *consoiles*, mostre di porte, porte, finestre e sedie, tutto in bel legno di frassino chiaro.

Il *lambris* in ceramica policroma a gran fuoco rappresenta una siepe di fichi d'india sopra il fondo della tinta azzurra del bel mare di Napoli, fu eseguito dalla Figulina Artistica Meridionale.

Molti altri locali dell'albergo, specialmente le sale di lettura, i saloni dei piani superiori e tutte le stanze da letto sono decorate con eleganza, sui disegni dell'Ing. G. B. Comencini.

Tavola 67.

Monumento alla Duchessa Teresa Ravaschieri

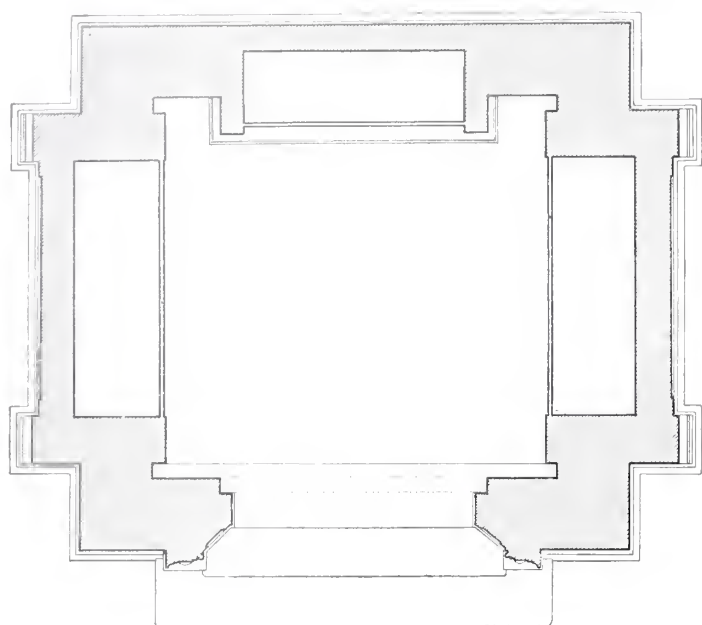
nel Camposanto di Poggioreale a Napoli

Quella benefica donna che fu la Duchessa Teresa Filangieri Zierchi Ravaschieri, che tante insigni opere di carità ha istituito vivente, ed ha di ricchi lasciti rese vitali, morendo, volle che per la figlia Lina, pel defunto marito e per lei fosse eretto nel camposanto di Poggioreale una cappella funeraria, che ne riunisse i resti mortali.

Dette incarico della costruzione all'Ing. Arch. Giovanni Battista Comencini, il quale potè compierla ancor vivente la Duchessa.

La cappella è situata in un tranquillo viale a destra di chi entra, dal lato di Poggioreale. Occupa

un'area di mq. 25, ed è costruita in un calcare forte di Cerreto Sannita che ha color bianco avorio quando è lavorato a martellina minuta. Tutto l'esterno è di tal pietra, fatta eccezione soltanto degli ornati modellati, incastrati nella pietra stessa che sono di bella terracotta. È coperta da due cupolette di piombo ed i fondi dei locali, apparenti all'esterno, sono di cortina di terra cotta. Lo stile è moderno ed è italiano.



Pianta.

Nell'interno la cappella racchiude, oltre i locali ai due lati, nel lato di fronte una ricca edicola in travertino lustrato, e perciò di tinte alquanto più scure, riccamente ornato di fregi ed ornamenti modellati e dipinti in ceramica policroma a gran fuoco. Nello stesso materiale è fatto anche il medaglione che Francesco Jerace modellò per ricordare la figlia Lina. Le ceramiche sono state eseguite dalla *Figulina Artistica Meridionale* su disegni dell'Ing. Arch. G. B. Comencini, come tutti i particolari, il cancello in ferro battuto, le inferriate alle finestre, ecc. La costruzione, escluso l'acquisto dell'area ed il modello del medaglione, ha costato circa L. 17.000, benchè eseguita con ogni diligenza. La Tav. 67 che raffigura fu disegnata dal Comencini come progetto, e risponde perfettamente all'esecuzione, non avendo questa subito alcuna notevole modifica nel suo svolgimento.



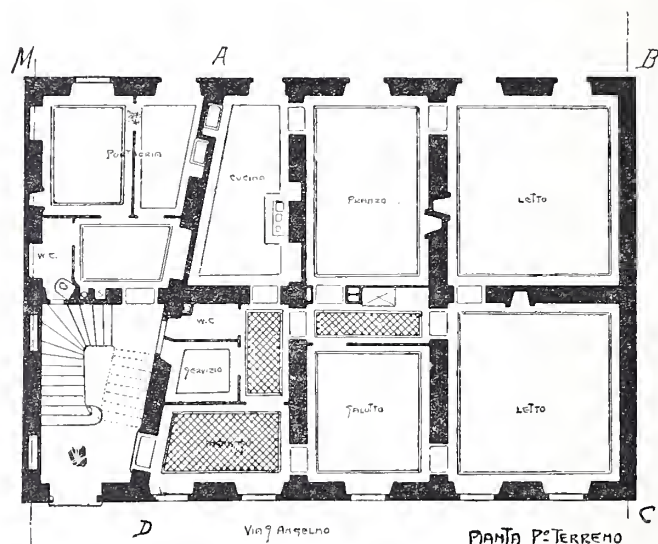
Tavola 68.

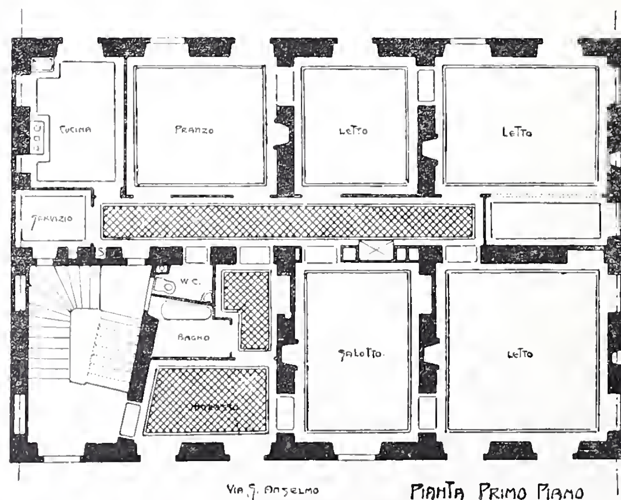
Casa Mottura in Torino

La casa propria della signora Buridan Mottura in via S. Anselmo, 31, quale risulta dagli uniti disegni non è che il riadattamento ed ampliamento di un preesistente disadorno ed irregolare fabbricato a due piani fuori terra.

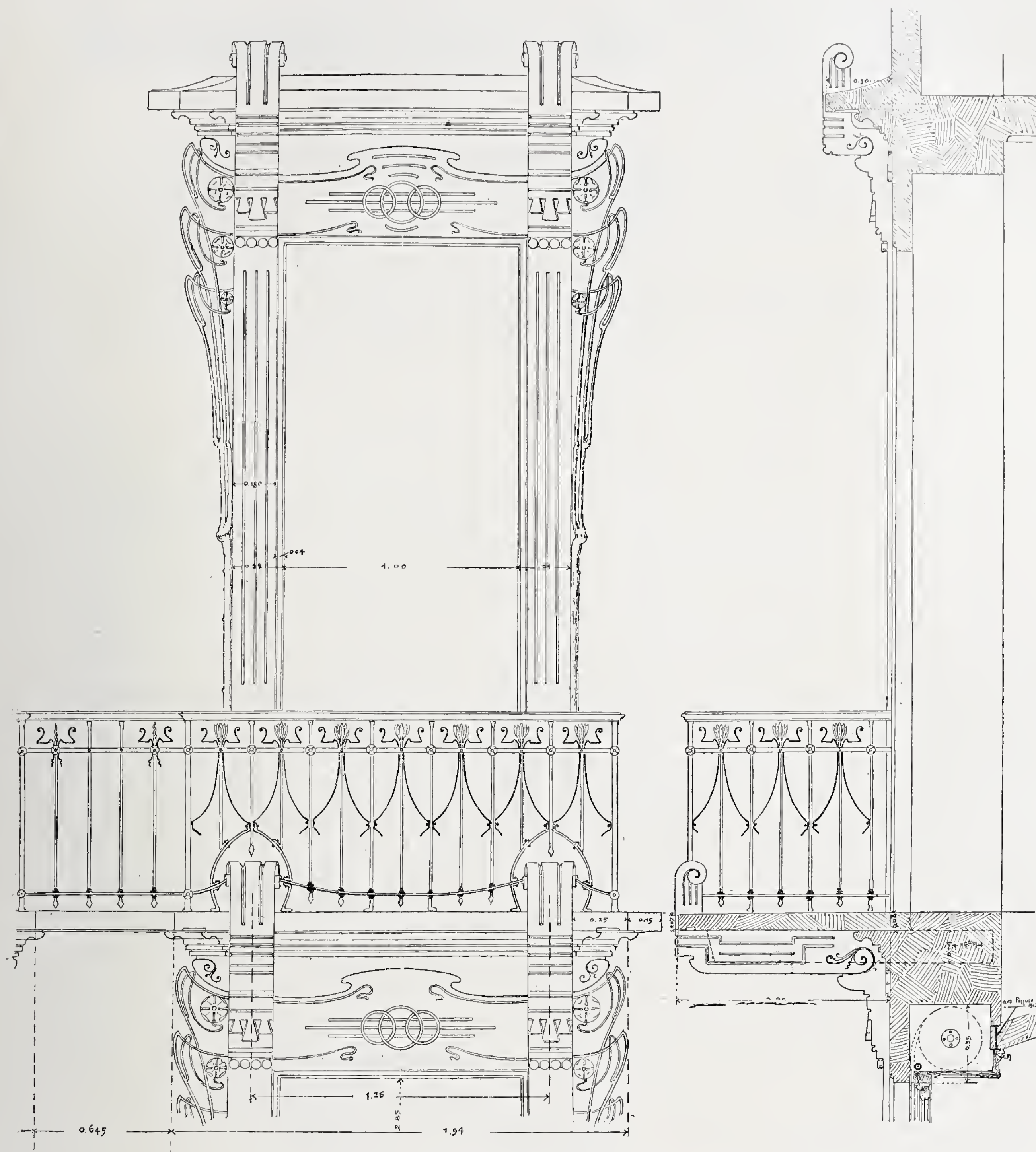
La parte preesistente era quella compresa tra le lettere *ABCD*; la scala di accesso al piano superiore era nel locale *K* con ingresso diretto dalla via.

Venne aggiunto *ADEM* ricavandovi il vano per la nuova scala ed i locali per la portieria al piano terreno, e la cucina ai piani superiori non proseguendo il muro *AD* e sostituendolo con una tramezza perpendicolare al muro di colmo.





Volendo assolutamente utilizzare quanto preesisteva e limitare al minimo la spesa, si cercò di mantenere intatte la posizione e le dimensioni delle aperture, delle quali una sola venne spostata di circa cm. 30.



Casa Mottura - Particolare finestre del 1° e 2° piano e balconi.

Per le stesse ragioni si dovettero cercare motivi decorativi che contribuissero a rendere meno spiacevoli all' occhio la limitatissima altezza dei piani esistenti, troncando ad esempio la cornice corrente sul piano terreno in prossimità delle finestre, e collegando fra loro le aperture dei diversi piani.

Vennero ricavate in sottomurazioni le cantine, e la costruzione tutta, benchè avesse murature perimetrali di soli m. 0 50 al piano terreno e soli m. 0,40 al primo piano e piani superiori, non ebbe a risentire il più piccolo cedimento, e si portarono a compimento tutte le opere senza obbligare la proprietaria a lasciare un sol giorno il proprio alloggio.

Le opere vennero quasi tutte eseguite ad economia, se si eccettuano le murature, il tetto e l'arricciatura interna che vennero date ad impresa.

Il costo complessivo delle opere non raggiunse le lire 29.000.

Tavole 69 e 70.

Il nuovo Ospedale Costantino Cantù

IN ABBIATEGRASSO

L'Amministrazione dell'Ospedale Costantino Cantù di Abbiategrasso in data 15 gennaio 1906 bandiva un pubblico concorso per i progetti di un nuovo Ospedale rispondente alle moderne esigenze tecniche ed igieniche. La Commissione incaricata dell'esame dei progetti presentati emetteva nei primi di marzo del corrente anno il suo verdetto, assegnando il primo premio al progetto distinto col motto: « Charitas-Roma », redatto dagli architetti Luigi Lepri e Claudio Monticelli di Roma, ed il Consiglio Ospitaliero prescegliava il progetto stesso per la esecuzione.

La capacità dell'Ospedale doveva essere di 80 letti, ed il programma di concorso imponeva che i padiglioni-infermerie fossero ad un sol piano, distinti per i due sessi e per la cura medica e chirurgica. Inoltre

il progetto doveva, riguardo le infermerie, offrire la possibilità di limitare la costruzione alla capacità di 40 letti per un primo periodo e di costruire in seguito le infermerie per gli altri 40 letti. L'area assegnata era una vasta zona attigua alla città, della superficie di mq. 2[illegible].000.

Il progetto premiato risponde a tutte le esigenze della tecnica sanitaria ed a quelle speciali prescritte dal programma di concorso.

L'ingresso principale è aperto nell'angolo nord-est dell'area, all'incrocio di quattro strade, ed è fiancheggiato dalla portineria e dall'alloggio del portiere.

Dirimpetto all'ingresso sorge il palazzo di Amministrazione e servizi generali, con annessa cucina ed oratorio, dal quale si dirama una galleria longitudinale che, insieme ad altre due gallerie trasversali, stabilisce la comunicazione fra il palazzo di Amministrazione, le singole infermerie e la camera operatoria.

La galleria longitudinale divide l'Ospedale nei due riparti maschile e femminile. La prima serie di quattro infermerie innestate alla prima galleria trasversale costituisce la sezione medica; ciascuna infermeria è capace di n. 12 letti. La seconda serie di quattro infermerie innestate alla seconda galleria trasversale forma la sezione chirurgica; in essa le infermerie sono capaci ciascuna di n. 8 letti. Si raggiunge così la capacità complessiva di 80 letti, che può esser per un primo impianto ridotta a 40, sopprimendo i quattro padiglioni estremi. Al termine della galleria longitudinale si trova la camera operatoria con locali annessi, che può servire tanto al riparto maschile quanto a quello femminile.

Gli altri edifici non collegati da gallerie sono: un piccolo padiglione per le malattie infettive, la camera mortuaria con annessa sala incisoria, la lavanderia e stazione di disinfezione.

La provvista dell'acqua è progettata con pozzo e pompa a motore.

Per la fognatura si è adottato il sistema misto: però le acque provenienti da ambienti settici dovranno subire una depurazione prima di essere immesse nella condotta generale.

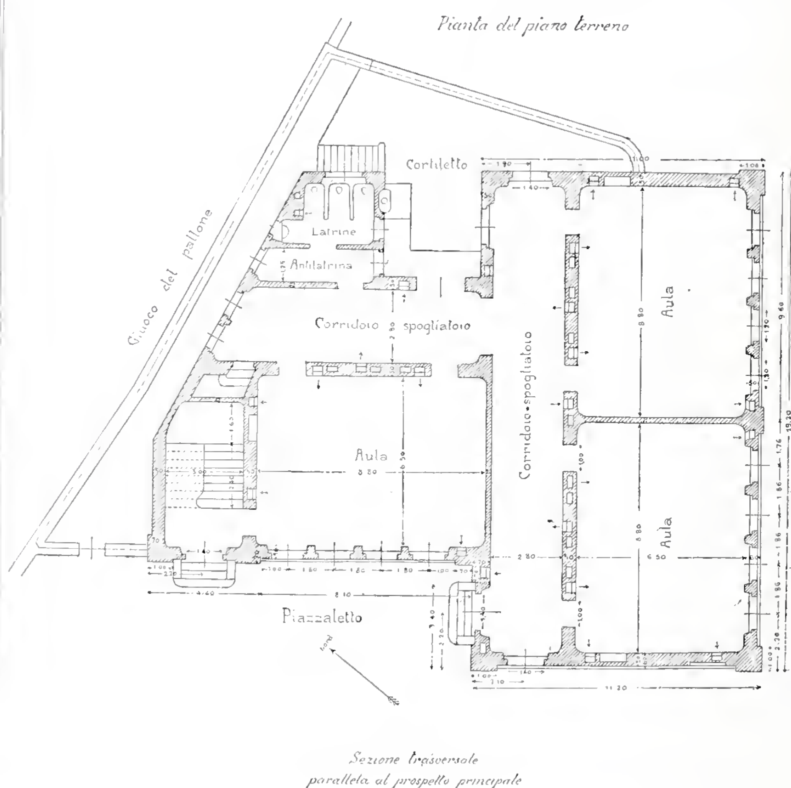
Per il riscaldamento si è progettato il sistema centrale a vapore a media pressione negli edifici congiunti dalle gallerie: a stufe ventilatrici locali in quelli isolati.

Tavole 71 e 72.

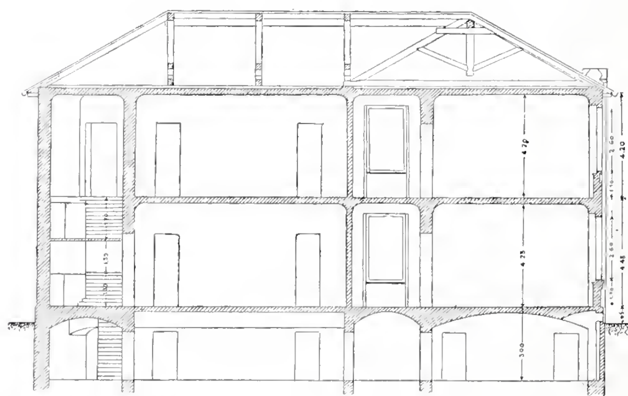
Edificio scolastico a Portacomaro d'Asti

Questo edificio venne eretto nel luogo stesso dove già esisteva una casa di proprietà comunale ad uso di scuole e che, per ragioni di sicurezza e di inosservanza assoluta delle più elementari esigenze igieniche, dovette essere totalmente abbandonata e demolita. Le condizioni della località, la quale,

Pianta del piano terreno



Sezione trasversale parallela al prospetto principale



benchè alta e ben arieggiata, era però molto irregolare e racchiusa fra case private, obbligarono il progettista ad adottare, per la nuova fabbrica, una disposizione planimetrica che non è fra le più consigliabili,

(Continua)

Crudo Cristoforo, *Gerente responsabile.*

Tipografia Subalpina - Torino, via San Dalmazzo, N. 20

L'ARCHITETTURA ITALIANA

Periodico mensile di Costruzione e di Architettura pratica

PREZZO DI ABBONAMENTO ANNUO
Per l'Italia L. 25,— Per l'Estero L. 30,—

SOCIETÀ ITALIANA DI EDIZIONI ARTISTICHE C. CRUDO & C.

ma che gli permise di tenere i muri esterni, nei quali sono aperte le finestre delle aule, a conveniente distanza dalle case adiacenti, e di ottenere altresì un piazzaletto, in cui furono aperti gli accessi delle due sezioni.

Una difficoltà statica di molta gravità si presentò poi pel fatto che il terrapieno, su cui doveva sorgere l'edificio, è sostenuto verso nord da un muro, in condizioni tutt' altro che buone, mentre l' edificio stesso doveva portarsi molto vicino al detto muro di sostegno, per poter tenere dal lato sud una conveniente distanza dalle case private sorgenti dirimpetto.

Nell' edificio in parola, il quale non comprende se non le sei aule di insegnamento, tre a terreno per i maschi e tre al piano superiore per le femmine, oltre agli annessi indispensabili, si trovano però osservate tutte le moderne prescrizioni dell' igiene e della pedagogia, sia per l' ampiezza, l' altezza e l' illuminazione delle aule, sia per l'esposizione di queste, sia per la disposizione delle porte, sia per la ventilazione invernale (con razionale riscaldamento), per quella estiva e per quella delle mezze stagioni, sia per la larghezza, le rampe e gli altri requisiti della scala, sia per la forma e disposizione dei serramenti, sia per il numero, la disposizione, la ventilazione e la lavatura delle latrine. Nei sotterranei, oltre ai locali per il calorifero centrale ad aria calda e per il deposito dei combustibili, c'è anche un locale per i bagni a doccia: gli angoli in cui le pareti interne delle aule, dei corridoi, della scala e delle latrine si incontrano fra loro e col soffitto relativo sono arrotondati, ed uno zoccolo lavabile, alto m. 1,80, rigira tutti i detti locali. I pavimenti sono di asfalto artificiale, eccettochè nelle latrine, dove sono di cemento. I solai coprenti i locali dei due piani fuori terra, sono di volterrane su travi in ferro.

La decorazione che venne naturalmente mantenuta in limiti modesti e severi, si ispirò allo stile moderno, molto castigato. Vi si fece largo uso della pietra artificiale.

La spesa, tutto compreso, si aggirerà sulle L. 45.000; alla quale si farà fronte col prestito di favore al 2 % stato concesso dalla Cassa depositi e prestiti.

La costruzione venne eseguita su disegni e sotto la direzione dell'ing. Annibale Gavazza di Asti.

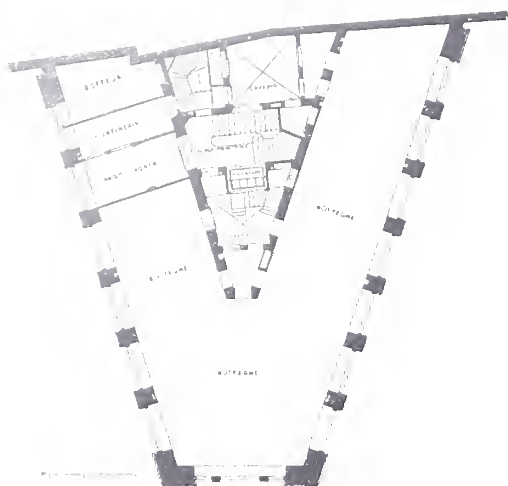
Le opere furono concesse in appalto al signor Ricossa Luigi Pietro di Portacomaro; i lavori in ferro uscirono dal laboratorio del signor Bovano Secondo di Asti; fornitrice dei calorifero ed accessori fu la Ditta Trivero Maffei e Ranca, pure di Asti.

TAVOLE 73 E 74.

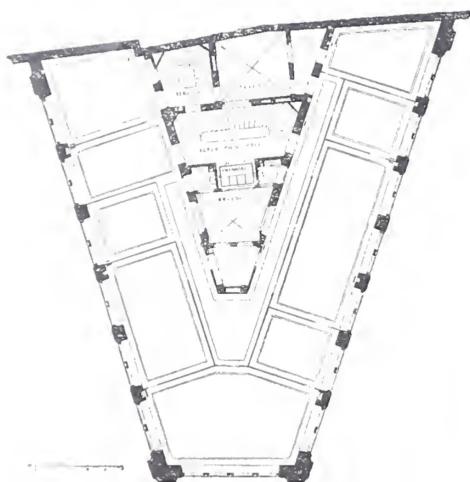
Casa Lancia in Milano

In questa casa costruita su progetto e sotto la direzione dell'ingegnere Achille Manfredini, si dovette utilizzare nel miglior modo l'area disponibile, dato il suo prezzo rilevante. Ogni piano del fabbricato costituisce un unico locale, il quale è però suddivisibile a seconda delle esigenze delle locazioni. Il fabbricato è costruito specialmente ad uso commerciale, e cioè: botteghe e magazzini al piano terreno ed all'ammezzato; locali da studio ai piani superiori, destinabili ad utilizzare nel caso non si trovassero aspiranti all'affitto per tale uso. Nella costruzione venne evitato il cortile, pur adottando due piccoli cavedii che servono ad illuminare ed areare i servizi interni, compresi i corridoi di disimpegno, nonchè ad illumi-

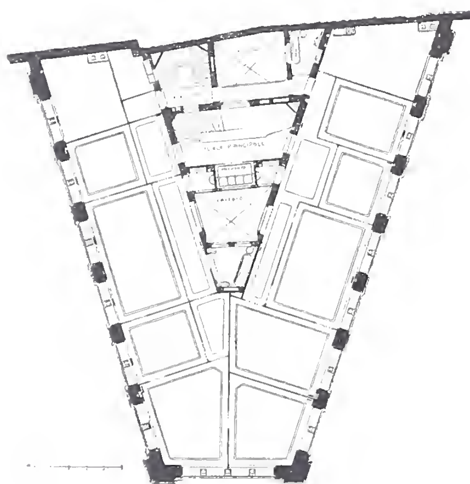
nare la scala principale e la scala di servizio. Le opere murarie, compresa la costruzione dei solai di cemento armato, furono eseguite dalla Ditta costruttrice *Capomastri Belloni, Maroni e C.*.



Pianta del piano terreno.



Pianta del 1° piano.



Pianta del 3° piano.

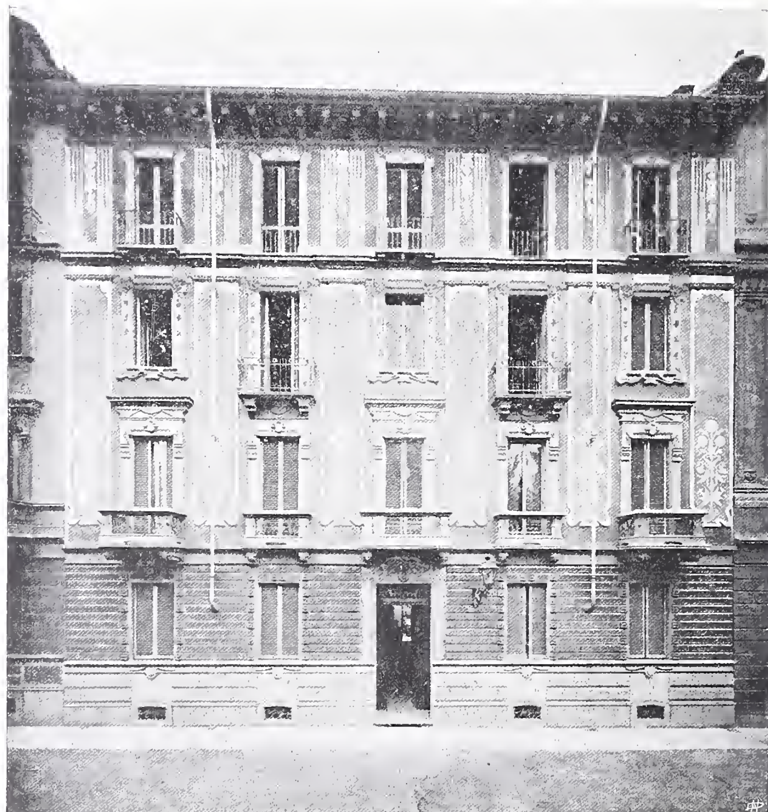
I cementi decorativi dalla *Società Italiana G. Chini e C.* Le decorazioni interne in pitture e stucchi, sono opera della Ditta *Carlo Bernasconi e Figlio.*

Il costo complessivo della costruzione, nulla escluso, si aggira intorno alle L. 250.000.

Tavole 75 e 76.

Casa Morelli di Popolo in Torino

La casa da pigione ora propria del Maggior Generale Conte Morelli di Popolo, in via Giusti, N. 2, venne eseguita per proprio conto dal costruttore signor Giovanni Cornaglia, su progetto dell'Ing. Eugenio Mollino, e venduta, non appena ultimata, all'attuale proprietario.

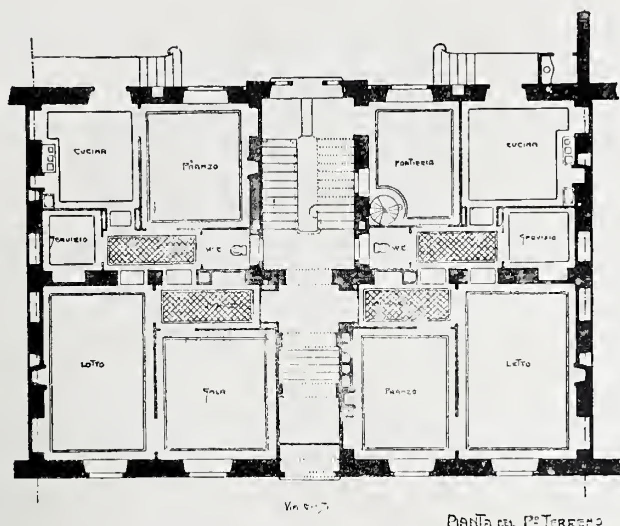


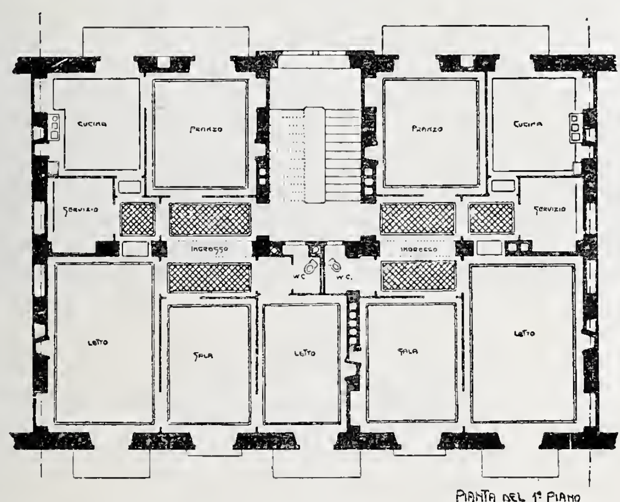
La lunghezza della fronte verso via, molto limitata, non permetteva la formazione di locali tanto ampi, specie essendo consigliabile dal lato speculativo lo studio di N. 2 alloggi per ogni piano.

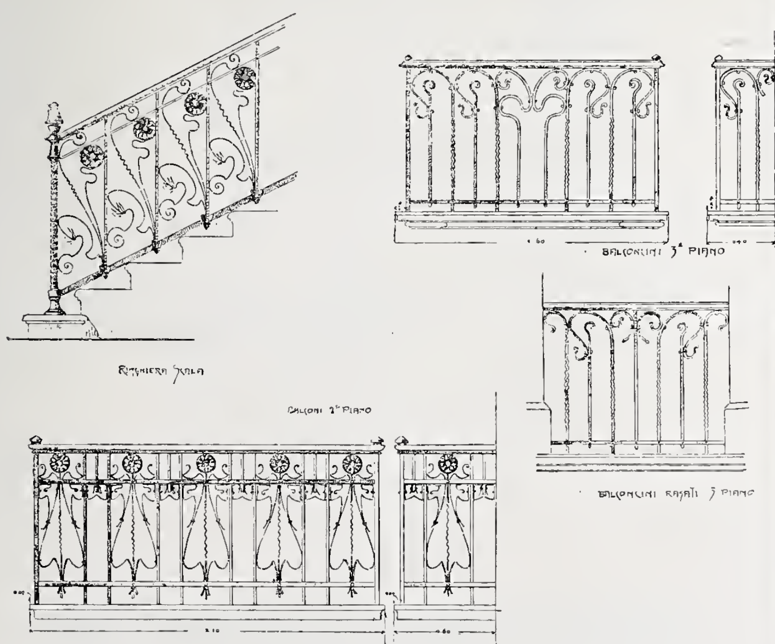
Come risulta dalle piante unite, facendo la massima economia nella grossezza e nella quantità delle murature e con la speciale disposizione dei locali ad uso d'ingresso, si ottenne il massimo disimpegno degli ambienti tutti, unitamente alla massima utilizzazione di spazio. I disegni uniti rendono inutile dilungarsi in dettagli.

La pietra artificiale della facciata verso la via Giusti è stata eseguita dalla Ditta Parmettler & Beccaria, i graffiti della facciata e le decorazioni interne dal pittore Mossello, i lavori in ferro dalla Ditta Brizzi.

Durante la costruzione non si presentarono speciali difficoltà tecniche.

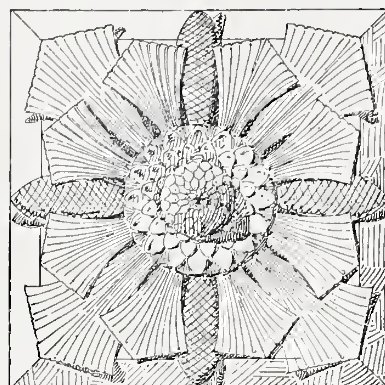






A titolo di curiosità si vuole accennare che la fondazione in alcuni punti fu difficile in causa delle gallerie della cittadella, che attraversano a diverse profondità ed in diversi sensi quella località, formando una rete molto complessa.

Il costo complessivo della costruzione, terreno escluso, fu di L. 75 mila, corrispondente al prezzo unitario di L. 17.70 per m³.



Quadrelli e bugne.

Tavole 77 e 78.

Istituto e Museo di Mineralogia

della R. Università di Bologna

L'edificio costruito su progetto e sotto la direzione dell'ing. Bastiani Flavio di Bologna sorge all'angolo formato dalle due strade Irnerio e Zamboni e fa parte di un gruppo di istituti dei quali va ora completandosi l'Ateneo Bolognese.

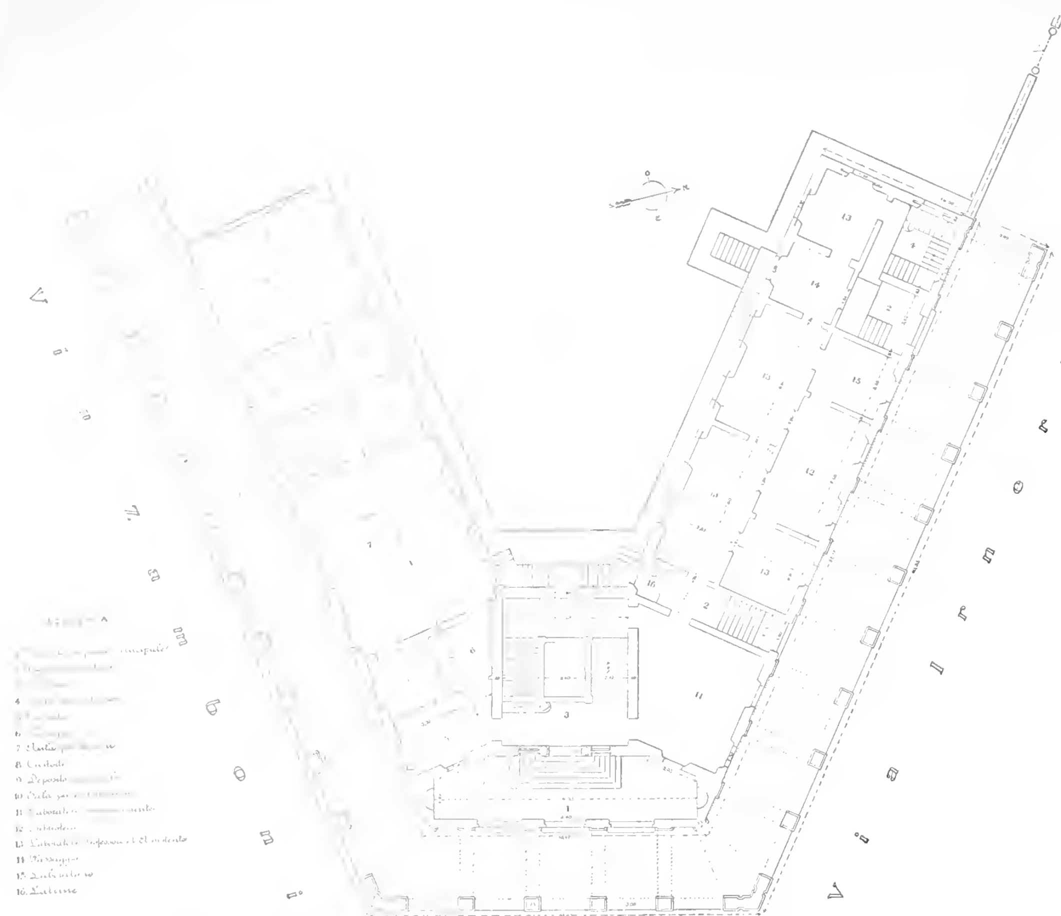
È a due piani con sotterranei; il pavimento del piano terreno è a m. 1,50 sul marciapiede, quello del piano superiore a m. 7,50.

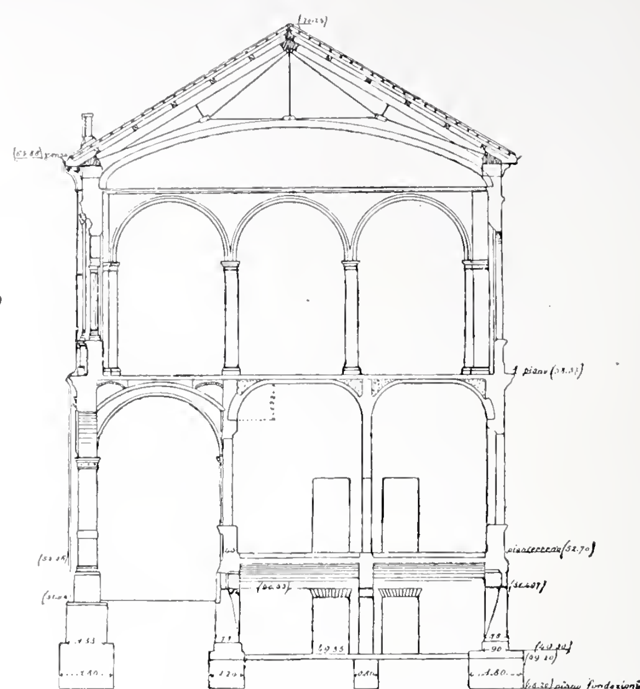
La parte più importante dell'edificio essendo il Museo a questo s'è assegnato il piano superiore, il quale è costituito da un unico salone; nell'intento di mascherare l'irregolarità della forma, con archi e colonne venne accennata la suddivisione di esso in varie sale.

Per quanto la forma dell'area fosse poco favorevole ad una distribuzione razionale, pure, come si può vedere dalle piante, s'è conseguita una disposizione interna semplice ed opportuna.

Lo scalone che segue immediatamente il vestibolo ed il portico ha contribuito a dare la voluta importanza alla parte centrale del fabbricato.

Al piano terreno sono disposti laboratori e le aule per lezioni ed esercitazioni; in ogni ala del fabbricato vi sono appositi ingressi dall'esterno.


Pianta del piano terreno.

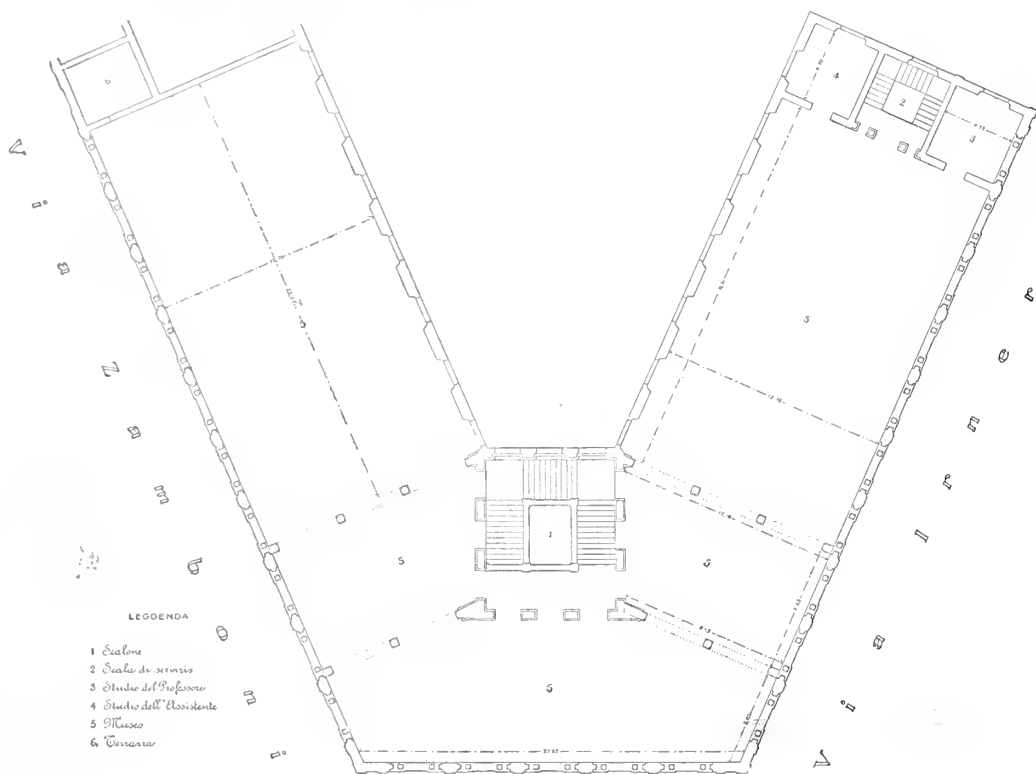

Sezione.

suno dei tanti portici di Bologna si trova qualche soluzione analoga; anche in porticati di notevole importanza si osservano dei ripieghi, non delle soluzioni razionali.

La decorazione delle facciate è quasi del tutto in terre cotte, materiale del quale Bologna ha giusta rinomanza, le basi dei pilastri sono in arenaria ofiolitica.

L'area coperta di m². 1200, il costo della costruzione è stata di lire 175.000 esclusi gli impianti ed arredamenti.





Pianta del piano superiore.

Qualche difficoltà s'è presentata nello studio delle vôlte sovra il portico a causa dei lati di esso che s'incontrano ad angolo ottuso; adottando le vôlte a vela, la soluzione venne facile ed elegante, poichè le vôlte delle arcate d'angolo non differiscono dalle altre che per la pianta, sono a base trapezia anzichè quadrata.

Che la soluzione per quanto semplice non fosse conosciuta, lo si deduce dall'osservazione che in nes-

TAVOLE 79 E 80.

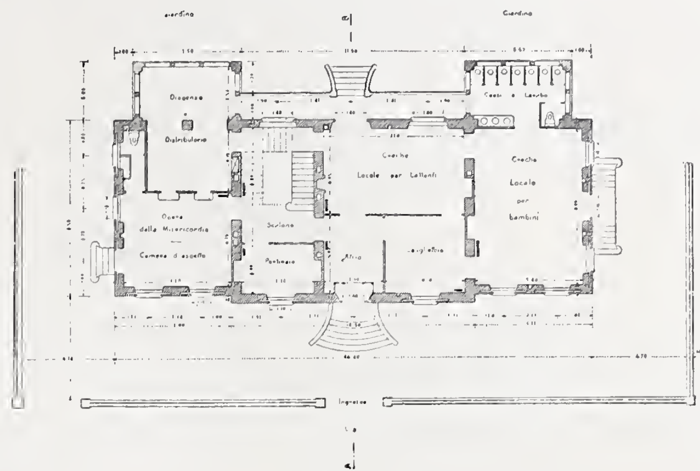
Istituto di pubblica beneficenza Denis

IN TORINO

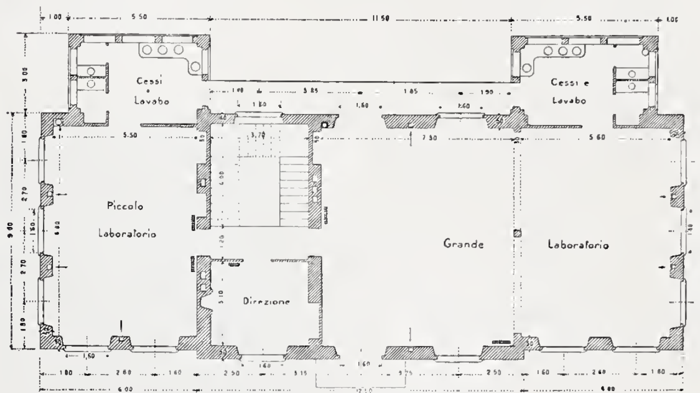
QUESTO edificio eretto per generosa iniziativa del filantropo comm. Denis sorge nel borgo della Crocetta. La sua disposizione interna lo rende appropriato all'impianto di un asilo infantile a

piano terreno e di un laboratorio-scuola per ragazze al primo piano. Il secondo piano può essere destinato ad abitazione del personale insegnante o sorvegliante. Risponde a tutti i moderni requisiti igienici. L'architettura esterna nelle sue linee semplici dà alla costruzione un aspetto elegante e ridente perfettamente adatto alla sua destinazione. I lavori vennero eseguiti dalla nota Impresa geometra cav. P. V. Bellia.

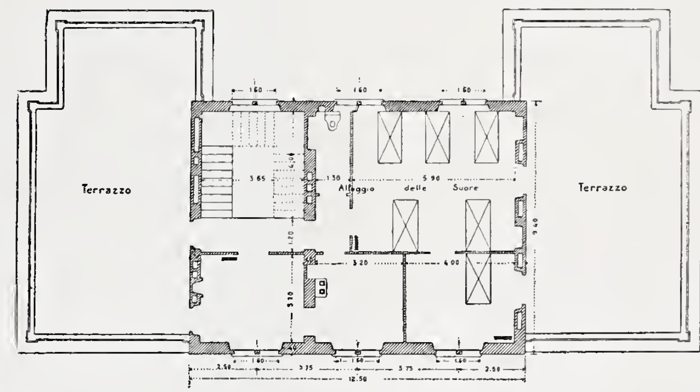




Pianta del piano terreno.

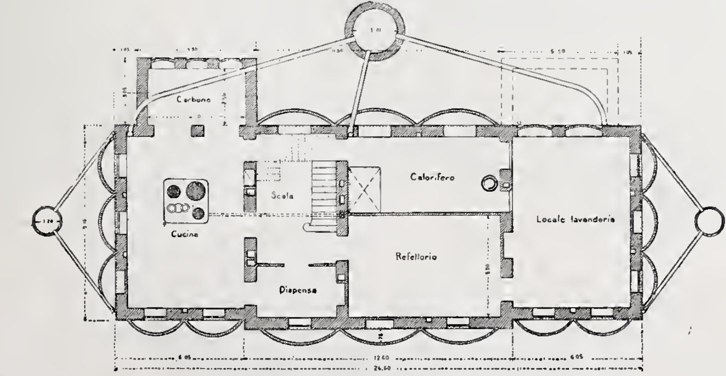


Pianta del 1° piano



Pianta del 2° piano.


Sezione.



Pianta del sotterraneo.



CONCORSO

PER IL

PROGETTO DI UN MACELLO PUBBLICO

A NOVARA

1) Il Municipio di Novara apre un concorso fra gli ingegneri ed architetti residenti in Italia per un progetto di Macello pubblico comunale da costruirsi sul prato già di proprietà fratelli Manara in sobborgo S. Martino.

2) I fabbricati, nell'ambito della detta proprietà comunale, come dal tipo che verrà fornito a ciascun concorrente, potranno occupare l'area che si riterrà necessaria; la quale non potrà in ogni caso superare i ventimila metri quadrati.

3) La spesa dell'edifizio cogli occorrenti meccanismi ed ordigni e con tutti gli annessi e connessi, occorrenti al suo regolare e completo funzionamento, è stabilita in lire quattrocentomila.

4) Nella compilazione del progetto avrà particolare importanza il servizio di lavatura, che dovrà essere abbondante, e lo scarico di tutte le acque in appropriata conduttura collegata col collettore stradale indicato nel piano quotato della località ove dovrà sorgere il nuovo Macello.

5) I concorrenti avranno piena libertà di esplicare l'opera loro nel modo che crederanno migliore al raggiungimento dello scopo di *dotare il Comune di Novara di un Macello pubblico che si presti in modo conveniente al disimpegno di tutti i servizi, cui deve provvedere, oltre quello della mattazione: sia suscettibile di ampliamento in relazione al presumibile aumento di macellazione ed abbia i requisiti d'igiene e di comodità che si richiedono da un pubblico Macello moderno.*

6) Il progetto verrà redatto coi seguenti allegati:

a) planimetria generale in iscala di 1:500;

b) piante iscala di 1:100;

c) prospetti in iscala di 1:100;

d) particolari di decorazione dei prospetti in iscala di 1:100;

f) meccanismi, ordigni e particolari di qualsiasi genere indispensabili per l'esatta esecuzione dell'opera in iscala conveniente;

g) pianta della distribuzione, profilo e sezione dei canali di fognatura;

h) computo metrico particolareggiato di tutte le categorie di lavoro;

i) riassunto estimativo dell'opera;

l) relazione tecnica che compendii ed esplichi ogni parte del progetto.

7) I disegni come sovra descritti saranno semplicemente lineari, escluse le ombre e le coloriture.

È però fatta facoltà ai concorrenti di presentare in aggiunta quegli altri disegni che crederanno adatti a svolgere maggiormente il loro concetto.

8) Il tempo utile per partecipare al concorso avrà termine col 31 ottobre p. v., ed i progetti dovranno essere presentati non più tardi di detto giorno all'Ufficio municipale di Novara, contrassegnati da un motto, scritto in stampatello, da ripetersi sopra una busta suggellata la quale conterrà le generalità del progettista.

9) Il concorso sarà aggiudicato da apposita Commissione. Di essa faranno parte il Sindaco Presidente e quattro Membri, di cui uno l'Assessore dell'edilizia e gli altri tre da designarsi dal Consiglio, e cioè un Capo d' Ufficio tecnico di una delle principali città d'Italia, un medico igienista ed un veterinario direttore di Macello.

10) Al progetto prescelto sarà assegnato un premio di lire quattromila ed altro di lire duemila al progetto che venisse, dopo il prescelto, giudicato meritevole di speciale considerazione. È fatta facoltà alla Commissione di ridurre il numero dei premi e anche di non assegnarne alcuno, qualora nessuno dei progetti fosse da lei giudicato meritevole.

11) Al Comune di Novara resta l'assoluta proprietà dei progetti premiati, senza vincolo alcuno verso gli autori dei medesimi. Gli altri progetti saranno restituiti dietro richiesta.

12) Ciascun concorrente potrà avere, rivolgendosi al Sindaco di Novara, oltre alla planimetria della località e al programma del concorso, un elenco dei prezzi principali unitari locali e qualunque altra informazione o schiarimento che credesse del caso a complemento di quanto è detto nel presente programma di concorso.

CRUDO CRISTOFORO, *Gerente responsabile.*

Tipografia Subalpina - Torino, via San Dalmazzo, N. 20

Gerente Responsabile
CRUDO CRISTOFORO.

Ti. Subalpina Torino.

L'ARCHITETTURA ITALIANA

Periodico mensile di Costruzione e di Architettura pratica

PREZZO DI ABBONAMENTO ANNUO
Per l'Italia L. 25,— Per l'Estero L. 30,—

SOCIETÀ ITALIANA DI EDIZIONI ARTISTICHE C. CRUDO & C.

TAVOLE 81 E 82.

Casa Bellia in Torino

La casa Bellia è stata costruita per proprio conto dalla Impresa Geom. Alberto Bellia su disegni dell'Ing. Eugenio Mollino. È sita all'angolo della via Cibrario con la via Schina ed ha verso la via Cibrario una fronte lunga m. 42 e verso la via Schina una fronte lunga m. 29,60. Due androni di ingresso verso la via Cibrario ed uno verso la via Schina danno comodo accesso e disimpegno alle 3 scale di accesso sia per le maniche semplici verso cortile che per le maniche doppie verso le vie.

Verso la via Cibrario la costruzione è completa, verso la via Schina e verso cortile la costruzione si arresta invece per un buon tratto al 2° piano e per un altro tratto al piano terreno, ed è esperta da terrazzi in cemento armato annessi agli alloggi adiacenti.

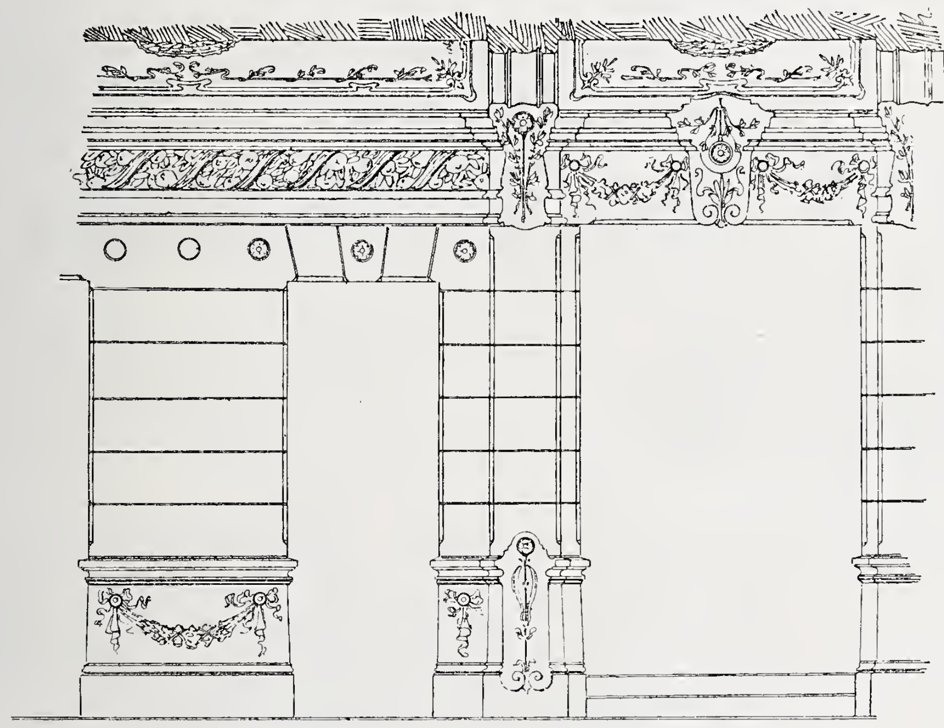
Il progetto può però essere eseguito per intero non contrastando per nulla ai regolamenti edilizi; e solo per comodità del Proprietario che tiene l'alloggio al 1° piano e gode del vasto terrazzo che dalla via Schina si estende sopra la manica semplice verso cortile, la costruzione venne limitata come sopra si è detto.

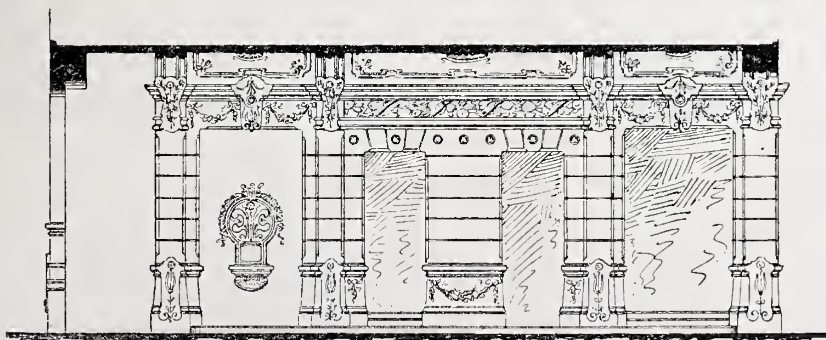
Una sola parte della costruzione verso la via Schina e verso cortile è adibita a magazzeno industriale, tutta la restante parte di costruzione è adibita ad uso di abitazione.

La pietra artificiale decorativa venne eseguita dalla Ditta Tommasina e Rocchinotti.

I lavori in ferro dalla Ditta Fratelli Gonnella. Il riscaldamento per il solo alloggio del Proprietario

Particolare dell'androne.





Sezione longitudinale.

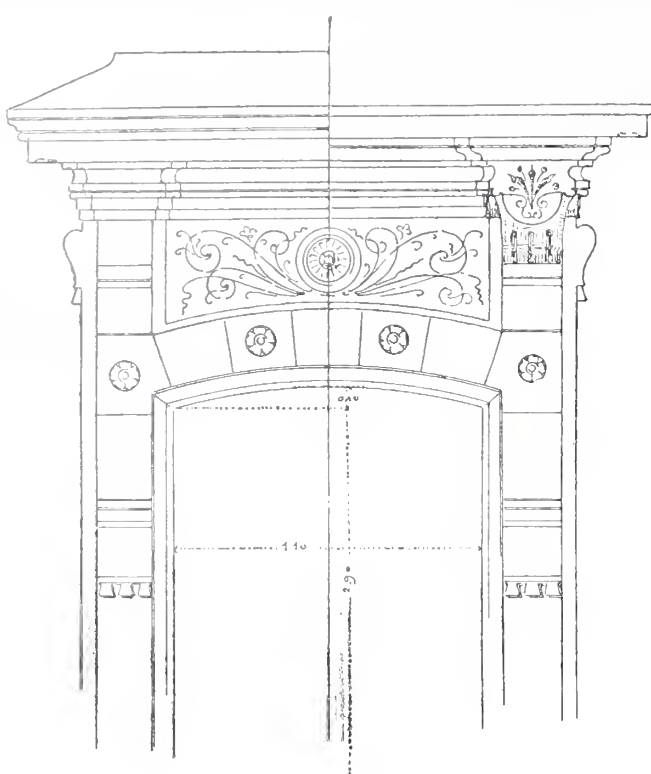


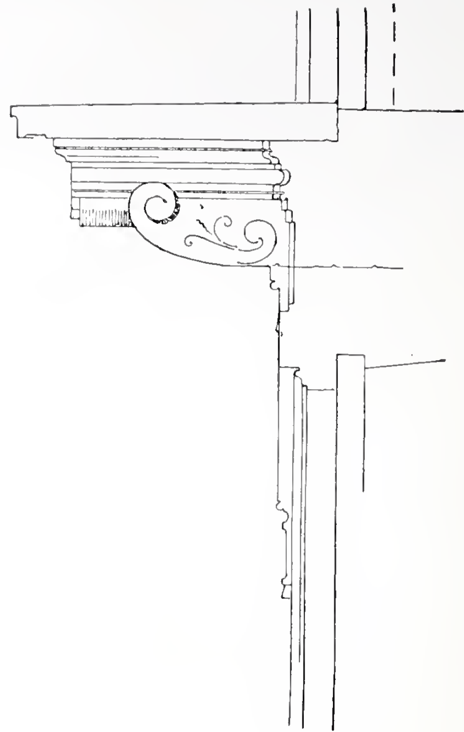
Sezione trasversale.

venne eseguito ad evaporizzazione d'acqua dalla Ditta Caligaris e Piacenza, per la restante parte della costruzione ad aria calda.

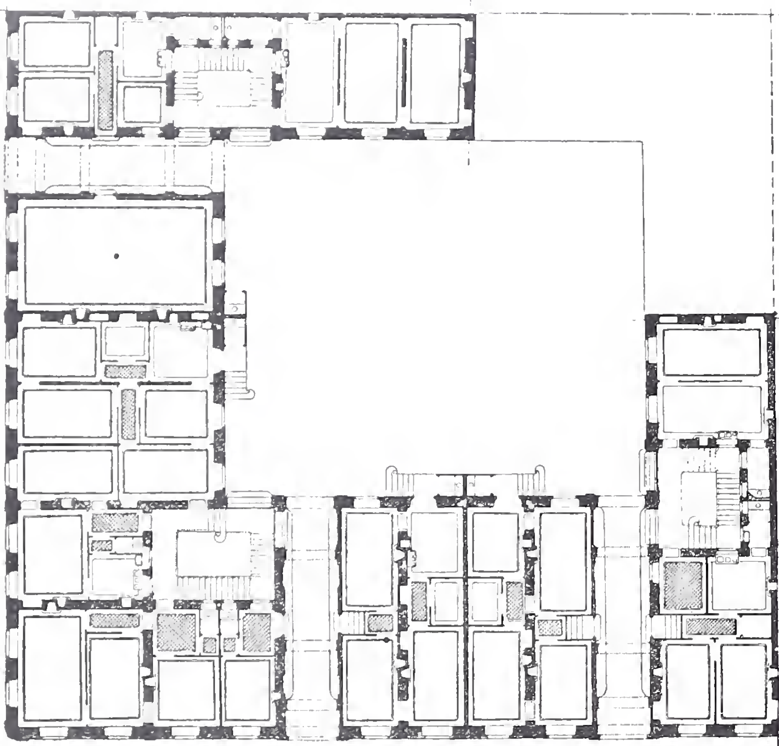
I cementi armati furono eseguiti dalla Ditta Ingegnere Arcando.







Casa Bellia — Finestre al 1° piano.



Pianta del piano terreno.

Tavola 83.

PROGETTO DI RESTAURO

PER UNO STABILE DA ADIBIRSI AD USO ALBERGO IN FIRENZE

Antecedentemente era una casetta di due piani in pessimo stato, mentre oggi oltre alla riforma interna si sta accrescendo di un piano e di un mezzanino.

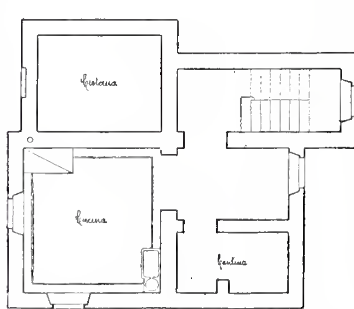
Il progetto è dell'Architetto Enrico Dante Fantappiè di Firenze.

Il costo complessivo dei lavori compreso quelli interni, riscaldamento a termo-sifone, illuminazione elettrica, cucine economiche, ecc., ammonterà a circa L. 80.000.

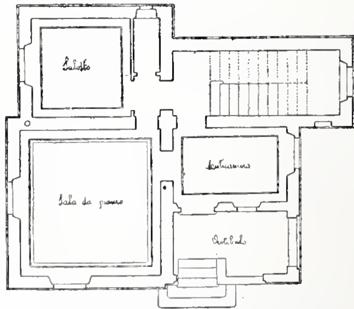
Tavola 84.

Villino sui piani di Creto presso Genova

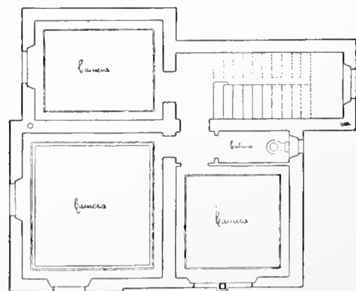
Questo Villino è in costruzione sui ridenti piani di Creto presso Genova, per conto di una Società di costruzioni, su disegni dell'architetto Venceslao Borzani.



Pianta delle cantine.



Pianta del piano rialzato.



Pianta del 1° piano.

Lo stile delle facciate è medioevale; esse verranno eseguite in mattoni paramano e conci di cemento finta pietra, e così pure saranno di cemento tutte le decorazioni esterne.

Gli ambienti che formano il fabbricato sono nove, ripartiti come segue: N°. 3 camere da letto al 1° piano; vestibulo, anticamera, sala da pranzo e salotto al piano rialzato; cucina ed una piccola cantina nel piano dei fondi. Vi è pure una piccola cisterna che raccoglie le acque del terrazzo.

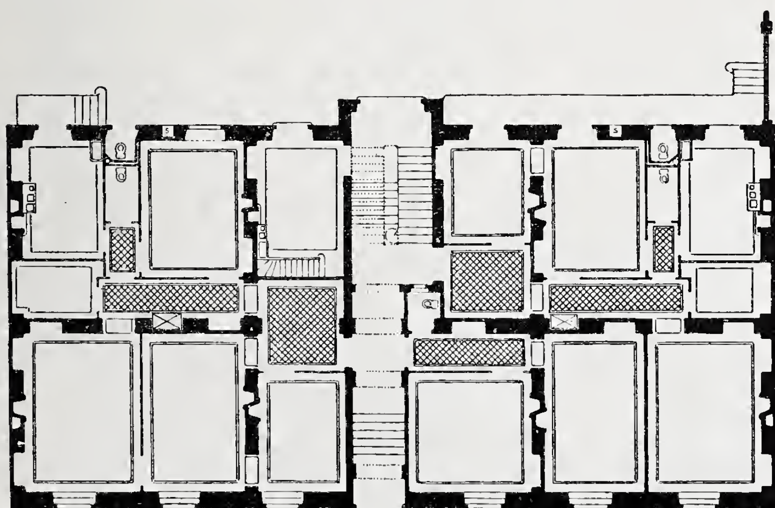
Tenendo conto del maggior costo dei materiali e mano d'opera nella località, si raggiunge una spesa complessiva di circa L. 14.000.

Tavole 85 a 87.

Casa G. B. Cornaglia

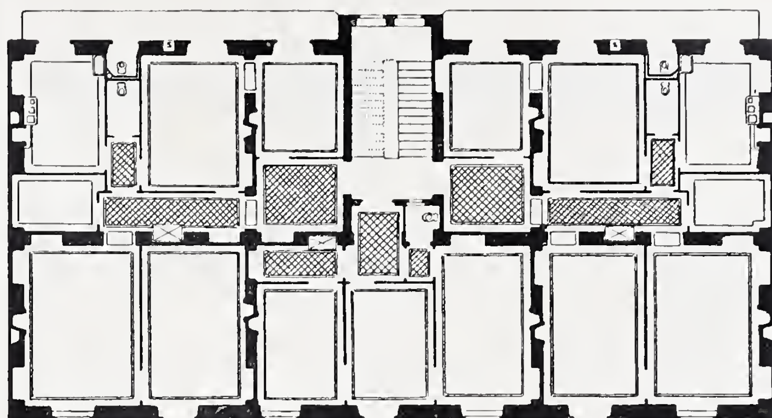
La casa propria del signor G. B. Cornaglia sita in via Ormea, tra la via Pallamaglio e la via Valperga Caluso, è stata costruita su progetto e direzione dell'Ing. Eugenio Mollino.

La fronte verso via è di m. 25,80. La profondità della manica è di m. 13, non consigliando una maggior profondità la ristrettezza del cortile interno risultante di soli m. 7,50.


Pianta del Piano Terreno

Ed appunto tale limitazione di area consigliò l'adozione di una portina pedoni anzichè di un portone carraio che avrebbe causato una perdita considerevole di spazio e di disimpegno senza dare vantaggio alcuno.

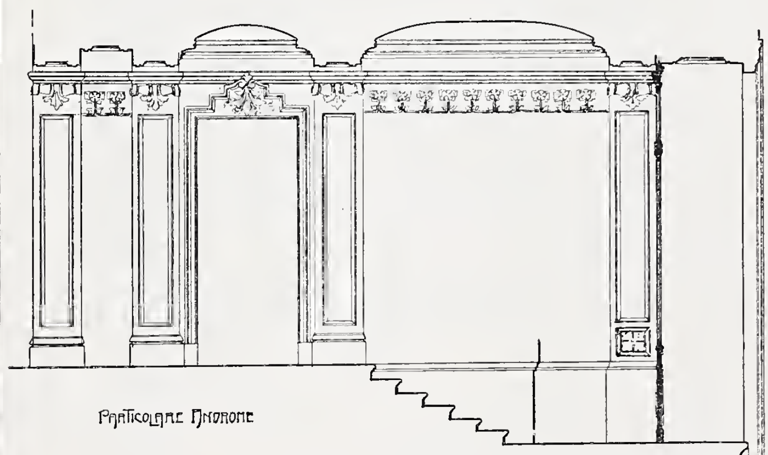
La località non suggeriva la formazione di alloggi vasti, per cui si stabilì in modo tassativo la possibilità di formare tre alloggi per ogni piano che facilmente potessero in caso di necessità essere riuniti.


Pianta del Primo Piano

L'esame delle piante dimostrano come ciò siasi ottenuto e come lo spazio sia stato utilizzato.

L'Impresa costruttrice fu lo stesso proprietario.

La pietra artificiale fu eseguita dalla Ditta Verna e Semeria.


Particolare Androne

Balconi, ringhiere e ferramenta in genere dalla Ditta Bonetto.

Le chiusure in legno dalla Ditta Gribaldo Attilio.

La casa costruita esclusivamente con carattere speculativo non permetteva lusso di decorazione. Si cercò di dare un aspetto piuttosto elegante alla costruzione pur facendo la massima economia, tanto che la costruzione costò complessivamente circa sole lire centomila.

Tavola 88.

PROGETTO

PER UN

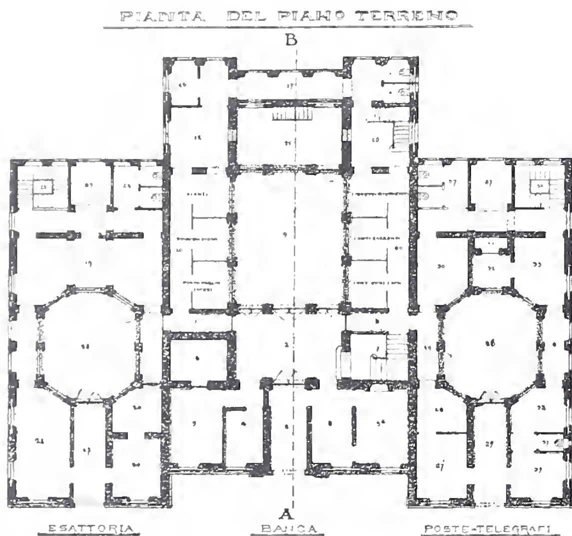
Palazzo ad uso Banca, Esattoria, Posta e Telegrafi

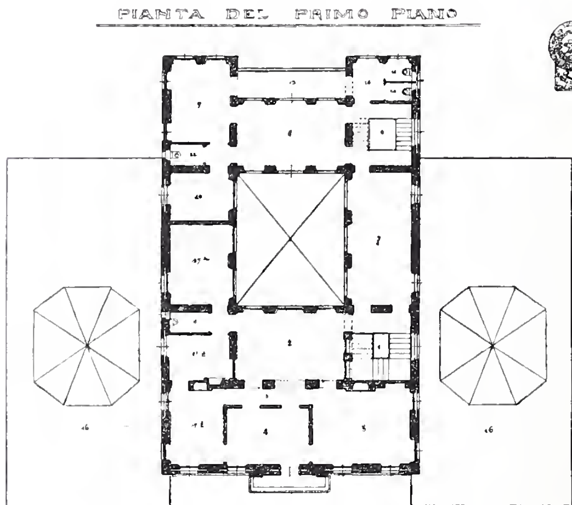
Una piccola città od un piccolo centro industriale hanno bisogno di riunire tutti quegli uffici pubblici che richiedono una certa sorveglianza per i depositi di denaro in un unico edificio e ciò onde potere con maggior facilità ottenerne la sorveglianza. Il progetto che presentiamo, studiato dall'arch. Aristide Malinverni, riunisce appunto in un solo edificio una banca, l'ufficio esattoria, e l'ufficio posta e telegrafi.

Il corpo centrale corrispondente all'edificio banca ha un arretramento di m. 2 dalla linea del fronte. L'edificio progettato misura una fronte di m. 33 con un'altezza complessiva di m. 12,50; ha sotterranei ben arieggiati e coperti da uno strato di Beton e che possono essere destinati a magazzini e ripostigli.

Nello stesso piano vi si trova la parte destinata alla sagrestia di cassa ed all' impianto del riscaldamento.

Per tutto quanto riguarda la distribuzione degli ambienti e dei servizi risulta chiaramente dalle qui unite piante.





INDICAZIONI PIANO TERRENO

EDIFICIO BANCA

1 — Ingresso Banca -
2 — Vestibolo -
3 — Portiere e fattorino -
3(a) Alloggio portiere -
4 — Camera servizio e fattorini -
5 — Sala pubblico cassettisti -
6 — Camera cassette custodia -
7 — Scala principale a I° piano -
8 — Corridoi di comunicazione coll'esattoria e posta e ingresso impiegati uffici banca
9 — Sala pel pubblico capace di 120 persone -
10 — Sportelli per le operazioni bancarie -
11 — Ufficio cassa -
Scala alla sacristia di cassa nel piano sottostante
12 — Ufficio registrazione di contabilità -
13 — Scala servizio per uffici al I° piano -
14 — Latrine per impiegati -
15 — Corridoio disimpegno e di comunicazione -
16 — Ripostiglio e lavabo -

EDIFICIO ESATTORIA

17 — Ingresso esattoria -
18 — Sala per il pubblico con i sportelli -
19 — Camera per 4 impiegati -
20 — Cassa e ufficio collettore
21 — Archivio -
22 — Corridoi di comunicazione
23 — Scala servizio al sotterraneo
24 — Ripostiglio e lavabo -
25 — Latrine -

EDIFICIO POSTE E TELEGRAFI

26 — Ingresso posta -
27 — Sala pubblico con sportelli
27 — Arrivi e partenze postali -
28 — Pacchi postali -
29 — Distribuzione corrispondenze diverse -
30 — Ufficio raccomandate e assicurate
31 — Cassa risparmi e vaglia -
32 — Deposito valori postali -
33 — Capo ufficio -
34 — Accettazione telegrammi -
35 — Camera apparecchi telegrafici
36 — Scala ai magazzeni sotterranei
37 — Servizio e latrine -



INDICAZIONI I° PIANO

EDIFICIO BANCA

1 — Scala principale -
2 — Anticamera o aspetto -
3 — Corridoio disimpegno -
4 — Ufficio del direttore -
5 — Sala del consiglio -
6 — Scala servizio impiegati -
7 — Archivio -
8 — Ragioneria -
9 — Protocollo -
10 — Capo ragioniere -
11 — Latrina riservata -
13 — Terrazza di passaggio -
14 — Lavabo e latrine -

ABITAZIONE DEL DIRETTORE

[illegible]-a- Cucinetta -
[illegible]-b- Salotto in comunicazione coll'ufficio -
[illegible]-c- Camera da letto
[illegible]-d- Latrina
16 — Terrazze dell'esattoria e della posta

INDICAZIONI PIANO SOTTERRANEO

SAGRESTIA DI CASSA

1 — Scala -
2 — Vano di sicurezza -
3 — Sagrestia o depositi valori -
4 — Scala servizio -
5 — Apparecchio di riscaldamento a termosifone -
6 — Depositi di combustibili
7 — Magazzeni della banca
8 — Ingresso ai sotterranei o piani rialzati
9 — Magazzeni dell'esattoria e della posta

Tipografia Subalpina - Torino, via San Dalmazzo, N. 20 — Crudo Cristoforo, *Gerente responsabile*.

Anno II. Torino, Settembre 1907. N. 12.

L'ARCHITETTURA ITALIANA

Periodico mensile di Costruzione e di Architettura pratica

PREZZO DI ABBONAMENTO ANNUO
Per l'Italia L. 25,— Per l'Estero L. 30,—

Società Italiana di Edizioni artistiche C. CRUDO & C.

Tavola 89.

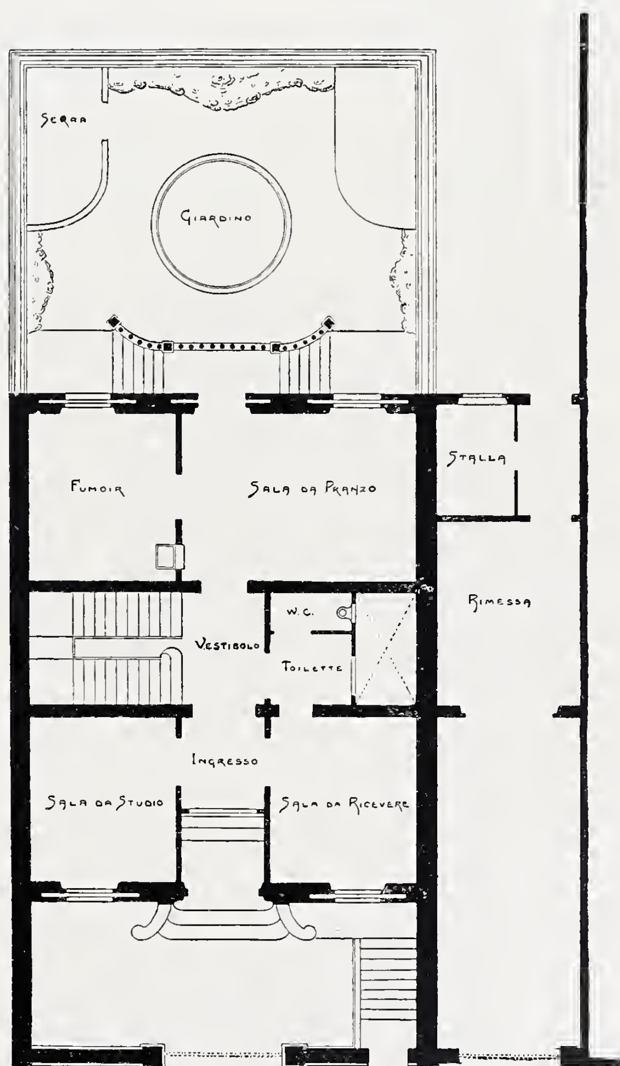
Villino Cottini in Firenze

Detto villino sorge in via Masaccio ed è stato costruito su disegni dell'Arch. Enrico Dante Fantappiè, dall'accollatario Cottini, che ne è



pure il proprietario. È composto di tre piani: sottosuolo, piano terreno e primo piano e di un mezzanino.

Ha un giardinetto sulla detta via Masaccio con cancellata in ferro battuto avente l'ingresso principale e quello di servizio. Un altro giardino trovasi a tergo dal fabbricato.

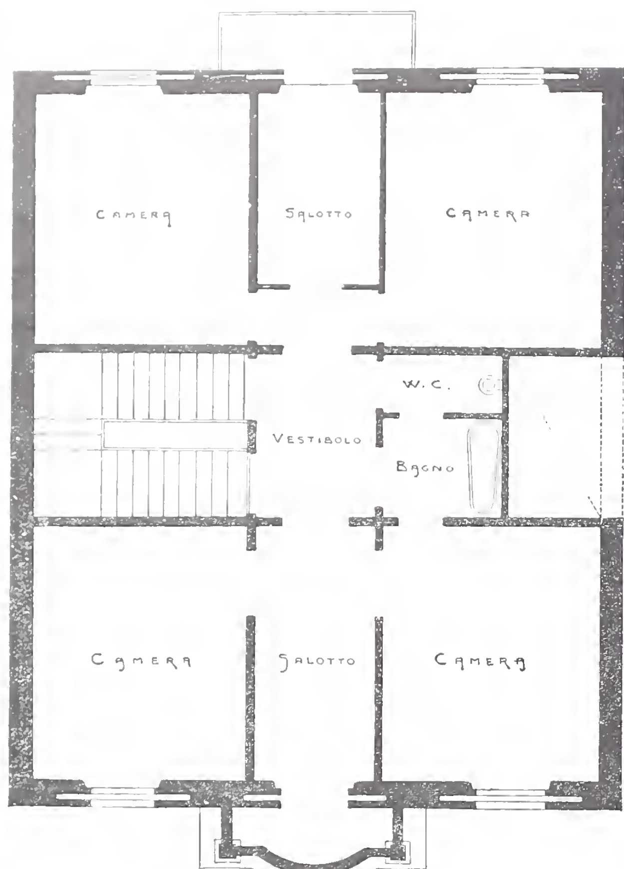


Pianta del piano terreno.

Dall' ingresso di servizio, situato a destra della suddetta cancellata, si accede al sottosuolo scendendo una scaletta situata nel giardinetto e che conduce ad un passaggio sotterraneo, mentre vi si può accedere anche dalla scaletta interna posta sotto la scala principale.

Le piante qui unite esonerano dalla descrizione degli ambienti.

La decorazione della facciata principale è stata eseguita parte in travertino di Rapolano e parte in cemento di Casale, ed è composta di fregi, ornati e



Pianta del 1° piano.

decorazioni a rilievo in stile moderno, collegati armoniosamente fra loro.

La decorazione interna, ricchissima, è stata eseguita a tempera dal giovane pittore Giovannozzi con gusto squisito e con arte perfetta.

Il villino è tutto quanto riscaldato con calorifero ad aria calda.

Tavole 90 a 92.

Casa Benazzo in Torino

Questa casa signorile di affitto appartiene alla signora Tasca Rosa vedova Benazzo. Essa trovasi in Torino, via Beaumont, n. 3, all'angolo colla via Piffetti e cioè in quella salubre e ridente zona fra la via Cibrario e il corso Francia che in questi ultimi anni dallo stato di verdi praterie diventò popolata di moderne case da pigione e di eleganti villini. Venne costruita su progetto e sotto la direzione dell'Ingegnere Benazzo Gio. Battista.

Essa occupa una fronte di m. 25,50 verso la via Beaumont, e di m. 19,30 verso la via Piffetti e metri 3,30 nello smusso.

Si presenta con qualche interesse nella sua pianta, inquantochè, malgrado la difficoltà nell' utilizzazione dell'area fabbricabile a causa del ristretto angolo formato dalle due vie, ne risultarono tutti quanti gli ambienti di forma regolare ; di buon effetto è risultata la scala, svolgentesi in un vano a forma di tronco di settore circolare, illuminata da grandi finestroni occupanti in larghezza tutto il suo lato minore.

La casa si compone di tre piani fuori terra verso le vie, e di quattro verso cortile, con due alloggi per cadun piano, salvo il quarto che ne ha uno solo nella manica doppia.

Delle soffitte che appaiono verso la via Beaumont, due appartengono all'alloggio del quarto piano, ed una è annessa all' alloggio d'angolo del terzo piano con scaletta interna.

Il lucernario a vetri copre un terrazzino che dà luce ad una bella camera dello stesso alloggio del quarto piano mascherandone ingegnosamente la sua qualità di soffitta.

Il rimanente dei sottotetti verso sud sono adibiti a ripostigli per i singoli alloggi.

Una parte di sotterraneo bene illuminata e con ingresso dall'esterno all'angolo delle due vie è adibito ad uso laboratorio.

L'altezza dei piani da pavimento a pavimento è rispettivamente di m. 4,05, 4,35, 4,12 3,52 e 3,05, sul piano terreno 1°, 2°, 3° e 4° verso cortile.

I lavori murari furono eseguiti dall'Impresa Daniele e Sereno fratelli Florio di Torino.

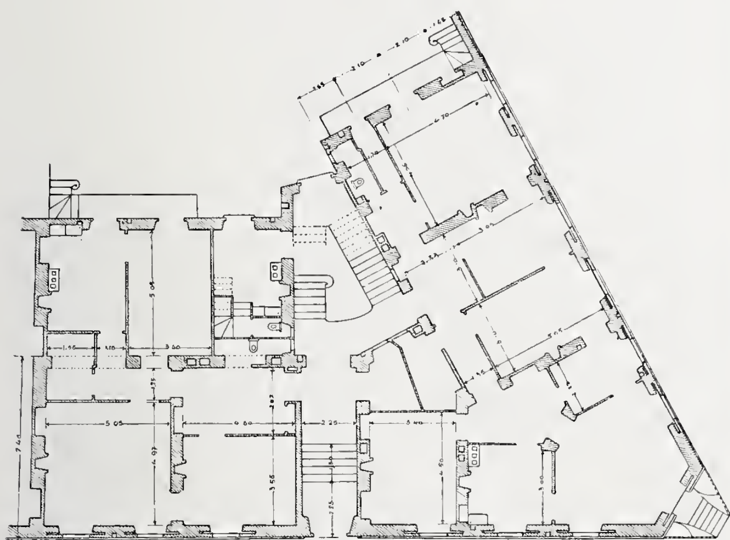
Le murature sono di scopoli con cinture pel piano sotterraneo, e di mattoni per tutta la parte fuori terra.

Gli orizzontamenti sono a volte reali per tutti i piani salvo quelli ricoprenti il 3° e il 4°, e la gabbia delle scale che sono a volterranee su *poutrelles* in ferro.

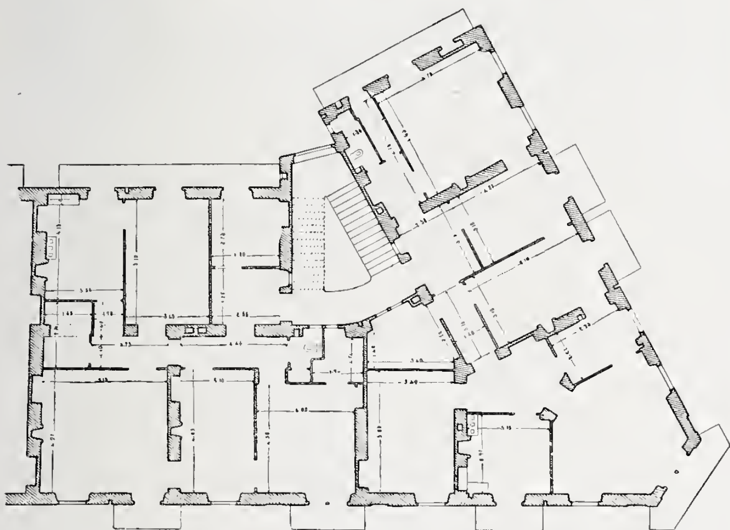
Le decorazioni in ferro e finta pietra furono eseguite dalla Ditta Billotti Giovanni, le decorazioni a fresco nella fascia a livello del 3° piano, come tutte le decorazioni interne delle volte e della scala, dal pittore Sardo Sebastiano.

Detta fascia decorativa porta in ciascun maschio una pianta di arancio con frutti, stilizzata, l'una all'altra collegate da nastri bianchi svolazzanti.

I cappelli delle finestre del 1° e 2° piano, e quattro bassifondi montanti a guisa di lesena portano decorazioni in bianco raffiguranti fogliami e frutti stilizzati, formati in getto ad alto rilievo. Tutte le pareti delle facciate sono a bugne spruzzate in color naturale di calce di Casale.



Pianta del piano terreno.



Pianta del 1° piano.

Il cornicione è pure tutto in gesso di cemento razionalmente costituito da mensole su cui poggiano un travetto esterno e una sottile lastra a forma di guscio, l'uno e l'altro in getti di cemento armato.

Anche la decorazione dell'androncino d'ingresso e della scala, nonchè dei finestroni a colori della medesima è a foglie e fiori di arancio stilizzati.

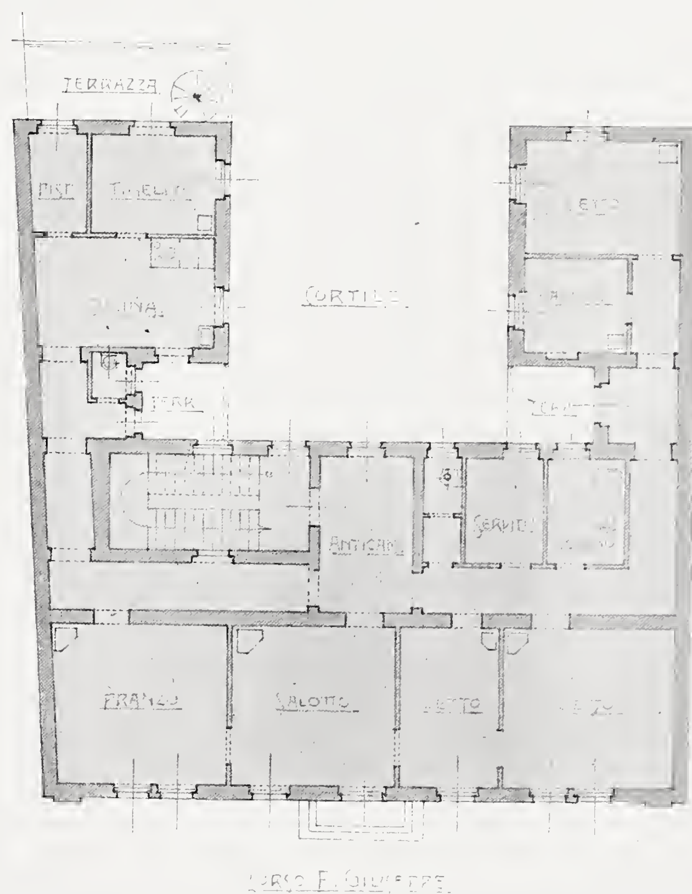
I lavori in ferro sono della Ditta Fratelli Capello di Torino.

La casa è provvista di riscaldamento a termosifone fornito dalla Ditta Zolla ora Campanella e Ferraris.

TAVOLE 93 E 94.

Casa civile d'abitazione dell'avv. Raimondo Luzzatto

Questo edificio costruito su progetto dell' Architetto Girolamo Luzzatto occupa una fronte di m. 20,50 sul corso F. Giuseppe e si compone di 3 piani fuori terra, dei quali il piano-terra elevato ed il 2° piano sono divisi ciascuno in due abitazioni.



Il primo piano comprende un alloggio solo e serve di abitazione al proprietario stesso.

La facciata dal pavimento del 1° piano al fregio è rivestita con mattonelle greificate, tutte le decorazioni, eccettuatone il poggiuolo e lo zoccolo che sono di pietra di Gabria (territorio di Gorizia), furono eseguite in pietra artificiale dalla Ditta Maroni.

La decorazione del fregio è opera del prof. P. Sencig di Trieste.

Il costo dell'intera costruzione, comprese tutte le installazioni, si aggira intorno alle 90.000 lire (escluso il terreno di fabbrica).

TAVOLA 95.

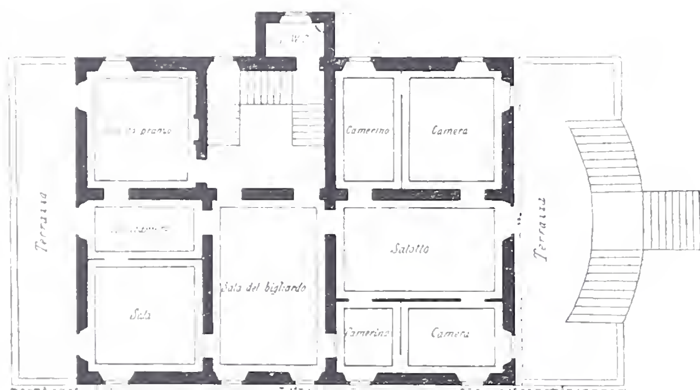
Villino Ricci alla Pantiera (Ascoli Piceno)

Questa villa trovasi negli Abruzzi a breve distanza dall'Adriatico. Il progetto è dell'Ingegnere Giuseppe Matricardi di Ascoli Piceno, il quale ne diresse pure la costruzione.

Vennero usufruiti i muri di un vecchio fabbricato già esistente, al quale si ridonò la stabilità con sottofondazioni e travature in ferro.

Il pianterreno è destinato alla servitù, alla cucina, dispensa, oltre ad un ambiente uso studio con ingresso esterno. Le scuderie, rimesse, ecc., fanno parte di altro fabbricato poco discosto.

Una scala di servizio interna ed una ricca scalinata esterna danno accesso al 1° piano ove trovansi le sale da conversazione e da bigliardo, camere per forestieri, sale da pranzo, ecc., con ingresso su due spaziose terrazze.



Pianta del 1° piano.

Il piano superiore è riservato all'abitazione della famiglia e vi si trovano camere da letto con relativi camerini da bagno, sale di riunione, di lavoro e di studio. La scalinata interna che conduce a questo piano prosegue e va a svilupparsi entro il torrione. Un terrazzo, con relativo cornicione in cemento armato, corona il fabbricato e di lassù l'occhio spazia liberamente per l'azzurro Adriatico e per le sottostanti ubertose pianure.

Il lavoro fu preso in appalto dal capo mastro Abramo Di-Mizio, coadiuvato dallo stuccatore Giobbe Cesarini e dal modellatore Giuseppe Nardi.

Le decorazioni esterne policrome e quelle interne furono fatte dai decoratori prof. Egidio Coppola e Silvino Evangelisti.

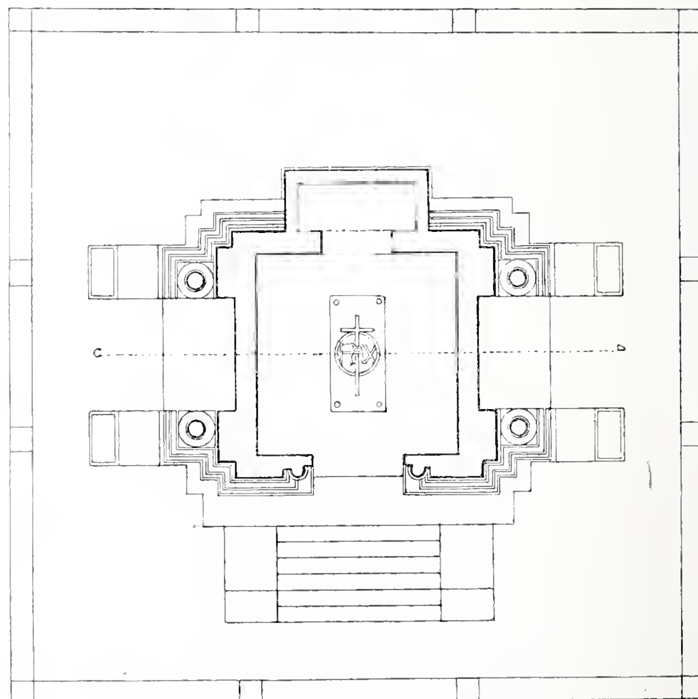
I pavimenti vennero eseguiti con *parquets* asfaltati dalla Ditta U. Spangher di Milano e con materiale del Rubbiani di Sassuolo.

TAVOLA 96.

Edicola funeraria Carraro a Torre Padovano

Questa edicola che verrà eretta a Torre Padovano, copre un'area di mq. 56 e si eleva di m. 8,50.





Pianta.

Verrà costruita parte in pietra e parte in materiale cementizio.

Il progetto e disegni sono degli Architetti Umberto Contardo e Renzo Rinaldo.

CRUDO CRISTOFORO, *Gerente responsabile.*

Proprietà artistico-letteraria riservata.

Tipografia Subalpina - Torino, via San Dalmazzo, N. 20

CASA F.LLI BESOZZI IN TORINO



Ing. Giuseppe Besozzi.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

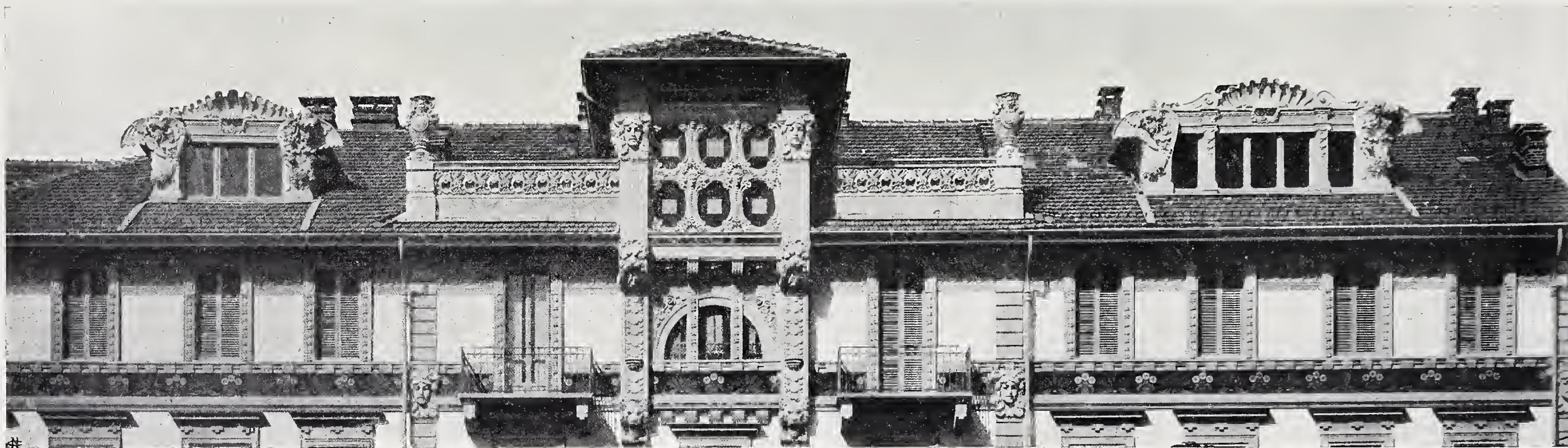
CASA F.lli BESOZZI IN TORINO



Ing. Giuseppe Besozzi.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

CASA F.lli BESOZZI IN TORINO *(Dettagli)*











Ing. Giuseppe Besozzi.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

ESPOSIZIONE DI MILANO 1906 — PADIGLIONE L. FONTANA & C.



FACCIATA.



SALONE.

ESPOSIZIONE DI MILANO 1906 — PADIGLIONE L. FONTANA & C.



VESTIBOLO.

Arch.tti Bongi e Cavallazzi.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

VILLA DE STEFANI A MADERNO



Prof. Fortunato Canevali.

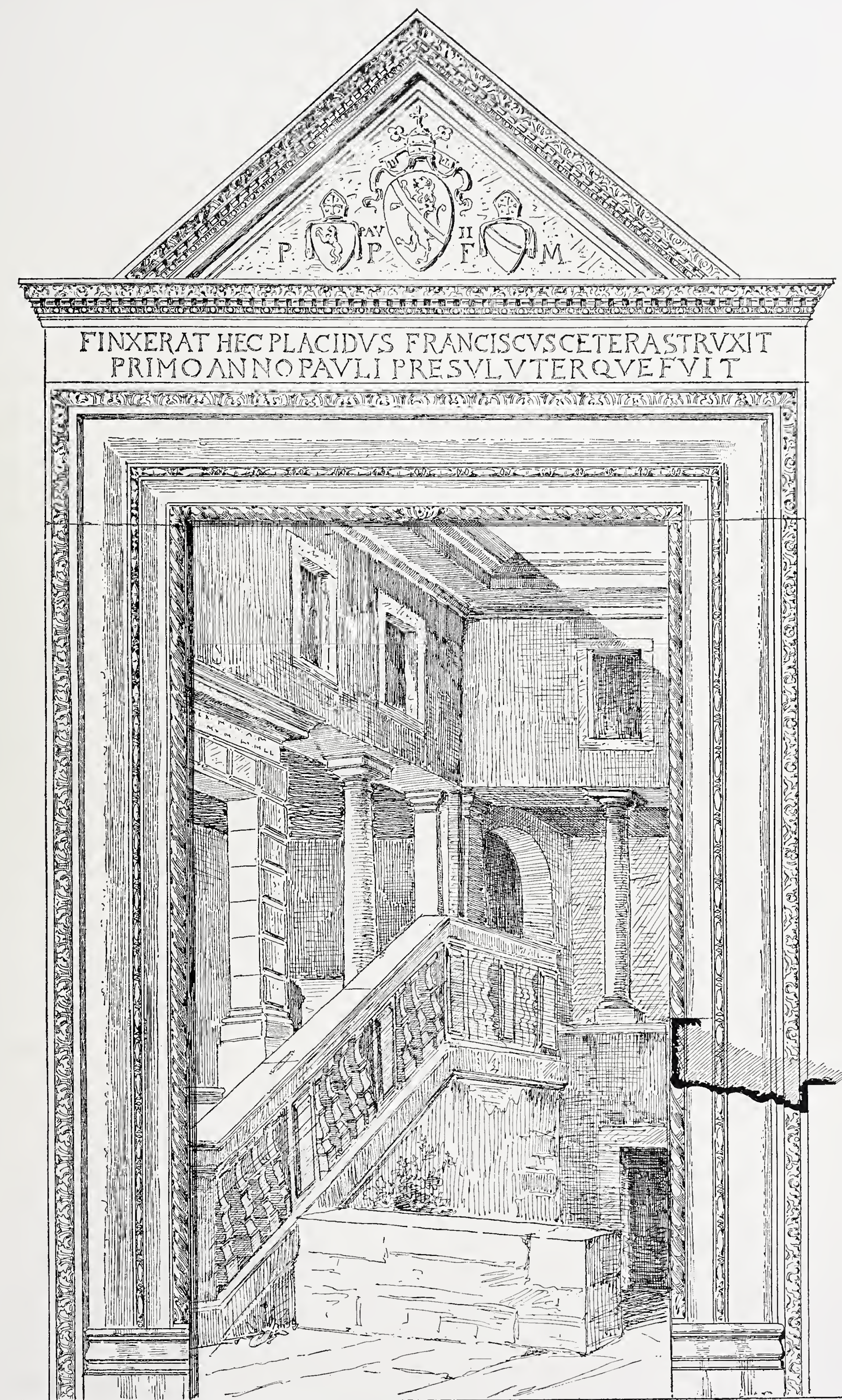
Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

VILLA DE STEFANI A MADERNO



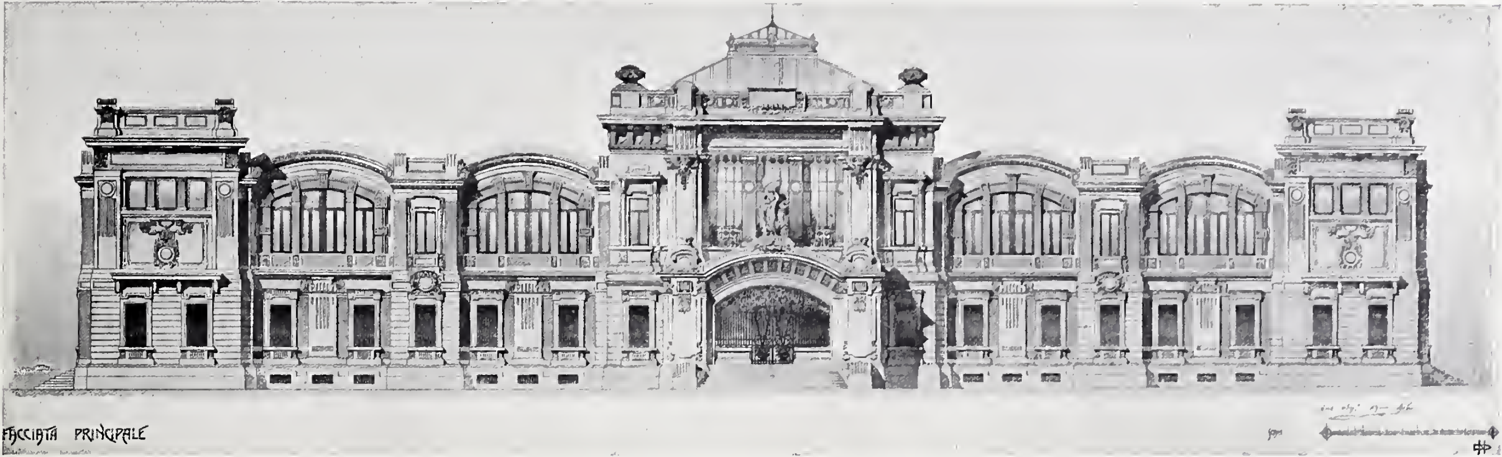
CANCELLATA ALL'INGRESSO PRINCIPALE.

PORTALE E CORTILETTO DELL'EPISCOPIO A PARENZO

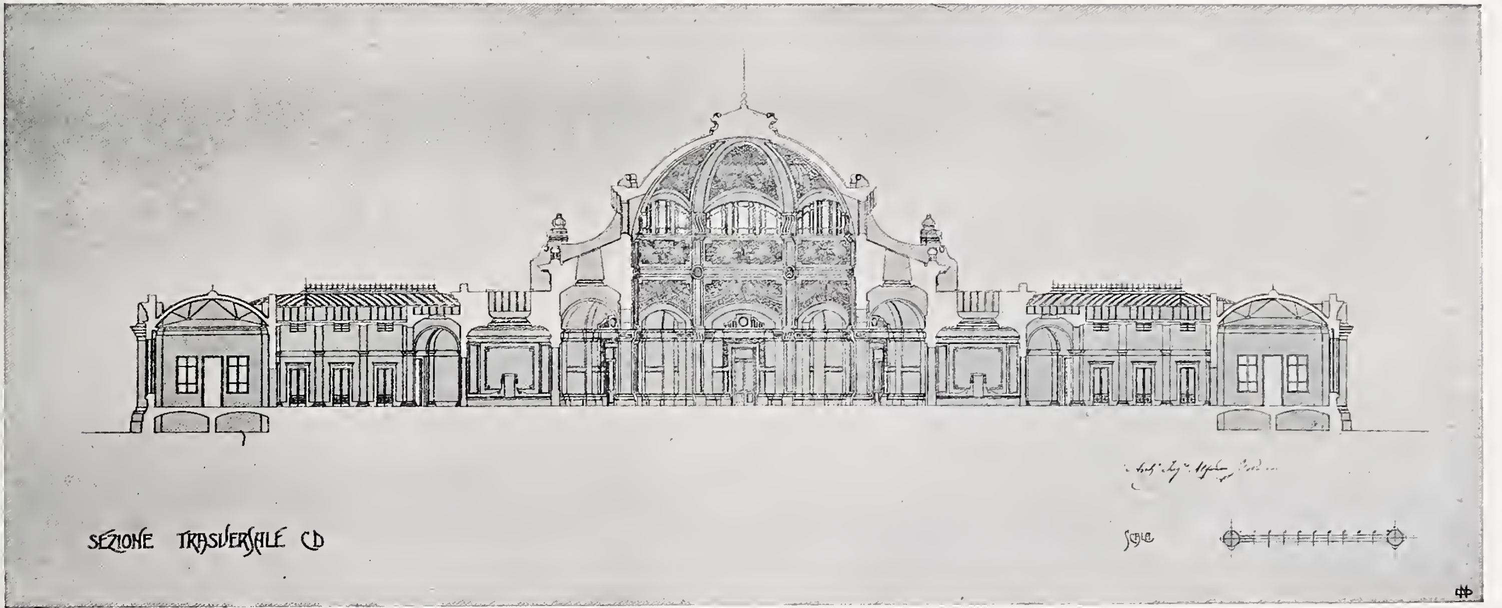


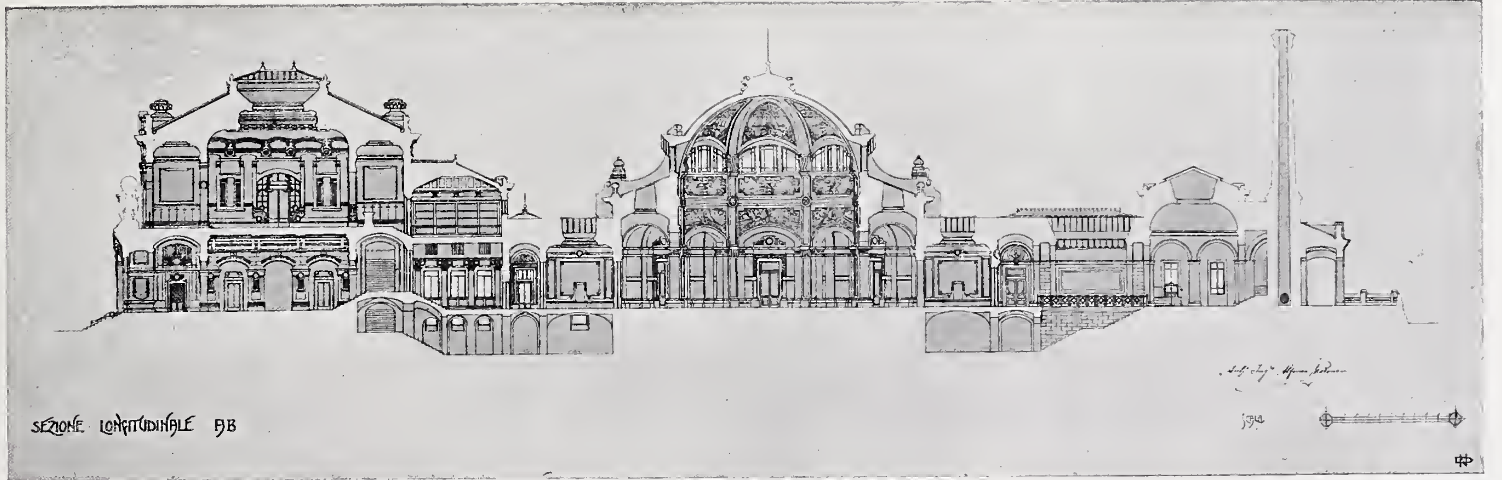
Arch. A. Berlam. Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

SCUOLA D'ARTE APPLICATA ALL'INDUSTRIA

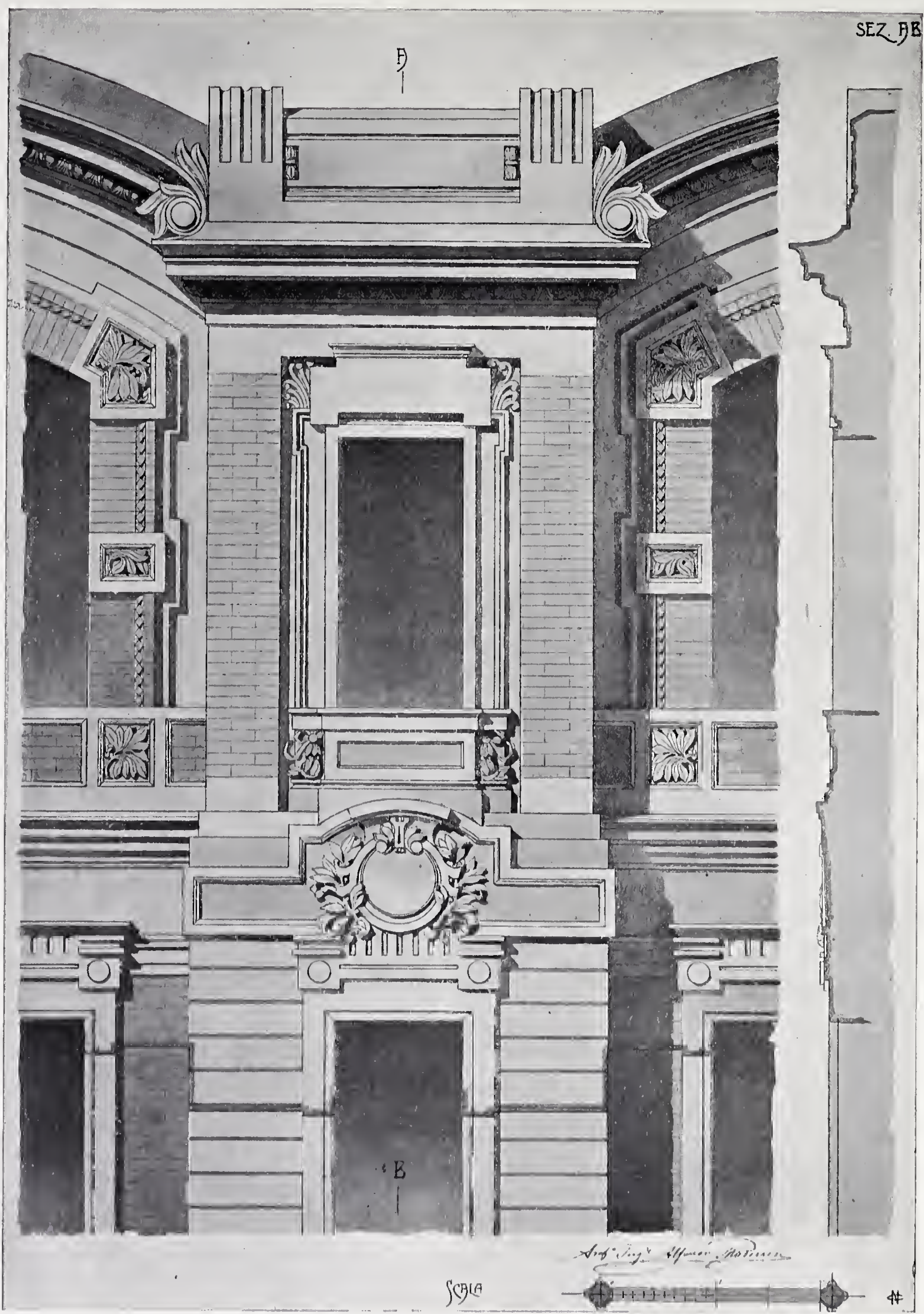


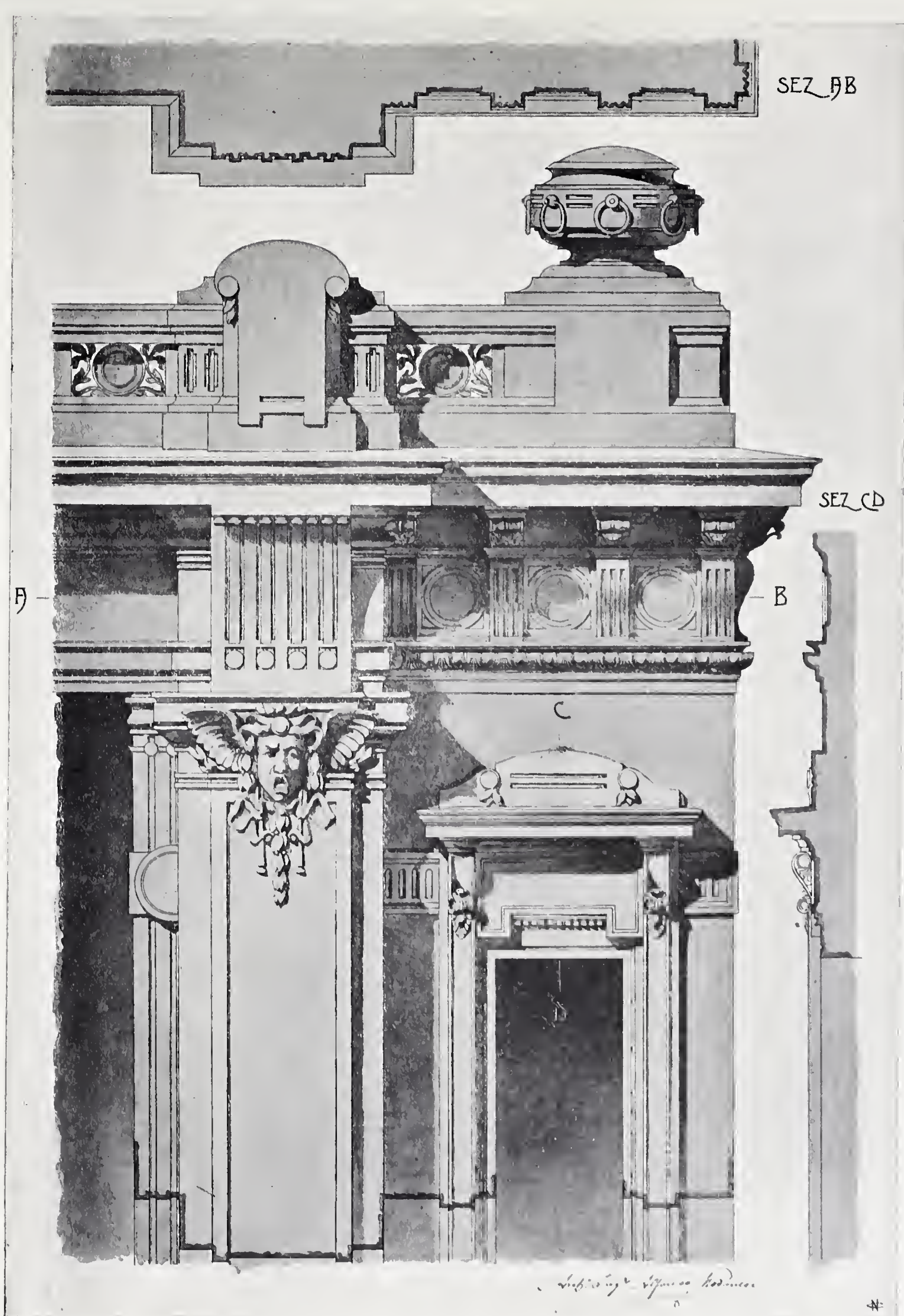






SCUOLA D'ARTE APPLICATA ALL'INDUSTRIA *(Dettagli)*

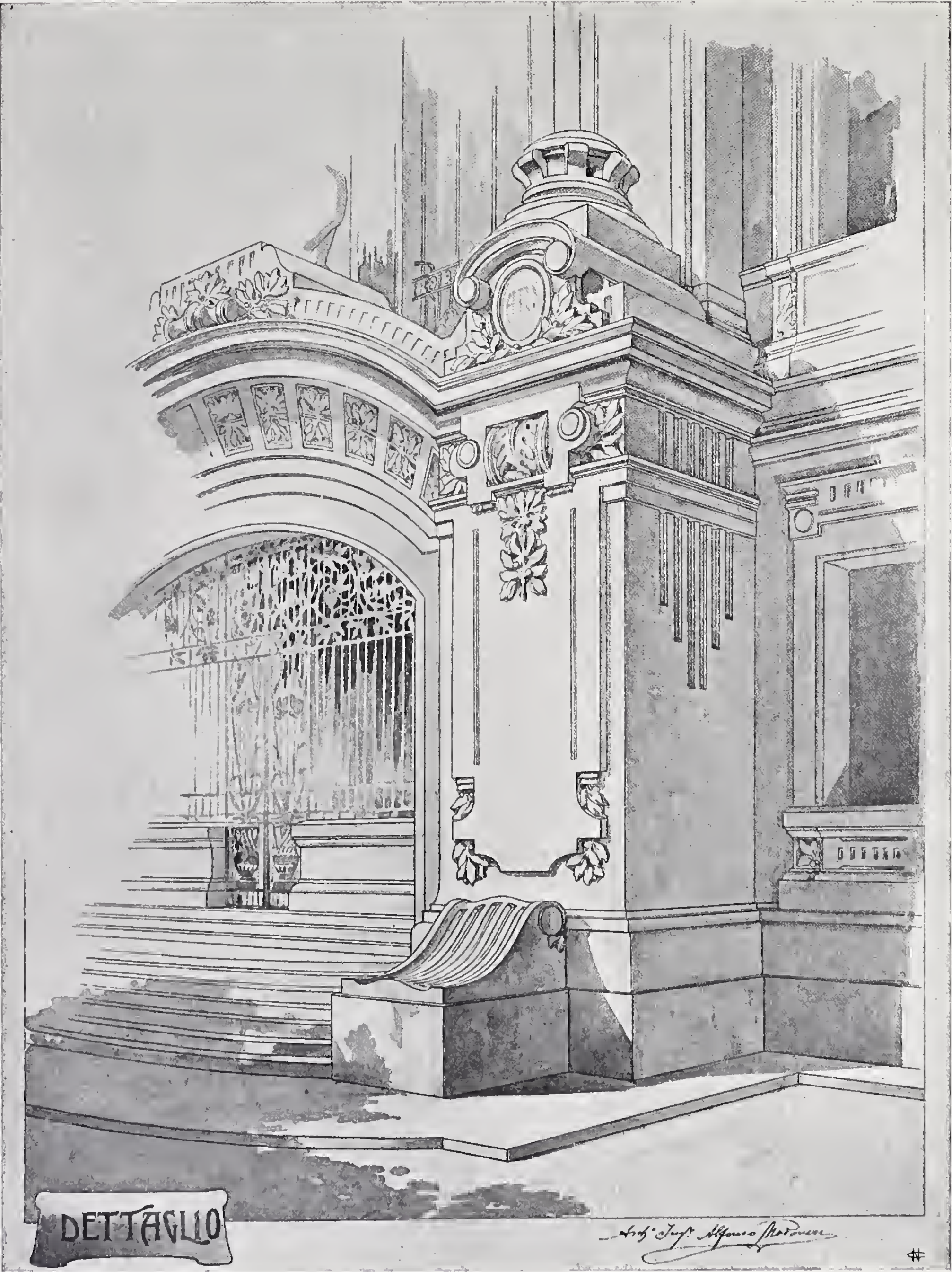


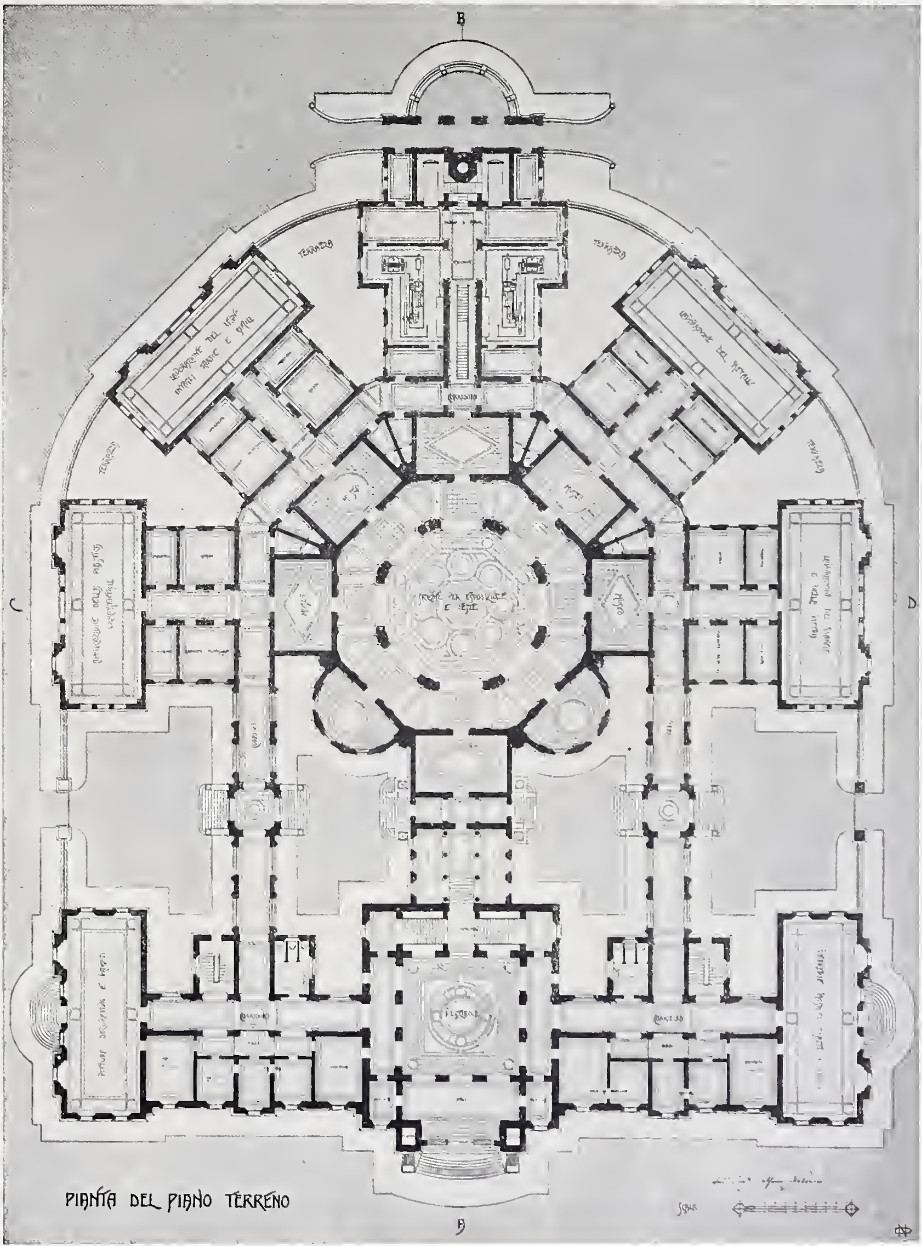


Ing. Alfonso Modonesi.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

SCUOLA D'ARTE APPLICATA ALL'INDUSTRIA





PALAZZINA PIANA IN TORINO

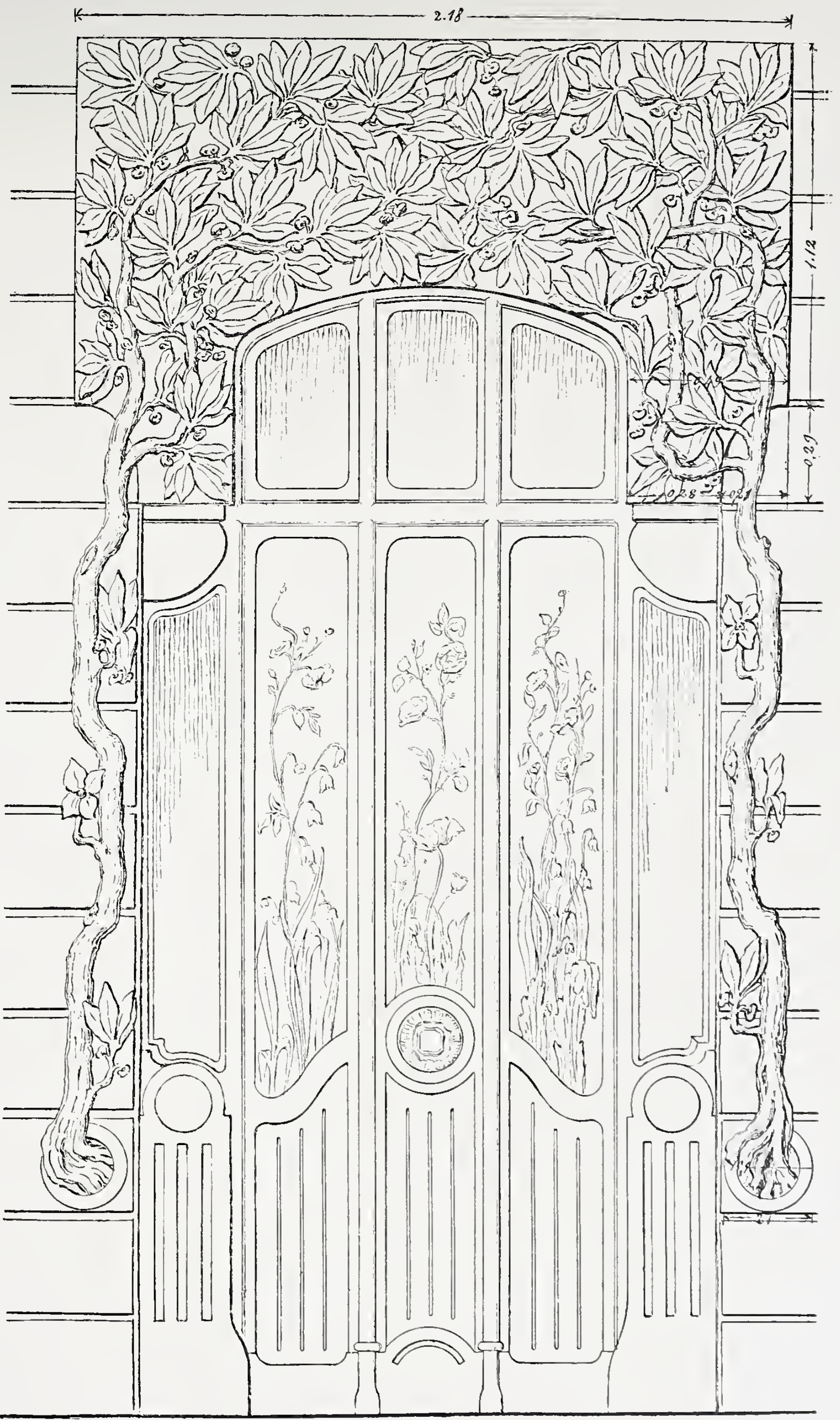


Ing. Giovanni Gribodo.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

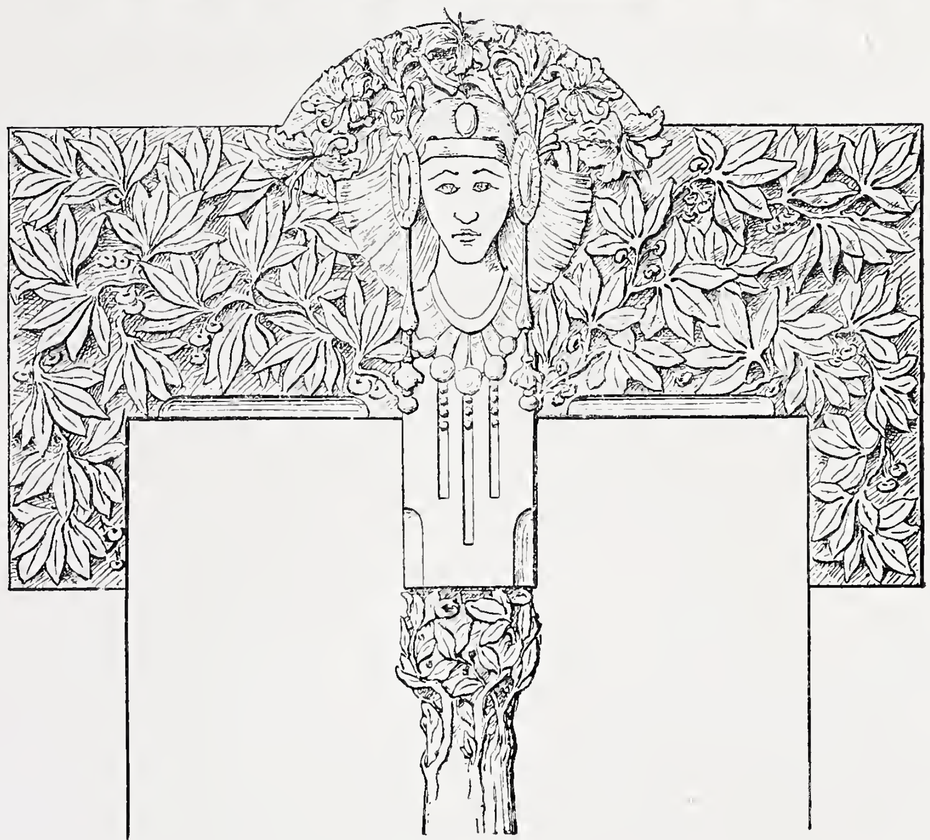


PALAZZINA PIANA IN TORINO





Bifora centrale.



Decorazione della porta.

Ing. Giovanni Gribodo.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

CASA PIANA IN TORINO



Ing. Giovanni Gribodo.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

ESPOSIZIONE DI MILANO 1906 — GALLERIA DEL LAVORO



Ing.[ri] Bianchi, Magnani e Rondoni.

ESPOSIZIONE DI MILANO 1906 — GALLERIA DEL LAVORO *(Vestibolo)*



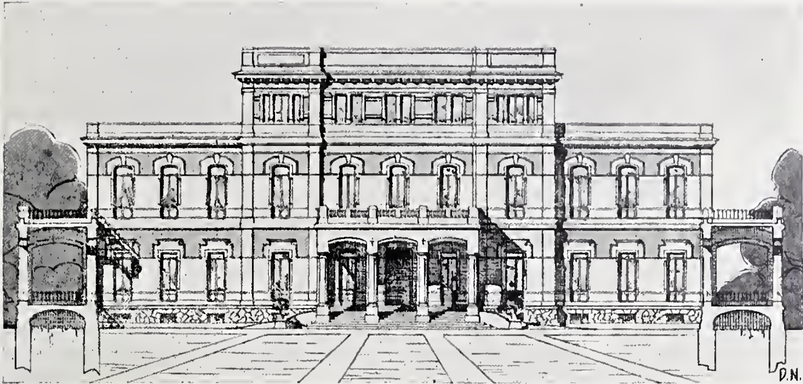
Ing.ri Bianchi, Magnani e Rondoni.

Crudo e Lattuada, Editori - Torin

MANICOMIO DI POTENZA



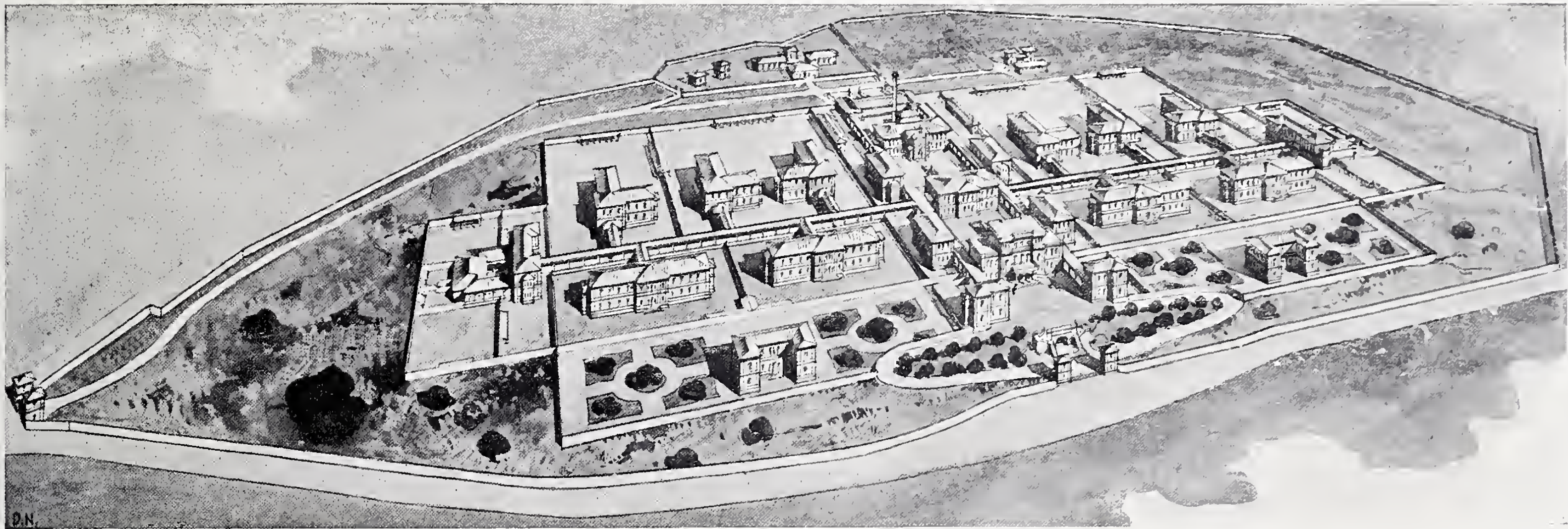
Prospetto generale.



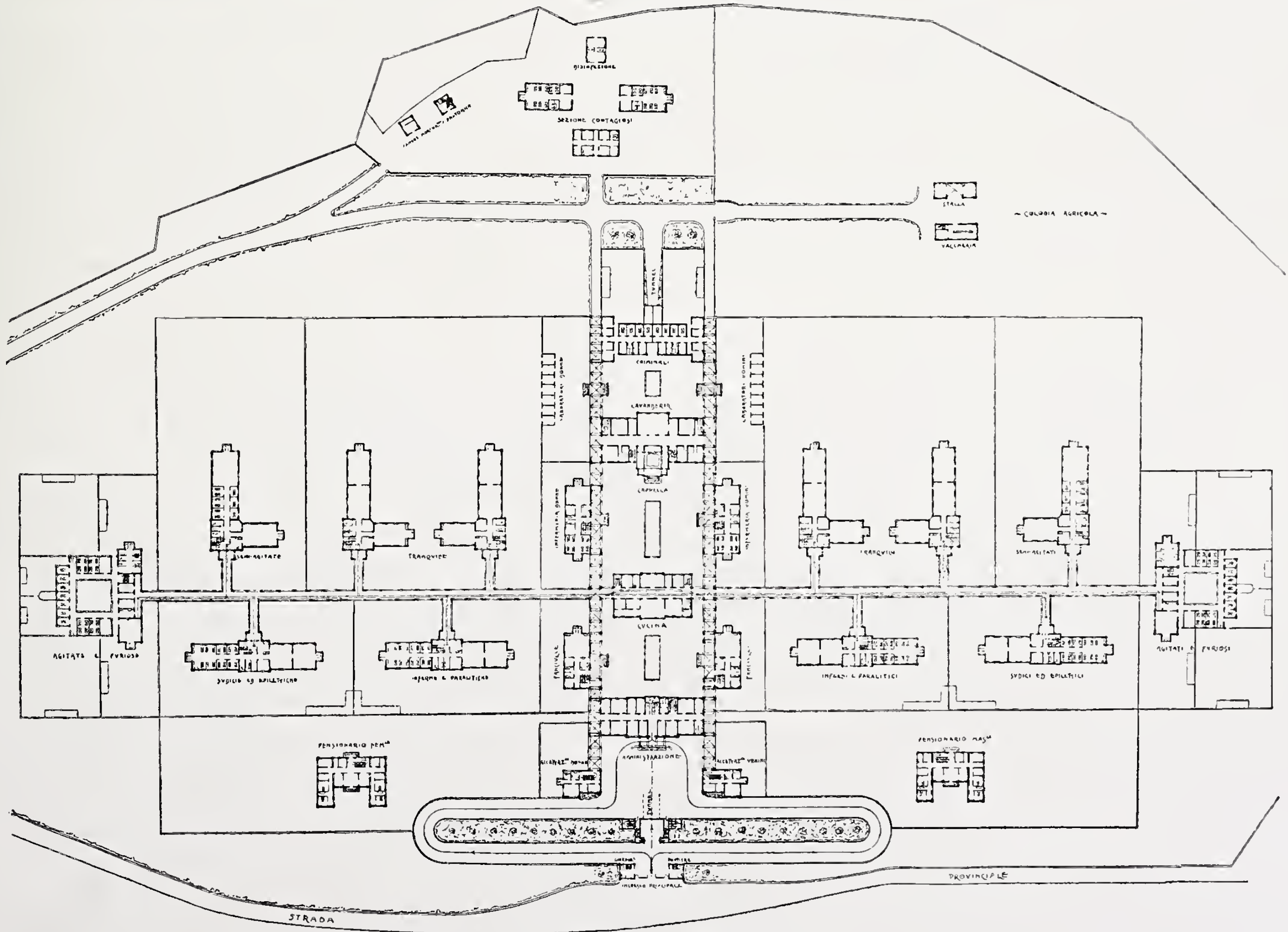
Prospetto della Cappella e Lavanderia.



Prospetto edificio dell'Amministrazione.



Veduta prospettica.



Planimetria generale.

PALAZZO D'ENTRÈVES IN TORINO



Ing. G. Salvadori.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

PALAZZO D'ENTRÈVES IN TORINO



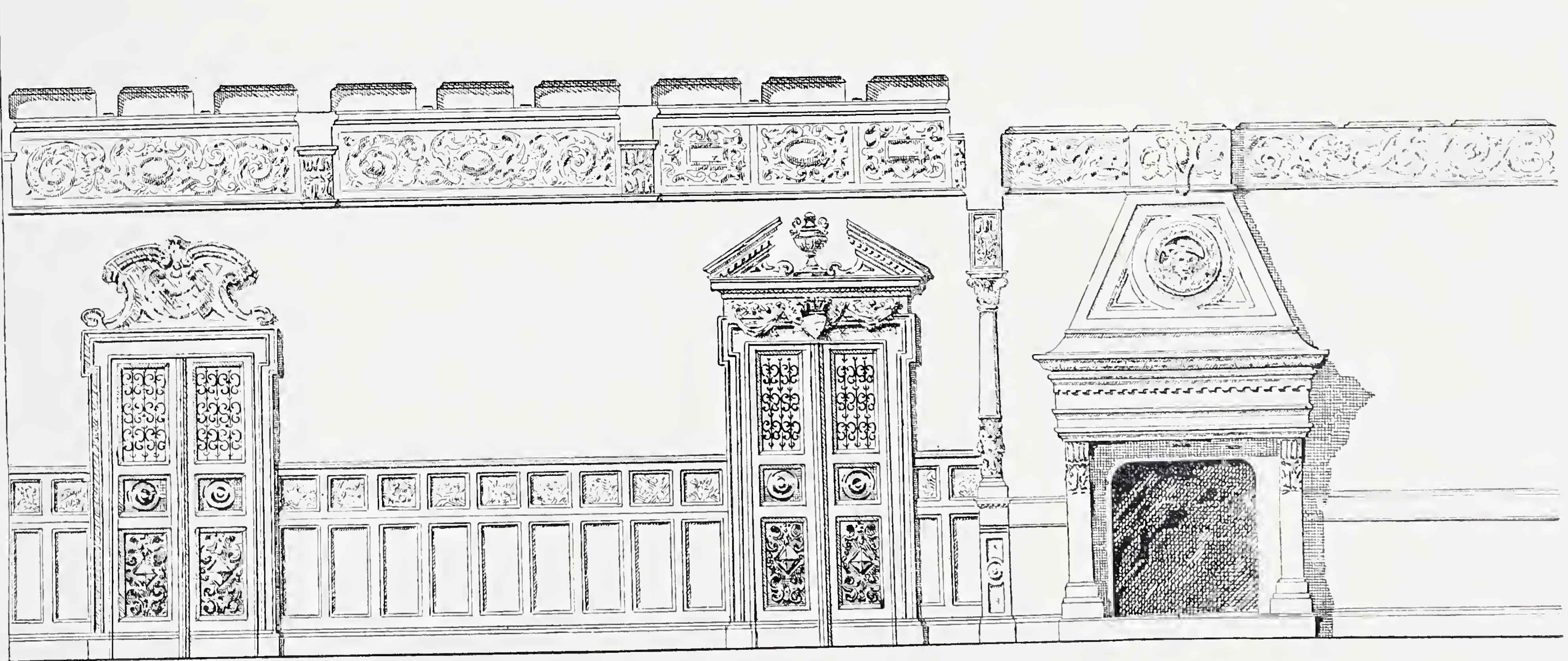
Dettaglio della facciata.

Ing. G. Salvadori.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

PALAZZO D'ENTRÈVES IN TORINO

Scala 1 2 3 4 5



Sala da bigliardo

PALAZZO D'ENTRÈVES IN TORINO *(Dettagli)*



Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

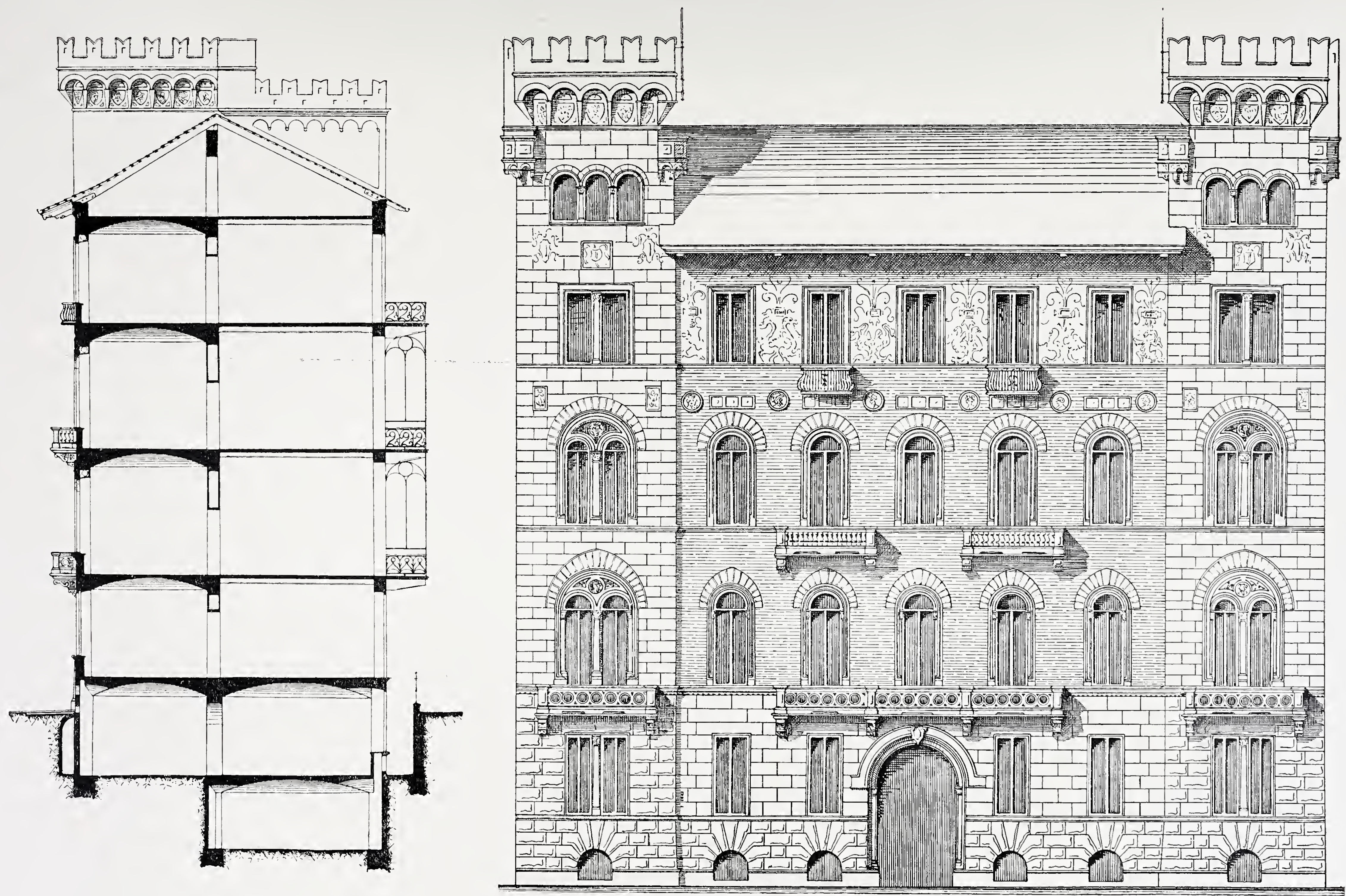
CASA CAV. G. BESOZZI IN TORINO



Ing. Pietro Fenoglio.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino

CASA CAV. G. BESOZZI IN TORINO



Ing. Pietro Fenoglio

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

CASA CAV. G. BESOZZI IN TORINO



Ing. Pietro Fenoglio

Crudo e Lattuada, Editori - Torino

VILLA F. STOPPA-GUJONI A LUGANO

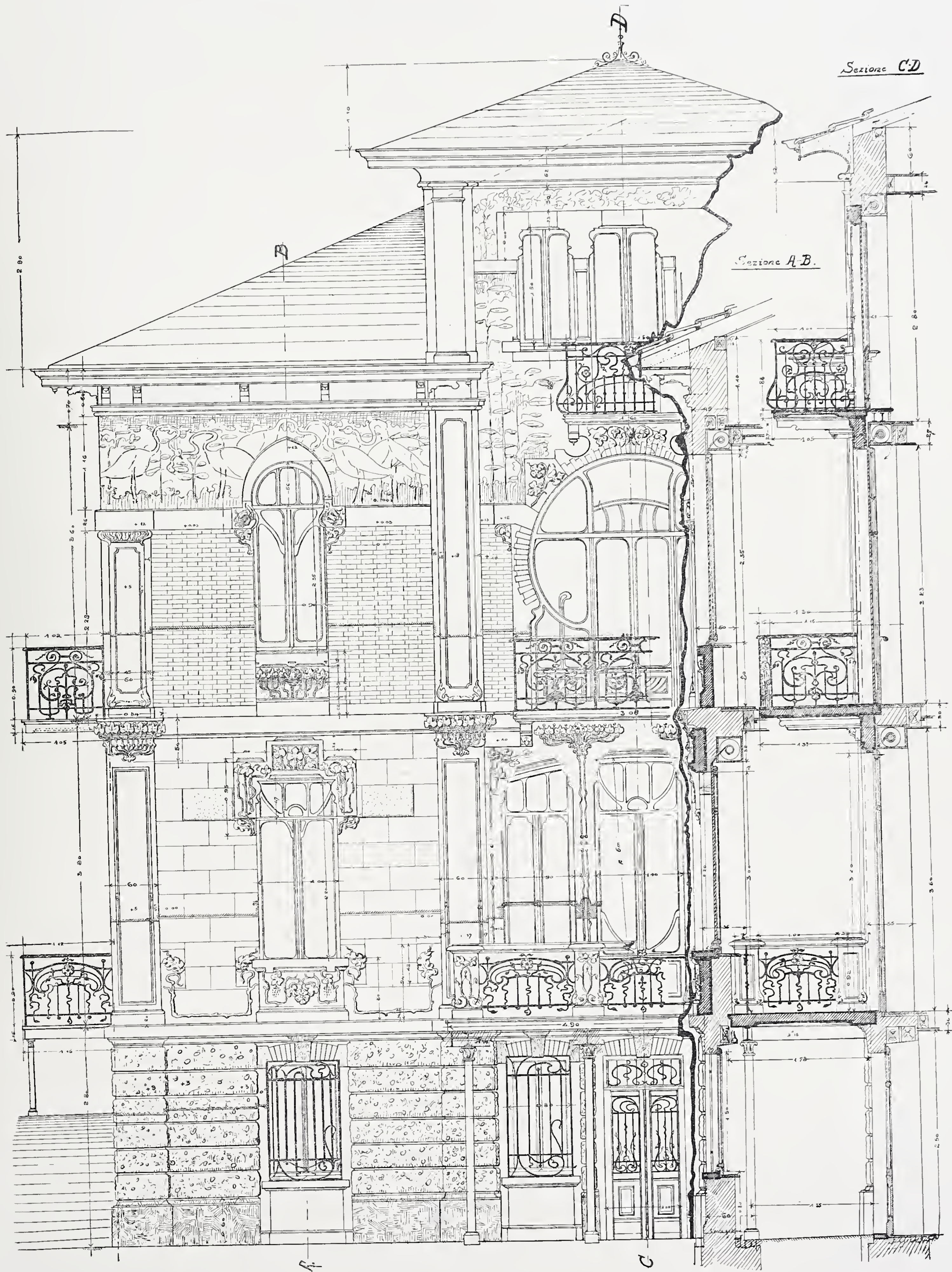




Arch. Americo Marazzi.

C. Crudo & C., Editori - Torino.

VILLA F. STOPPA-GUJONI A LUGANO



Arch. Americo Marazzi.

C. Crudo & C., Editori - Torino

VILLINO SANTINI A FERRARA



Ing. Ciro Contini.

C. Crudo & C., Editori - Torino.

VILLINO SANTINI A FERRARA (*Dettagli*)



Ing. Ciro Contini.

C. Crudo & C., Editori - Torino.

VILLINO SANTINI A FERRARA


Trifora del piano terreno.

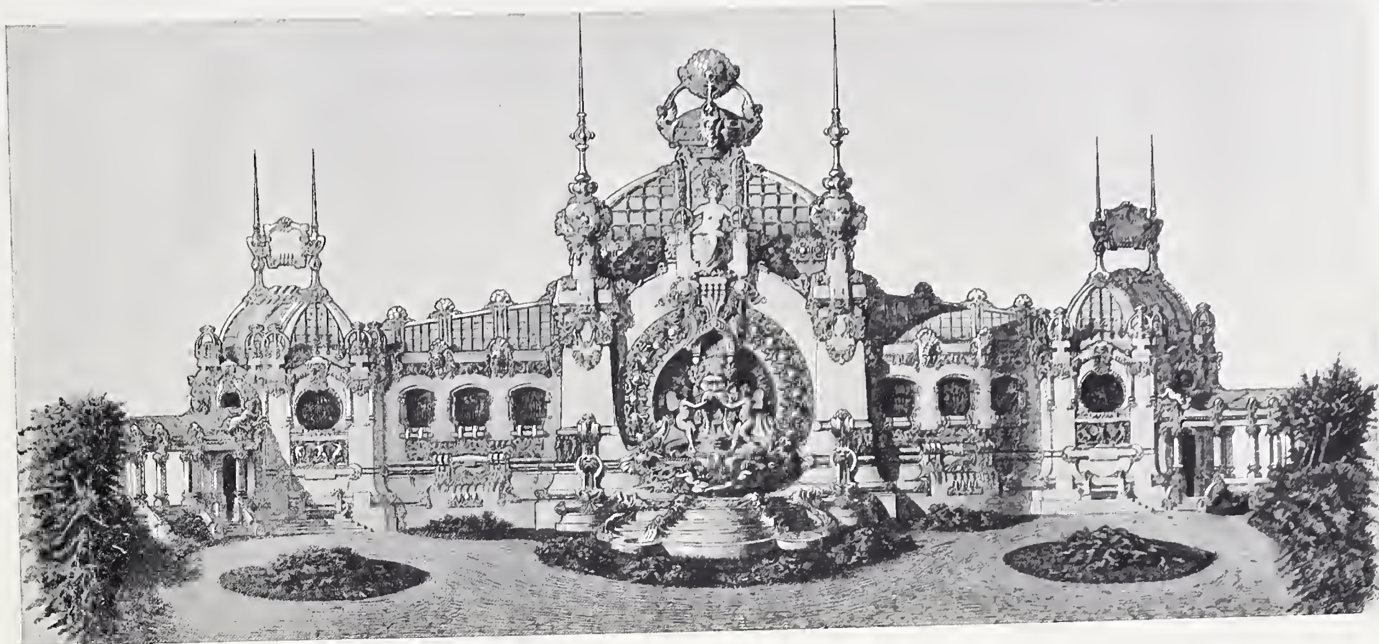

Bifora del 1° piano.



Ing. Ciro Contini.

C. Crudo & C., Editori - Torino

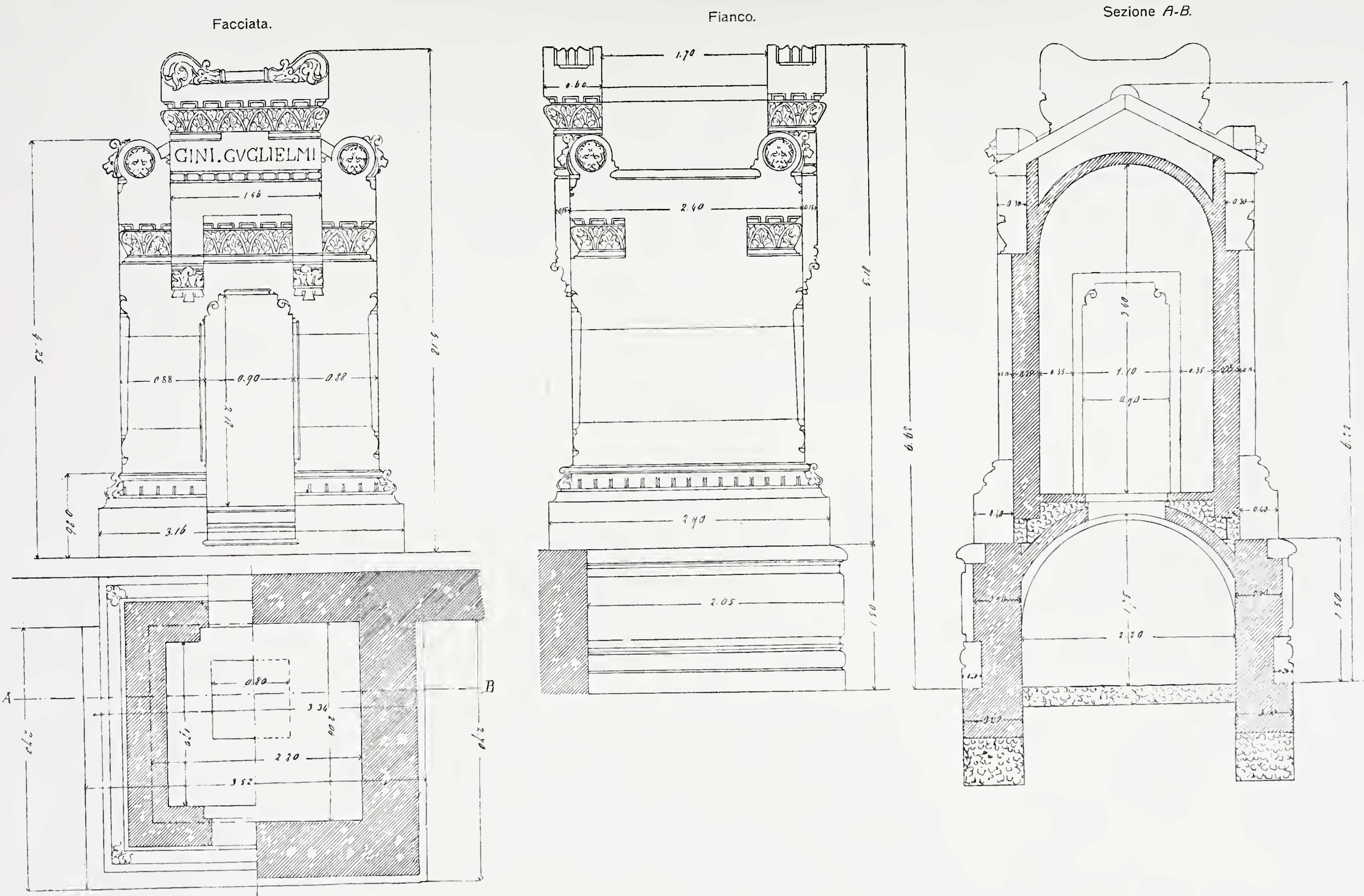
ESPOSIZIONE DI MILANO 1906 — PADIGLIONE DEGLI OREFICI



Arch, Achille de Lazzari.

C. Crudo & C., Editori - Tori

EDICOLA FUNERARIA GINI-GUGLIELMI NEL CIMITERO DI S. MARTINO



Arch. Giuseppe Baroggi.

C. Crudo & C., Editori - Torino.

INTERNO DI FARMACIA IN TORINO



O. Scalzotto.

C. Crudo & C., Editori - Torino.

EDICOLA BIFFI NEL CIMITERO MONUMENTALE DI MILANO



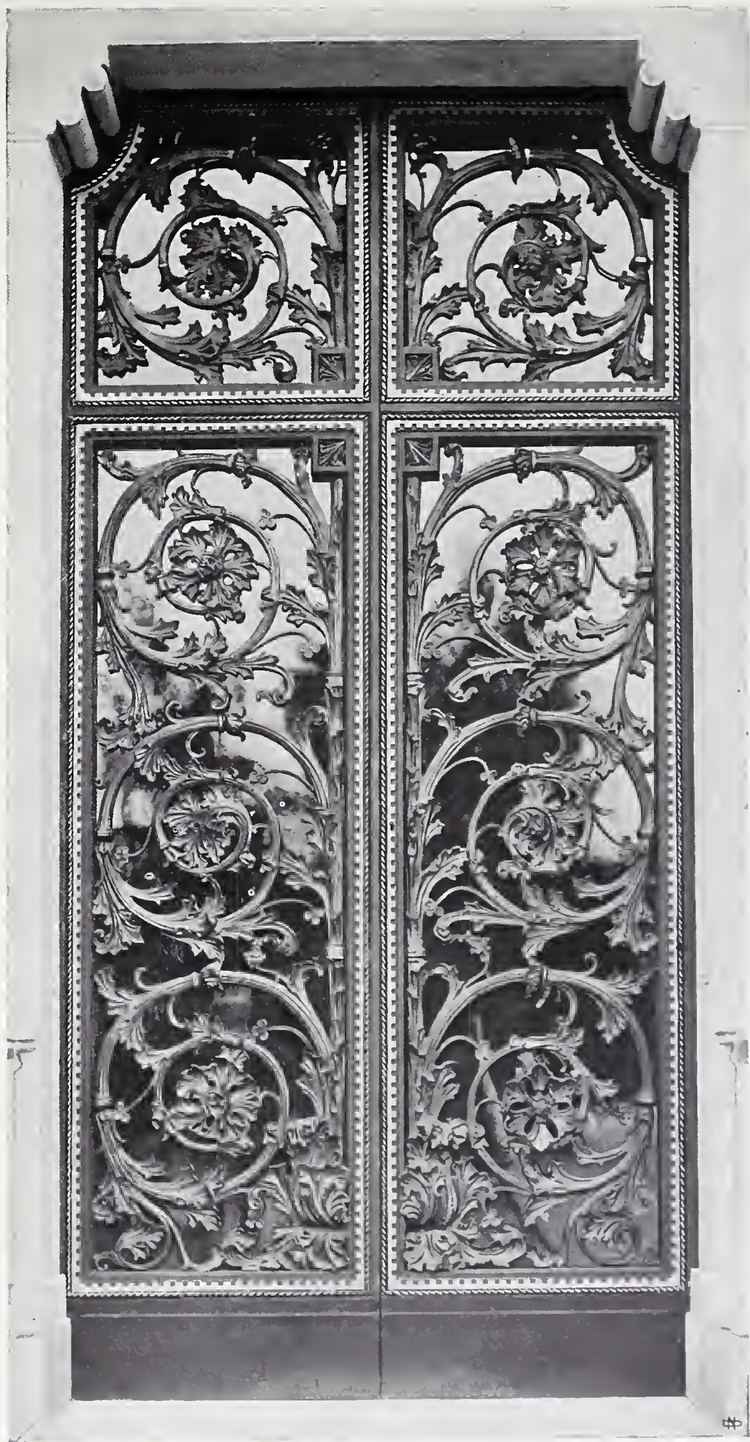
Arch. G. B. Bossi.

C. Crudo & C., Editori - Torino.

EDICOLA BIFFI NEL CIMITERO MONUMENTALE DI MILANO



Facciata posteriore.

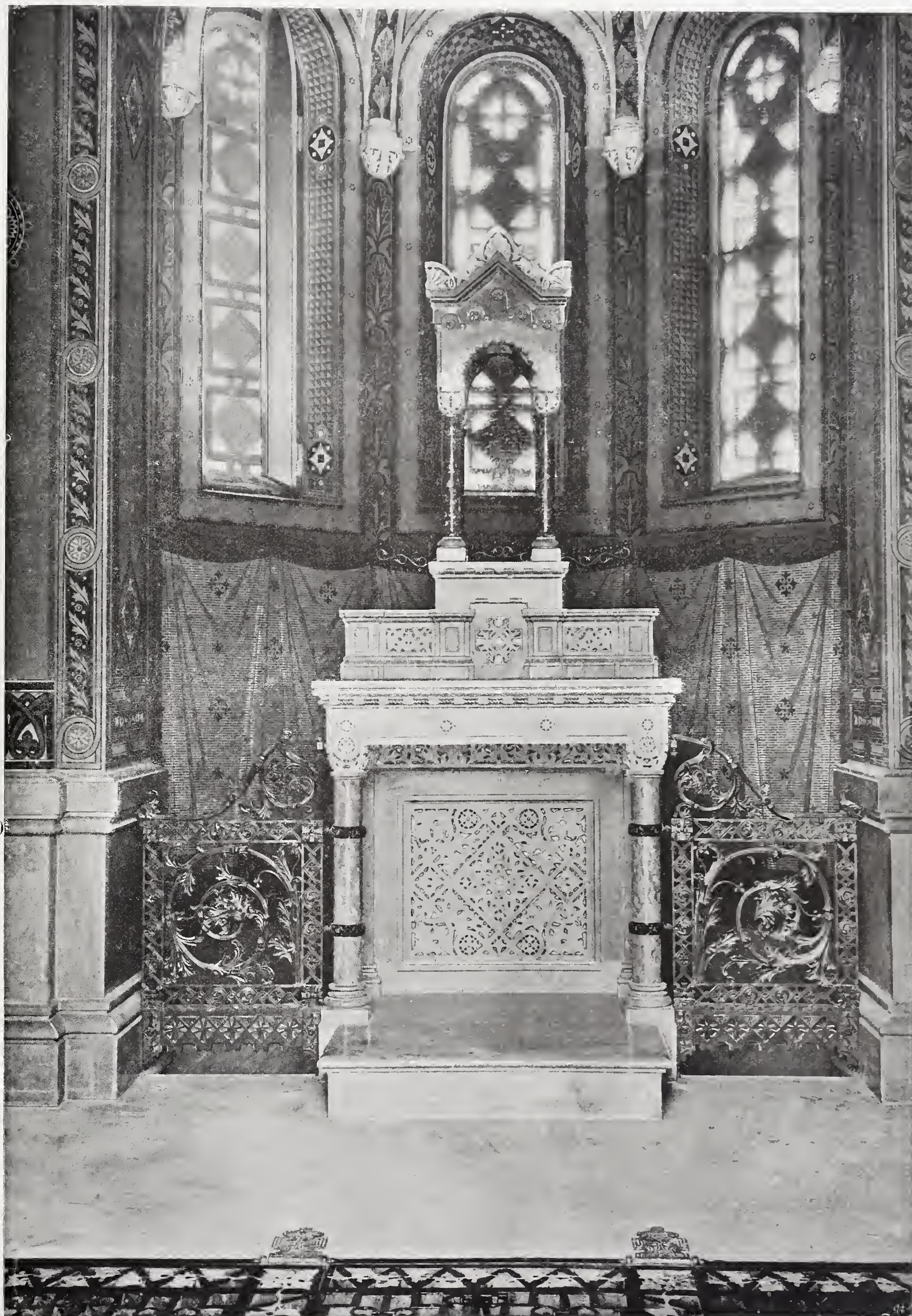


Cancello d'ingresso.

Arch. G. B. Bossi.

C. Crudo & C., Editori - Torino.

EDICOLA BIFFI NEL CIMITERO MONUMENTALE DI MILANO



Interno

Arch G. B. Bossi.

C. Crudo & C., Editori - Torino.

EDICOLA BIFFI NEL CIMITERO MONUMENTALE DI MILANO



Dettaglio del portale

Arch. G. B. Bossi.

C. Crudo & C., Editori - Torino.

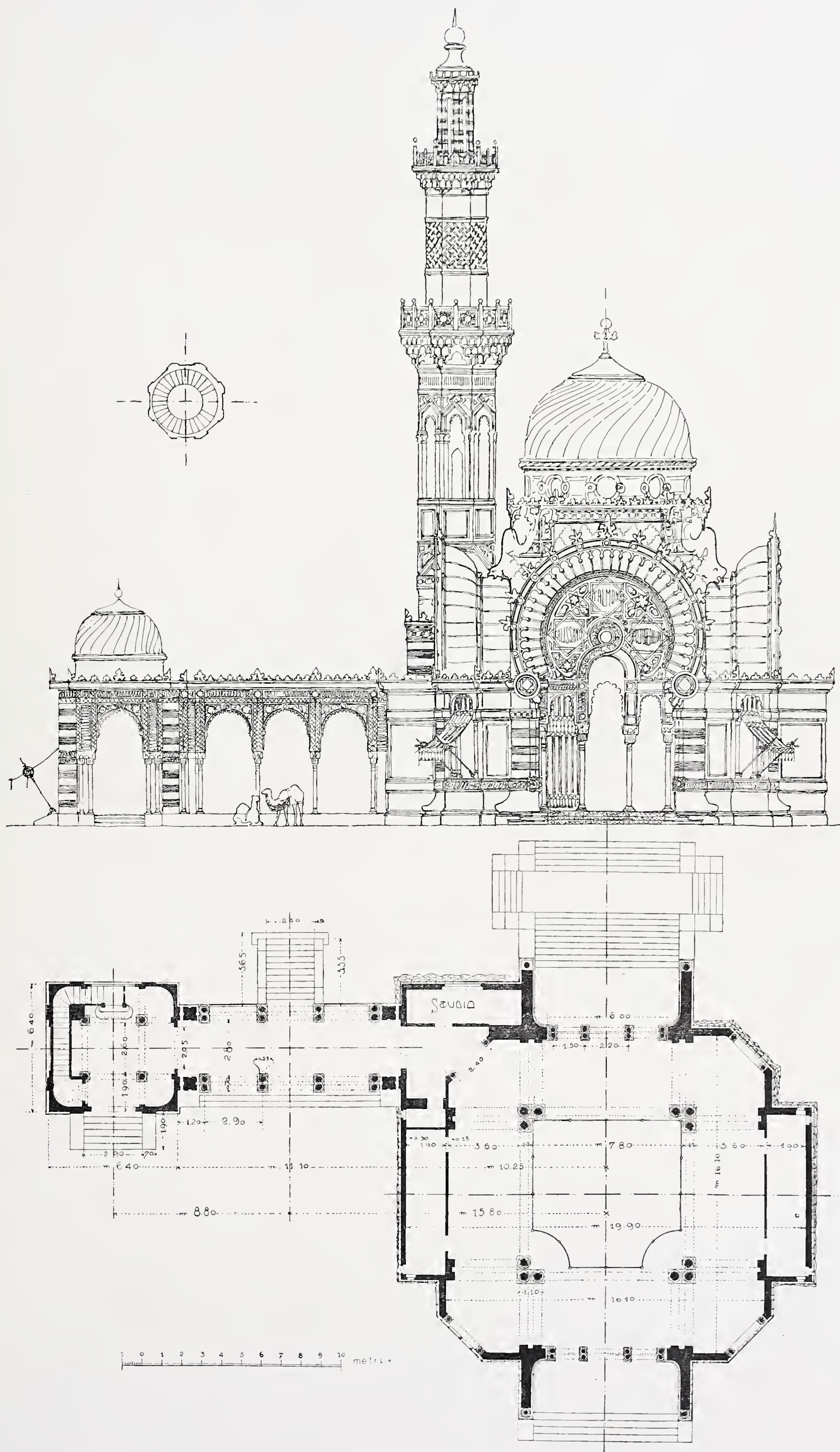
ESPOSIZIONE DI MILANO 1906 — PADIGLIONE ALFREDO DE-BERNARDI



Arch.tti S. Lissoni e G. Mentasti.

C. Crudo & C., Editori - Torino.

ESPOSIZIONE DI MILANO 1906 — PADIGLIONE ALFREDO DE-BERNARDI



Arch.tti S. Lissoni e G. Mentasti.

C. Crudo & C., Editori - Torin

HÔTEL MALCESINE



Arch. Beniamino Serri.

C. Crudo & C., Editori - Torino.

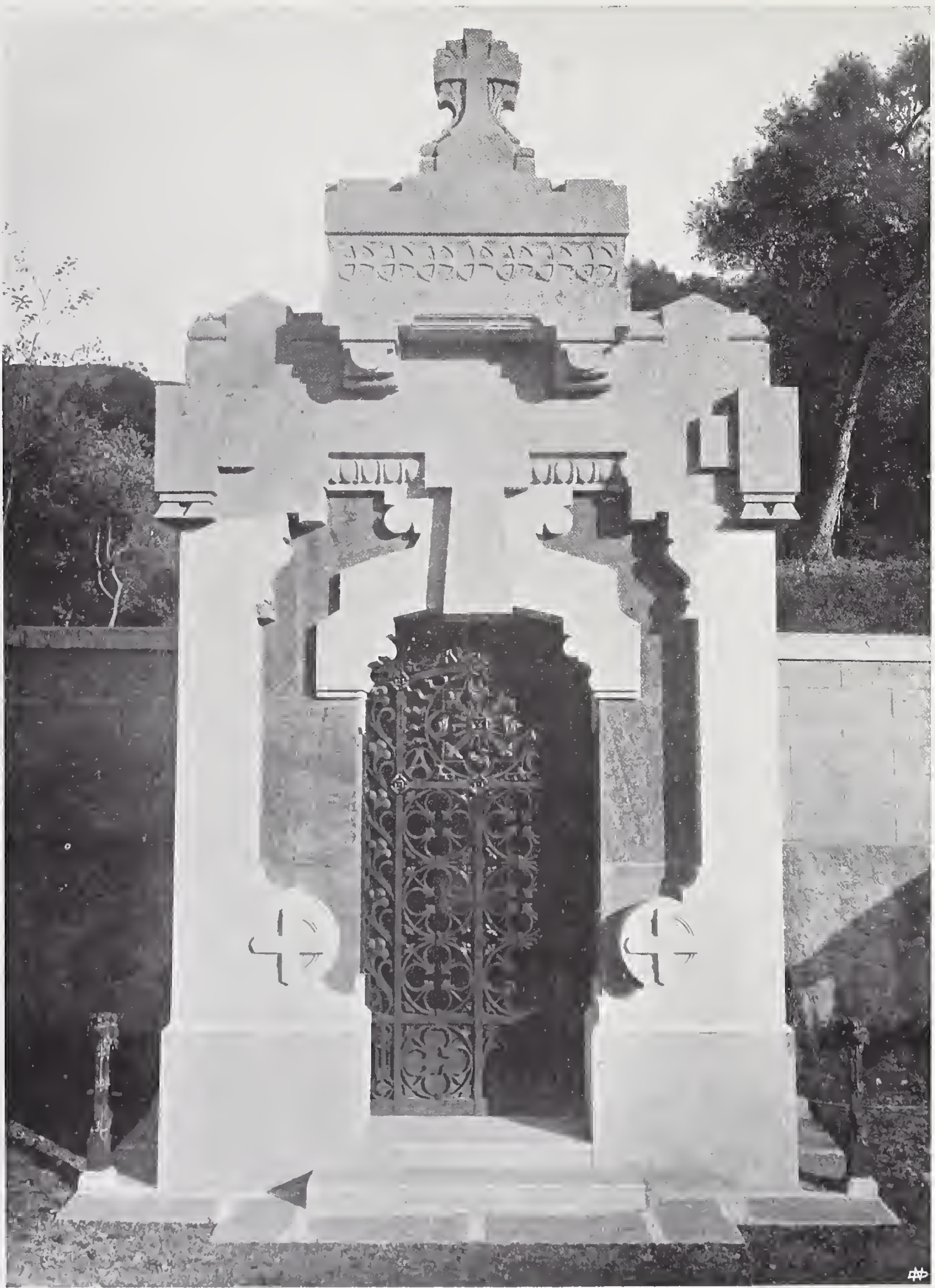
HÔTEL VITTORIA A SALÒ



Arch. Beniamino Serri.

C. Crudo & C., Editori - Torino.

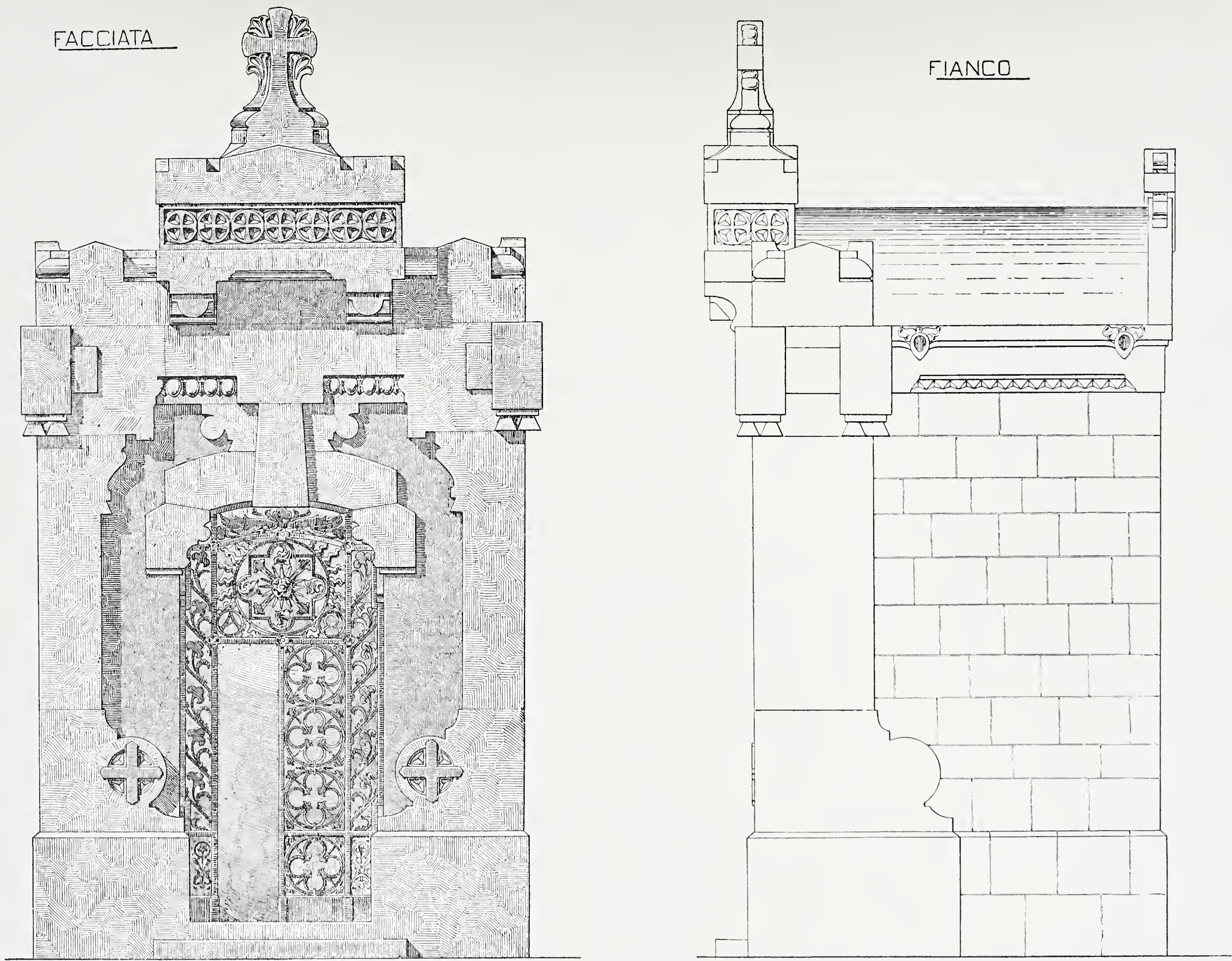
EDICOLA FUNERARIA BOTTO NEL CIMITERO DI MONEGLIA





Arch. Venceslao Borzani.

EDICOLA FUNERARIA BOTTO NEL CIMITERO DI MONEGLIA



Arch. Venceslao Borzani.

C. Crudo & C., Editori - Torino.

CONCORSO PER LA BIBLIOTECA NAZIONALE DI FIRENZE (2° Premio)



VEDUTA PROSPETTICA

Arch. Pio e Marcello Piacentini.

C. Crudo & C., Editori - Torino.

CONCORSO PER LA BIBLIOTECA NAZIONALE DI FIRENZE (2° Premio)



1. FACCIATA PRINCIPALE - 2. SEZIONE TRAVERSALE SULLO SCALONE

CONCORSO PER LA BIBLIOTECA NAZIONALE DI FIRENZE

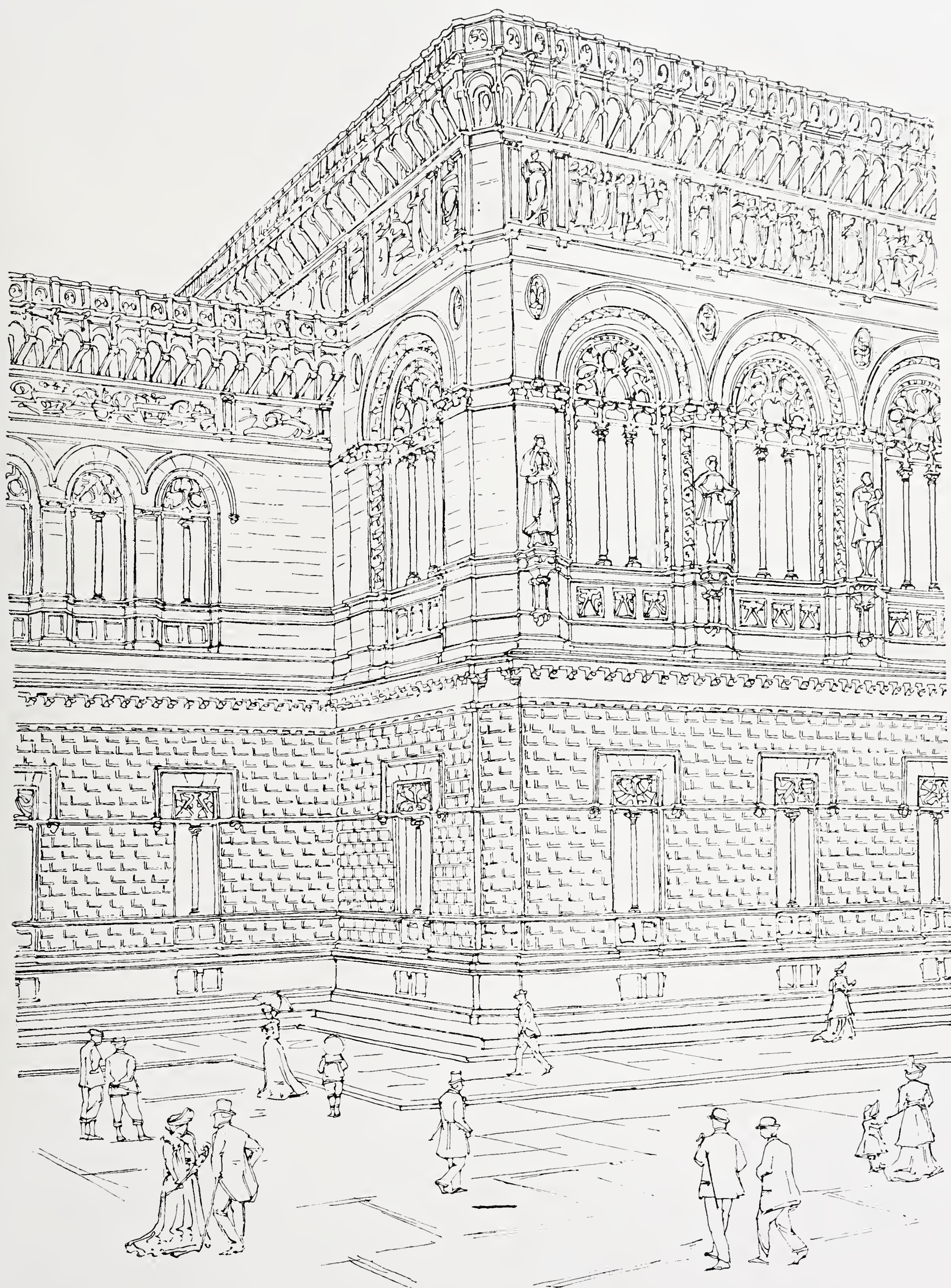


VARIANTE DELLA FACCIATA

Arch. Pio e Marcello Piacentini.

C. Crudo & C., Editori - Tor

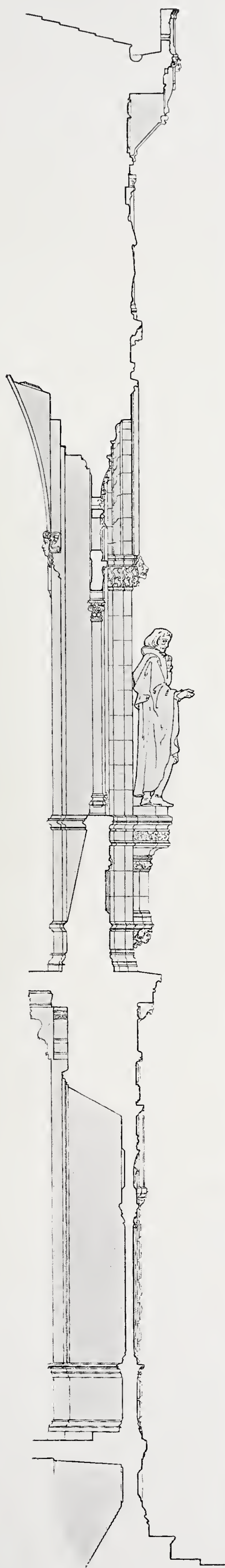
CONCORSO PER LA BIBLIOTECA NAZIONALE DI FIRENZE (Dettaglio)



Arch. Pio e Marcello Piacentini.

C. Crudo & C., Editori - Torino.

CONCORSO PER LA BIBLIOTECA NAZIONALE DI FIRENZE (Dettaglio)

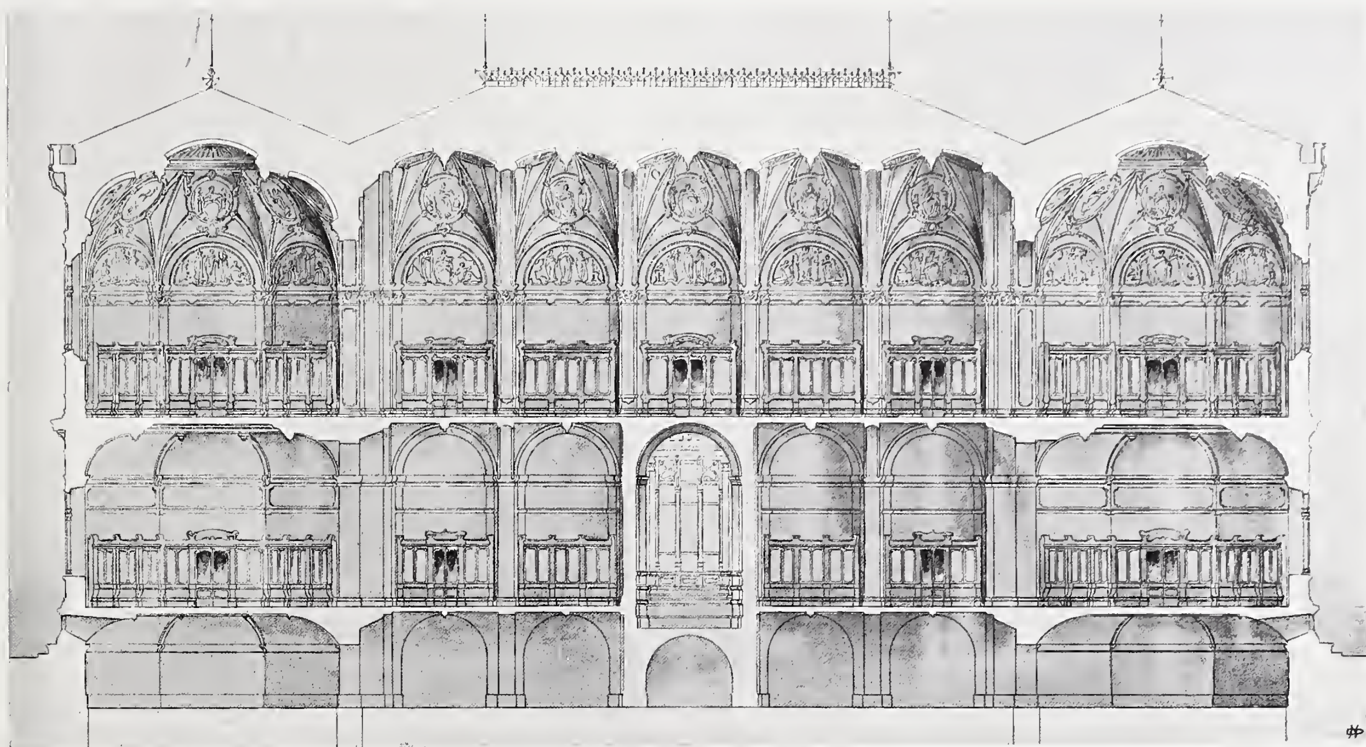


SCIENTIA POESIS

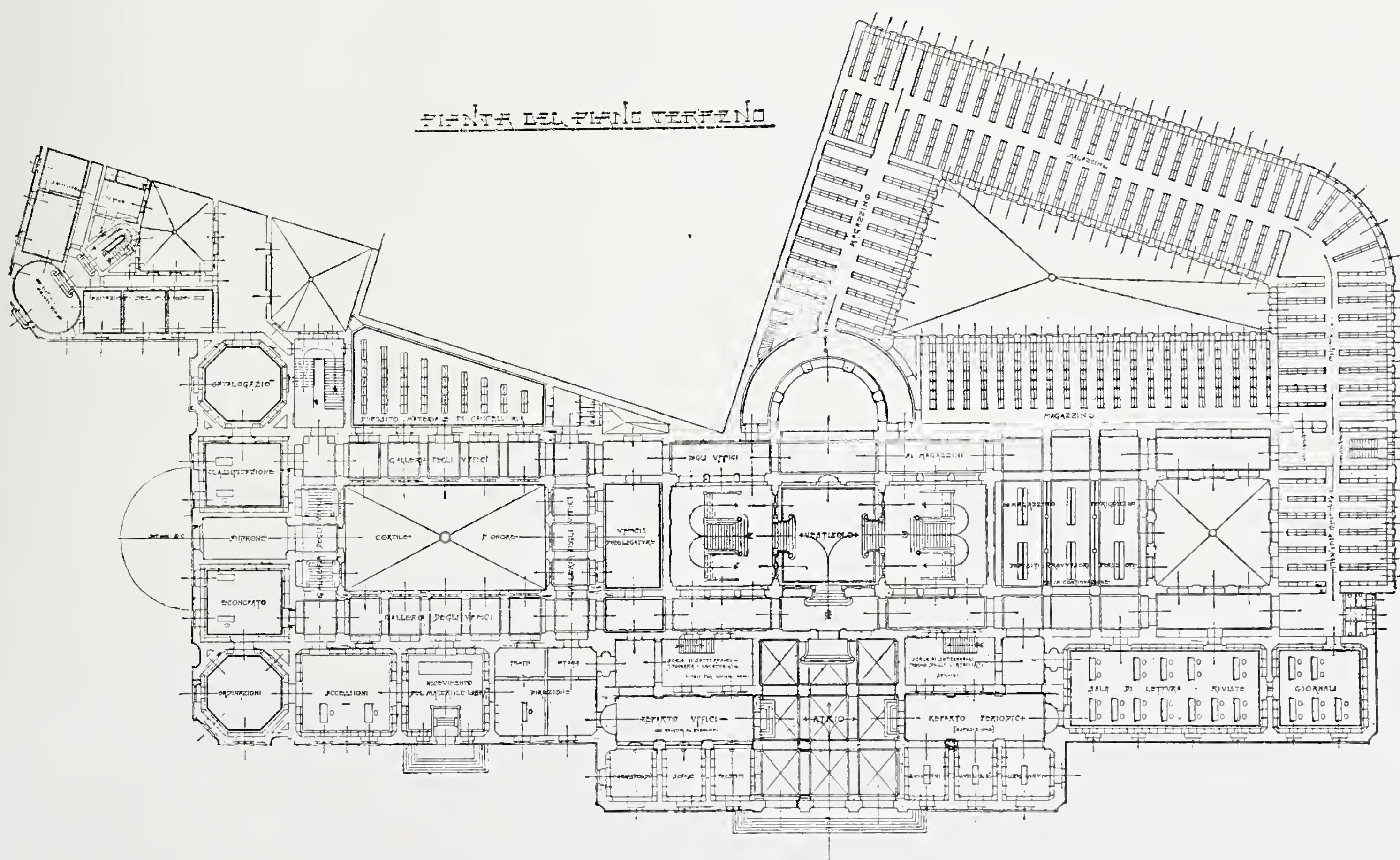
Arch. Pio e Marcello Piacentini.

C. Crudo & C., Editori - Torin

CONCORSO PER LA BIBLIOTECA NAZIONALE DI FIRENZE



SEZIONE LUNGO IL MUSEO



ISTITUTI DI STUDI SUPERIORI IN TORINO





FACCIATA PRINCIPALE — FACCIATA VERSO VIA D. BERTOLOTTI

Ufficio Tecnico Municipale

C. Crudo & C., Editori - Torino.

ISTITUTI SUPERIORI FEMMINILI IN TORINO



PARTICOLARE DELL'ENTRATA PRINCIPALE

ISTITUTI SUPERIORI FEMMINILI IN TORINO



PARTICOLARE DEL CORPO CENTRALE VERSO VIA D. BERTOLOTTI

ISTITUTI SUPERIORI FEMMINILI IN TORINO





FACCIATA VERSO LA PIAZZA -- PARTICOLARI DELLA PALESTRA

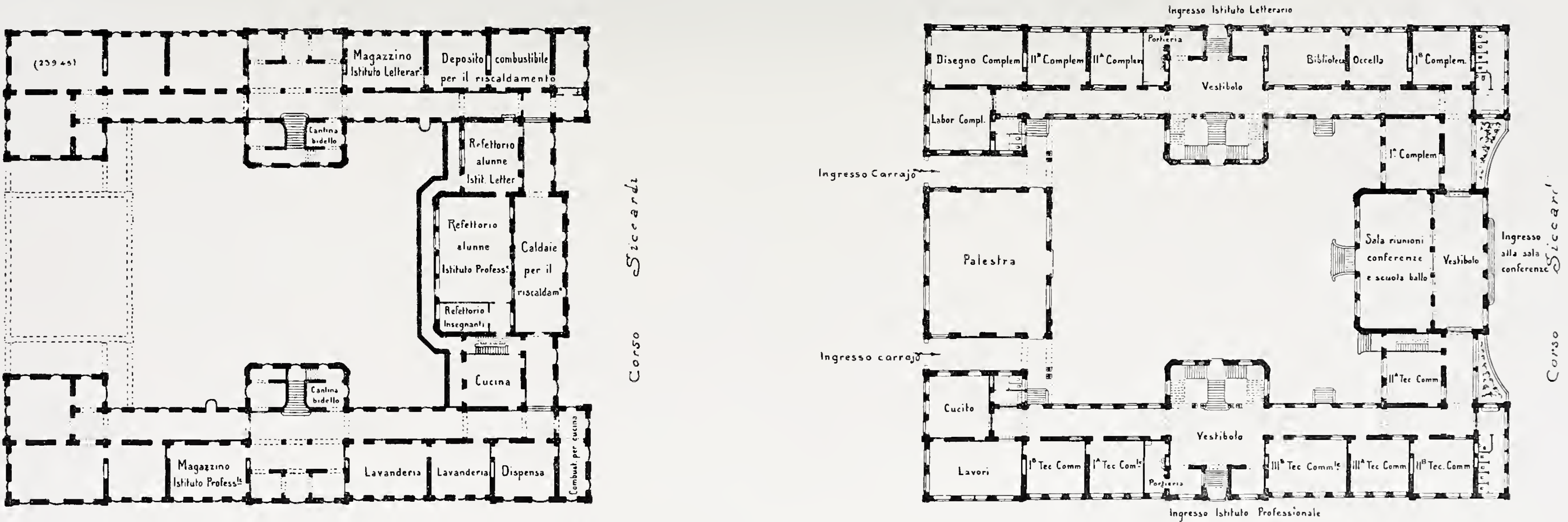
ISTITUTI SUPERIORI FEMMINILI IN TORINO





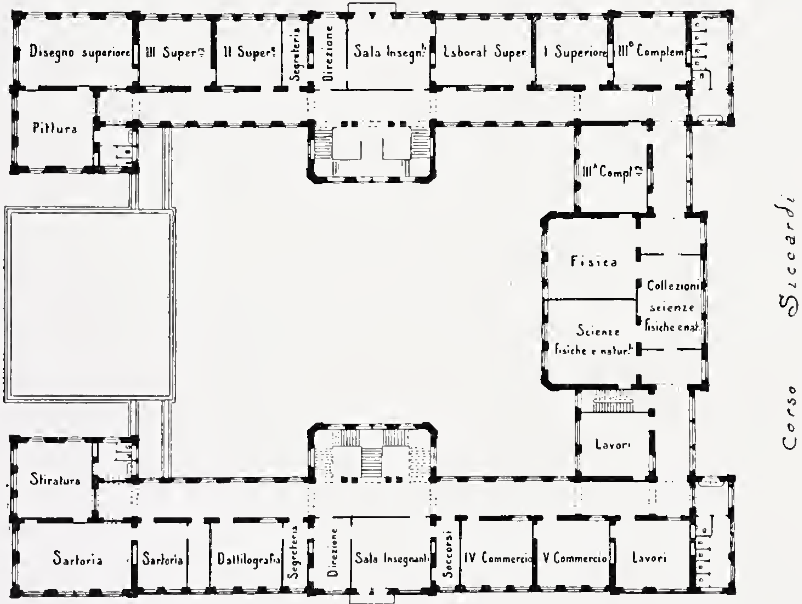
SCALONE - INTERNO DELLA BIBLIOTECA OCCELLA

ISTITUTI SUPERIORI FEMMINILI IN TORINO

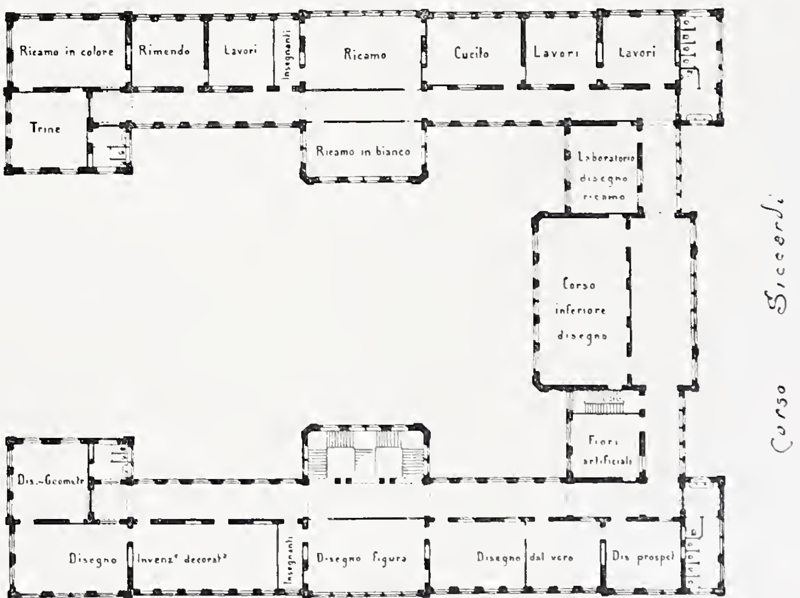


PIANTA DEI SOTTERRANEI

PIANTA DEL PIANO TERRENO



PIANTA DEL PRIMO PIANO



PIANTA DEL SECONDO PIANO

EDIFICIO AD USO ABITAZIONE CIVILE IN ROVERETO



Arch. Ettore Gilberti.

C. Crudo & C., Editori - Torino.

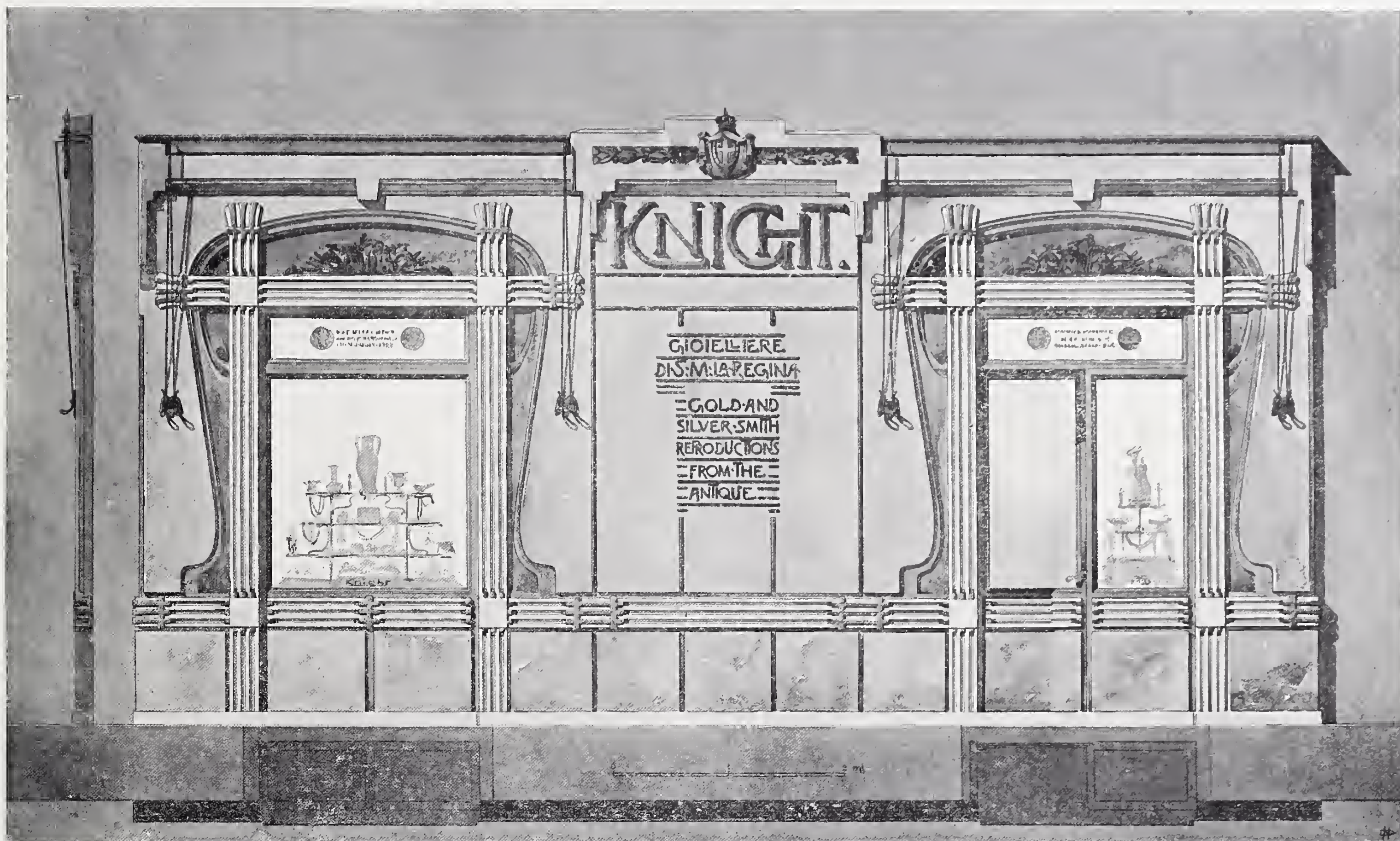
EDIFICIO AD USO ABITAZIONE CIVILE IN ROVERETO (Dettagli)



Arch. Ettore Gilberti.

C. Crudo & C., Editori - Torino.

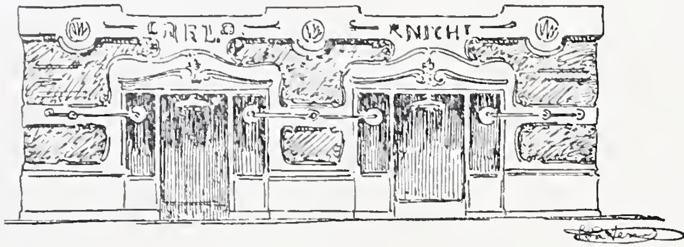
VETRINA ED INTERNO DI UNA GIOIELLERIA A NAPOLI

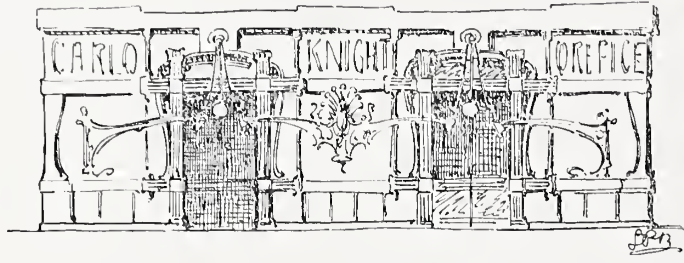


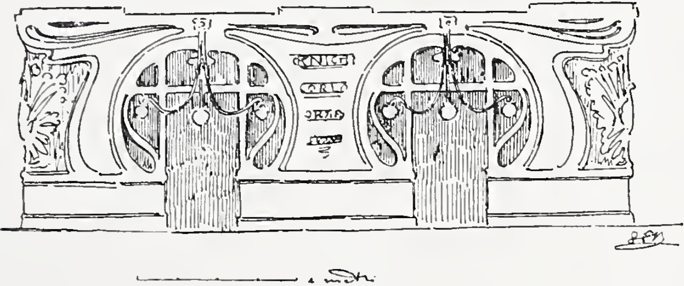


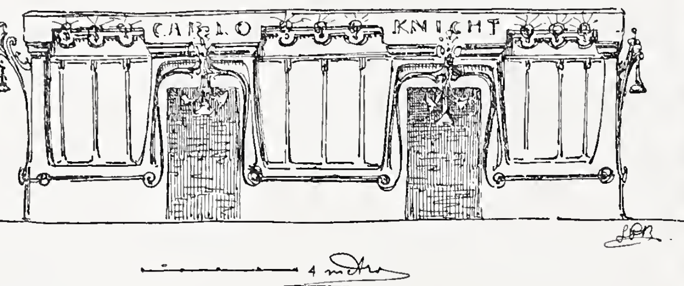
1. FOTOGRAFIA DAL PROGETTO. - 2. FOTOGRAFIA DAL VERO.

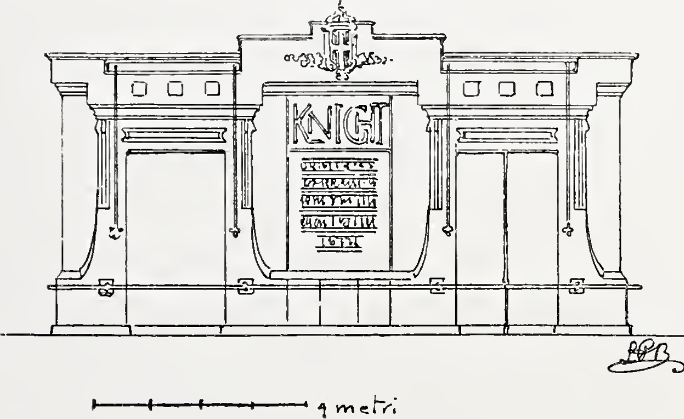
VETRINA ED INTERNO DI UNA GIOIELLERIA A NAPOLI

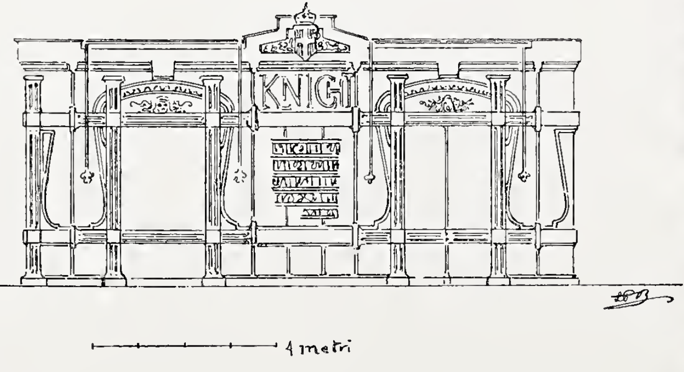












PROGETTI VARI

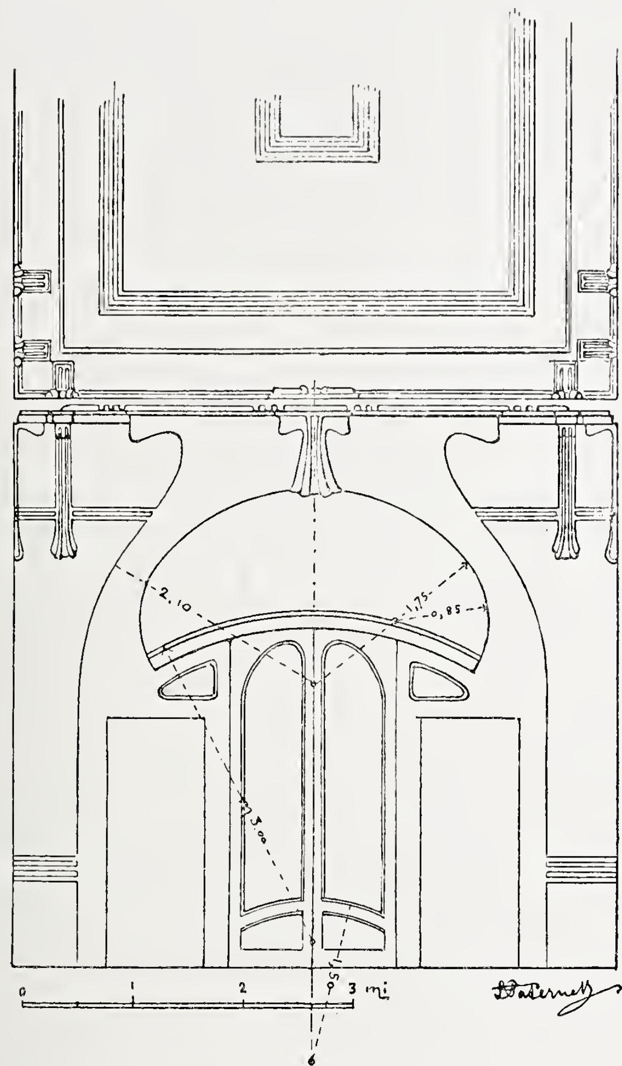


INTERNO

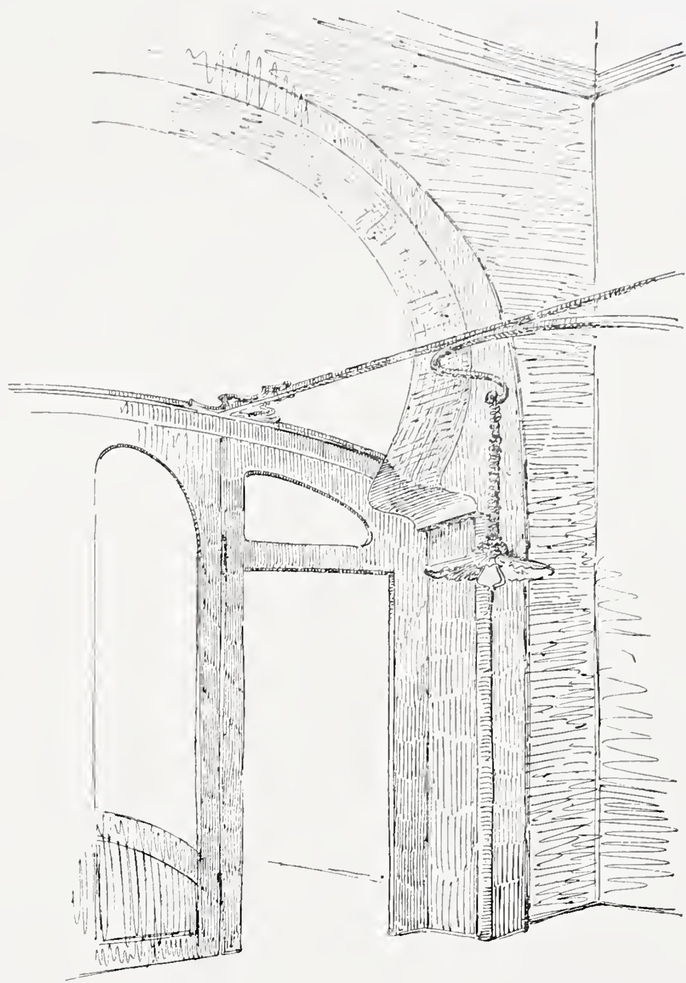
Ing. L. Paterna Baldizzi

C. Crudo & C., Editori - Torino.

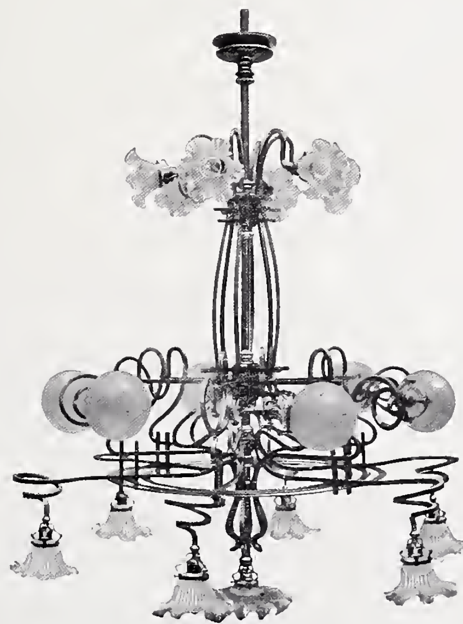
VETRINA ED INTERNO DI UNA GIOIELLERIA A NAPOLI



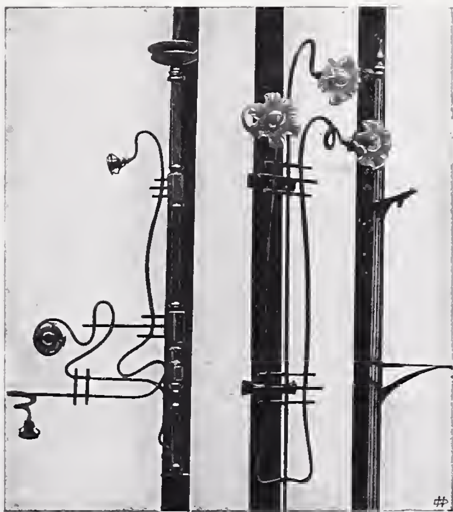
DISEGNO GEOMETRICO DEL TRAMEZZO



SOLUZIONE DEL TRAMEZZO VERSO IL RETROBOTTEGA



LAMPADARIO CENTRALE



LUMIERE E MENSOLE

BANCA MUTUA POPOLARE DI ROVERETO



Arch. Ettore Gilberti.

C. Crudo & C., Editori - Torino.

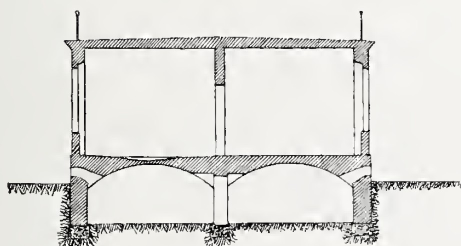
BAGNI POPOLARI IN ALESSANDRIA

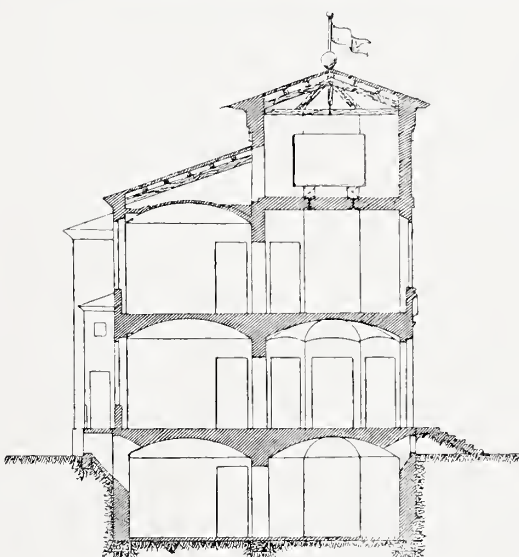


Sezione Padiglione Centrale

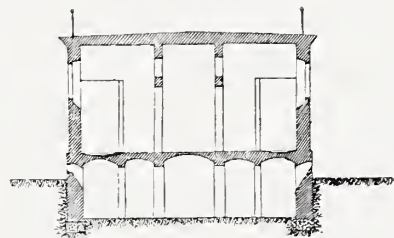


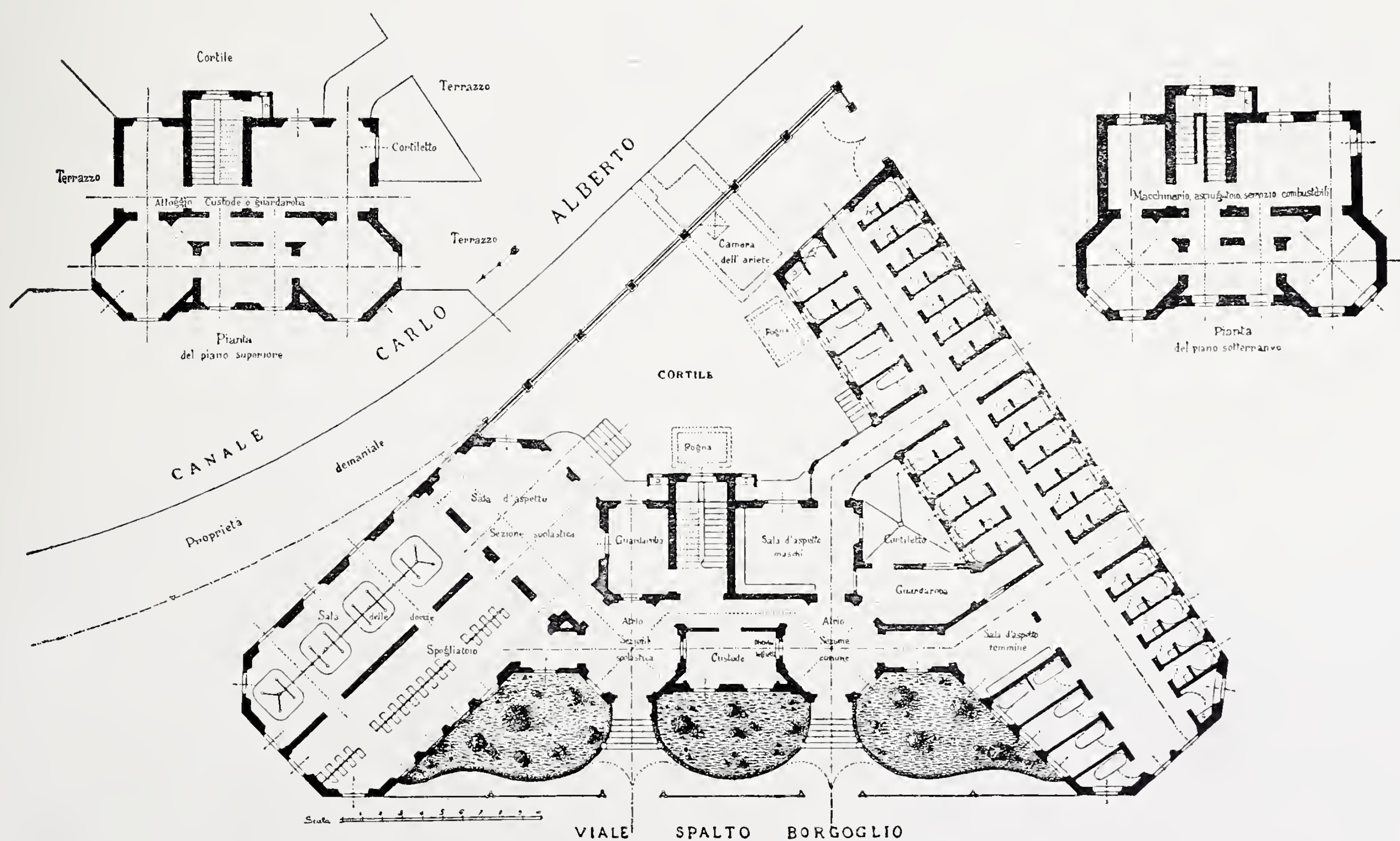
Sezione Ala Scolastica.



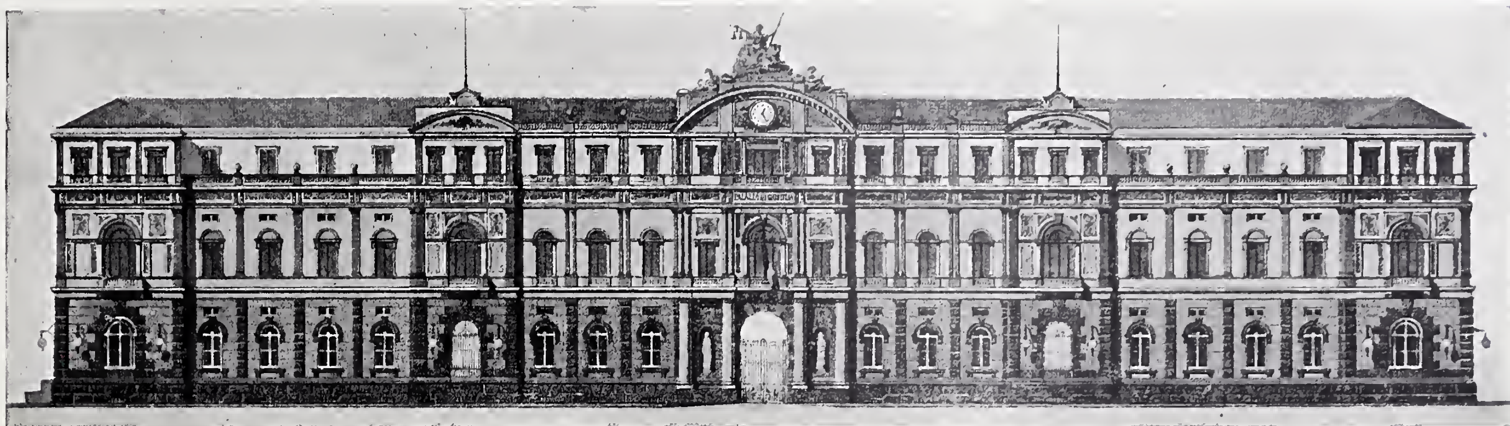


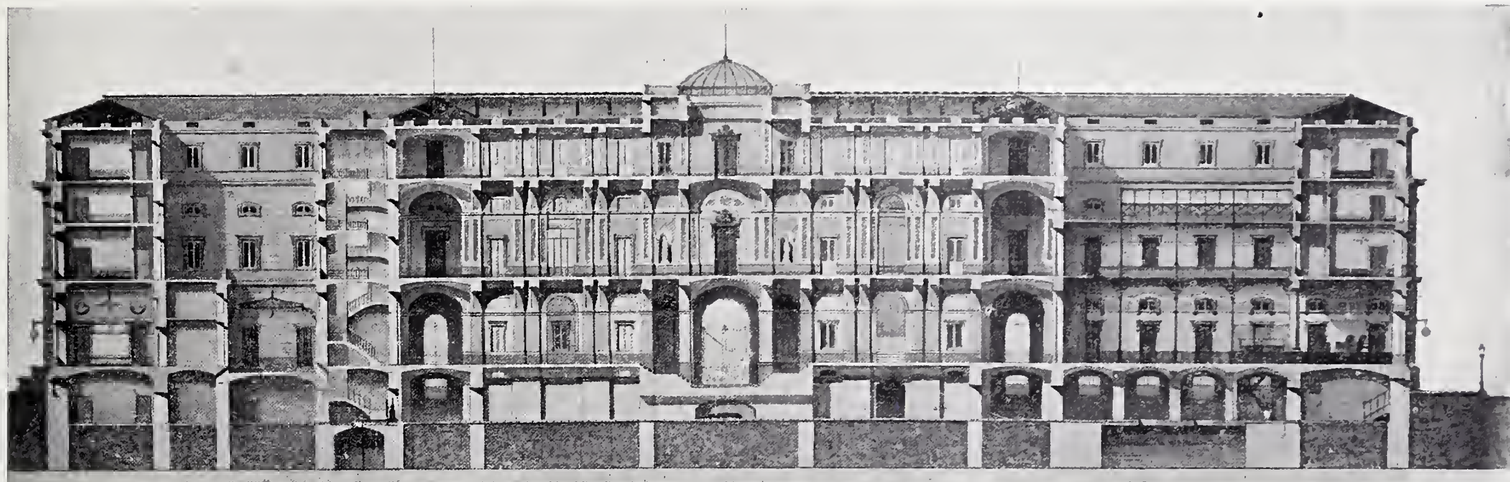
Sezione Ala Comune

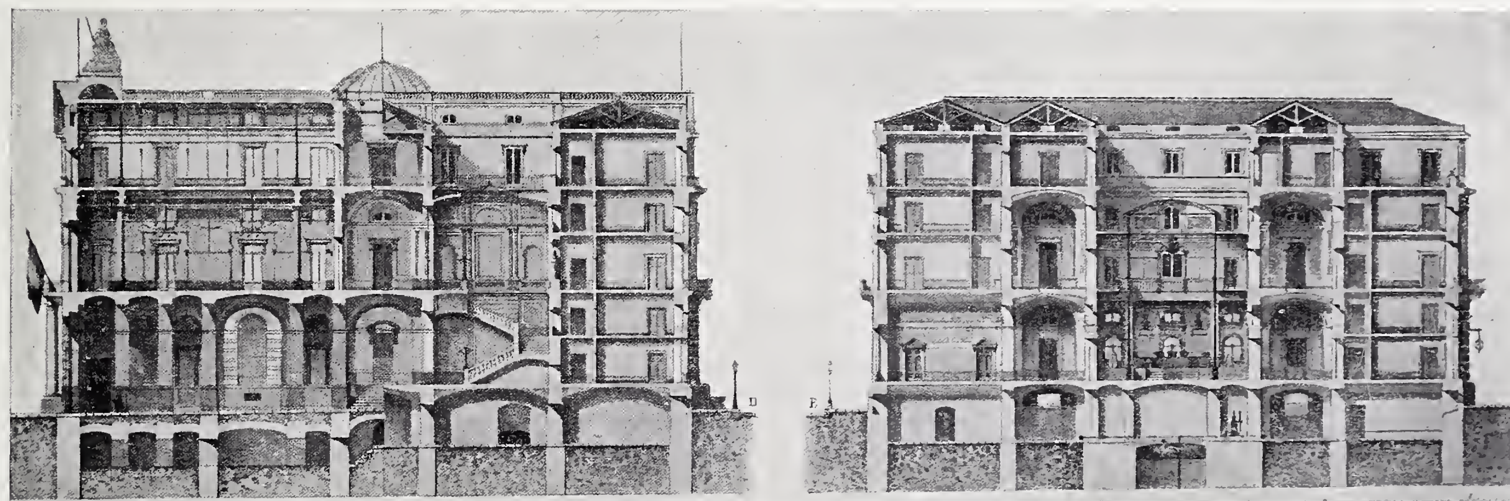




PROGETTO PER UN PALAZZO DI GIUSTIZIA IN TRANI







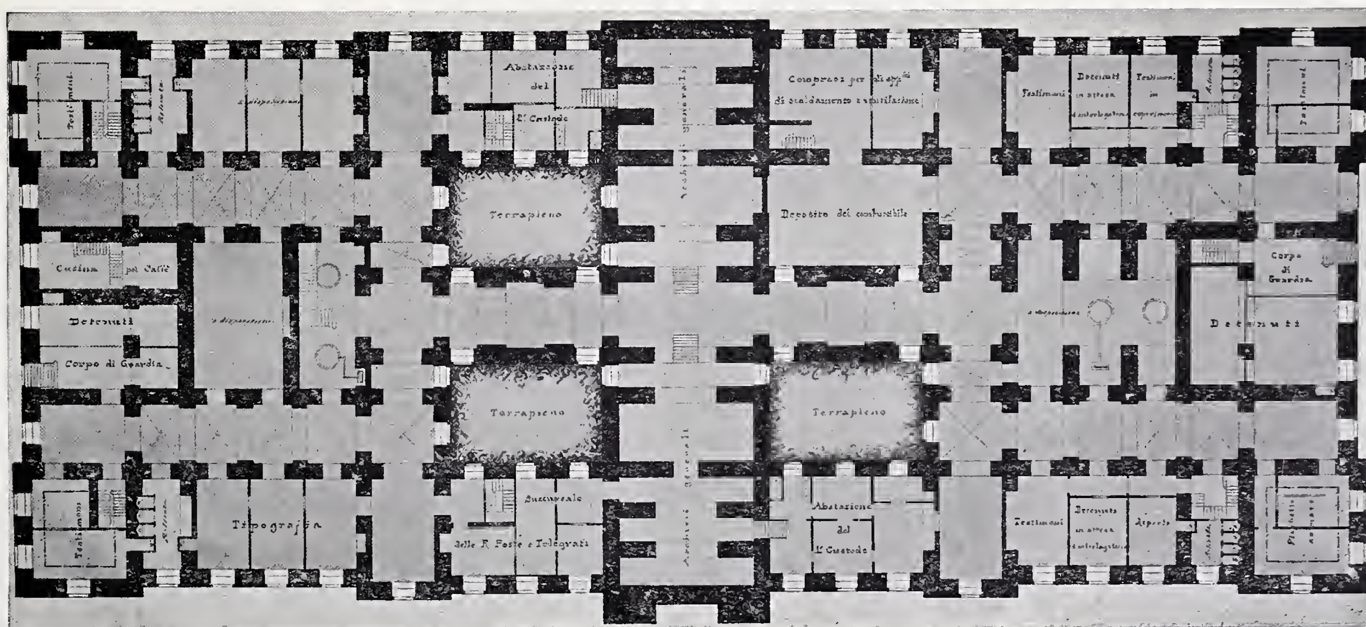
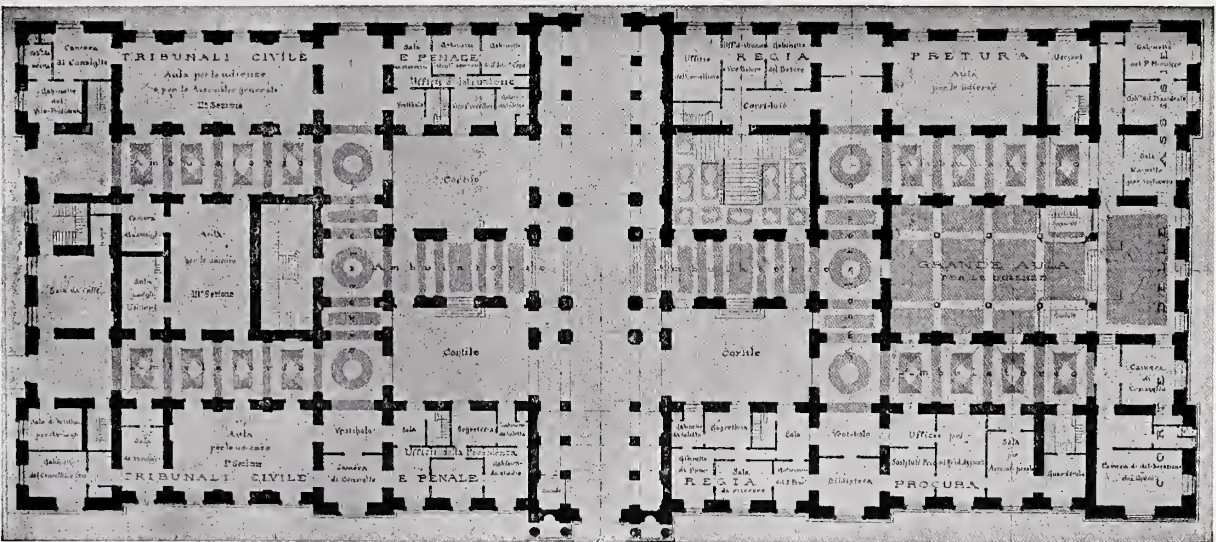
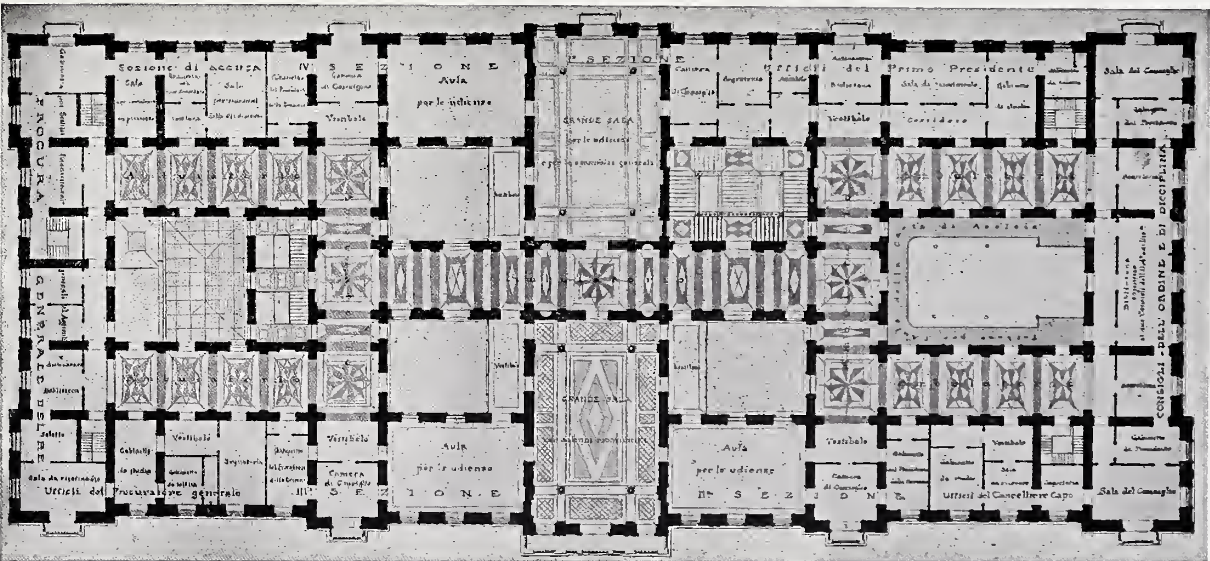


Fig. 1. - Prospetto generale. — Fig. 2, 3, 4. - Sezioni.
Fig. 5. - Pianta del piano cantinato. - dipendenze degli uffici a pian terreno, archivii.

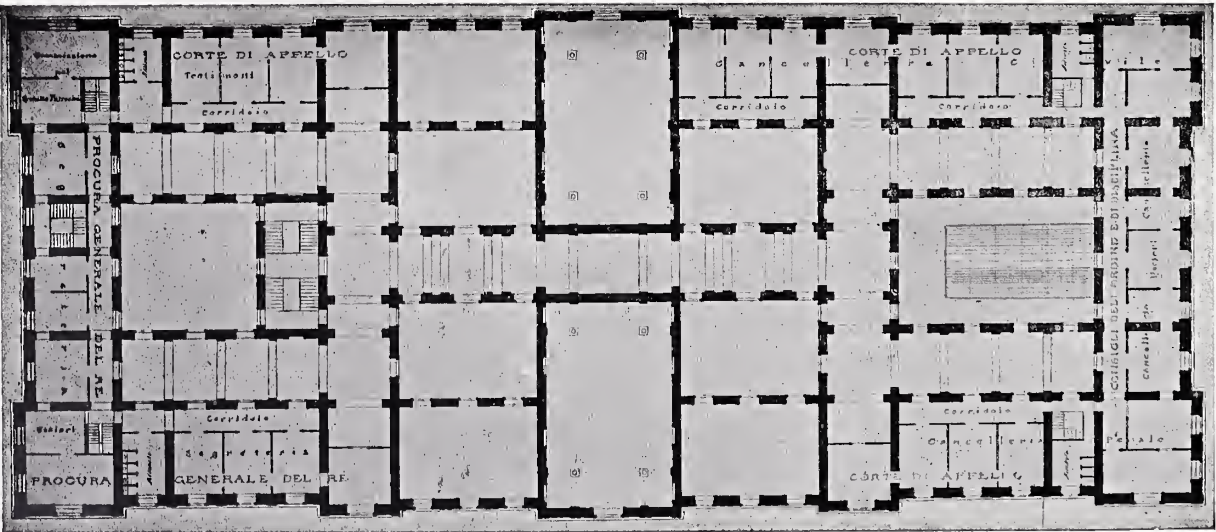
PROGETTO PER UN PALAZZO DI GIUSTIZIA IN TRANI



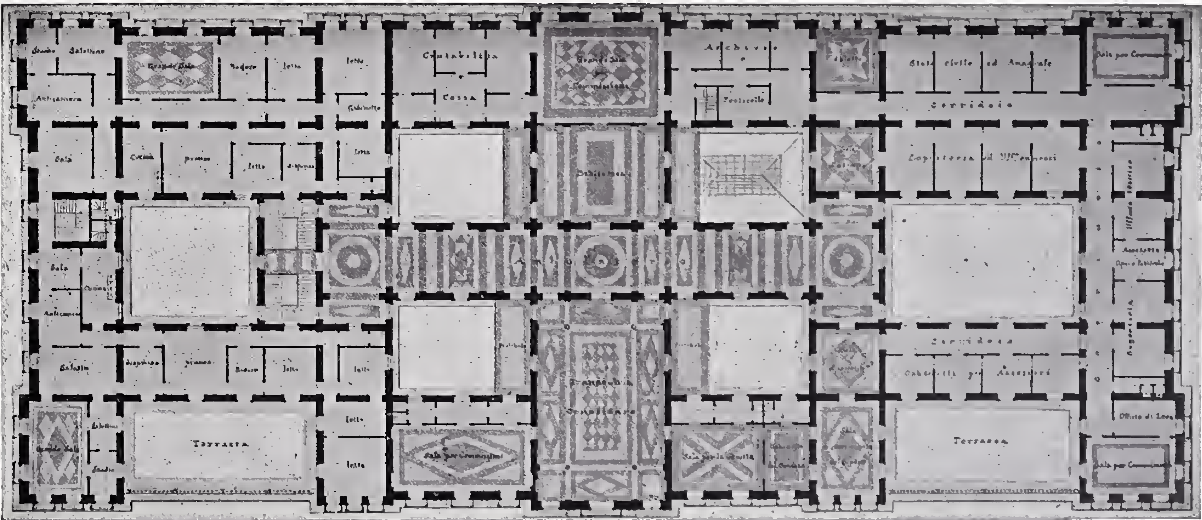
Piano terreno. — Corte delle assisie, tribunali, procura regia, pretura.



Piano primo. — Corte di appello, procura generale, consigli dell'ordine e di disciplina.



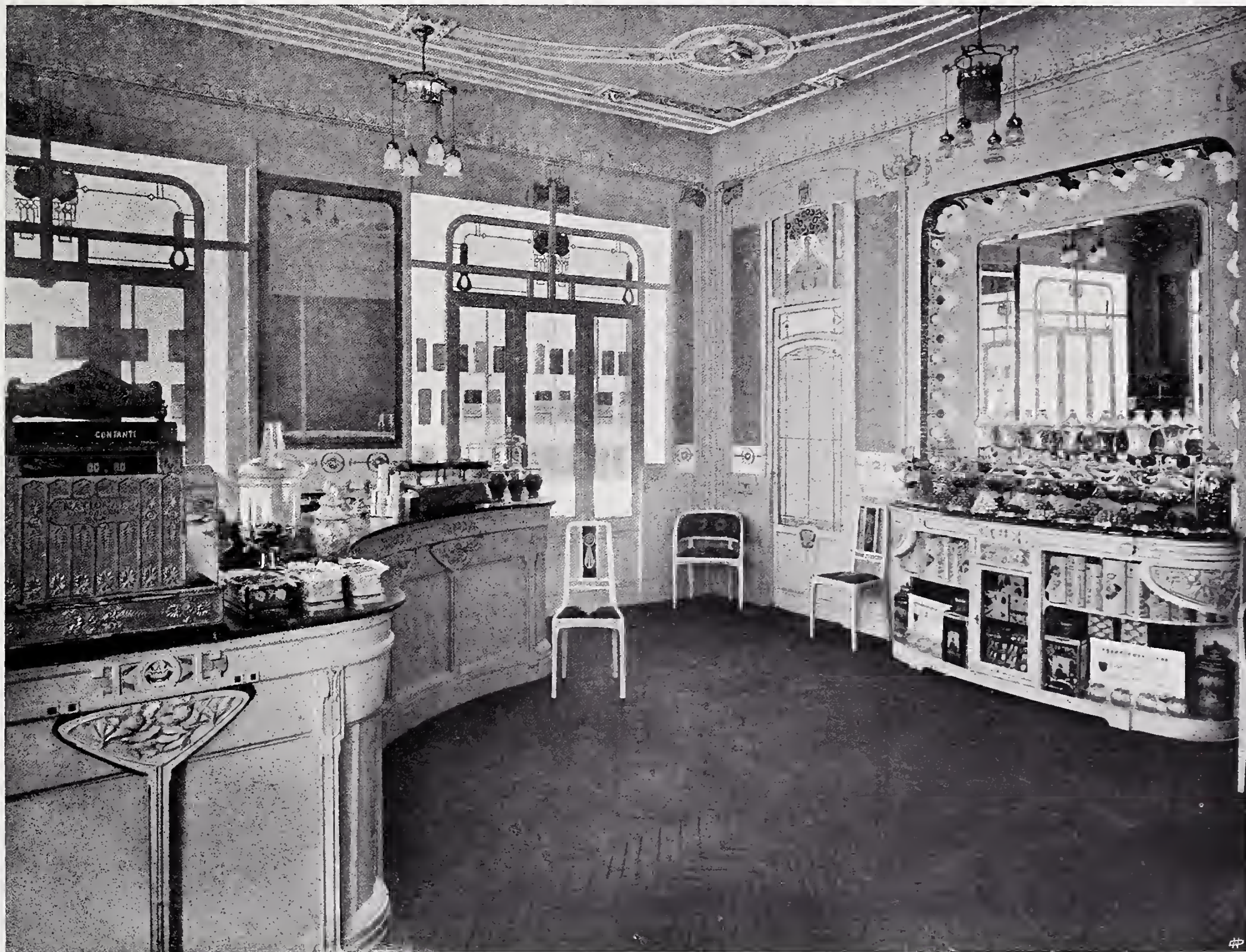
Ammezzato tra il 1° ed il 2° piano. — Dipendenze degli uffici del 1° piano.



Secondo piano. — Municipio, abitazioni del primo presidente e pel procuratore generale.

INTERNO DEL NEGOZIO BARATTI & MILANO IN MILANO

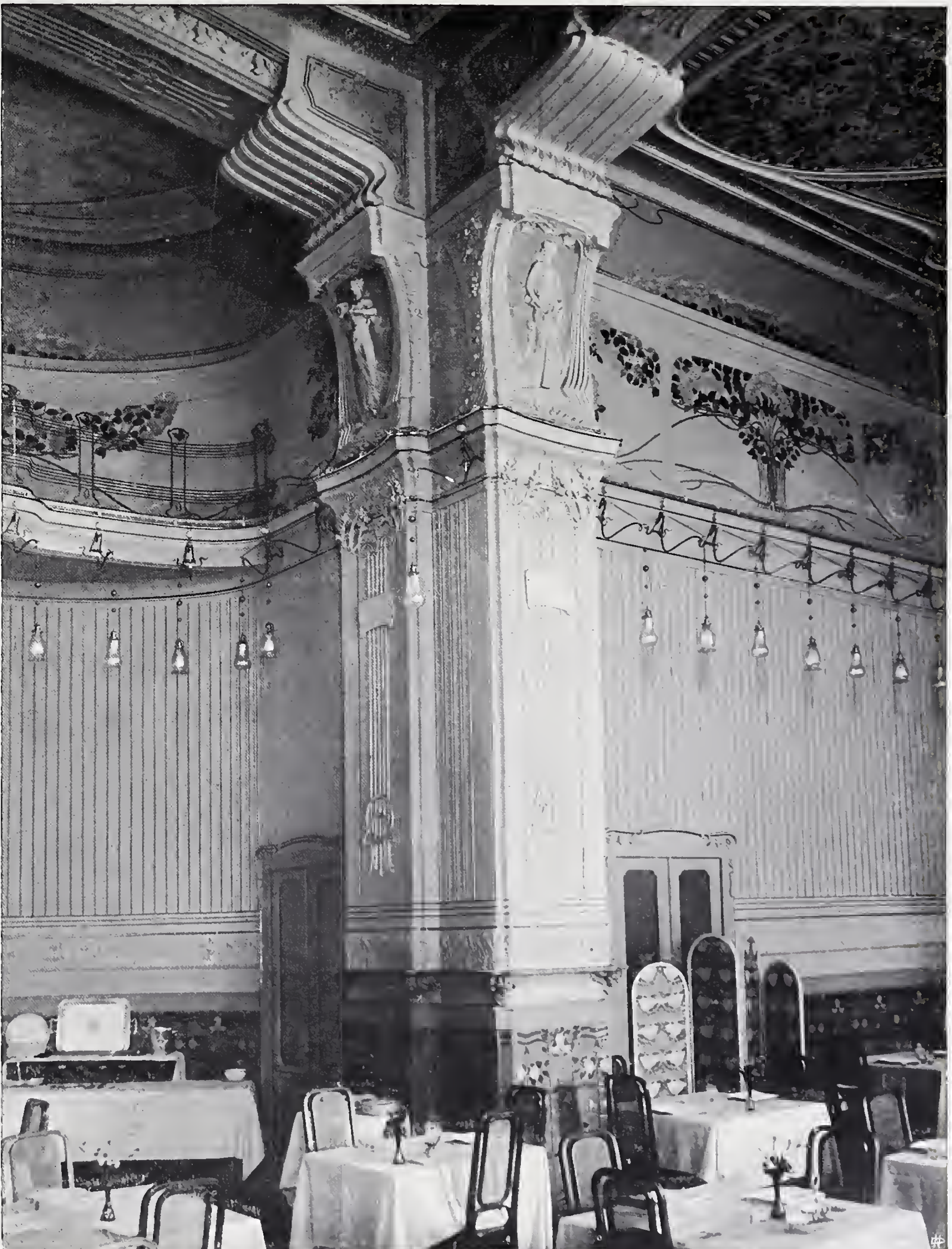




INTERNO DEL GRAND'HÔTEL SANTA LUCIA A NAPOLI

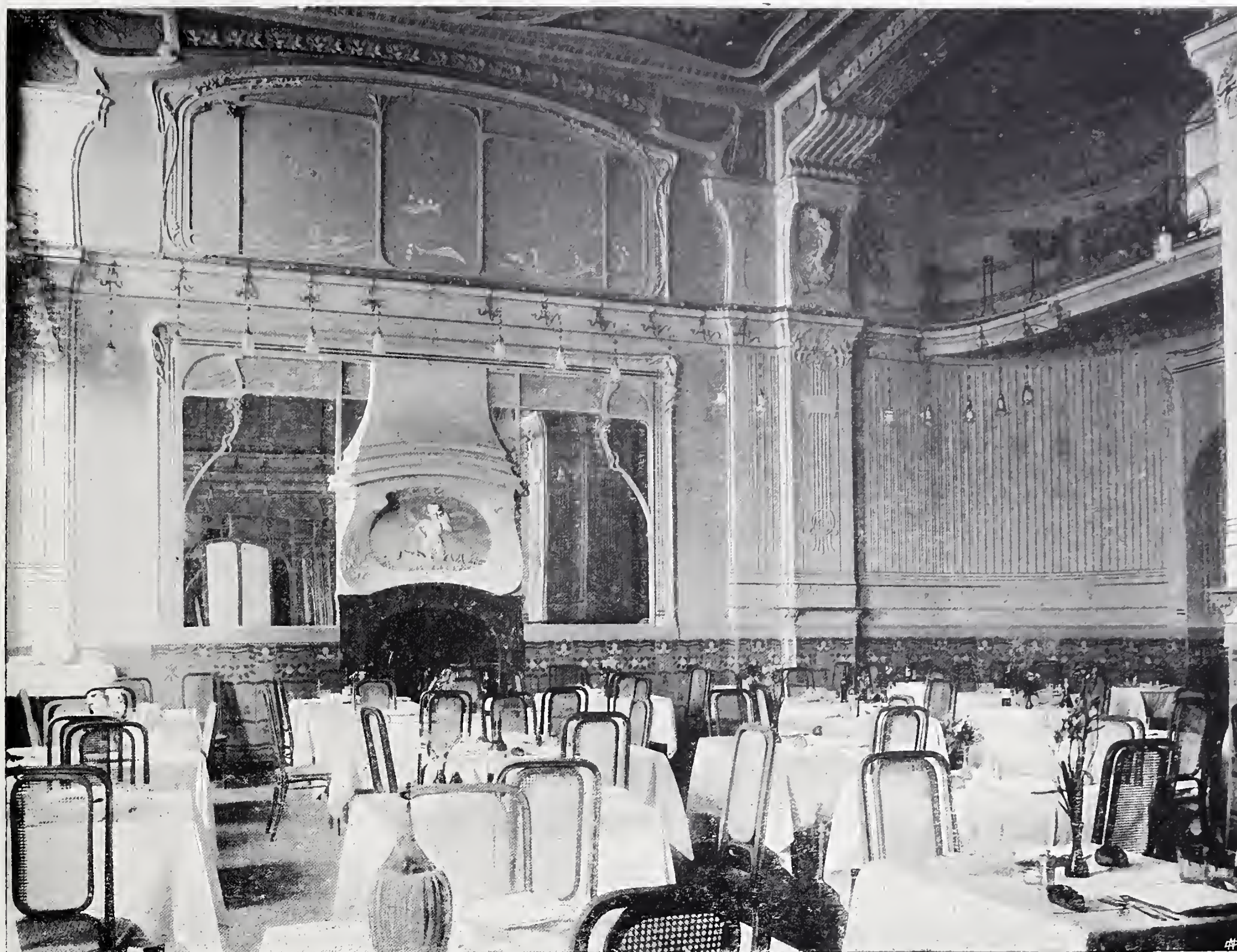


JARDIN D'HIVER



SALON DE TABLE D'HÔTE

INTERNO DEL GRAND'HÔTEL SANTA LUCIA A NAPOLI

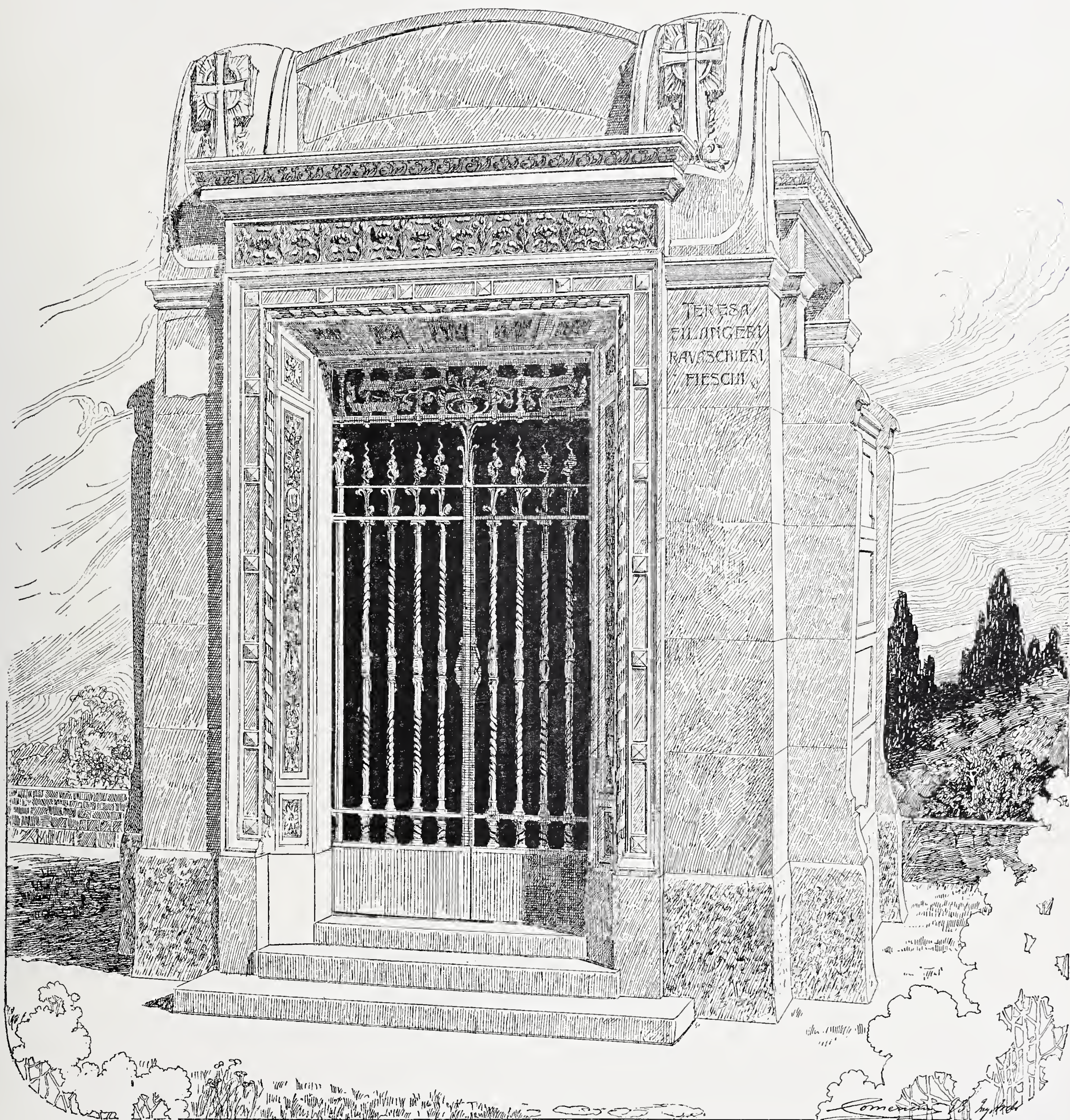


SALA DI TABLE D'HÔTE



SALA DI RESTAURANT

MONUMENTO SEPOLCRALE RAVASCHIERI NEL CIMITERO DI NAPOLI



Ing. G. B. Comencini

C. Crudo & C., Editori - Torino.

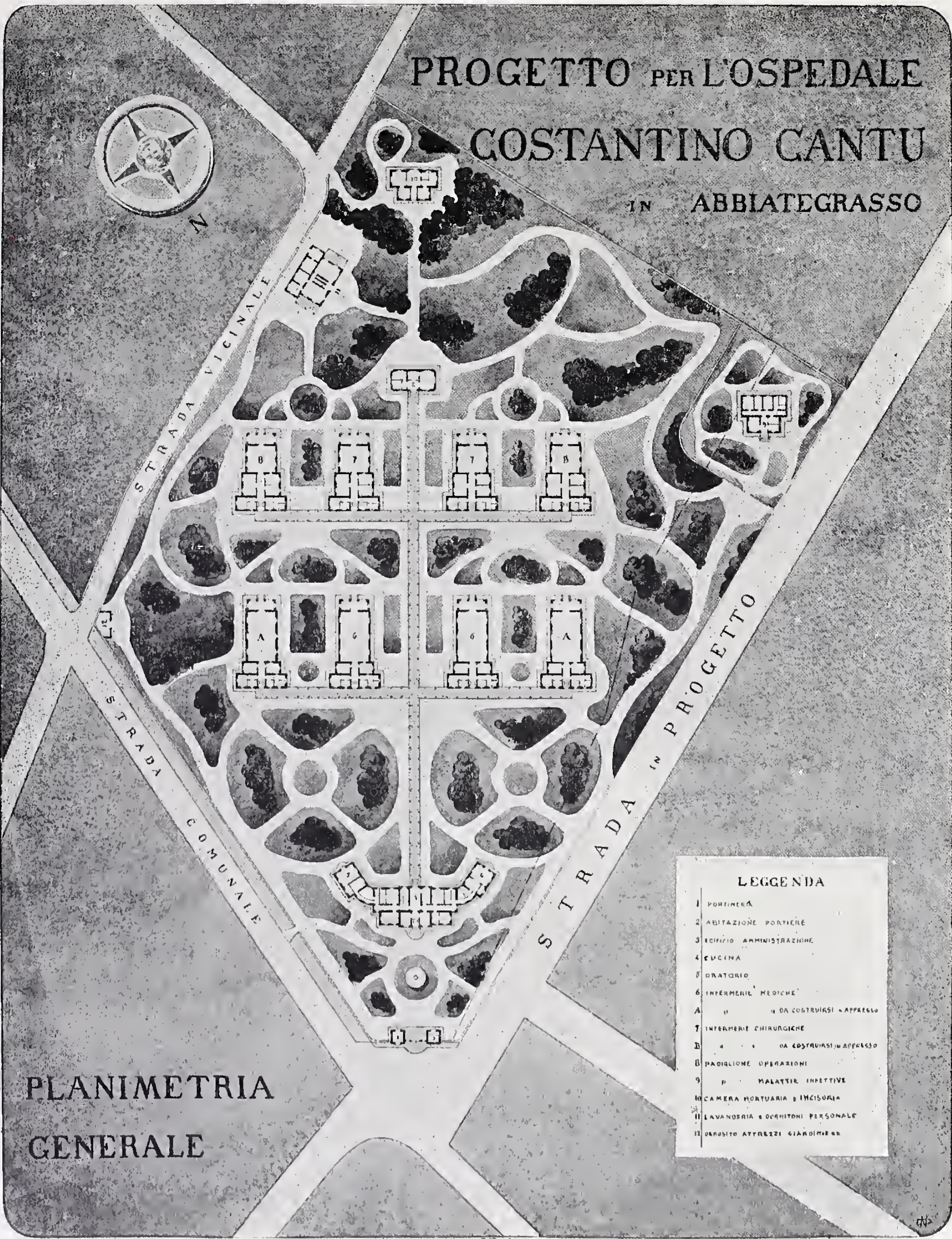
CASA MOTTURA IN TORINO

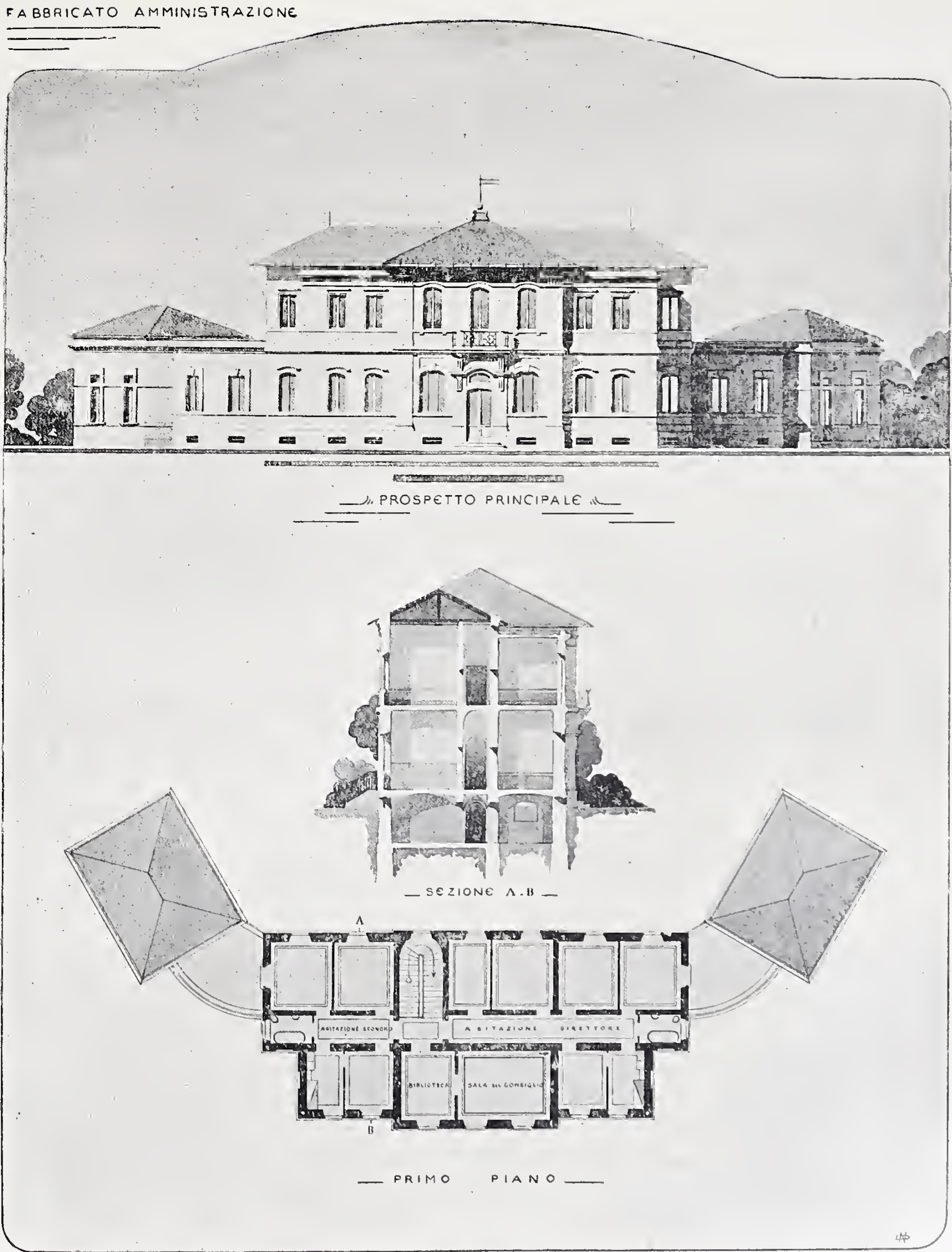


Ing. Eugenio Mollino

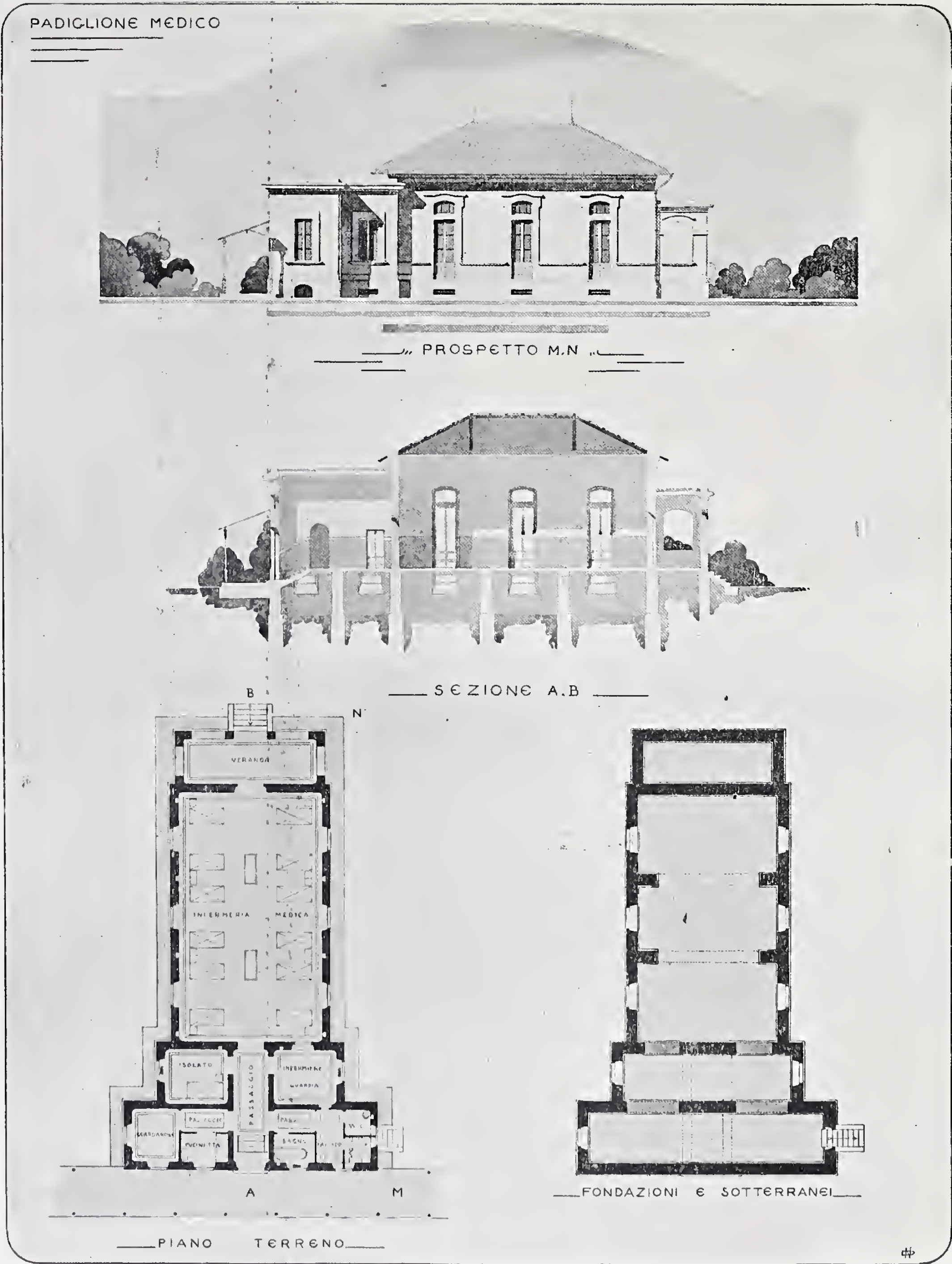
C. Crudo & C., Editori - Torino.

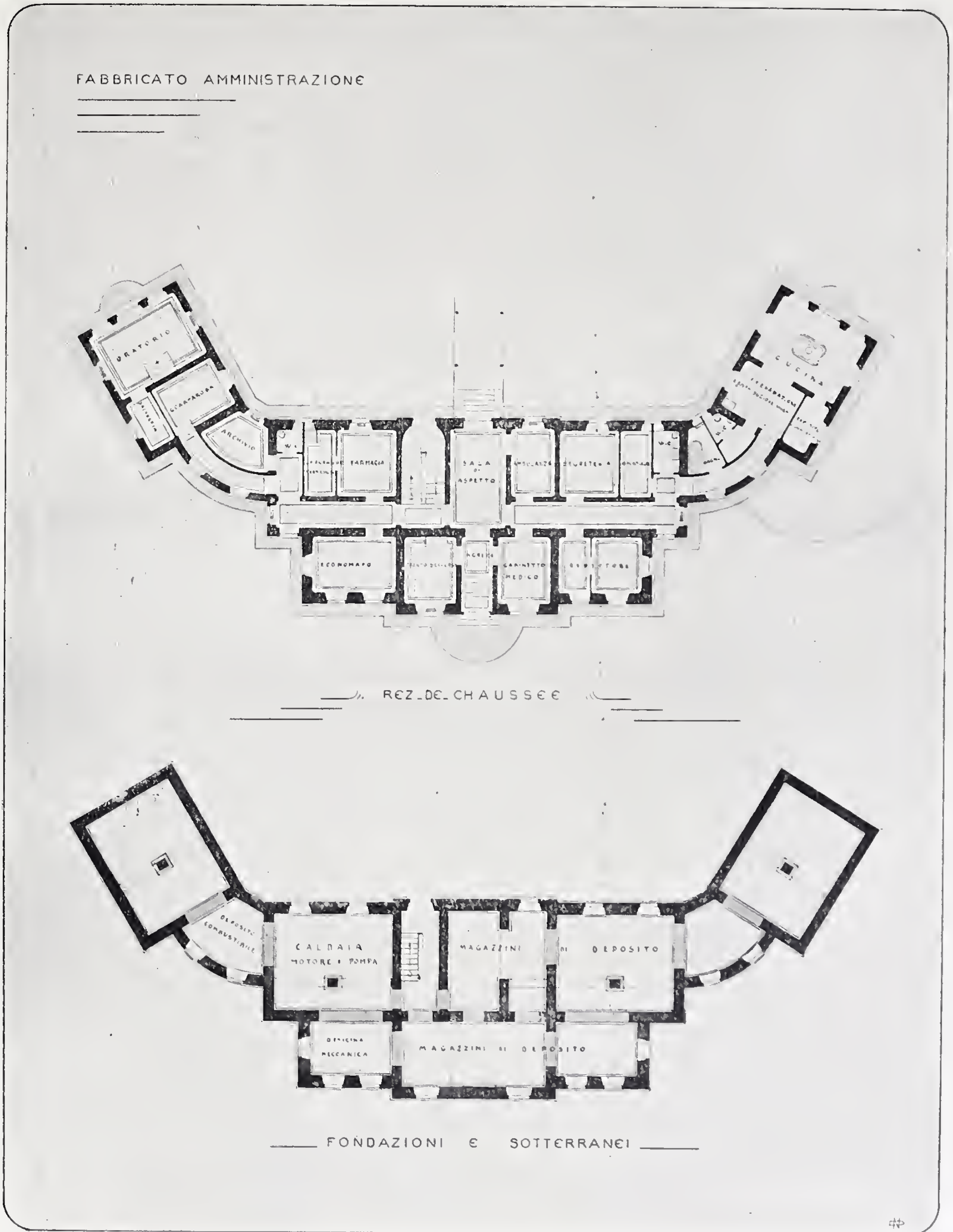
PROGETTO PER L'OSPEDALE C. CANTÙ IN ABBIATEGRASSO





PROGETTO PER L'OSPEDALE C. CANTÙ IN ABBIATEGRASSO





EDIFICIO SCOLASTICO A PORTACOMARO D'ASTI



EDIFICIO SCOLASTICO A PORTACOMARO D'ASTI



PARTICOLARE DELL'INGRESSO

CASA LANCIA IN MILANO



Ing. Achille Manfredini. C. Crudo & C., Editori - Torino.

CASA LANCIA IN MILANO



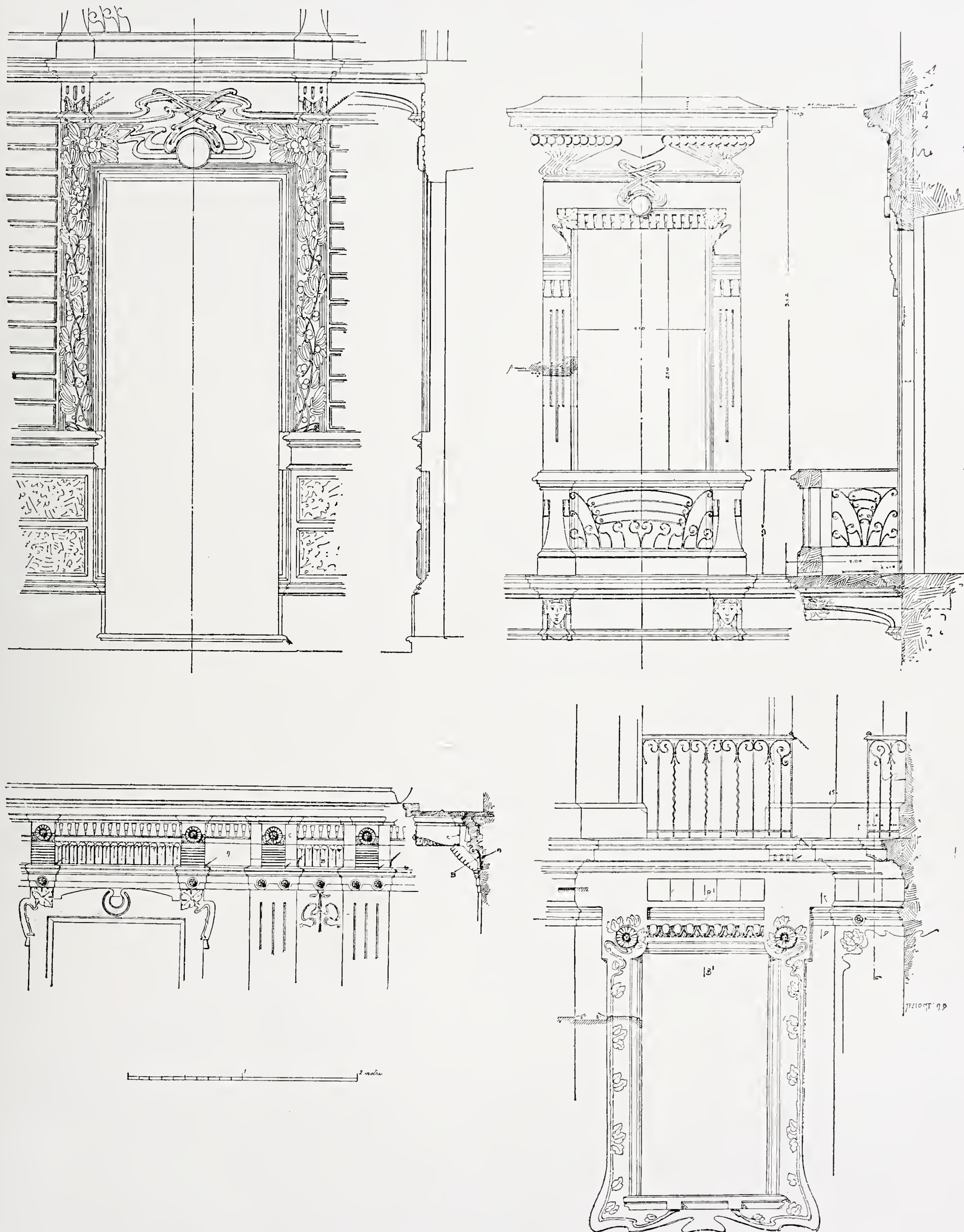
PARTICOLARE DELLA FRONTE IN GRONDA

CASA MORELLI DI POPOLO IN TORINO



Ing. Eugenio Mollino. C. Crudo & C., Editori - Torino.

CASA MORELLI DI POPOLO IN TORINO



1. Portieria. - 2. Finestra del 1° piano. - 3. Cornicione. - 4. Finestra 2° piano e balconcini del 3°.

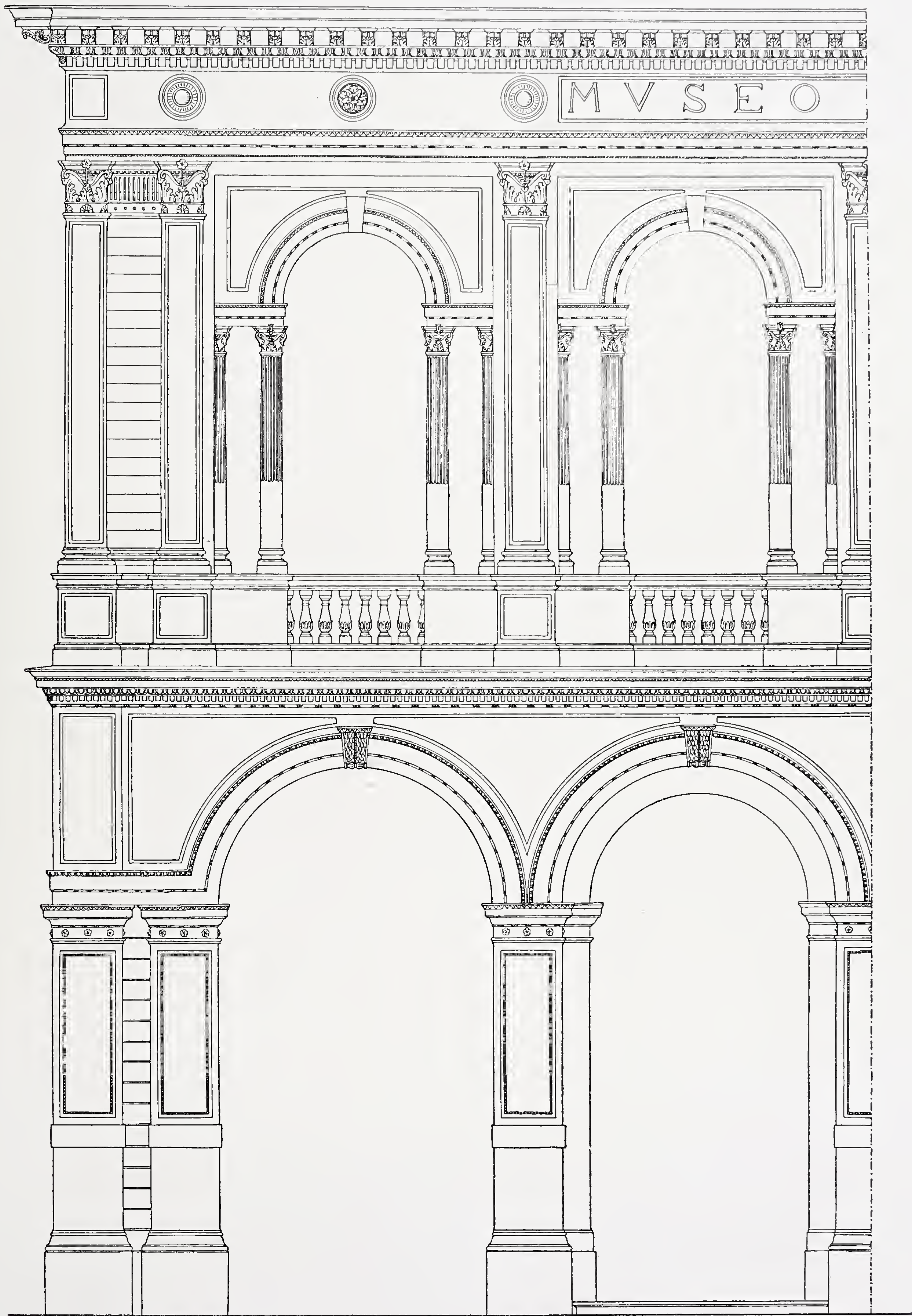
ISTITUTO E MUSEO DI MINERALOGIA A BOLOGNA



Ing. Flavio Bastiani.

C. Crudo & C., Editori - Torino.

ISTITUTO E MUSEO DI MINERALOGIA A BOLOGNA



PARTICOLARE DEL PROSPETTO PRINCIPALE

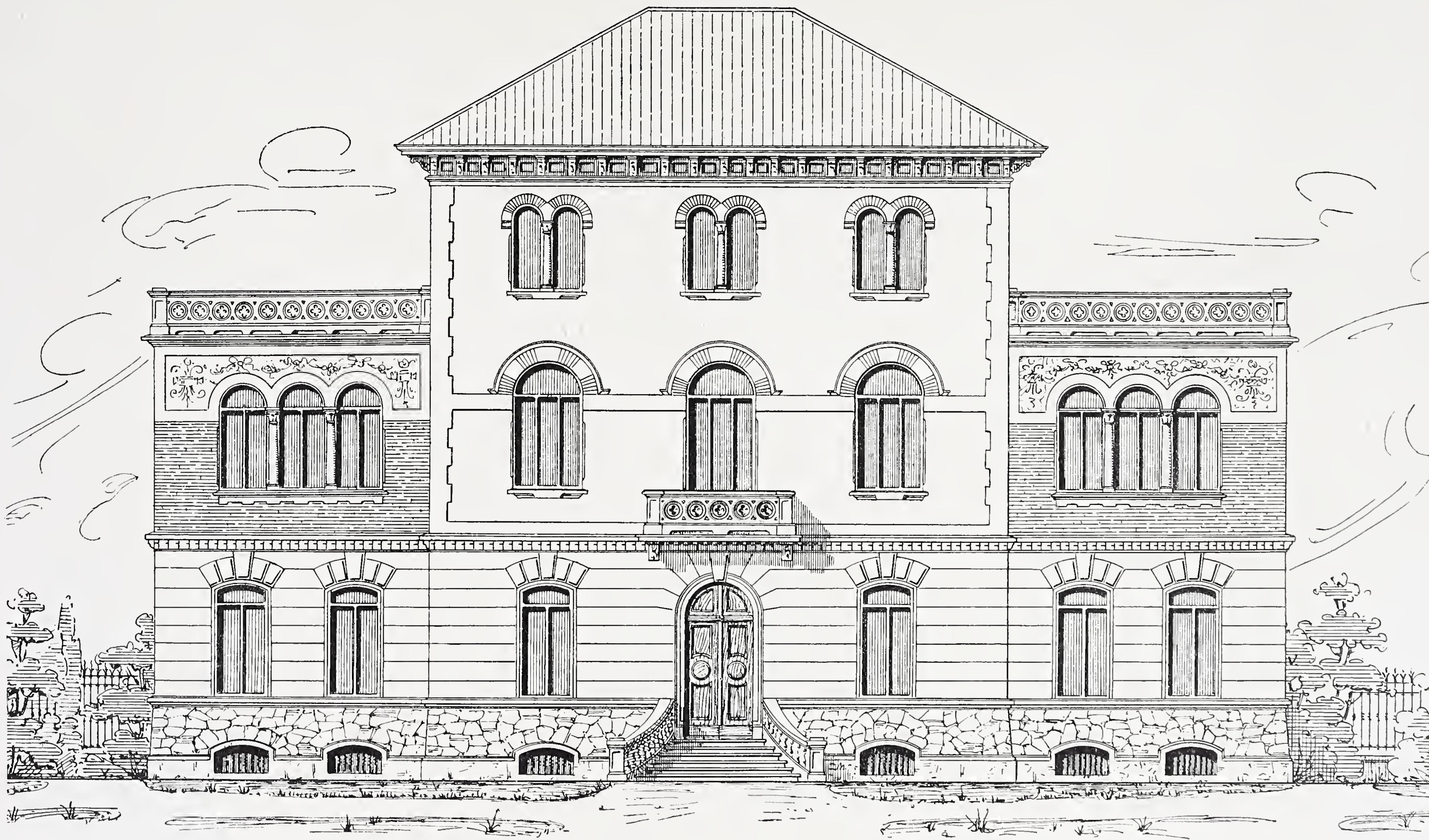
Ing. Flavio Bastiani.

C. Crudo & C., Editori - Torin

ISTITUTO DI PUBBLICA BENEFICENZA DENIS IN TORINO



ISTITUTO DI PUBBLICA BENEFICENZA DENIS IN TORINO



PROSPETTO

C. Crudo & C. Editori - Torino

CASA BELLIA IN TORINO



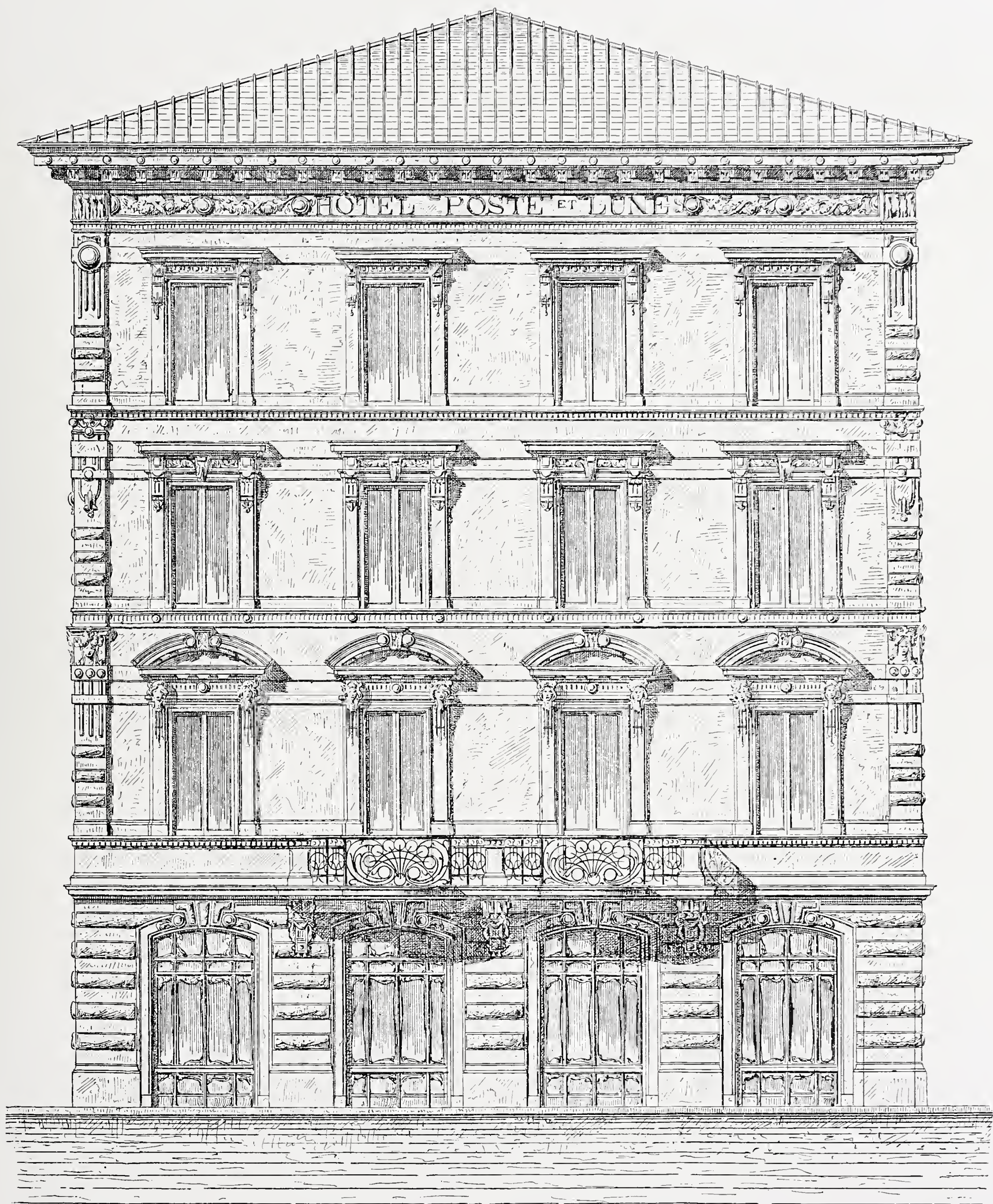
CASA BELLIA IN TORINO





1. Particolare dell'ingresso. - 2. Androne carraio.

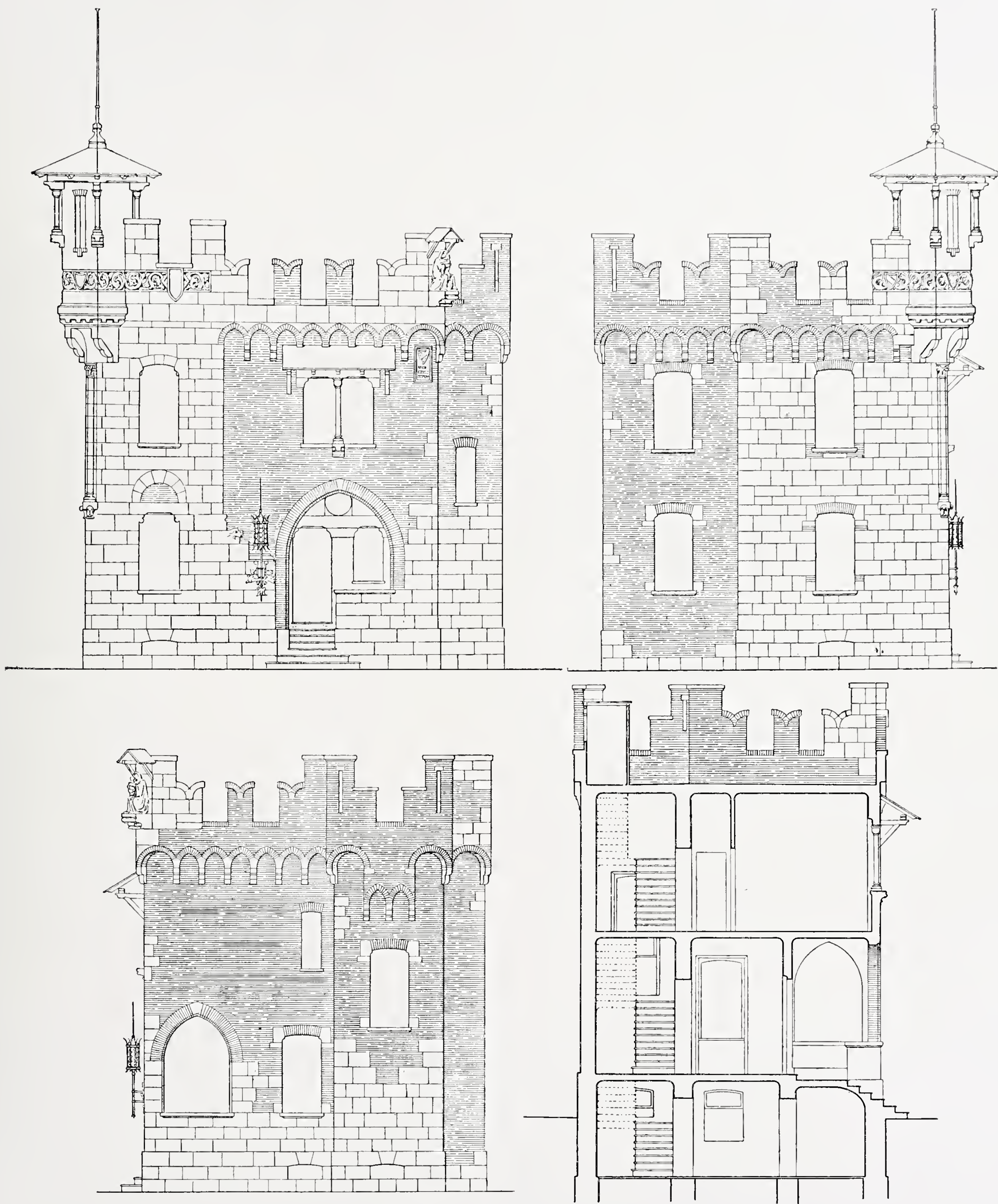
PROGETTO DI UN ALBERGO IN FIRENZE



Arch. Dante Fantappiè.

C. Crudo & C., Editori - Torino.

VILLINO SUI PIANI DI CRETO PRESSO GENOVA

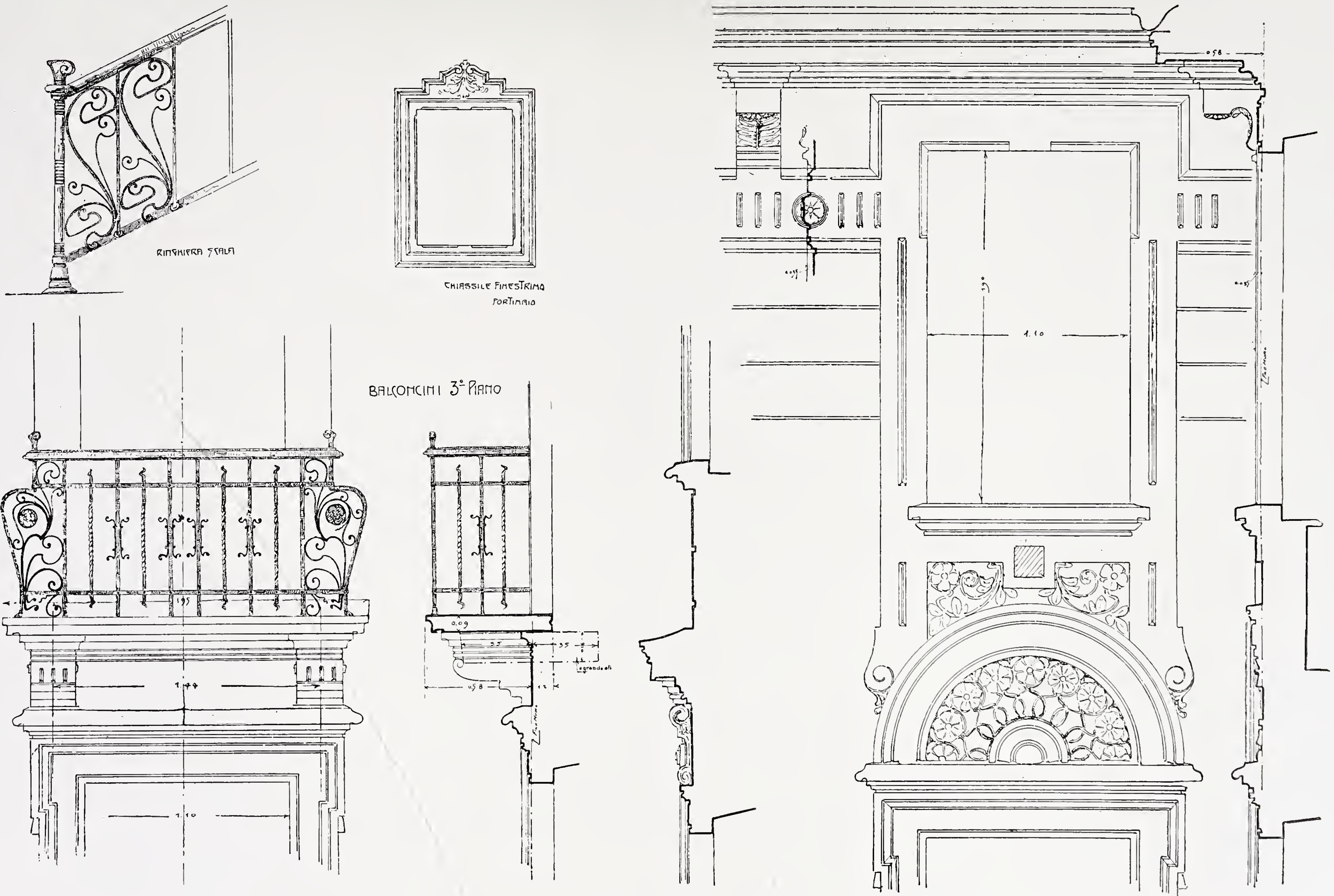


1. Facciata a mezzogiorno. - 2. Facciata a ponente. - 3. Facciata a levante. - 4. Sezione.

CASA CORNAGLIA IN TORINO



CASA CORNAGLIA IN TORINO (particolari)



Cornicione e Finestra ultimo piano. - Cappello finestra 2° piano.

CASA CORNAGLIA IN TORINO

Particolare portina d'ingresso.

Finestra del 1° piano e balconi del 2° piano.

PROGETTO PER UN PALAZZO AD USO BANCA, ESATTORIA, POSTA E TELEGRAFI



Arch. Aristide Malinverni.

C. Crudo & C., Editori - Torino.

VILLINO COTTINI IN FIRENZE



Arch. E. Dante Fantappiè

C. Crudo & C., Editori - Torino.

CASA BENAZZO IN TORINO



Ing. G. B. Benazzo.

C. Crudo & C., Editori - Torino.

CASA BENAZZO IN TORINO



Ing. G. B. Benazzo.

C. Crudo & C., Editori - Torino.

CASA BENAZZO IN TORINO



Ing. G. B. Benazzo.

C. Crudo & C., Editori - Torino.

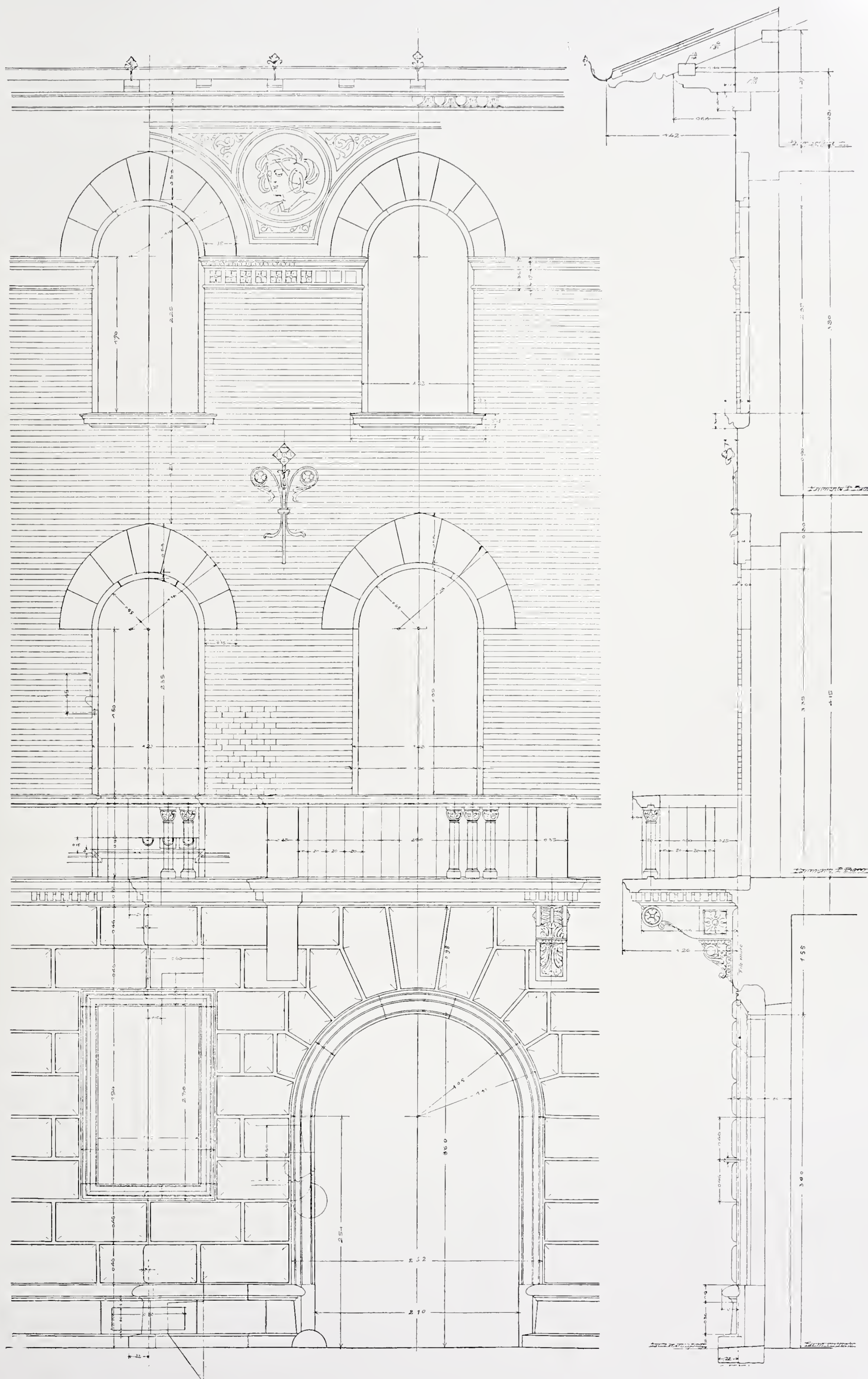
CASA LUZZATTO IN GORIZIA



Arch. Girolamo Luzzatto.

C. Crudo & C., Editori - Torino.

CASA LUZZATTO IN GORIZIA *(Particolare)*



Arch. Girolamo Luzzatto.

C. Crudo & C., Editori - Torino.

VILLINO RICCI ALLA PANTIERA (ascoli piceno)



Studio Tecnico F. Matricardi e Figlio.

C. Crudo & C., Editori - Torino.

EDICOLA FUNERARIA CARRARO A TORRE PADOVANO





FERROVIE DELLO STATO

DIREZIONE GENERALE

PROGRAMMA

di concorso per la facciata della nuova stazione viaggiatori di Milano

Approvato dal Comitato d'Amministrazione nell'adunanza del 1° Decembre 1906

L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, dovendo provvedere alla costruzione di una nuova stazione viaggiatori nella località detta del *vecchio Trotter* in Milano e desiderando che il progetto dell'edificio riesca decoroso e degno di quella grande Città, ha stabilito di tenere un pubblico concorso tra gli Ingegneri, Architetti ed Artisti italiani mediante la istituzione di due premi:

il primo di lire *diecimila*,

il secondo di lire *cinquemila*,

da concedersi ai due progetti che saranno giudicati migliori, alle sotto indicate condizioni:

A) il progetto sarà costituito dai seguenti disegni:

1°) Fronte principale sulla piazza Andrea Doria;

2°) Fronte verso la ferrovia;

3°) Fianchi verso le due vie laterali;

4°) Veduta prospettica dell'edificio;

5°) Sezioni *trasversali* in numero di tre, estese dalla fronte esterna fino ai binari ed attraversanti rispettivamente un cortile, l'atrio centrale ed una rampa. Sezione *longitudinale* attraversante l'atrio centrale.

Tali disegni saranno estesi alla scala di 1 : 100 e corredati dai particolari architettonici e decorativi nella scala di 1 : 20.

Il progetto sarà accompagnato da una succinta relazione nella quale, oltre alla descrizione e alle necessarie delucidazioni, saranno indicati i materiali e le strutture murali che, secondo il parere del concorrente, dovrebbero essere adottati, e sarà corredato, ove occorra, dai calcoli di resistenza delle principali membrature di sostegno.

B) — La pianta, le altezze dei piani e le disposizioni generali dell'edificio dovranno essere conformi ai disegni schematici che saranno inviati, dietro richiesta scritta, alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, (Roma, via Ludovisi, N. 16).

Il pianterreno ed primo piano saranno adibiti al servizio dei viaggiatori ed agli uffici di stazione, i piani superiori saranno adibiti ad Albergo Terminus.

Il prospetto del fabbricato verso la piazza ed i fianchi verso le strade laterali formeranno tutto un insieme, secondo uno stesso concetto architettonico.

Il marciapiede di testa, le due rampe di accesso ed il grande atrio saranno ricoperti con tettoie metalliche provviste di lucernari.

C) — E' lasciata piena libertà al concorrente di scegliere quello stile di architettura che gli sembrerà meglio adatto a corrispondere agli usi speciali dell'edificio, in conformità del presente programma, ed ai bisogni reali della vita moderna, procurando di evitare le forme strane, da cui emergesse la eccessiva ricerca del nuovo, specialmente nei particolari, ove non sarebbero giustificate neppure dalla necessità di soddisfare alle moderne esigenze od alle ragioni dell'armonia e della statica.

D) — La veduta prospettica dovrà essere acquarellata a tutto effetto di ombre e di colore.

Gli altri disegni d'insieme, in scala di 1 : 100 saranno trattati a semplice contorno e quotati.

I particolari saranno pure accuratamente disegnati, in modo da potere ricavare con esattezza le sagome delle cornici e, se trattasi di intagli, bassorilievi, figure, ecc., da poter servire agli artefici che verranno incaricati di tali lavori, per produrne gli stucchi al naturale.

E) — I disegni, come la relazione e qualunque altro elaborato costituente il progetto, non dovranno essere firmati dai concorrenti, ma contrassegnati con un motto, che sarà ripetuto sopra una busta suggellata contenente il nome, cognome, titoli e residenza del concorrente, col suo preciso indirizzo. Gli elaborati porteranno la indicazione generale: « Concorso per la composizione architettonica della nuova stazione viaggiatori di Milano » che sarà ripetuta esternamente sulla busta.

I progetti dovranno pervenire non più tardi delle ore 15 del giorno 30 giugno 1907 alla Segreteria della Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato in Roma (Via Ludovisi, 16), che ne rilascerà ricevuta.

I progetti che fossero pervenuti dopo trascorso il termine sopra indicato, non saranno presi in esame, ma trattenuti a disposizione degli autori, ai quali verranno restituiti appena si saranno fatti conoscere.

F) — Spirato il termine come sopra stabilito, il Direttore Generale, sentito il Comitato d'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, nominerà la Commissione che dovrà procedere all'esame ed alla classificazione dei progetti presentati.

I progetti saranno classificati per ordine di merito e saranno presi in particolare considerazione quelli che avranno riportato i primi due numeri di classificazione. Se ognuno di tali progetti sarà ritenuto meritevole dell'uno o dell'altro dei premi stabiliti,

questi verranno aggiudicati. In tal caso i progetti premiati saranno ritenuti pienamente acquisiti all'Amministrazione ferroviaria, la quale, dopo aver presa conoscenza del nome dei rispettivi autori, mediante l'apertura delle buste suggellate, ne darà immediato avviso agli interessati.

Tutti gli altri progetti classificati dopo i primi due, saranno tenuti a disposizione degli autori, i quali potranno richiederne la restituzione, indicando il motto apposto ai relativi elaborati.

Qualora nessuno dei due progetti classificati per primi fosse ritenuto meritevole di premio, la Commissione metterà i progetti a disposizione dei rispettivi autori, senza prendere conoscenza dei nomi.

Se uno solo dei progetti fosse giudicato meritevole di premio, la Commissione delibererà quale dei due premi debba essere aggiudicato e metterà il progetto non premiato a disposizione dell'autore.

G) — Il giudizio della Commissione s' intenderà in modo assoluto insindacabile. Perciò i concorrenti non potranno per nessuna ragione ricorrere contro le deliberazioni della Commissione stessa.

Le spese di qualsiasi natura fatte dai concorrenti per compilare e presentare i progetti, tanto se questi verranno premiati, come se non lo saranno, s' intendono interamente a carico dei concorrenti medesimi.

H) — I progetti premiati s' intenderanno passati in assoluta ed esclusiva proprietà materiale ed artistica dell'Amministrazione ferroviaria, la quale ne disporrà nel modo che crederà migliore, anche non attuandoli o modificandoli, dove e come meglio crederà, nella misura più ampia, sino a trasformarli radicalmente nel progetto d'esecuzione che verrà compilato nei propri uffici.

Sia nel caso in cui l'Amministrazione ferroviaria introduca nei progetti premiati delle modificazioni, anche importanti, sia nel caso in cui ritenga di non darvi in tutto od in parte pratica esecuzione, i progettisti non potranno muovere reclami, nè pretendere indennizzi per reale o preteso diminuito valore artistico dei progetti, e per la loro non avvenuta esecuzione, ritenendosi in modo assoluto e senza alcuna eccezione che i progettisti medesimi, col fatto della riscossione del premio, abbiano rinunziato ad ogni diritto sulla proprietà artistica dei rispettivi progetti.

L) — La Commissione esaminatrice dei progetti pronunzierà il suo giudizio nel termine di due mesi a partire dal giorno in cui, a mezzo dei periodici di Milano e di Roma, verrà notificata la sua costituzione.

I premi saranno pagati nel termine di un mese, a partire dalla data in cui la Commissione notificherà le sue conclusioni alla Amministrazione ferroviaria.

Roma, 20 *decembre* 1906.

La Direzione Generale.

Roma, dicembre 1906 — Tip. Ditta L. Cecchini — C-75.



FERROVIE DELLO STATO

DIREZIONE GENERALE

CONCORSO PER LA FACCIATA

DELLA

NUOVA STAZIONE DI MILANO



Scala di 1:1000

Tip.-Lit. Ferrovie dello Stato - Bologna.


GETTY CENTER LIBRARY
3 3125 00631 4054